

Nereo Zamberlan

Spes nostra

*

Il tema della *speranza*
nei messaggi di Međugorje
(1991-2014)

2015

0. Premessa metodologica

Una volta isolate dall'intero *corpus* dei messaggi le affermazioni utili alla definizione del tema che mi accingo a studiare (nel caso presente sono 22 le occorrenze di *nada*–speranza e tutte appartengono ai *Messaggi del 25 del mese*) propongo una riscrittura di ciascuno dei testi implicati nell'indagine in modo tale da coglierne, attraverso lo studio della *dispositio* esterna o di superficie, l'articolazione interna, ossia l'architettura.

Nell'analisi mi avvalgo di una mia traduzione in lingua italiana dell'originale croato;¹ una traduzione per quanto possibile letterale che talora rinuncia di proposito anche alla fluidità del pensiero pur di mettere in risalto la struttura, che cerco di rendere immediatamente percepibile anche visivamente ricorrendo alla differenziazione grafica, variando la formattazione.

Procedo quindi ad un esame rapido ed essenziale del contesto immediato² e del contesto prossimo³ delle affermazioni sulla *speranza*, e cerco i possibili riscontri soprattutto biblici⁴ e liturgici che possono rappresentarne il contesto remoto. Dopo questi passaggi il ritorno al testo consente di muoversi con maggiore sicurezza nel lavoro interpretativo, e di giungere a conclusioni attendibili.

Non estendo la ricerca biblica a tutto ciò che non attiene direttamente al tema che intendo mettere a fuoco; lascio a un

¹ Nelle tavole allegate è possibile confrontare la traduzione con l'originale, e compiere le necessarie verifiche.

² Il messaggio stesso nei suoi vari momenti.

³ I *Messaggi del 25 del mese*.

⁴ La traduzione croata della Bibbia che utilizzo è la seguente: *Biblija. Stari i Novi Zavjet, Kršćanska Sadašnjost, Zagreb 1983-1995* [= ZB].

momento diverso dello studio l'analisi e la spiegazione globale del singolo messaggio, il cui "centro" può essere rappresentato da un nucleo concettuale anche diverso da quello tematico.⁵

Nella fase prevalentemente analitica mi attengo all'ordine cronologico dei testi; in quella sintetica l'attenzione va all'ordine interno, logico-sistematico, dei dati acquisiti.

⁵ Se la struttura è del tipo A-B-C-B'-A' il "cuore" del messaggio è in C; se la struttura è bipartita esso per lo più funge da cerniera tra le due parti.

1. 25 novembre 1991 (cf TAV. I)

A *Cari figli!* Anche questa volta *vi* invito alla **preghiera**.

α **Pregate**

perché possiate capire ciò che *a voi* DIO desidera dire

β *tramite* LA MIA presenza

e *tramite* i messaggi che *vi* invio.

B Desidero *voi* tutti avvicinare il più possibile A GESÙ

γ e al suo Cuore ferito,

perché possiate capire

δ lo smisurato amore che si è donato per ciascuno di *voi*.

Perciò, *cari figli*, **pregate**

affinché dai vostri cuori scaturisca una sorgente di

amore per ogni uomo,

anche per quello che *vi* odia e disprezza.

C Così con l'amore DI GESÙ potrete vincere tutta la

miseria in questo triste mondo,

che è **SENZA SPERANZA**

per quelli che non conoscono GESÙ.

β' IO sono con *voi*

δ' e *vi amo* con lo smisurato amore DI GESÙ.

B' γ' Grazie *a voi* per tutti i sacrifici e **le preghiere**.

α' **Pregate** affinché *vi possa* aiutare.

A ME sono necessarie *le vostre* **preghiere**.

A' Grazie *a voi* che avete risposto AL MIO invito!

Il testo del messaggio è disposto su una struttura concentrica del tipo A-B-C-B'-A'. Se A e A' costituiscono la cornice (l'invito alla preghiera formulato in A viene dato semplicemente come accolto in A'), è in B-C-B' che il richiamo alla preghiera (tre volte

risuona l'imperativo *molite-pregate*⁶) si fa spunto per lo sviluppo del discorso:⁷ in tutti e tre i casi la preghiera appare come il mezzo⁸ per raggiungere tre diversi obiettivi:

- comprendere
- diventare sorgente d'amore
- ricevere l'aiuto di Maria.

Il secondo obiettivo è posizionato in C, quindi è centrale e di assoluto rilievo; l'espressione che ci interessa - «senza speranza» - è collocata verso la fine della sezione su cui deve concentrarsi maggiormente l'attenzione dei destinatari.⁹

Conviene procedere con ordine, dal momento che il movimento del pensiero compie - per così dire - un'ascesa verso il centro, per poi ridiscendere con un apporto ulteriore di dettagli tutt'altro che secondari.

1.1 Comprendere il linguaggio di Dio

Il primo momento dello sviluppo (la sezione B) si apre con un imperativo: *molite-pregate*, immediatamente seguito dalla congiunzione *da-affinché*.

Perché è semplicemente indispensabile la preghiera? Perché *possiamo* (è sottesa una "impossibilità" nel caso contrario) *comprendere* (*shvatiti* significa in sostanza "intelligere") *il linguaggio di Dio, capire ciò che Egli desidera*

⁶ La formula più ricorrente è «*molite, molite, molite*»; qui viene usata, oltre che come invito insistente, anche a fini strutturali.

⁷ In B *pregate* è l'incipit, in C segue immediatamente l'espressione allocutiva, in B' è quasi verso la fine della sezione, ed è incastonato al centro di una terna di vocaboli identici quanto a significato (*molitve - molite - molitve*); ma occorre tener presente che i tre segmenti finali di B' sono ampliamento speculare all'imperativo con cui si apre B.

⁸ «*Molite "da" - Pregaré "affinché" ...*».

⁹ *Poruka-messaggio* è certamente il messaggio nella sua forma esteriore, codificata dalla scrittura. Ma il messaggio vero e proprio, in senso linguistico forte, sta oltre la forma esteriore; l'analisi del testo tenta di portarlo in superficie.

comunicarci. Dio sta tentando di dirci qualcosa che non possiamo afferrare se non ci poniamo nella condizione di intendere: questa condizione è la preghiera.¹⁰

Ma il linguaggio di Dio non è diretto, è *mediato*.¹¹ Due volte ritorna la preposizione *preko-per mezzo (di)*; la prima volta in riferimento alla “presenza di Maria” (che nel messaggio indica se stessa sia direttamente attraverso il pronome personale *ja-io*, espresso o sottinteso, sia indirettamente attraverso il possessivo *moj-mio*), la seconda volta in riferimento ai “messaggi che Ella ci trasmette”: la congiunzione *i* (lat. *et*) lega strettamente “presenza” e “messaggi”. Quella della Madre di Gesù non è una presenza solo simbolica; in perfetta sintonia con la missione del Figlio inviato dal Padre negli ultimi tempi (1Pt 1,20) per rivelarci la sua volontà, la missione di Maria è quella di comunicare quello che “Dio desidera dirci”.¹²

Ed ecco l'intenzione di Maria, che è l'intenzione stessa di Dio: avvicinarci tutti, sempre di più, a Gesù (è il punto di arrivo, la mèta¹³) e al suo “cuore ferito”,¹⁴ ancora una volta

¹⁰ Non a caso una volta Maria dice: «voi non vedete Dio, ma se pregate sentirete (osjetit ćete) la sua vicinanza» (25.4.2006). Che cosa poi sia la preghiera bisognerà stabilirlo esaminando alcuni vocaboli; per il periodo 1984-2014: *moliti-pregare* (482x), *molitva-preghiera* (419x), *molitveni-di preghiera* (3x), *molitvica-preghierina* (1x), *zagovarati-intercedere* (60x)... Un tema impegnativo!

¹¹ «Ja sam Posrednica među vas i Boga-Io sono Mediatrice tra voi e Dio» (17.7.86).

¹² Anche altrove. Cf: «poruka koju mi je Gospodin dao da vam dam-il messaggio che il Signore mi ha consegnato perché io lo consegna a voi». È il suo ruolo profetico; προφήτης è titolo mariano già in Eusebio di Cesarea († 339 ca.). Il ruolo del Figlio e della Rivelazione piena che in Lui si è attuata rimangono unici e irripetibili; ma la comprensione del messaggio di Cristo è tutt'altro che chiusa, durerà fino alla parusia.

¹³ Dio è početak i konac svakog bića-principio e fine di ogni essere vivente (M-25.6.2007); cf Ap 21,6 e 22,13: τὸ τέλος.

¹⁴ «Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32); «volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Gv 19,34).

per “poter comprendere” l’incomprensibile: “l’amore *senza misura* che si è donato/immolato per ciascuno di noi”.¹⁵

Se non c’è questo movimento di avvicinamento alla Croce, al sacrificio per la salvezza degli uomini al quale il Figlio di Dio si è consegnato, al mistero pasquale, tutto diventa incomprensibile e impossibile. È un mistero insondabile l’amore di Dio; a questo mistero ci dobbiamo accostare per attingere alimento e significato per il nostro essere e il nostro *divenire*: perché è una *trasformazione* che ci viene richiesta nel passaggio successivo.

1.2 Diventare sorgente d’amore

Il secondo sviluppo del pensiero (la sezione C) muove dal secondo imperativo, uguale al precedente: *molite–pregate*, seguito, come già il primo, dalla congiunzione *da–affinché*.

Una volta che, attraverso la preghiera, abbiamo consentito a Maria di avvicinarci (non possiamo avvicinarci da soli, siamo condotti per mano dentro un mistero inaccessibile¹⁶)

¹⁵ Allusione al sangue versato per noi, e al *Qui pro vobis et pro multis effundetur* dell’istituzione della Cena Eucaristica. Quanto all’amore *senza misura* il richiamo è forse all’espressione giovannea: οὐ γὰρ ἐκ μέτρον διδωσιν τὸ πνεῦμα (Gv 3,34) e a παρέδωκεν (tradidit) τὸ πνεῦμα (Gv 19,30). τὸ πνεῦμα è lo Spirito, l’Amore che è Persona Divina. Ma cf anche 1Tim 2,6; Tt 2,14; Ef 5,2.25; Gal 1,4 e specialmente Gal 2,20 per l’applicazione della Redenzione a ciascuno di noi (*dilexit me et tradidit semetipsum pro me*). Per l’incomprensibilità dell’amore con cui siamo stati amati cf Ef 3,19 (... e conoscere l’amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza...); conoscere è anche comprendere.

¹⁶ Al mistero possiamo avvicinarci quanto più è possibile, ma Dio è in-comprensibile dalla creatura; se lo è un po’, lo è per *grazia* che però Dio concede in abbondanza a quanti lo amano. La *Piena di grazia* viene lodata nella liturgia così: «Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno». Questo nostro tempo, tempo delle sue apparizioni straordinarie, è da lei stessa definito, per l’appunto, un “tempo di

a Gesù e al suo cuore ferito,¹⁷ ciò non sarà senza effetto o conseguenze per noi e per il mondo intero;¹⁸ l'avvicinamento produce infatti una metamorfosi, una trasformazione o conversione *in* Lui. E perciò dal nostro cuore, come dal cuore di Cristo, inizierà a sgorgare come da una sorgente l'*amore*¹⁹ che investirà e coinvolgerà positivamente ogni uomo, senza distinzione, persino quello che ci odia e ci disprezza.²⁰ Così, "con l'amore stesso di Gesù" (ma il ripristino della capacità di amare in modo radicale è dono di Lui e della sua passione e morte), potremo vincere ogni *miseria-bijeda* in questo mondo *misero-žalosni* «che è senza speranza per quelli che non conoscono Gesù».

«Leggete la Bibbia...» è invito che ritorna 12/13x nei messaggi. L'espressione *senza speranza* la incontriamo solo in Ef 2,12²¹: «Sjećajte se da ste u ono vrijeme bez Krista bili otuđeni od izraelskoga građanstva, bez dijela u Savezima obećanja, bez nade i bez Boga u ovom svijetu!». In questo stesso versetto ricorre, come nel messaggio, anche l'espressione *u ovom svijetu; bez Krista*, ha un equivalente nella proposizione relativa (za) *one koji ne poznaju Isusa- (per) quelli che non conoscono Gesù; se*

grazia-vrijeme milosti" (molte le ricorrenze di questa espressione).

¹⁷ E dove se non nella celebrazione del mistero eucaristico può realizzarsi questo avvicinamento?

¹⁸ Anche la relazione di ogni singolo individuo con la realtà umana universale ha un grande significato, perché ciascuno di noi ha una responsabilità enorme: «molto di quello che accadrà dipende dalle vostre preghiere» (M-25.7.1991).

¹⁹ Cf Gv 7,38: «fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno...» con riferimento al dono dello Spirito che i credenti in Cristo avrebbero ricevuto (cf Is 58,11; Zc 14,8).

²⁰ *Odio e disprezzo* sono agli antipodi dell'*amore*. Nel messaggio sono presenti espressioni polari. Sull'odio di cui sono oggetto i discepoli cf Mc 9,12; Lc 6,22; Gv 17,14; 1Gv 3,13.

²¹ Non considero, qui, le espressioni equivalenti. *Bez (ikakve) nade* è in Gb 7,6 ma il contesto è diverso.

si guarda al contesto immediato di Ef 2,12 bisogna aggiungere ulteriori punti di contatto: il tema della *vicinanza* (v. 13.17: cf, in B, «desidero *avvicinarvi...*»); odio (cf *mrzi*) e disprezzo rinviano all'*inimicizia* dei vv. 14 e 16 (ἡ ἔχθρα: l'odio); dunque siamo di fronte a una citazione vera e propria. Rileggiamo Paolo:

¹¹ Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita, chiamati incircoscisi da quelli che si dicono circoscisi perché tali sono nella carne per mano di uomo, ¹² ricordatevi che in quel tempo eravate *senza Cristo*, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. ¹³ Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. ¹⁴ Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'*inimicizia*, ¹⁵ annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, ¹⁶ e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'*inimicizia*. ¹⁷ Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano *vicini*. ¹⁸ Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

La prospettiva è quella dell'unità e della salvezza in Cristo di tutto il genere umano. Nel messaggio non abbiamo un giudizio sul mondo: il mondo è certamente visto e dipinto come un mondo miserevole, miserando, dominato dalla tristezza e dal dolore (l'aggettivo *žalosni* supporta tutti questi significati, essendo anche sinonimo di *bijedan*²²); ma proprio per questo è un mondo che ha bisogno di *speranza*, e questa linfa dobbiamo immettervela noi. Saldamente innestati nel mistero di Cristo, siamo chiamati ad essere - ciascuno - *sorgente* o *fonte* di "amore", e perciò di "speranza", segno - rivelazione e dono²³ -

²² Il *mondo del dolore* è frutto della disobbedienza della prima Eva.

²³ Si può dire ugualmente bene "sacramento".

dell'amore di Dio per ogni uomo.²⁴ In C, è delineato un compito per i credenti, quelli cioè che sono di Cristo e che dal Crocifisso attingono ciò di cui ha immenso bisogno il mondo. Un compito immane ma di non impossibile realizzazione. Se il mondo si perde - e non è questa la volontà di Dio - i battezzati, immersi/sepolti in Cristo nel battesimo e con Lui risorti, ne portano la responsabilità.

1.3 Ottenere l'aiuto di Maria

Non siamo soli in questo movimento di avvicinamento a Cristo; c'è Maria con noi, che - fedele alla sua missione di "iniziatrix ai santi misteri" (perché è Lei stessa *aula caelestium sacramentorum*) - ci dona la forza del "suo" amore, che è "lo stesso" amore *senza misura* di Gesù: è Lei il primo *vaso* che contiene e trasmette i doni²⁵: in lei c'è l'amore di Dio, di cui ci fa dono per la nostra salvezza. Maria - un solo cuore con Cristo²⁶ - è "segno" e "strumento" (cf *preko*, 2x) di salvezza: una funzione *sacramentale*, ma "originaria", "fontale", da cui la Chiesa-Sposa attinge la "propria" sacramentalità, il "suo" essere segno e strumento di salvezza.²⁷ La preghiera è il mezzo indispensabile (senza la

²⁴ Ripetutamente siamo invitati ad essere "*mani tese-ispružene ruke*" di Dio (o di Gesù) e di Maria : cf mess. 25.2 / 25.11 / 25.12.1997, 25.11.2001, 25.11.2004 (molto vicino al messaggio qui in esame), 25.2.2005, 25.6 / 25.11.2009, 25.12.2011, 25.1.2012.

²⁵«Qui [a Međugorje] c'è la sorgente delle grazie, e voi siete ... *i vasi* che trasmettono i doni» (M-8.5.1986).

²⁶ Cf l'espressione *jedno srce-un solo cuore*: M-25.7.1999.

²⁷ Dio Padre ha voluto che ricevessimo il dono del Figlio da Lei; tutto viene da Cristo, ma con/per la mediazione di Maria. - Sulla mediazione "sacramentale" di Maria cf M. SCHMAUS, *Dio Redentore. La Madre del Redentore* (Dogmatica Cattolica II), Marietti, Casale 1970³, pp. 661-663; J. ESQUERDA BIFET, *La maternidad de María y la sacramentalidad de la Iglesia*, in *EstMar* XXVI (1965), pp. 233-274.

preghiera non succede niente, perciò: potrebnè su mi vaše molitve che ci pone in comunicazione con Maria che “può” aiutarci: può trasfondere in noi l’amore di Cristo di cui ella stessa è fonte/sorgente²⁸ (anche il suo è *amore senza misura*²⁹ che non fa distinzione di persone: cf sve jednako ljubim³⁰); e “può” condurci / avvicinarci a Cristo-fonte divina che attira tutti a sé, ma non individualmente e indipendentemente l’uno dall’altro, per vie personali, congeniali... no, per mezzo di Maria,³¹ *iniziatrice* ai misteri della salvezza che fanno capo a Cristo e al suo personale e unico sacrificio, al quale siamo chiamati ad unirli anche con “i nostri” sacrifici («hvala vam za sve žrtve i molitve»).

1.4 Sintesi

L’orizzonte di comprensione del tema della speranza è quello delineato da Ef 2,11-18: il trionfo della misericordia divina e della riconciliazione universale operata da Cristo *nostra speranza*; avvicinarci a Lui significa avvicinarci all’Amore senza misura che è Dio. Il Verbo del Padre *ha voluto* assumere la nostra umanità e *ha voluto* soffrire per noi e per la nostra salvezza, fino al sacrificio della Croce (*Qui*

²⁸ Quante volte ha lamentato: *ma voi siete poco uniti a me con la preghiera...*

²⁹ Questo *amore infinito* è semplicemente *infinita “tenerezza”*. La tenerezza dell’amore di Maria per i suoi piccoli figli (*dječica*) è affermata tre volte con l’espressione *ja vas ljubim nježnom ljubavlju* (MM-25.2.05, 25.11.05, 25.2.06) ed è una cosa sola con la tenerezza (*nježnost*) del suo Gesù (cf MM 25.12.92 e 25.10.2011).

³⁰ 31.10.1985 e 25.2.1994.

³¹ È la conferma dell’insegnamento costante della Chiesa: *ad Iesum per Mariam*. Ma nemmeno Maria può far niente per noi se liberamente non ci uniamo a Lei con il nostro contributo di sacrifici e di preghiere.

cum Passioni voluntarie traderetur...³²); il cuore squarciato è segno inequivocabile di una volontà di amore senza misura. Dio è amore (1Gv 4,8³³) che si autocomunica e si dona a chi lo cerca, rendendolo “segno efficace” di salvezza per tutto il mondo. Non conoscere Gesù è semplicemente non avere speranza,³⁴ ma conoscere Gesù è “conoscere l’Amore” che è Speranza. Nel cammino di avvicinamento a Dio - rovelto ardente - siamo accompagnati e aiutati dalla Madre, che è

³² Così nella *II Preghiera Eucaristica*.

³³ Anche 1Gv va tenuta nel debito conto pur non offrendo - rispetto al tema della “speranza” - contatti lessicali stretti quanto la lettera agli Efesini: «⁷ ... l’amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. ⁸ Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹ In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. ¹⁰ In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. ¹¹ Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹² Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. ¹³ Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. ¹⁴ E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵ Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. ¹⁶ Noi abbiamo riconosciuto e creduto all’amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. ¹⁷ Per questo l’amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸ Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore. ¹⁹ Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. ²⁰ Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹ Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello». Del v. 18 troveremo un’eco nel M-25.1.2001 (cf § 3); la prospettiva del giudizio (v. 17) è presente nei passi biblici richiamati dai MM 25.1.2001 e 25.3.2003 (cf §§ 3 e 4).

³⁴ Un mondo miserando come il nostro, «che mette Dio all’ultimo posto» (M-25.2.2005), non ha se non ingannevoli prospettive da offrire.

volto e trasparenza del Figlio, che ci ama con l'amore stesso "senza misura" di Gesù e diviene Essa stessa perciò *nostra Speranza*. Siamo *tutti* chiamati a prolungarne l'azione salvifica, perché questa è la nostra missione di discepoli: conoscere l'amore di Dio, annunciarlo e donarlo al mondo inondandolo di amore. E l'amore è fonte inesauribile di quella speranza che significa *apertura* a Dio, alla vita e al senso stesso dell'esistere, alla gioia, alla salvezza.

2. 25 agosto 1994 (cf TAV. II)

Cari figli! Oggi sono con voi unita
A in particolar modo pregando
per **il dono** della presenza *del mio amato figlio*
nella vostra patria.

Pregate, figlioli,
α per la salute *del mio prediletto figlio,*
che soffre, ma *che* io ho scelto
per questi tempi.

B
β Io prego e intercedo
al cospetto *del mio figlio Gesù*
perché si realizzi **il sogno**
che hanno avuto i vostri padri.

Pregate, figlioli, in particolar modo,
A' perché Satana è forte
e vuole uccidere la speranza nel vostro cuore.
Io vi benedico.

C Grazie a voi che avete risposto al mio invito!

Benché la successione delle forme del verbo moliti suggerisca una scansione del testo secondo lo schema A-B-A'-B'+ C,³⁵ c'è tuttavia un'idea di fondo che per il modo in cui viene espressa rende ragione della vera struttura del messaggio: quella di *Maria unita in preghiera con i suoi figli*; enunciata in A (*con voi* | pregando), è sdoppiata in B (Ba: pregate; Bβ: io prego e intercedo) e ripresentata di nuovo in B' (pregate | benedico).

³⁵ "Molite, dječice" è un elemento forte a favore di questa scansione.

A e A' vanno considerate come unità a sé: la prima introduttiva, la seconda parallela e conclusiva. Determinante per la loro delimitazione è la presenza di espressioni identiche in posizione pressoché estrema: na poseban način / moleći (in A) e molite / na poseban način (in A') sono 4 elementi paralleli disposti a chiasmo; ad essi si aggiungono l'allocutivo draga djeco / dječice (*figli cari / figlioli*), il sostantivo dono-dar³⁶ e la benedizione che è insieme preghiera e dono a sua volta («ja vas blagoslivljam»); infine un'antitesi: alla presenza di Maria che domina in A, si contrappone in A' quella attiva di Satana che è forte e vuole uccidere la speranza.³⁷ Tra queste due presenze, al centro del messaggio, è indicato Cristo, il solo in grado di realizzare i sogni dell'uomo. Non mancano elementi propri di A-A' richiamati anche in B, in funzione di intreccio che rafforza l'unità del testo.³⁸

Il centro (B) è inserito nel contesto dell'unità nella preghiera che ricorda At 1,14 - ma se ne distacca anche nettamente; si tratta di un piccolo dittico in cui la figura del Vicario di Cristo è accostata a Cristo stesso: gli aggettivi-participi che lo definiscono (amato, prediletto, eletto) ricordano il linguaggio del Padre nei confronti di Gesù nelle teofanie. La salute richiama la salvezza e Gesù-Salvezza; la sofferenza avvicina il papa alla Croce di Cristo; e la sua elezione (cf «ja sam izabrana» in Bα) rinvia al compito cui è

³⁶ Meno evidente, questo concetto è però implicito anche nel "sono con voi-sam s vama". Maria ha parlato più volte della sua presenza tra noi come di un dono: cf «Ja sam s vama kao dar» (M-25.10.1995 e sim.).

³⁷ Satana e Maria sono realtà che stanno agli antipodi; la polarità dei concetti, tipica della retorica poetica e biblica, è resa evidente anche dalla collocazione dei personaggi nel testo del messaggio.

³⁸ I verbi in posizione estrema (*pregando=io prego* in A - *pregate* in A') sono presenti entrambi, benché in forma rovesciata (*pregate* - *io prego e intercedo*), in B. U vašoj domovini - *nella vostra patria* è espressione parallela a vaši oči - *i vostri padri*: la patria è infatti la terra dei padri; i sostantivi sono entrambi preceduti dall'aggettivo possessivo e sono collocati in A e Bβ. Ugualmente nada-speranza e san-sogno, con valore sinonimico, sono collocati rispettivamente in A' e Bβ.

chiamato.³⁹

La frase conclusiva (C) appare in funzione di *coda*.

2.1 Un evento di grazia tutto ecclesiale

Maria “in preghiera con la comunità ecclesiale”, qui parrocchiale, ripresenta la situazione descritta in At 1,14 dove il *dono* atteso è lo Spirito Santo: *Sjedinjena* (“in unione con”, “unita a”) richiama «Svi su ovi bili jednodušno ustrajni u molitvi zajedno s nekim ženama, [i posebno s⁴⁰] *Isusovom majkom Marijom*». Questa “unione nella preghiera” ricorda anche il *Communicantes* del Canone romano: «U zajedništvu s cijelom Crkvom...». Ancora una volta la Madre presiede e guida la preghiera della Chiesa per un *dono particolare*: la presenza, nella “patria” dei destinatari del messaggio, del suo “figlio prediletto”; così viene definito il papa Giovanni Paolo II che visiterà effettivamente la Croazia e Zagabria nel settembre 1994⁴¹ (Međugorje appartiene alla componente di lingua croata dell’Erzegovina). Un “evento di grazia”, e

³⁹ Nel messaggio ci sono tre specie di figli. Il papa: moj ljubljani / najdraži sin (A e Ba), Gesù: svoj sin Isus (Bβ); i destinatari del messaggio, cioè noi, i piccoli figli (cf kao nesigurnu djecu u prvim koracima—come bambini insicuri ai primi passi: M-25.12.1989) indicati sia direttamente (draga djeco + vi + dječice: 6x), sia indirettamente (vaš: 3x). Se si tiene conto che il *sin-papa* è richiamato anche da *koji* e *kojega* (in tutto, dunque, 4x) si può dire che in questo messaggio il concetto di “figlio” nelle diverse accezioni ricorre, direttamente o indirettamente, ben 14x (cioè: 7x2). Il simbolismo numerico presente nei messaggi è campo inesplorato.

⁴⁰ Trad.di L. Rupčić.

⁴¹ Vi ritornerà altre due volte, nel 1998 e nel 2003; visiterà anche la Bosnia nel 1997 e nel 2003 (nello stesso mese di giugno, dopo la Croazia). A pochi mesi dalla prima visita nella ex Jugoslavia - nel febbraio 1995 - inizia il fenomeno Civitavecchia: *piange* la statua della Madonna di Međugorje...

perciò un autentico “dono” è definita la presenza del pastore universale e vicario di Cristo in mezzo a un popolo certamente di fede cattolica ma inserito in un contesto da sempre bisognoso di equilibrio e stabilità.

2.2 Giovanni Paolo II, icona del Cristo sofferente

La *salute* del pastore - che la Madre definisce “il più caro dei suoi figli” - è un bene per tutta la Chiesa, e va sostenuta dalla preghiera di tutta la Chiesa. Bisogna pregare per il papa: anche a Fatima la Madonna ha chiesto ai pastorelli preghiere e sacrifici “per il papa”, che porta un peso immane e che è nel mirino delle forze occulte del male. Ma due aspetti sono particolarmente rilevanti in Bα.

– La *sofferenza* del pontefice, che ne fa un’immagine particolarmente evocativa della sofferenza del Grande Pastore: Gesù Cristo, che ha dato la sua vita per noi. Il papa è chiamato ad esserne evidenza, con la propria vita spesa a vantaggio del gregge di Cristo che ne attende la presenza, la vicinanza, per ritrovare coraggio nel difficile cammino della testimonianza della fede.

– La *libertà di iniziativa* di Maria: questo è un dato nuovo rispetto a quanto ci dicono a chiare lettere i Vangeli (che trasmettono sobriamente l’essenziale, mentre la Tradizione non si lascia sfuggire i dettagli, e fin dai primi secoli ci parla del ruolo attivo nella vita della Chiesa della Madre di Gesù, di cui l’episodio della Visitazione non è che un significativo anticipo). Dunque, per il nostro tempo, Karol Wojtila non solo era il papa che ci voleva, ma è stata Lei stessa a volerlo.

È importante rilevare come “essere a *servizio*” di Dio non significa essere solo esecutori di ordini: la persona glorificata di Maria è associata all’agire creativo di Dio, con potere - evidentemente - di iniziativa. Del resto il primo dei messaggi del giovedì si apre con «Ja sam ... izabrana-*io ho scelto*»; e in un altro messaggio dice: «Odlučila sam-*io ho*

deciso».⁴² Maria è attiva nella storia della Chiesa e nella storia della salvezza; il suo ruolo non è solo quello di intercedere, ma opera scelte personali: perché “la prima redenta” è anche la sola creatura assunta in cielo in anima e corpo che siede Regina con Cristo alla destra di Dio, e ne interpreta in modo autentico la volontà; prima di scendere dal cielo il Signore si è accordato con Lei, creatura certo e *Serva*, cui però è stata conferita la grazia (e il potere) di agire in sinergia con Dio e con lo Spirito di Dio.

Nella seconda parte del dittico (Bβ), Maria “prega e intercede” presso il Figlio: e questo ricorda Gv 2; come già a Cana, così anche ora, per questo evento particolare: che si realizzi un sogno! È un sogno avere il vicario di Cristo nella propria patria. Da quanto tempo i cristiani di quella terra coltivavano il desiderio di una visita del papa, soprattutto dopo eventi storici non solo recentissimi che hanno fatto della ex-Jugoslavia una terra di martiri?

Ma “la vostra patria” è solo il territorio di cui è capitale Zagabria? Non è che la comunità di Međugorje *sognasse* che il papa del *Totus tuus* visitasse la terra resa santa dalle apparizioni fin dal 1981? Questo sogno non si è ancora avverato, anche se pare fosse desiderio di Giovanni Paolo II andare a pregare a Međugorje. Corre voce...

2.3 La forza di Satana

Una ragione in più per pregare “in modo particolare” affinché Satana non abbia la meglio: egli vuole *uccidere la speranza nel cuore dei cristiani*⁴³ anche se sono particolarmente assistiti dalla Madre di Dio, contro la quale il Maligno è

⁴² « ... di condurvi sulla via della santità» (M-25.3.2006).

⁴³ Ma ha anche tentato, il 13.5.1981, di eliminare fisicamente il papa chiamato alla missione di confermare nella fede i fratelli.

impegnato in una lotta senza esclusione di colpi: un'autentica guerra contro di Lei e contro quelli che le appartengono (Ap. 12, 17).

Uništiti nadu rinvia a Gb 14,19: «ko što voda kamen s vremenom istroši, a pljusak bujicom zemlju svu sapere, tako uništavaš nadu u čovjeku»:⁴⁴

¹⁸ Ohimè! come un monte finisce in una frana
e come una rupe si stacca dal suo posto,

¹⁹ e le acque consumano le pietre,
le alluvioni portano via il terreno:

così **tu annienti la speranza dell'uomo.**

²⁰ Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va,
tu sfiguri il suo volto e lo scacci.

²¹ Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa;
siano disprezzati, lo ignora!

²² *Soltanto i suoi dolori egli sente
e piange sopra di sé.*

La considerazione della tristezza della vita umana (la pericope si apre con *Homo natus de muliere brevi vivens tempore repletur multis miseriis...*) porta Giobbe a una conclusione che gli viene aspramente contestata. Nel messaggio abbiamo una risposta chiara: è Satana, non Dio, che annienta la speranza dell'uomo.⁴⁵ Rileggiamo alcuni passi dei messaggi in cui Satana è soggetto del verbo *uništiti*:

– «Con l'amore volgete in bene tutto ciò che Satana vuole distruggere e di cui

⁴⁴ וְתִקְוַת אָנוּשׁ הַיְאֻבֹּדֶת, la speranza dell'uomo tu *vanifichi* (Zorell: *irritavit*) / *distruggi* (Disegni). — Vicina a questo pensiero di Giobbe è l'affermazione di Davide che in vista della costruzione del tempio per la quale si è adoperato, ringrazia Dio per tutti i benefici ricevuti: tutto viene da Dio mentre "come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza—*nema nade*" (1Cr 29,15).

⁴⁵ Di Satana di parla espressamente in Gb 1-2 (1,6-7.9.12; 2,1-2.4.6-7). — Il v. 19 si riferisce certo a un fenomeno naturale assunto però a simbolo di ciò che accade realmente nell'uomo, che viene sgretolato e portato via...

vuole appropriarsi–Ljubavlju okrenite na dobro sve što sotona želi uništiti i prisvojiti». (31.7.1986)

– «Desidero proteggervi da tutto ciò che Satana vi offre e per mezzo del quale vuole annientarvi–želim vas zaštititi od svega što vam sotona nudi i preko čega vas želi uništiti». (25.3.1990)

– «Satana è forte e vuole distruggervi e ingannarvi in molti modi. ... Io sono con voi e vi proteggero, anche se Satana vuole distruggere i miei progetti e porre ostacoli ai desideri che il Padre celeste desidera realizzare qui–Sotona je jak i želi vas uništiti i prevariti na mnogo načina... Ja sam s vama i štiti vas, iako Sotona želi uništiti moje planove i zaustaviti želje nebeskog Oca, koje želi ostvariti ovdje». (25.9.1990)

– «Satana è forte e con tutte le sue forze vuole distruggere la pace che viene da Dio–Sotona je jak i svim silama želi uništiti mir koji dolazi od Boga». (25.10.1990)

– «Solo con la preghiera possiamo vincere il male e proteggere tutto ciò che Satana vuole distruggere nelle vostre vite.–Samo molitvom možemo pobijediti zlo i zaštititi sve što sotona želi uništiti u vašim životima». (25.2.1994)

In quanti modi il principale nemico del genere umano operi per raggiungere questo obiettivo è ripetutamente detto.⁴⁶

Perdere la speranza è andare verso la disperazione. Ma la

⁴⁶ Uno sguardo ai soli *Messaggi del giovedì*. Queste le azioni di cui Satana è protagonista: vuole ostacolare i piani di Maria e indurci al male (12.7.1984); agisce, eccome! (19.7.1984); vuole stravolgere i piani della Madre di Gesù (11.8.1984) che sono i piani di Dio (27.12.1984); è fortissimo, con tutte le sue forze vuole ostacolare i progetti della Vergine e scoraggiarci (14.1.1985); lotta in modo subdolo (17.1.1985); lavora per togliere a ciascuno la gioia (24.1.1985); la sua presenza è manifesta (7.2.1985); lavora proprio in “questi” giorni (16.5.1985); attacca la Chiesa cattolica (25.6.1985); vuole appropriarsi dei progetti dell’Immacolata (1.8.1985) perché ha i suoi di progetti e si serve anche delle cose quotidiane per sviarci (29.8.1985), ma i suoi disegni sono destinati al fallimento (5.9.1985); può prendere il sopravvento su di noi e possiamo diventarne immagine (30.1.1986); sta in agguato e vuole tentarci esercitando il suo influsso nell’ambiente in cui viviamo (7.8.1986); tende agguati a ogni persona (4.9.1986); si serve dell’inganno (25.9.1986); vuole appropriarsi di noi attraverso le cose quotidiane e prendere il primo posto nella nostra vita (16.10.1986).

benedizione di Maria ci sostiene, è il dono che ci consola. La sua riconoscenza per quello che facciamo secondo le sue intenzioni, che esprimono la volontà stessa di Dio, è la nostra forza.

2.4 Sintesi

È intenzione del maligno sgretolare - come l'acqua e il vento fanno con le rocce - ogni nostra più intima speranza, asportare dal nostro intimo il senso delle cose, dell'esistenza. È lui il fautore della morte (cf Sap 2,24) in tutte le sue forme: anche quelle legate alla malattia, alle sofferenze di ogni tipo, agli insuccessi, ai desideri che si potrebbero realizzare ma che trovano ostacoli mortificanti. Soprattutto opera per uccidere la speranza in quanto virtù teologale: la fiducia in Dio, l'amore per il Creatore che è il tesoro più prezioso di ogni cuore. La *Madre della Speranza* - di Cristo nostra speranza - l'Immacolata nemica del Serpente antico, ci sostiene con la sua vicinanza, con la sua partecipazione a tutte le nostre prove («s vama suosjećam i u najmanjoj kušnji»: M-19.7.84), con la preghiera. *Signum certae spei et solacii*⁴⁷ Ella intercede efficacemente davanti al Signore chiedendo per noi la realizzazione dei nostri sogni, e - come già a Cana - il vino della letizia di cui abbiamo un assoluto bisogno.

⁴⁷ Cf CMBVM, prefazio del form. 37.

3. 25 gennaio 2001 (cf TAV. III)

A) Cari figli! Oggi vi invito

a rinnovare LA PREGHIERA e IL DIGIUNO

B) con ancor più grande *entusiasmo*,
fino a che per voi LA PREGHIERA non diventi *gioia*.

Figlioli, chi PREGA, non teme il futuro,
e chi DIGIUNA, non teme il male.

C) Ripeto a voi ancora una volta:
solo CON LA PREGHIERA e IL DIGIUNO anche *le guerre* si
[possono fermare,

le guerre della vostra incredulità
e la paura per il futuro.

Sono con voi e vi istruisco, figlioli:
in Dio è LA PACE e LA SPERANZA vostra.

B') Perciò, avvicinatevi a Dio
e mettetelo al primo posto nella vostra vita.

A') Grazie a voi che avete risposto al mio *invito*.

A e A' si corrispondono per la presenza di pozivam-pozivu e di draga djeco / vam; si tratta di cornice o inclusione. B è delimitato da post e da postane;⁴⁸ contiene il sostantivo *radost-gioia* che ha degli echi in B'.

La sezione C è indiscutibilmente il centro, racchiusa com'è dalla duplice occorrenza di *budučnost-futuro* in posizione estrema nei segmenti di apertura e di chiusura della stessa.

Temi comuni in funzione di intreccio: In B e C *la preghiera e il digiuno*; in C e B' il tema dell'insegnamento e il richiamo al futuro (cf *nada*).

3.1 Preghiera e digiuno: mezzi e/o vie che conducono alla

⁴⁸ I significati sono diversi, ma i significanti sono in parte simili: è la paronomasia.

vita

Se la terza sezione dello sviluppo (B') mette decisamente in primo piano Dio, questa prima sezione sembra alludere all'azione dello Spirito Santo. Non c'è dubbio che qui ci vengono riproposti *preghiera e digiuno*, binomio inscindibile fin dall'inizio delle apparizioni, pur con qualche sfumatura da non trascurare nel loro rapporto.

Nel primo segmento *preghiera e digiuno* sono l'oggetto di un'azione che deve partire da noi (è il *rinnovare*, il riprendere / ricominciare di nuovo); nel terzo segmento resta la *preghiera* mentre il *digiuno* (*post*) è solo evocato sul piano sonoro dapprima da una voce verbale che ha altro significato (*postane-diventi*), subito dopo dal sostantivo conclusivo *radost* dove l'eco (*-ost*) per il momento si perde.⁴⁹ Un gioco di parole che mentre svolge la funzione del richiamo sposta l'attenzione da un'altra parte: se il *digiuno* ha in sé l'idea del sacrificio, della rinuncia, della mortificazione, alla fine della salita ci attende una *gioia* sconosciuta, la via verso la quale solo Dio conosce e saprà trovare per noi.⁵⁰

Ma si osservino i tre vocaboli inseriti in ogni segmento:

– *il rinnovare*. - Quella del rinnovamento è un'azione radicalmente rigeneratrice che solo Dio può compiere; nel messaggio del 25.4.2005 siamo invitati, come qui, a rinnovare la *preghiera*, ma subito dopo alla *preghiera* viene affiancata la lettura della Scrittura: attraverso queste due vie entrerà nelle nostre famiglie *lo Spirito Santo* che *ci rinnoverà*. Non si tratta di un automatismo: *preghiera e digiuno* sono

⁴⁹ Perché poco dopo *-ost* ritorna in *budučnost*̄*i* e, al termine della sezione centrale, in *budučnost*. Anche i suoni hanno un loro ruolo in questo come in tutti gli altri messaggi; lo studio del loro significato e della loro funzione - eventualmente anche ritmica - andrebbe integrato nell'esegesi.

⁵⁰ Cf M-25.3.2006.

un po' come la *materia*, mentre il «neka uđe — *che entri*» ha il peso di una parola efficace pronunciata da Maria, *ministra* del dono dello Spirito. Non dice forse Origene che, nella Visitazione, Elisabetta fu piena di Spirito Santo che ricevette direttamente dalla “voce” di Maria?⁵¹

— *l'entusiasmo (ancor più grande)*. - *Zanos-entusiasmo* è il termine con cui ZB traduce l'entusiasmo profetico di cui si parla nel primo libro di Samuele. In 1Sam 10,6 questo entusiasmo è messo in relazione con lo *Spirito di Dio* che i profeti ricevono e che li trasforma in “altre persone”, cioè in persone “nuove” (cf At 2,17-18 e la citazione di Gioele fatta da Pietro).⁵² Posto al centro dei tre segmenti l'entusiasmo sembra un passaggio assolutamente indispensabile: designa la modalità di un'adesione interiore che parte dal *cuore*, un coinvolgimento personale profondo che cresce di intensità fino al raggiungimento della mèta.

— *la gioia* - La *gioia* non è il sentimento transitorio di cui facciamo di tanto in tanto esperienza, ma quella dimensione intrinseca dell'essere senza la quale la vita non è vita.

Questa è - attraverso Maria - l'offerta di Dio, il dono promesso! È il dono stesso dello Spirito che, sia pur non nominato in questa piccola sezione, è il vero protagonista del rinnovamento radicale salvifico, dove si intuisce un'azione sacramentale e un ministero sacerdotale: quello di Maria.⁵³ Questo significato profondo rende B perfettamente parallelo a B'.

3.2 L'insegnamento (o profezia?) sul futuro

⁵¹ A commento di Lc 1,41 (*In Joannem VI,30: PG 14,285B*).

⁵² Anche in difesa dalle interpretazioni errate espresse in At 2,13.15.

⁵³ Che Ella esercita anche attraverso il costante richiamo, nei messaggi, alla Parola di Dio (cf quanto s'è detto sopra a proposito di *rinnovare*).

La sezione C, centrale nel messaggio, attira l'attenzione sul futuro. Guardiamo alla struttura: sono sostanzialmente 5 segmenti: nei primi due il binomio "preghiera e digiuno" è come sdoppiato; l'unità intrinseca di queste due "azioni", a partire dalle quali sono formulate due frasi brevi e strettamente parallele, induce a considerare come strettamente collegati (se non addirittura sovrapponibili, quindi in un certo senso equivalenti sul piano semantico) *futuro* e *male*. Come la preghiera è posta in relazione con il digiuno, così il futuro è posto in relazione con il male; detto altrimenti: c'è un male che sarà veicolato dal futuro.

I segmenti 4 e 5 vanno considerati insieme; sono paralleli ai primi due anche se nel quarto preghiera e digiuno sono di nuovo ricongiunti; la prima occorrenza del termine "guerre" appare come eco e sinonimo di "male", ne precisa il contenuto di per sé generico, mentre la seconda - con la novità di contenuto che porta con sé - viene strettamente associata (mediante la congiunzione *i-e*) alla "paura del futuro", che chiude la sezione. Insomma, all'interno della più grande struttura concentrica costituita da tutto il messaggio, ce n'è un'altra nel cuore dello stesso: composta ugualmente di 5 segmenti, con un loro centro: *ve lo ripeto ancora una volta*. Come verrà precisato poco dopo (in B') questo è propriamente *insegnamento*: Maria, è "Mater et Magistra", Chiesa *docente*. Ma il suo insegnamento concerne il futuro della Chiesa e del mondo: dunque non va trascurata la valenza "profetica" del messaggio.⁵⁴

Non si tratta tuttavia di un futuro cui non si può sfuggire: anzi, lo *si può* modificare: lo *ripete* "ancora una volta" (la terza!):⁵⁵ *solo* con la preghiera e il digiuno si possono

⁵⁴ Cf *sopra*, n. 12.

⁵⁵ Ciò che qui *ripete* lo aveva proclamato anche in altre occasioni; ora sembra volerlo inculcare bene nella mente di chi ascolta.

fermare⁵⁶ anche le guerre. Non siamo noi direttamente a fermarle, lo può fare Dio grazie all'obbedienza che noi gli offriamo: pregando e digiunando.⁵⁷ Ma ecco che le guerre non sono quelle che il significato ordinario del termine sembra indicare; si tratta delle guerre: a) della nostra incredulità; b) della nostra paura per il futuro; sono le cause remote di ciò che concretamente poi succede: la mancanza di fede in Dio toglie la pace, e la paura per il futuro arma la mano.

3.3 Pace e speranza in Dio

All'inizio del terzo millennio (questo messaggio è del gennaio 2001) Maria ci rassicura circa la sua presenza "con noi" (*s vama sam*), i suoi piccoli figli (*dječice*), e ci istruisce (*poučavam vas*). Questa volta Ella indica la soluzione radicale di ogni nostro problema, soluzione cui non si accede se non per la via da Lei indicata.

La terza sezione è breve quanto la prima: una frase introduttiva apre su tre proposizioni disposte in modo concentrico; primo e terzo segmento di questa terna sono concettualmente vicini:

– in Dio si trova la nostra pace (la pace di cui abbiamo bisogno, alla quale noi aspiriamo, che cerchiamo) e così pure la nostra speranza (tutto ciò che di vitale è nei nostri desideri

⁵⁶ Particolarità del verbo croato: la lingua non ama il passivo, ricorre al riflessivo (A. Cronia); *zaustaviti se-fermarsi*: le guerre possono fermarsi = possono essere fermate.

⁵⁷ Su Jahvè che difende e combatte per il suo popolo, per cui chi crede non ha nulla da temere, cf Dt 20,1 – Gs 1,7-9 – Sal 27 (26), 3; 118 (117), 6. I profeti annunciano anche le punizioni che Dio intende infliggere al popolo disobbediente: così Ger 15,8 (dove si parla di *guerra* e *terrori-strahote*; ma si veda tutto il cap. 15), così Is 42,25 (seguito però dal cap. 43 che descrive l'amore protettivo di Dio liberatore).

e nelle nostre attese future); ancora una volta un binomio inscindibile *mir-pace* “i-e” *nada-speranza*;

– (solo) in Dio dunque dobbiamo cercare questi beni, perciò dobbiamo mettere Dio al primo posto *nella nostra vita*; cercare altrove, mettere altre cose al primo posto, è vanificare la speranza.⁵⁸ Va rilevata la corrispondenza che c’è tra *speranza vostra* e *vostra vita*: un chiasmo che suggerisce un’equivalenza sul piano del significato tra “speranza” e “vita”.⁵⁹ Ed ecco l’invito, conseguenza che discende logicamente (*zato-perciò*) dall’istruzione che ci viene impartita, e che è centrale in questa sezione conclusiva: *avvicinatevi a Dio*; è lo stesso invito rivoltoci nel primo dei messaggi esaminati in questo studio;⁶⁰ è volere di Dio che noi ci avviciniamo a Lui.

Proprio qui si impone un’attenzione particolare; il primo segmento, che nomina espressamente Dio, è infatti una citazione del Sal 62,6: «*Samo je u Bogu mir, dušo moja, samo je u njemu nada moja*»⁶¹; *nada* significa

⁵⁸ Cf *sopra*, § 2.3 e n. 46 (M-16.10.1986).

⁵⁹ In Pr 24,14 c’è un interessante accostamento *speranza / futuro* che lega entrambi al possesso della *sapienza* («*Takva je, znaj, i mudrost tvojoj duši: ako je nađeš, našao si budućnost i nada tvoja neće propasti-Sappi che tale è la sapienza per te: se l’acquisti, avrai un avvenire e la tua speranza non sarà stroncata*»).

⁶⁰ Cf, *sopra* (c. 1), il messaggio del 25 novembre 1991 (sez. B) e il § 1.1.

⁶¹ Con le piccole differenze tipiche di ogni citazione, quando viene adattata a un nuovo contesto; se il salmista parla alla “sua anima”, qui il versetto è applicato ai destinatari del messaggio: perciò viene detto «(*vostra*) pace e *vostra* speranza». Naturalmente non mancano nella Bibbia espressioni vicine a quella che è sicuramente una citazione: Sal 33 (32), 20 («*L’anima nostra attende il Signore-Naša se duša u Jahvi nada* [voce verbale: *nadati se-sperare / attendere*]»); Sal 39 (38),8 («*Ora, che attendo, Signore? In te la mia speranza-A sada, čemu da se nadam, Gospode? Sva je nada moja u tebi!*» [voce verbale: *nadati se + sostantivo*]); Sal 65 (64),6 («*o Dio nostra salvezza, speranza dei confini della terra e dei mari lontani-o Bože, spasenje naše,*

certo “speranza”; ma il v. 6 - come nell’originale ebraico - è in parallelismo (e in funzione di ritornello⁶²) con il v. 2 che appare strutturato allo stesso modo, contiene gli stessi vocaboli, tranne uno: al posto di *nada* si trova *spasenje*; *nada-speranza* è dunque sinonimo (e variante, visto che viene dopo) di *spasenje-salvezza* che evidentemente contiene l’idea di “speranza”; in un certo senso sono termini intercambiabili. C’è di più: il termine ebraico reso con *spasenje* ha la stessa radice del nome di *Gesù*;⁶³ quindi *nada* rinvia a *spasenje*, ma nello stesso tempo a *Isus*, e per questa via a 1Tim 1,1 dove si incontrano le associazioni *Dio-Salvezza* e *Cristo-Speranza*: «Pavao, apostol Krista Isusa - odredbom Boga, našega Spasitelja, i Krista Isusa, naše nade... — *Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza...*».⁶⁴

Se il rinvio ad espressioni tipiche del Nuovo Testamento è in qualche modo generico, non così è del salmo che va preso nella sua interezza e che al v. 7 (ripetizione del v. 3) definisce Dio “rupe” e “roccia” (chi si appoggia in Lui non vacilla), al v. 8 “salvezza”, “gloria”, “rifugio”, “difesa”, cui segue l’invito alla “fiducia” (v. 9). Se il v. 10 fa eco a Gb 14,19 (sono *un soffio* i figli di Adamo...), il v. 11 esorta a *non confidare nella violenza* (cf, nel messaggio, l’esplicito riferimento alle *guerre*); “potere e grazia” appartengono al Signore-Dio che ripaga ogni uomo secondo le sue opere (vv. 12-13). Il salmo dunque termina additando il “giudizio”.

Dire che “in Dio” è *la nostra pace e la nostra speranza*,

nado svih krajeva svijeta i mora dalekih»); cf anche 2Ts 2,16 (*dobru nadu-una buona speranza*) ed Eb 10,23.

⁶² Il ritornello è la ripetizione di un’idea; è questo il fondamento dell’equivalenza dei termini.

⁶³ נָשַׁן — שָׁן

⁶⁴ Παῦλος ἀπόστολος Χριστοῦ Ἰησοῦ κατ’ ἐπιταγὴν Θεοῦ σωτήρος ἡμῶν καὶ Χριστοῦ Ἰησοῦ τῆς ἐλπίδος ἡμῶν.

equivale ad affermare che “Dio è” *la nostra pace e la nostra speranza* (il chiasmo dice anche: *la nostra vita*): Pace - Speranza - Vita sono le stesse Persone divine. Coi che viene a noi come *Regina della pace* porta in dono Dio (cf: Bog vam se nudi, daje–Dio si offre a voi, si dona a voi;⁶⁵ Bog je sami mir–Dio stesso è la pace⁶⁶); tra noi e Dio Maria è *Mediatrice–Posrednica* (M-17.7.1986).

Il ringraziamento finale abbraccia tutto il contenuto del messaggio: *l’invito* a pregare, digiunare e avvicinarci a Dio. Si intuisce la preoccupazione materna per una risposta che Ella dà per certa, ma dalla cui intensità / radicalità dipende la nostra salvezza; una risposta *non entusiastica* all’offerta sarebbe una risposta solo apparente, cioè falsa (a vi ste tako hladni–*ma voi siete così freddi...*⁶⁷).

3.4 Sintesi

Preghiera e digiuno sono le armi, i mezzi efficaci per operare in sinergia con il Creatore, messi a disposizione di ogni cristiano; sono anche un cammino spirituale, decisamente in salita, che va percorso per gradi fino al raggiungimento della vetta. Il battezzato, incorporato in Cristo, ne condivide la missione (*andate, non portate niente con voi...*). Alla preghiera e al digiuno è connessa una particolare efficacia in ordine alla salvezza personale e comunitaria; sono mezzi per mantenersi costantemente in comunione di vita con Dio e per poter modificare il corso degli eventi volgendo in bene tutto quanto è sotto l’oppressione del male.

⁶⁵ M-25.11.1988.

⁶⁶ M-25.2.1991.

⁶⁷ M-25.12.1989. Se alla freddezza si aggiungono la cecità (*slijepi–ciechi*: 25.10.2006) e la sordità (*gluhi–sordi*: M-25.9.2003), si ha il quadro completo della morte spirituale.

Ma non è lo sforzo personale in sé, è il dono dello Spirito che sostiene intimamente il credente,⁶⁸ continuamente lo rinnova,⁶⁹ lo conduce alla gioia e a quella pienezza di esistenza di cui l'*entusiasmo* è una connotazione intrinseca: chi ne fa esperienza assapora un'altra esistenza, diviene un'altra persona, in grado di affrontare qualsiasi evento perché adeguatamente corazzato (*rivestitevi dell'armatura da battaglia...*: M-8.8.1985). Il portato del futuro è sicuramente anche fortemente negativo: non si spiegherebbero altrimenti tanti richiami, l'insistenza con cui Maria ci persuade della verità che ci sta comunicando. Ma di questo male indica le radici che sono dentro di noi: la mancanza di fede di cui non ci preoccupiamo affatto: perciò ci sentiamo persi (*izgubljeni ste*) e andiamo incontro disarmati a quanto può sopraffarci e travolgerci.

Mettersi al riparo, avvicinarsi a Dio (solo rifugio, sola *speranza-salvezza-vita*), e abbandonarsi a Lui: è una possibilità concreta e a portata di mano per chi fa della preghiera la vita, ed esclude dal proprio orizzonte ogni via umana (*non confidate nella violenza...* [Sal 62,6]) e ogni ogni dispersione (è questo il digiuno: *non portate niente con voi...* [cf Mc 6,8 //]).

⁶⁸ È lo Spirito di preghiera (di cui fa parola il 14° dei Messaggi del Giovedì), quello che grida *Abbà...*

⁶⁹ «Emitte Spiritum tuum et creabuntur, et renovabis faciem terrae».

4. 25 marzo 2003 (cf TAV. IV)

A) *Cari figli!* Anche oggi vi invito

a PREGARE per la pace.

PREGATE con il cuore, figlioli,

B) E **non perdetevi la speranza**
perché **Dio** ama *le sue creature*.

Egli vi vuole salvare, uno per uno,

C) **attraverso le mie venute qui.**
Vi invito sulla via della santità.

PREGATE, e nella PREGHIERA
siete aperti alla volontà di Dio,

B') e così in tutto quello che fate
realizzate il piano di Dio
in *voi* e **attraverso di voi**.

A') Grazie *a voi* che avete risposto al mio invito.

Pozivam e poziv unitamente a draga djeco / vam in posizione estrema determinano un'inclusione; il ritorno di pozivam in C, nella sezione centrale e all'interno di un chiasmo - vas pozivam (A) e pozivam vas (C) - rafforza l'invito determinandolo come invito *alla santità*.⁷⁰

Ritroviamo il consueto triplice richiamo *molite molite molite*, anche se la prima occorrenza è meno imperativa delle altre due essendo posta nel contesto dell'*invito*. Preghiera del cuore e apertura (del cuore) sono concetti paralleli ed elementi comuni a B e B'. L'insistenza sulla preghiera è espressa tramite la

⁷⁰ Il triplice ritorno di *pozivam* (all'inizio, al centro e alla fine) ha senza dubbio, in rapporto al testo, una funzione anche ritmica, e perciò stesso strutturante.

ripetizione (2x *moliti* in B, *moliti* e *molitva* in B'), e contribuisce a delimitare le parti esterne a C, che hanno in comune - oltre a termini o espressioni designanti i destinatari - anche il nome di *Dio-Boğ* (1x in B, 2x in B' in forma aggettivale).

In B' i sintagmi *volontà di Dio* e *piano di Dio*, essendo all'interno di un parallelismo, vengono a coincidere quanto a significato, e assumono valore sinonimico; riprendono inoltre sia l'affermazione che apre la sezione C - la *volontà* salvifica universale di Dio - sia il membro conclusivo di B: l'amore di Dio per le sue creature. *Volontà di Dio* e *piano di Dio* fanno da cornice all'espressione "in tutto ciò che fate"; essa si ricollega al sostantivo *santità* che chiude C.

In B forse è da vedersi un parallelismo anche nella successione *pace - cuore* (+ *figlioli*) | *speranza - amore* (+ *sue creature*), e un gioco di sinonimie. Pace-speranza possono essere qui concetti usati in senso equivalente: la pace si può intendere come il *riposo in Dio* nel quale c'è spazio per ogni attesa e per il compimento di ogni desiderio (cf Sal 62,6.2 e, *sopra*, § 3.3). Ma il primo stico è, almeno sul piano concettuale, in un certo senso parallelo anche al quarto: l'invito a pregare per la pace e il richiamo all'amore di Dio per le sue creature suggerisce l'idea che *pace* sia la riconciliazione con Dio, e che l'amore di Dio sia orientato e determinato alla riconciliazione con l'uomo.

Il centro C mette in relazione la volontà di salvezza di Dio con la *santità*: salvezza e santità sembrano identificarsi, e coincidere. Ma la chiave di volta - il mezzo scelto da Dio per attuare la sua stessa volontà - è rappresentato dalla presenza della Madre in mezzo ai figli (cf: attraverso le *sue "venute" o "visite"*).⁷¹ La preposizione *preko* associa i destinatari del messaggio, i figli, alla missione della Madre.

È possibile che si debba suddividere la sezione centrale in 5 sintagmi:

a	<i>Egli vi vuole salvare</i>		b	<u>uno per uno</u>
	c			<i>attraverso le mie visite qui</i>
b'	<u>Vi</u> invito		a'	<i>sulla via della santità.</i>

⁷¹ Anche questo punto richiama il primo dei testi esaminati (c. 1). La speranza appare legata anche alla *fede nella presenza e nella mediazione di Maria*.

In questo caso *salvezza* e *santità* sarebbero proprio paralleli, e al desiderio di salvezza che viene dal cielo corrisponderebbe anche formalmente la *via* della santità, che è la *via del ritorno* a Dio, della conversione quindi, in sostanza la *via della pace*: l'enunciato iniziale invita a pregare per ottenere un tale dono. *Salvezza* e *pace* sono sinonimi nel Sal 62,2.6 e sono correlati anche qui;⁷² il pronome *vi* corrisponde alla locuzione avverbiale *a uno a uno*.⁷³

4.1 Pace tra Creatore e creature

Il richiamo alla preghiera per la pace si espande precisando - con il consueto imperativo - che la preghiera deve essere *con il (= del) cuore*: l'intimo dell'essere è indicato come luogo dell'apertura a Dio propria della preghiera (che è lode, impetrazione di grazie, richiesta di perdono, dialogo d'amore con il Creatore). All'accoglienza di questo invito è legata, per l'appunto, *la speranza*. La preghiera *del cuore*⁷⁴ è sostegno e fondamento della *nostra* speranza; non garanzia automatica di salvezza, ma spazio per la fiducia e l'abbandono a Dio che la rende possibile, perché egli *ama* - senza misura⁷⁵ - *le proprie creature*.⁷⁶

I motivi tematici di questa sezione sono in Sir 17. A partire da quella che sembra proprio una citazione, vale a dire Sir 17,24:

πλὴν μετανοοῦσιν ἔδωκεν ἐπάνοδον

⁷² Cf sopra, § 3.3.

⁷³ Cf pojedinačno-*individualmente* nel messaggio del 13.2.1986.

⁷⁴ Cf punim srcem-*di tutto cuore* (o: *con tutto il cuore*), nel messaggio del 25.10.2007.

⁷⁵ Cf § 1 (Bδ e B'δ').

⁷⁶ Cf Sal 145,9; Sap 1,14; Ef 2,10..., ma soprattutto Is 43. La volontà di Dio di salvarci a uno a uno richiama l'obbedienza del Figlio che si è donato per ciascuno di noi (Paolo sottolinea il *per me...*).

καὶ παρεκάλεσεν ἐκλείποντας ὑπομονήν.⁷⁷

Samo pokajnicima dopušta povratak
i tješi one koji su **izgubili nadu**.⁷⁸

Solo a coloro che si pentono egli permette il ritorno
e consola quelli che **hanno perso la speranza**.⁷⁹

Se si guarda al contesto immediato della citazione si
rinvencono ulteriori punti di contatto con il messaggio:

- v. 1: «Il Signore creò (stvori > qui stvorenja) l'uomo ...».
 - v. 5: «Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore (i srce > cf molite srcem⁸⁰) diede loro perché ragionassero (da razmišljaju > qui da shvatite–perché comprendiate».
 - v. 8: «Loderanno (će slaviti) il suo santo nome per narrare (pričajući) la grandezza delle sue opere (> cf molite–pregate».
 - v. 10-11: «Stabili con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. - ... i loro orecchi sentirono la magnificenza della sua voce».
- Nella pericope successiva:⁸¹
- v. 13: «Le loro vie (putovi > qui put) sono sempre davanti a lui, non

⁷⁷ «Solo (πλήν) ai pentiti diede / concesse il ritorno (ἐπάνοδος: l'ascesa, la ri-salita...) e chiamò a sé (incoraggiò: παρεκάλεσεν, cf pozivam...) coloro che hanno deposto (messo giù: ἐκλείποντας) la speranza (ὑπομονήν)». I LXX (cf Hach - Redpath) traducono con ὑπομονή tre vocaboli ebraici; due sostantivi che significano anche *speranza*: הַקְּוָה (1Cr 29,15; 2 Es 10,2; Ger 14,8. 17,13), e הַקְּוָה (Gb 14,19; Sal 9,18; 62,5 [=6]; 71,5), e il verbo הָקָה (Sal 39,7) che significa appunto *sperare, attendere*. È proprio הַקְּוָה che abbiamo incontrato in Gb 14,19 e Sal 62 (61),6 (cf sopra §§ 2.3 e 3.3). In tema di *speranza* anche le citazioni sono collegate tra loro.

⁷⁸ Sir 17,24 in BCeI è Sir 17,19. - Benché l'associazione izgubiti-nadu sia presente anche in Tb 10,8 e 2Cor 1,8, tuttavia è solo il passo del Siracide ad essere oggetto di probabile citazione. C'è forse allusione a 1Pt 1,3 dove si parla di *speranza viva* (qui siamo invitati a non perderla).

⁷⁹ BCeI: «Ma a chi si pente egli offre il ritorno, consola quanti vengono meno nella pazienza».

⁸⁰ La centralità del cuore è posta in risalto anche nel v. 7: «Pose lo sguardo nei loro cuori per mostrar loro la grandezza delle sue opere».

⁸¹ BCeI la intitola: *Il giudice divino*.

restano nascoste ai suoi occhi.

– v. 15: «*Tutte le loro opere* (sva djela njihova > qui u svemu što činite...) sono davanti a lui come il sole, i suoi occhi osservano sempre la loro condotta».

– v. 18: «Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, / riverserà su di loro il contraccambio».

– v. 19 (= 24 in ZB): «**Ma a chi si pente egli offre il ritorno, consola quanti vengono meno nella pazienza / speranza**».

I vv. Seguenti sono un esplicito invito alla penitenza:

– vv. 20-21: «*Ritorna al Signore* e cessa di peccare, *prega davanti a lui* e cessa di offendere. *Fa' ritorno all'Altissimo* e volta le spalle all'ingiustizia; detesta interamente l'iniquità».

– v. 23: chi è vivo e sano (cf svetost) loda il Signore.

– v. 24: «Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! (cf > ljubi svoja stvorenja)».

– v. 27: «Esso sorveglia le schiere dell'alto cielo, / ma gli uomini sono tutti terra e cenere (cf sopra Gb 14,19)».

4.2 Maria, Madre della riconciliazione

Maria ricorda ai suoi figli “smemorati” (ne zaboravite–non dimenticate: 26x nel periodo 1984-2014) la volontà salvifica di Dio, che è volontà di salvezza verso *ciascuna* delle sue creature (jedno po jedno); ogni creatura è preziosa ai suoi occhi.⁸² C'è un rapporto personale e unico tra il Creatore e ciascuna delle sue creature, in ognuna della quali ha infuso doni senza numero, ciascuna delle quali ha elevato a una dignità straordinaria facendone una propria immagine e stringendola in quel vincolo eterno di amore che sia chiama *alleanza*.

Ma la volontà salvifica di Dio ha “una” modalità di attuazione, sempre la stessa: Egli manda Maria in mezzo a noi - con il Figlio *in braccio* o *in grembo* - e rende (e vuole) questa presenza *ponte, ancora, arca*: in una parola *sacramento* di salvezza, eterna. È accogliendola, ascoltandola,

⁸² Persino i capelli del nostro capo sono contati (cf Mt 10,30).

obbedendole, seguendola, amandola come nostra Madre e Regina che raggiungeremo la meta: *Dio mi ha mandata in mezzo a voi per mostrarvi la via della salvezza*.⁸³ Dio si aspetta che noi la seguiamo sulla via che Ella ci indica⁸⁴ e che è - lo ripete spesso - la *via della santità*. E la santità non può essere che "totale", e l'agire che la esprime non può che essere "tutto" orientato a Dio. Non bisogna trascurare la prospettiva del "giudizio" associata alla "speranza" nel bel testo del Siracide (Sir 17,18).

4.3 La Regina della pace e gli operatori di pace

Alla santità Maria invita spesso.⁸⁵ Qui la *santità* è da vedersi nell'*apertura* - incondizionata - *alla volontà di Dio* che è *volontà di salvezza* "per ciascuno".⁸⁶ A questa apertura alla volontà di Dio si giunge con la preghiera che viene dal cuore (ne è il suo stesso palpito: *vivere è pregare*).⁸⁷ Nella piena

⁸³ Le *visite* sono un mezzo che non dovrebbe essere necessario, dovrebbe bastare il Vangelo; ma di fronte alla *gravità della situazione* (ozbiljnost stanja: M-25.7.1991) Dio sembra non voler rinunciare a un tentativo estremo. Mt 20,6 recita: «Uscito ancora verso le cinque...»; nella parabola il Padrone invita al lavoro fino a un'ora prima del termine della giornata, le sei! Da 34 anni le apparizioni avvengono quotidianamente per lo più sempre alla stessa ora (alle 17.45, ora solare). Le apparizioni sono una realtà con i tratti dell'evento sacramentale: Dio si rende presente attraverso Maria e la sua "*parola che salva*"; c'è una liturgia in atto.

⁸⁴ *Hodigitria*.

⁸⁵ Per lo studio di questo tema vanno considerate - nel periodo 1984-2014 - le occorrenze dell'aggettivo *svet-santo* (81x), dell'avverbio *sveto-santamente* (3x) e del sostantivo *svetost-santità* (69x).

⁸⁶ Cf *sopra* (c. 1) il M-25.11.1991, dove si incontra lo stesso motivo (lo smisurato amore di Gesù che si è donato "per ciascuno" di noi) e il § 1.1.

⁸⁷ *Oro ergo sum*, verrebbe da dire: davanti a Dio non ha significato un'esistenza che non sia *preghiera* nel senso pieno che a questo termine

disponibilità alla realizzazione della volontà di Dio, in *tutto quello che facciamo*, noi mandiamo ad effetto il disegno che Egli ha su di noi: anche la nostra personale salvezza è qualcosa di originale, e solo Dio conosce la via per la quale ciascuno vi giunge.

Nello stesso tempo, concedendo al Creatore di operare in noi con la sua grazia che santifica / salva, ci rendiamo tutti (*a uno a uno...*) "strumenti" (*oruđa*) adatti all'effusione della salvezza nel mondo intero: "fonte" di salvezza per tutti i nostri fratelli. Il testo del messaggio è esplicito su questo punto; c'è un *per mezzo di noi* (*preko vas*) che rientra nel piano salvifico di Dio: è la vocazione sacramentale e salvifica - animata personalmente da Maria – *Chiesa fontale* - che è propria di tutto il popolo di Dio, di ogni membro, senza distinzioni. Ma ciò avviene, appunto, *in unione / comunione con Maria*, vale a dire - a scanso di equivoci legati all'astrattezza dei termini che normalmente si usano - "*nelle mani*" di Maria:

«Oggi gioisco con voi e vi invito *ad aprirvi a me* e a diventare *nelle mie mani strumento per la salvezza del mondo.*—Danas se radujem s vama i pozivam vas **da mi se otvorite** i postanete **u mojim rukama orude za spasenje svijeta**». (M-25.3.1994)

È qui la ragione - fondata come più non potrebbe esserlo - della *nostra speranza*; se c'è questa apertura, abbiamo anche la più grande delle opportunità (*veliku šansu*: M-25.10.06) che possa essere offerta ad una creatura: la collaborazione con il Vivente. La grandiosità e bellezza di questa prospettiva possono tradursi solo in *entusiasmo-zanos*; altro che disperazione! Ed è perché si realizzi "*questa volontà di Dio*", sintetizzata in apertura di B dal sostantivo *pace-mir*, che siamo chiamati alla preghiera.

viene dato nei messaggi.

4.4 Sintesi

Maria, *Madre della consolazione* (il verbo παρακαλέο–chiamo vicino, usato nel Siracide, contiene implicitamente l'aspetto della consolazione), viene inviata per rassicurare e rianimare gli sfiduciati, per esortarli a mantenersi saldi nella *speranza*. Fondamento della speranza è l'amore di Dio per le sue creature, ciascuna delle quali è preziosa ai suoi occhi e preziosa per i suoi progetti (M-25.1.87: «Voi non potete capire quanto è grande il vostro ruolo nel disegno di Dio»).

Ogni creatura è chiamata a vivere in un rapporto d'amore / alleanza con il Creatore («*inizio e fine-početak i konac* di ogni essere vivente»⁸⁸); i lontani Egli invita premurosamente e insistentemente al *ritorno* cioè alla *pace / riconciliazione*, additando la via sicura del *totale abbandono* alla sua volontà.

Ed è sua volontà - in questo "oggi" salvifico - che accogliamo Colei che Egli stesso ci invia, ne accettiamo i richiami e gli insegnamenti, viviamo in unione con Lei l'esperienza della *preghiera del cuore*, e percorriamo sotto la sua guida la strada della santità che porta direttamente a Dio.

Poter ascoltare, per dirla con il Siracide, *la magnificenza della sua voce* (e che altro sono i messaggi se non questo?) è una grazia unica che si inserisce nel misterioso disegno di salvezza che Dio sta attuando, al quale dobbiamo essere aperti per il bene nostro e dei nostri fratelli (verso i quali siamo chiamati ad essere *amore e luce*⁸⁹, anzi *stelle splendenti* che irradiano luce e gioia agli altri⁹⁰).

⁸⁸ Cf le occorrenze del verbo *izabrati* che, nei messaggi, veicola il tema dell'*elezione*.

⁸⁹ Cf M-26.10.2007.

⁹⁰ M-25.9.2014.

Sulla nostra personale risposta a questa grazia responsabilità e missione saremo giudicati: vi ćete odgovarati meni i momu Sinu Isusu—*voi risponderete a me e a mio Figlio Gesù* (M-6.2.86); svaki će odgovarati po svojoj mjeri—ciascuno risponderà secondo la propria misura (M-8.5.86).

5. 25 agosto 2008 (cf TAV. V)

A Cari figli, anche oggi vi invito alla **personale conversione**.

B Voi siate quelli che si convertiranno
e con la vostra vita
testimierete, amerete, perdonerete
e porterete la gioia del **Risorto**

C in questo mondo
dove **mio Figlio** è morto
e dove gli uomini non sentono la necessità
di cercar **Lo** e di scoprir **Lo nella propria vita**.

B' Voi adorate (Lo)
e che la vostra speranza
sia [la/una] **speranza**
per quei cuori che non hanno **Gesù**.

A' Vi ringrazio perché avete risposto al mio invito.

Struttura: A-B-C-B'-A'. La cornice è determinata da *pozivam* / *pozivu* e da *draga djeco* / *vam*. B e B' hanno incipit analoghi nella formulazione (sono due esortazioni - ma il tono sembra più quello dell'apostrofe - introdotte da *vi*, seguite dall'imperativo *budite* / *klanjajte se* e dalla congiunzione *i* che introduce una coordinata); in B è nominato il Risorto, in B' il suo nome (Gesù). C si stacca decisamente dal contesto mettendo in risalto il drammatico contrasto tra *la morte per amore* del Figlio di Dio e *l'indifferenza* di quanti è venuto a salvare; in questa sezione la frase "gli uomini non sentono la necessità di..." anticipa quella contenuta nella sezione successiva: "quei cuori che non hanno Gesù"; il sintagma "nella propria vita" richiama invece "con la vostra vita" della sezione precedente; la sezione centrale aggancia dunque, in questo modo, sia B che B'.

5.1 Prima di tutto la *conversione*

L'invito alla conversione personale enunciato in A viene immediatamente ripreso e ampliato in B; la conversione è la meta "vitale" (cf *i vašim životom*), il punto di arrivo della trasformazione interiore: ossia la conformazione a Cristo da cui dipendono sia la vita spirituale del singolo, sia l'adeguatezza alla missione di cui ciascuno dei destinatari viene insignito. La conversione si traduce, di necessità, in "testimonianza", resa con la propria vita: testimonianza di "amore", "perdono"⁹¹, di "irradiamento della gioia del Cristo Risorto";⁹² perché "conversione" è "risurrezione".

Il richiamo alla *metànoia*, nei messaggi, non è mai formulato *en passant*; è un punto fondamentale dell'evento salvifico: se Dio compie un passo per andare incontro all'uomo perduto e "discende dal cielo", anche l'uomo deve

⁹¹ Solo come segno di amore personale o anche come *ministero della riconciliazione*? Cf Gv 20,23.

⁹² Cf Lc 24,51-53 («Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, *tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio*»), Gv 20,20 («i discepoli gioirono nel vedere il Signore»), soprattutto 1Pt 1,3-9 che il messaggio sembra echeggiare («Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; *nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce*. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi *mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime*»). *Speranza e gioia* di s. Paolo, e suo "vanto", sono i cristiani della chiesa di Tessalonica che egli presenterà al Signore nel momento della sua venuta (cf 1Ts 2,19); la Madonna cerca apostoli così!

compiere un passo per andare incontro a Dio che può liberarlo dalla schiavitù, da una situazione senza via d'uscita. E come la vita pubblica di Gesù si apre con l'annuncio del compimento del tempo e della vicinanza del Regno, con l'invito alla conversione e alla fede nel Vangelo (cf Mc 1,15), così avviene ora con Maria; in ciò che Ella sta compiendo da 34 anni a questa parte i tratti che caratterizzano il ministero salvifico del Figlio di Dio si rinvergono tutti:

<ul style="list-style-type: none"> • «Ispunilo se vrijeme, • blizu je kraljevstvo Božje. • Obratite se • i vjerujte u Radosnu vijest!» <p style="text-align: right;">(Mc 1,15)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • došlo je vrijeme kad se ispunilo ono što je moj Gospodar želio (M-8.1.1987) • ja [vaša Majka i Kraljica mira] sam vam blizu (14x) • desidero stare con voi per convertirvi [tutti] ... (venerdì 26.6.1981, 3° giorno delle apparizioni);⁹³ obraćajte se (8.3.1984: 2° mess. del giovedì) • vjerujte (5x all'imperativo); invito a vivere e testimoniare il Vangelo – Radosna vijest (3x: 25.5.1991, 25.12.2004 e 25.11.2014 con diretto - o comunque implicito - riferimento ai suoi messaggi)
--	--

Impossibile non riconoscere l'analogia tra la missione del Figlio e quella della Madre; un recente messaggio a Mirjana⁹⁴ contiene lo stesso rimprovero rivolto da Gesù ai suoi contemporanei (cf Mt 16,13):

⁹³ R. LAURENTIN - R. LEJEUNE, *Messaggio e pedagogia di Maria a Medjugorje*. Raccolta cronologica dei messaggi. Urgenza del ritorno a Dio, Queriniana, Brescia 1988, p. 136.

⁹⁴ 2 ottobre 2014.

Draga moja djeco, zar ne raspoznajete znakove vremena?

Figli miei cari, perché non sapete riconoscere i segni dei tempi?

Ci sono “segni dei tempi” che bisogna saper distinguere / discernere. *La testimonianza*⁹⁵ - richiesta anche in questa occasione particolare ai discepoli / figli⁹⁶ della (= con la) vita - da un lato richiama Gv 15,27 (i discepoli, con lo Spirito Santo, renderanno testimonianza a Gesù; prerequisite richiesto è l'essere stati con Lui fin dall'inizio), dall'altro evoca Ap 12,11 che accenna a coloro che hanno vinto Satana per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla “testimonianza del loro martirio” perché “hanno disprezzato la vita fino a morire”: sull'esempio del “testimone fedele” di Ap 1,5.⁹⁷

La ricompensa per chi avrà perseverato sino alla fine è la condivisione della gloria del Signore Risorto; quanti sono chiamati ad annunciare il Vangelo dell'amore e del perdono possiedono però già ora - per la forza della loro fede e per la ben fondata speranza che li sostiene - una gioia (“dono / frutto” dello Spirito elargito dal Risorto) che sono realmente in grado di donare a quanti ne sono privi,⁹⁸ a condizione che aspirino sinceramente alla salvezza.

5.2 Cercare e trovare

⁹⁵ *Svjedočenje* – testimonianza + *svjedočiti* – testimoniare + *svjedok* [pl. -oci] – testimone [pl. -ni]: 80x nei MM.

⁹⁶ Anche Gesù chiama “figli(oli)” i suoi “discepoli” (cf Gv).

⁹⁷ « ... e da Gesù Cristo, il *testimone fedele*, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue...».

⁹⁸ E non possono non esserlo dal momento che non sentono la necessità di cercare e scoprire Gesù presente nella propria vita. La gioia è dono dello Spirito (cf Gal 5,22) ed è promessa da Gesù nel discorso di addio ai discepoli (cf Gv 15,11; 16,22; 17,13). Una delle formule di congedo dei fedeli nelle domeniche di Pasqua, almeno nel MR^{it}, recita: «Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto».

Ogni persona che nasce in questo mondo - e viene, suo malgrado, a trovarsi in condizioni che non erano nel piano originario di Dio⁹⁹ - è posta tuttavia, per pura grazia, nella possibilità effettiva di “cercare” e di “trovare”. Ma cercare “chi”, e trovare “chi”?¹⁰⁰ Quanti - poveri, umili, timorati di Dio - nell’antico Israele attendevano il Messia, vivevano nella brama di vederlo arrivare, di riconoscerlo, di seguirlo; così i primi discepoli di Gesù (cf Gv 1,38; 6,4; 20,15)¹⁰¹, così ogni persona chiamata al discepolato e alla salvezza che ne rappresenta il frutto. Ma c’è chi rimane alla finestra, e non appare interessato alla grazia che gli viene offerta. Il libro della Sapienza ce lo ricorda; ci sono anche quelli che

non conoscono i segreti di Dio;
non sperano salario per la santità
né credono alla ricompensa delle anime pure.

Questo dramma è tratteggiato nel quadro centrale del messaggio dove è messo a nudo - davvero *paucis verbis* - un mondo che il Creatore ha “redento” a caro prezzo - con la morte in croce del suo Unigenito - ma che appare indifferente alla sofferenza stessa di Dio; perciò non Lo “cerca”, non è interessato a “scoprirLo” nella propria vita; perché¹⁰² Dio è in *tutto* e in *tutti*¹⁰³; la sua legge è scritta nei

⁹⁹ Sap 2,23-24: «Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono».

¹⁰⁰ Non diciamo di cercare e /o di trovare “che cosa”. La persona è *relazionabile sempre e solo* (realmente e significativamente) *ad “altra” persona*, ovvero a “Persona *altra da sé*”. La relazione con le cose è accidentale.

¹⁰¹ Naturalmente c’è anche un cercare senza più poter trovare (Gv 8,21), quando non addirittura un cercare per uccidere (Gv 18,4).

¹⁰² A prescindere dal nostro grado di comprensione del nostro stesso esistere...

¹⁰³ Cf At 17,28.

nostri cuori, non dobbiamo cercarla lontano, non ci sono scuse che tengano... Ma ignorare Dio volutamente è 'condannarlo a morte' in perpetuo...¹⁰⁴ Il *quae utilitas in sanguine meo?* (Sal 29,10) - in tutti i panegirici scritti sulla Passione del Signore negli ultimi secoli della nostra storia - è il grande motivo di tormento di Gesù nel Getsemani; l'indifferenza umana riesce a rendere inutile persino il sacrificio di Cristo.¹⁰⁵ Non possedere Gesù significa non averlo concepito nella fede,¹⁰⁶ non essere per Lui "madre, fratello, sorella...";¹⁰⁷ significa esporsi, in sostanza, al «non vi conosco» del giudizio finale (Mt 25,12; Lc 13,25).

5.3 Sintesi

Se conversione è *desiderare e cercare* quel bene infinito che è Dio - il quale si lascia *trovare* da chi lo cerca con cuore sincero¹⁰⁸ - se conversione è *testimoniarLo*, allora la conversione è speranza: è possederla, irradiarla a chi Dio non lo conosce e di conseguenza vive nella tristezza, nel non-

¹⁰⁴ Per proseguire quanto detto nel § 5.1, osserviamo ancora: 1) come il Verbo è *venuto nel mondo*, così - analogamente - anche la Madre del Risorto che ne condivide la missione e la gloria è *tornata nel mondo*, sulle orme del Figlio; 2) la redenzione è avvenuta attraverso la croce di Gesù, che ha conosciuto il "rifiuto" dei suoi, ma anche la Corredentrice - *ancor oggi* - i dandanas - soffre indicibilmente per il rifiuto di coloro che sono pur sempre figli suoi (cf M-29.3.1984 e mess. a Mirjana del 2 sett. 2014)...

¹⁰⁵ La Madonna usa il verbo *uništavati* (*annientare / uccidere*) per indicare l'effetto dell'indifferenza sulla pace e sulla preghiera (M-26.6.1986).

¹⁰⁶ Maria, nel fervore della carità e della fede, ha concepito Gesù prima nel cuore che nel corpo.

¹⁰⁷ I salvati - coloro che ascoltano la parola di Dio e la vivono - sono quelli che hanno in sé Gesù: lo hanno cercato, trovato, e lo testimoniano: con l'amore, il perdono, la gioia del Risorto: il Vivente.

¹⁰⁸ Cf Sap 1,2; Ger 29,14; At 17,27.

senso: la speranza è un bene che non può essere tenuto nascosto, una luce che non può non essere vista, un'aria che dev'essere respirata...

La difficoltà più grande che ogni essere umano deve affrontare è il *limite* imposto da Dio all'esistenza terrena;¹⁰⁹ ma Egli stesso si è consegnato, nel Figlio, alla morte, indicandoci però anche la via per superarla definitivamente. Che ciò sia possibile lo ha dimostrato risorgendo dai morti ed entrando anche con il suo corpo, un tempo mortale, in una condizione di gloria imperitura!¹¹⁰

Chi trova "Dio" trova il suo "tutto";¹¹¹ certo, all'interno di un cammino di fede, seguendo le orme di Cristo e della Madre sua. Nella notte della vita terrena la fede è la luce che illumina i nostri passi: e la fede si esprime essenzialmente nell'adorazione del Dio Vivente, e "solo" del Dio Vivente (Vi budite oni koji će se obraćati / Vi se klanjajte; cf Mt 4,10, Lc 4,8¹¹²); perché il Padre i veri adoratori li "cerca" (Gv 4,23), e la Madre di Dio tutto opera affinché li possa trovare!

¹⁰⁹ Non solo il limite temporale, ma anche - e soprattutto - quello della realizzazione di sé: *non vado in cerca di cose grandi* (Sal 131 (130), 1); nemmeno lo potrebbe anche se lo volesse... le forze sono, appunto, "limitate".

¹¹⁰ Cf Lc 24,39: « ... un fantasma non ha carne ed ossa come io ho».

¹¹¹ Cf M-25.11.2013.

¹¹² Ma anche altri passi dell'Antico come del Nuovo Testamento: Gs 23,7; Mt 28,9; Lc 24,52; Eb 1,6; 1Pt 3,15; Ap 4,10.

6. 25 novembre 2008 (cf TAV. VI)

- Cari figli!* Anche oggi vi invito:
- A in questo tempo **di grazia pregate**
perché il PICCOLO GESÙ nasca nel vostro cuore.
- B EGLI che è la **pace** stessa
attraverso *voi* doni la **pace** all'intero mondo.
- Perciò, *figlioli*, **pregate incessantemente**
- C per questo **agitato** mondo **senza speranza**
cosicché diventiate *voi* **TESTIMONI** di **pace** per tutti.
- B' Che **la speranza** scorra nei *vostri* cuori
come un fiume **di grazia**.

A' Grazie *a voi* perché avete risposto al mio invito.

La struttura può ritenersi concentrica. A e A' appaiono legati da elementi comuni; tali sono *draga djeco / vam e pozivam / pozivu*. A è leggermente più ampio del solito (due proposizioni finali, introdotte entrambe dalla congiunzione subordinante *da*) perché anticipa alcuni temi presenti nelle sezioni successive (A: *milosnom* → B': *milosti*; A: *molite* → C: *molite*; A: *Mali Isus* → B: *On*; A: *vašem srcu* → *vašim srcima*). Al centro campeggia un mondo *uzburkan e bez nade*, abbracciato però dall'offerta della *pace* (B) e della *speranza* (B').¹¹³

6.1 *Avvento* imminente

¹¹³ È questa 'morsa' che induce a ritenere concentrica la struttura del messaggio.

Il messaggio prelude al tempo liturgico dell'Avvento¹¹⁴, tutto consacrato all'attesa della venuta di Cristo nella carne che il mistero celebrato a breve sacramentalmente ripresenterà: facendo memoria della "prima" venuta lo sguardo della Chiesa si concentra intensamente sulla "seconda".¹¹⁵

Che la *nascita* di Cristo, il farsi "carne" del Verbo (il *Logos* che "era fin dal principio presso Dio") sia finalizzato alla sua nascita nel cuore dei fedeli, ebbene: questo è un dato che appartiene da sempre alla comprensione che di sé ha la Chiesa. La comunione di vita con Dio è un "essere *in*" reciproco del Creatore nelle creature e delle creature nel Creatore: naturalmente *in Cristo*, di cui possono condividere - se "credono" in Lui - la "carne" e il "sangue", ossia la "vita" (cf Gv 6).

Nella II omelia del suo commento al Cantico dei Cantici, soffermandosi su Lc 1,35 («et virtus Altissimi *obumbrabit* tibi) Origene scrive:

«Nativitas Christi *ab umbra* sumpsit exordium: non solum autem in Maria *ab umbra* eius nativitas coepit, sed et in te si dignus fueris nascitur sermo Dei. Fac igitur ut possis capere umbram eius, et cum umbra fueris dignus effectus, veniet ad te, ut ita dicam, corpus eius, ex quo umbra nascitur». (PG 13,52-53)

Sulla scia di Origene, ma anche di Ippolito di Roma¹¹⁶,

¹¹⁴ La prima domenica di Avvento, nel 2008, cadeva il 30 novembre, 5 gg. dopo la comunicazione del messaggio.

¹¹⁵ L'acclamazione dopo la consacrazione del pane e del vino eucaristici è esplicita su questo punto. Poiché il linguaggio allusivo è di casa nell'esperienza religiosa cristiana, e occorre sempre metterlo nel conto, c'è da chiedersi se il messaggio faccia riferimento solo alla prima venuta del Signore o non solleciti invece - in chi è attento ai segni dei tempi - un'attenzione particolare anche alla seconda; ugualmente vicina?

¹¹⁶ «La bocca del Padre ha fatto uscire da sé un Verbo puro, ed un secondo Verbo appare di nuovo generato dai Santi: generando continuamente i Santi, egli stesso vien generato a sua volta dai Santi» (*In*

Ambrogio riafferma questa verità allorché, commentando l'apparizione del risorto alla Maddalena, dice:

«finché non crede è “donna”; quando comincia a convertirsi, è chiamata “Maria”, cioè prende il nome di colei che ha generato Cristo; essa infatti rappresenta l'anima che spiritualmente genera Cristo» (De virginitate 4,20¹¹⁷).

Il messaggio è un faro puntato sulla persona del neonato Bambino,¹¹⁸ lo illumina e addita come “la Pace”¹¹⁹ che desidera donarsi al mondo intero *attraverso di noi*; siamo chiamati pertanto a collaborare all'annuncio del Vangelo in qualità di *portatori / trasmettitori / diffusori* della Sua pace, a “inondare” il mondo di pace... In questo vediamo un'assoluta continuità con il comando dato dal Signore ai settantadue discepoli, inviati - come i Dodici - a preparare la via davanti a lui («in ogni luogo *dove stava per recarsi!*»); ce lo dice s. Luca:

«In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi». (Lc 10,5-6)

Danielem, I,10,8; cf H. RAHNER, *La nascita di Dio. La dottrina dei Padri della Chiesa sulla nascita di Cristo dal cuore della Chiesa e dei credenti*, in: *Simboli della Chiesa. L'ecclesiologia dei Padri*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1995, p. 41.

¹¹⁷ *Opera omnia*, 14/II, Città Nuova Editrice, Roma 1989, p. 27.

¹¹⁸ Sull'*infanzia spirituale* dei credenti è importante ricordare il pensiero di Massimo il Confessore: «Il Logos è ancora in noi nella vita di quaggiù come nella segretezza del seno materno; per noi e in noi è diventato bambino, giacché noi siamo ancora nello stato infantile e perciò incapaci di una piena visione di Dio» (H. RAHNER, *La nascita di Dio. La dottrina dei Padri della Chiesa sulla nascita di Cristo dal cuore della Chiesa e dei credenti*, op. cit., p. 85).

¹¹⁹ Cf M-25.12.2013, dove per la prima volta è Gesù Bambino stesso a prendere la parola per dire soltanto: Ja sam vaš mir. Živite moje zapovijedi.

Settantadue (o settanta) erano tradizionalmente, nel loro insieme, le nazioni pagane. La “pace” che *portano* i discepoli è il più grande dei “beni messianici”:¹²⁰ è il Figlio di Dio che la elargisce attraverso i suoi testimoni, i quali ne diventano in tal modo i “mediatori”: assumono un ruolo che si può definire “sacramentale”, e - in definitiva - “sacerdotale”.

Tono decisamente “sacramentale” ha anche, del resto, la formula contenuta in A:

On koji je sami mir, neka preko vas daruje...

È una formula di “benedizione” ed è la Madre di Dio che benedice¹²¹. Non si tratta di un generico o convenzionale auspicio, bensì di una “grazia” concreta, attuale, effusa con il “dono” del Figlio che è “pace” per il mondo intero e che al mondo intero si dona attraverso *il cuore* dei credenti. Il credente è posto di fronte ad un’offerta straordinaria che non può rifiutare, né può vanificarla una volta che vi abbia acconsentito: accettare una tale benedizione significa assumersi una grande responsabilità.

La via seguita da Gesù per giungere ad ogni uomo è la via dell’*amore*; Egli nasce nel cuore di ogni uomo che Lo desidera, ed è attraverso il cuore di ogni uomo che scorre il *fiume di grazia* della “pace” e della “speranza”. La mediazione affidata ad ogni “inviato” è la mediazione

¹²⁰ Il “figlio” che nasce è il *Principe della pace* (Is 9,5)

¹²¹ Vas blagoslivljam/-em: 28x. E questo costringe a considerare la *sacramentalità* della Persona e dell’agire della Madre di Dio, che precede in senso ontologico quella della Chiesa. È lei per prima, e in persona, “segno efficace della grazia”. Quando Elisabetta la proclama “benedetta” è perché ha ricevuto la “benedizione” della presenza della Madre di Gesù che trasmette lo Spirito. Maria, che della Chiesa è inizio fonte e Madre, *assiste* i ministri ordinati nell’amministrazione dei segni voluti da Gesù.

dell'*amore*.¹²² Davanti a Dio l'uomo o "è cuore" o, semplicemente, "non è".

Particolarmente rilevante è ciò che viene anticipato in B (preko vas daruje) e reso poi esplicito in B' (neka nada poteče...); il messaggio fa diretto riferimento a un discorso di Gesù riferito da s. Giovanni:

«Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: *fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno*". Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato» (Gv 7,37-39)¹²³

Iz njegove će nutrine poteći potoci žive vode (ZB). Nel messaggio anziché iz njegove nutrine – *dal suo intimo / seno* troviamo vašim srcima – *dai vostri cuori*; il verbo poteći – *scorrere* è lo stesso; al posto di potoci – *ruscelli / torrenti* abbiamo rijeka – *fiume* (in questo il messaggio è più vicino al testo greco, che ha ποταμοί – *flumina*). Siamo di fronte a una citazione di Gv 7,38 applicato a una situazione particolare, specifica.¹²⁴

¹²² Non delle parole, delle idee... Želim da se svatko od vas odluči na promjenu života i da svatko od vas više radi u Crkvi. Ne riječima, ne mislima, nego primjerom - da vaš život bude radosno svjedočenje za Isusa. (M-25.2.1993). – Solo chi "ama" dimostra di "conoscere Dio" (cf 1Gv 2,3.13-14; 2,1.16; 4,8.16)

¹²³ Gv 7,38: «Ako je tko žedan, neka dođe k meni; i neka pije tko vjeruje u me. Kako veli Pismo: "Iz njegove će nutrine poteći potoci žive vode"».

¹²⁴ Questo messaggio, come altri dello stesso tenore, relativamente a Gv 7,37-38 appare in linea con l'interpretazione cosiddetta "orientale" (quella "occidentale" è più marcatamente cristologica). Per un approfondimento si veda R. E. BROWN, *Giovanni*, Cittadella Editrice, Assisi 1979, pp. 413-426; R. FABRIS, *Giovanni*, Borla, Roma 1992, pp. 461-

L'acqua viva di cui parla Gesù, qui nel messaggio è indicata come “*la grazia*”: santificante, rigenerante, *dono* dello Spirito Santo.

Per Mario Vittorino (290-364)¹²⁵ «il Logos viene ... ad essere datore di Spirito allo stesso modo in cui dal fiume si originano i ruscelli. Chi comunica lo Spirito è precisamente il Logos incarnato, il cui corpo è ricolmo di Spirito: “Ex ipso (Spiritu) concipitur Chritus in carne, ex ipso sanctificatur in baptismo Christus in carne. Ipse est in Christo qui in carne, ipse datur Apostolis a Christo qui in carne est, ut baptizent in Deo et in Christo et in Spiritu Sancto”. In quest’ultimo senso si deve ora intendere anche Gv 7,38. L’espressione significa che lo Spirito viene infuso da Cristo nei credenti in misura così abbondante che questi, a lor volta, diventano *venter*, ossia dispensatori dell’acqua per altri: “Est illud quidem dictum de illo qui accipit Spiritum, qui accipiens Spiritum efficitur venter, effundens flumina aquae viventis”».¹²⁶

Commentando Gv 7,37-38 Teodoro di Mopsuestia (350-428) scrive: «Qui egli (Cristo) intende dire: chi crede in me... sarà ricolmo *di grazia*, come d’un fiume che non solo non si secca, ma diventa in lui una fonte che alimenta il credente ed è utile anche a molti altri. Così gli Apostoli, dopo aver ricevuto lo Spirito, sono stati di grande utilità per molti altri in ragione di quanto avevano ricevuto. Noi dobbiamo sapere anche questo: con l’espressione ‘Spirito Santo’ egli (Cristo) indica spesso non la Persona dello Spirito Santo e la sua natura, ma *la sua azione e la sua grazia*. E qui s’è inteso dire proprio questo: egli *parla della grazia* che gli Apostoli

464; soprattutto H. RAHNER, *Flumina de ventre Christi. L’esegesi patristica di Gv 7,37-38*, in: *Simboli della Chiesa. L’ecclesiologia dei Padri*, op. cit., pp. 289-394.

¹²⁵ Retore africano convertito al cristianesimo, vissuto a Roma. In lui confluiscono le due interpretazioni del passo giovanneo cui accennavamo: quella efesina (è dal seno di Cristo che sgorga l’acqua viva) e quella alessandrina (Origene: è dal cuore dei credenti che sgorga l’acqua viva); naturalmente non è solo questione di punteggiatura: la seconda interpretazione dipende strettamente dalla prima.

¹²⁶ H. RAHNER, *Flumina de ventre Christi. L’esegesi patristica di Gv 7,37-38*, in: *Simboli della Chiesa. L’ecclesiologia dei Padri*, op. cit., pp. 378-379.

avrebbero successivamente ricevuta e che per loro tramite sarebbe stata trasmessa ad altri. Ciò non era quindi ancora avvenuto, poiché la grazia in colui che la riceve ha un principio e poi cresce...».¹²⁷

E “grazia” è, appunto, la “speranza”:¹²⁸ ovvero, è lo stesso

¹²⁷ H. RAHNER, *Flumina de ventre Christi. L'esegesi patristica di Gv 7,37-38*, in: *Simboli della Chiesa. L'ecclesiologia dei Padri*, op. cit., pp. 319-320.

¹²⁸ «Tra i doni più grandi che s. Paolo indica ai Corinzi come permanenti, vi è la speranza. Essa ha un ruolo fondamentale nella vita cristiana... [Essa] va intesa ... come dono dello Spirito Santo offerto ad ogni uomo. La speranza cristiana, pur includendo il moto psicologico dell'animo che tende al bene arduo, tuttavia si colloca al livello soprannaturale delle virtù derivate dalla grazia (cf S. Thomae, *Summa theologiae*, III, q. 7, a. 2), come dono che Dio fa al credente, in ordine alla vita eterna... Essenziale ... in questa virtù è la *dimensione escatologica*... Nel Nuovo Testamento la speranza, per la grazia dello Spirito Santo che ne è all'origine, comporta già un possesso anticipativo della futura gloria... La speranza accesa nel cristiano dallo Spirito Santo ha anche una *dimensione che si direbbe cosmica*, includente la terra e il cielo, lo sperimentabile e l'inaccessibile, il noto e l'ignoto. “La creazione stessa - scrive s. Paolo - attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio... nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio ... (cf Rm 8,19-23)... È nel sacrario dell'anima che vive, prega e opera lo Spirito Santo, il quale ci fa entrare sempre più nella prospettiva del fine ultimo, Dio, conformando tutta la nostra vita al suo piano salvifico. Perciò egli stesso *ci fa pregare pregando in noi*, con sentimenti e parole di figli di Dio (...) in intimo collegamento spirituale ed escatologico col Cristo che siede alla destra di Dio, dove intercede per noi (...). Così egli ci salva dalle illusioni e dalle false vie di salvezza, mentre, muovendo il cuore verso lo scopo autentico della vita, ci libera dal pessimismo e dal nichilismo, tentazioni particolarmente insidiose... Le parole dell'apostolo Paolo ci insegnano a vedere nel dono della Terza Persona divina la garanzia del compimento della nostra aspirazione alla salvezza: “La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,5)...» (GIOVANNI PAOLO II, [La speranza, dono dello Spirito Santo], Udienza generale: mercoledì 3.7.1991). Papa Francesco ama sottolineare che Gesù, nostra speranza, «non è un “guaritore”, è un uomo che *ricrea* l'esistenza... Gesù è venuto

Spirito che, fin dal battesimo,¹²⁹ in Cristo abbiamo ricevuto come *dono* (2Tm 1,9). Allo stesso modo è *frutto* e *dono* dello Spirito la “pace”: ovvero la persona stessa di Gesù,¹³⁰ il parallelismo esistente tra B e B’ obbliga a porre *nada* in diretta connessione con *mir*; pace e speranza sono evidentemente in stretto rapporto.¹³¹ Come la speranza, anche la pace è “grazia” che lo Spirito dona al mondo *attraverso* testimoni credibili, investiti ora della missione evangelizzatrice direttamente dalla Madre di Dio che della missione del Figlio è la continuatrice più autorevole e qualificata: è, infatti, *Domina* (perché *Mater Domini*: Lc 1,43)

per *ricreare tutto*... e quando «ci uniamo a Gesù nella sua passione con lui *rifacciamo il mondo, lo facciamo nuovo*» (PAPA FRANCESCO, *Gesù è la Speranza*, Meditazione mattutina nella cappella della *Domus sanctae Martae*: lunedì 9 settembre 2013. [I documenti citati sono in www.vatican.va].

¹²⁹ Anche la nascita di Gesù nel cuore dei fedeli è legata - prima di tutto - a tale sacramento; l’insistenza con la quale questo tema risuona nei messaggi fa pensare che l’evento Medjugorje debba essere letto come un nuovo battesimo: nello Spirito. Un’espressione come quella presente nella preghiera di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria (Tvooga Srca plamen neka side na sve ljude) rende plausibile tale lettura.

¹³⁰ «È lo Spirito Santo infatti che «comunica agli uomini *la pace spirituale, la pace intima, la quale si espande come pace nella società*. È Gesù stesso che , parlando ai discepoli nel cenacolo, annuncia la sua pace (“Vi do la mia pace”: Gv 14,27): pace comunicata ai discepoli con il dono dello Spirito Santo, che stabilisce nei cuori tale pace... È da notare che la pace di Cristo viene annunciata e offerta con la *remissione dei peccati*... (Gv 20,21-23)... Lo Spirito Santo, che attua nei singoli tale remissione, è per gli uomini principio operativo della pace fondamentale, quella della riconciliazione con Dio. Secondo s. Paolo *la pace è un “frutto dello Spirito Santo”, legato alla carità: “Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace...”* (Gal 5,22)... Proprio perché trasforma le intime disposizioni, lo Spirito Santo suscita un atteggiamento fondamentale di pace anche nel mondo... Nel cristiano ci dev’essere dunque l’impegno ad assecondare l’azione dello Spirito Santo...». Cf GIOVANNI PAOLO II, *La pace, dono dello Spirito Santo*, Udienza generale: mercoledì 29.5.1991 (www.vatican.va).

¹³¹ Per l’associazione “grazia” e “pace” cf Tt 1,4; 1Pt 1,2; 2Pt 1,2.

e *Magistra* (analogamente al κύριος e διδάσκαλος¹³²).

Il “donarsi *per amore*” agli altri significa aprire la strada, nei cuori delle persone, all’ingresso dell’Amore di Dio; il cuore di ogni persona deve sentirsi “ferito” dall’amore di Dio: solo allora lo potrà “accogliere”¹³³. È a questo evento di grazia salvifica che allude l’immagine dello “scorrere / fluire come un fiume” di cui fa parola il messaggio. Tale immagine la Madre di Dio l’ha utilizzata altre volte: in riferimento alla gioia, alla pace, all’amore (e al calore), alla preghiera;¹³⁴ tutte realtà che rinviando direttamente all’azione dello Spirito.

Infine, poiché pace e speranza sono “*grazia—milost*”, va detto ancora che Maria si presenta qui in veste di *Mater gratiae* (“datrice / donatrice di *grazia*”): con la sua presenza, la sua Persona, e nel segno - sacramentale - della benedizione.¹³⁵

6.2 Il mondo *agitato*

Cuore del messaggio - anche nella struttura testuale occupa il centro - è l’invito alla “testimonianza”, ad essere testimoni di “pace” (ossia di Gesù-Pace-Speranza) *per tutti*.¹³⁶

¹³² Cf Gv 13,14.

¹³³ Cf Ct 4,9^{Vg}: «*Vulnerasti cor meum, soror mea, sponsa; vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum, et in uno crine colli tui*».

¹³⁴ Cf MM 25.8.1988, 25.2.1991, 25.2.1995, 25.8.2006, 25.11.2009.

¹³⁵ Per la tematica cf SCHMAUS, *Dogmatica cattolica* II, p. 663ss. - E. Commer, in uno studio dal titolo *Relectio de Matris Dei munere in Ecclesia gerendo* pubblicato a Vienna nel 1906 dichiarava: «*Conclusionem igitur monstrandam hanc mihi praecipuam proposui, Mariam sanctam Deigenitricem quasi sacramentum maius in Ecclesia censendam esse*» (Ivi, p. 3).

¹³⁶ Anima della testimonianza è lo Spirito Santo, lo stesso che *sospinse* Gesù nel deserto (Mc 1,12). Ed è sempre lo Spirito Santo che, dopo aver adombrato Maria generando in lei Gesù, opera ora in noi la *conformazione* a Gesù: lo fa nascere in noi.

Ciò che rende possibile l'adempimento di un tale *munus* è la "preghiera incessante" a favore di questo mondo *agitato*¹³⁷ e senza speranza, cioè senza Dio; perché solo Dio è la nostra pace e la nostra speranza.

Uzburkani compare qui per la prima volta nei messaggi;¹³⁸ merita dunque una particolare attenzione: è un segnale. Quattro sono, in ZB, le occorrenze della radice uzburk-, ma solo in tre casi è possibile scorgere una relazione con il testo che stiamo esaminando;¹³⁹ e ogni volta abbiamo a che fare con il participio passato di uzburkati – *agitare / sconvolgere* in funzione di aggettivo: uzburkan(i).

Seguiamo l'ordine dei libri biblici e consideriamo anzitutto Sap 5,10:

«I kao lađa koja siječe uzburkano more i traga
joj nema kuda prođe niti brazde hrptici njezinoj
u valovima... »

Qui è *il mare* ad essere *agitato*; la nave che lo solca non lascia traccia di sé. Il v. in questione appartiene alla seconda parte della pericope¹⁴⁰ che descrive il comparire degli empi in giudizio (Sap 5,8-14). Davanti a Dio gli empi prendono finalmente coscienza dei propri errori: riconoscono di aver deviato dal cammino della verità, di essersi saziati nella via del male e della perdizione, di aver percorso deserti impraticabili, in definitiva di non aver conosciuto la via del Signore; e si pongono allora la domanda:

¹³⁷ O in perenne agitazione, senza pace nel proprio intimo.

¹³⁸ E a tutt'oggi l'unica.

¹³⁹ In Sal 77 (76),17 il verbo uzburkati, perfettivo, è usato nella forma dell'aoristo per indicare il sussulto degli abissi alla vista di Jahvè intervenuto di persona a salvare il suo popolo; ma il passo non è attinente al nostro testo.

¹⁴⁰ Sap 4,20-5,14.

Che cosa ci ha giovato la nostra superbia?
Che cosa ci ha portato la ricchezza con la spavalderia?

Devono constatare la vanità della loro esistenza: “breve”
come un soffio e - soprattutto - “insignificante”:

«non abbiamo avuto alcun segno di virtù da mostrare».

Per descrivere la propria vita ricorrono a una serie di
paragoni assai espressivi:

^{5,9} Tutto questo è passato come ombra
e come notizia fugace,
¹⁰ come una nave che solca l'onda agitata,¹⁴¹
del cui passaggio non si può trovare traccia,
né scia della sua carena sui flutti;
¹¹ oppure come un uccello che vola per l'aria
e non si trova alcun segno della sua corsa,
poiché l'aria leggera, percossa dal tocco delle penne
e divisa dall'impeto vigoroso,
è attraversata dalle ali in movimento,
ma dopo non si trova segno del suo passaggio;
¹² o come quando, scoccata una freccia al bersaglio,
l'aria si divide e ritorna subito su se stessa
e così non si può distinguere il suo tragitto:
¹³ così anche noi, appena nati, siamo già scomparsi,
non abbiamo avuto alcun segno di virtù da mostrare;
siamo stati consumati nella nostra malvagità”.

La conclusione della pericope, il v. 14, prosegue la serie di
immagini riprendendone - a mo' di inclusione - una in
particolare:

*La speranza dell'empio è come pula portata dal vento,
come schiuma leggera sospinta dalla tempesta,
come fumo dal vento è dispersa,*

¹⁴¹ κυμαίνομενον ὕδωρ; κυμαίνω: mi gonfio, mi sollevo, mi agito...
è detto propriamente del mare, ma - in senso traslato - si applica
benissimo a chi è senza Dio.

si dilegua come il ricordo dell'ospite di un sol giorno.¹⁴²

La *speranza dell'empio*: ecco, dopo *uzburkan*, il secondo e più significativo punto di contatto che il nostro messaggio ha con questa pagina del libro della Sapienza: *nada bezbožnikova kao pljeva...* L'*empio* è termine riassuntivo: significa i *popoli* (Sap 4,14), gli *ingiusti* (Sap 4,16), le *folle* (Sap 4,17); si tratta del "mondo senza speranza" indicato in C, di quel "mare *agitato*" adeguandosi al quale si corre il rischio di passare senza lasciare traccia...

Uzburkan è anche in Is 57,20:¹⁴³

Al' opaki su poput mora uzburkanog.

Di nuovo il "mare *agitato*", metafora quanto mai appropriata per dipingere l'animo umano ribelle al suo Creatore. Dopo aver infuso coraggio agli "stranieri" che osservano le leggi del Signore, dopo aver stigmatizzato i "capi indegni" del popolo santo e gli "idolatri", il profeta annuncia da un lato la salvezza che si farà incontro ai "deboli", dall'altro la giustizia che colpirà gli "empi":

^{57,14} Si dirà: "Spianate, spianate, preparate la via, rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo".

¹⁵ Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso,
che ha una sede eterna e il cui nome è santo:
In un luogo eccelso e santo io dimoro,
ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati,
per ravvivare lo spirito degli umili

¹⁴² La "*schiuma* leggera sospinta dalla *tempesta*" del v. 14 richiama (ripete, è in parallelo con) la "*scia*" che non si vede quando la nave solca "*l'onda agitata*" del mare.

¹⁴³ Appartiene alla terza parte del libro di Isaia, che si apre con il cap. 56 dove si legge, al v. 1: «Così dice il Signore: "Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché *prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi*».

e rianimare il cuore degli oppressi.

¹⁶ Poiché io non voglio discutere sempre
né per sempre essere adirato;
altrimenti davanti a me verrebbe meno
lo spirito e l'alito vitale che ho creato.

¹⁷ Per l'iniquità dei suoi guadagni mi sono adirato,
l'ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato;
eppure egli, voltandosi,
se n'è andato per le strade del suo cuore.

¹⁸ Ho visto le sue vie,
ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni.
E ai suoi afflitti

¹⁹ io pongo sulle labbra: "Pace,
pace ai lontani e ai vicini",
dice il Signore, "io li guarirò".

²⁰ *Gli empi sono come un mare agitato*¹⁴⁴
che non può calmarsi
e le cui acque portan su melma e fango.

²¹ *Non v'è pace per gli empi, dice il mio Dio.*

Né pace né speranza, dunque per i "senza Dio": a meno che
Egli stesso non intervenga, ancora una volta...

Un terzo testo utile alla comprensione del messaggio
dimostra "Chi" può calmare il mare in tempesta e portare
davvero la pace; *uzburkan* è in Lc 8,24:

«Pristupiše k njemu, probudiše ga i rekoše:
"Učitelju, učitelju, izgibosmo!" A on se probudi,
zaprijeti vjetru i *uzburkanom valovlju* - i
smiriše se te nastade tišina»

[Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Un turbine di
vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo.]
Accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: "Maestro, maestro, siamo
perduti!". E lui, destatosi, sgridò il vento e *i flutti minacciosi*¹⁴⁵; essi

¹⁴⁴ BH: שָׁרָא-*iactatur*, *aestuat mare*; LXX: κλυδωνίζομαι-sono
sballottato dai flutti.

¹⁴⁵ κλυδωνι τοῦ ὕδατος, *tempestatem aquae*; ZB: *valovlje* (n.
coll.)-*ondate / marosi*.

cessarono e si fece bonaccia. [Allora disse loro: "Dov'è la vostra fede?". Essi intimoriti e meravigliati si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui che dà ordini ai venti e all'acqua e gli obbediscono?"]».

È a un mondo agitato, in subbuglio, quello cui solo il *Gesù che nasce* può donare finalmente il più prezioso dei beni; solo Lui può "sgridare" gli elementi che provocano disordine disorientamento confusione, e "domare" tutte le forze avverse che mirano ad affogare l'*umanità* in quello che appare come un "mare in tempesta": tale è un mondo in balia di ideologie distruttive, senza più punti di riferimento sicuri, un mondo dove più nulla è sotto controllo. Senza Dio - il Dio di *Gesù Cristo* - l'uomo non va da nessuna parte, non ha futuro.¹⁴⁶

Colui che il mondo lo ha creato non rinuncia a salvarlo; può e desidera farlo, ma chiede la *fede*, l'*abbandono* in Lui e - soprattutto ai "figli suoi" - l'*incessante preghiera*. Per l'ennesima volta la preghiera è additata come la "sola via", il "solo mezzo" atto ad ottenere a se stessi e al mondo intero quanto vi è di più essenziale e vitale: la *riconciliazione*, l'*amicizia* con Dio, la *comunione di vita* con Lui:

«Kad se stvori pravo prijateljstvo s Bogom, nikakva oluja ga ne može uništiti – Quando si stabilisce un'autentica amicizia con Dio, nessuna tempesta la può distruggere». (M-25.6.1997)

6.3 Sintesi

Il retroterra, il fondamento biblico del messaggio, è

¹⁴⁶ Pace e speranza sono due grazie salvifiche che solo lo Spirito di Cristo può dare; e Cristo, con il soffio del suo Spirito, può placare ogni forma di tempesta che può travolgere e perdere l'umanità intera (cijeli svijet).

evidente. I giusti, e i deboli che vivono nella legge del Signore, hanno di che essere consolati: la salvezza è vicina e Dio li ricompenserà. Gli empi invece conosceranno la giustizia e subiranno le conseguenze della loro radicale ribellione al Creatore: una *aversio* che è fonte di disordine e sofferenza per l'intera compagine umana. Alla quale tuttavia la salvezza - *in extremis*, possiamo dirlo - viene ancora una volta offerta.

Per realizzarla il Signore, attraverso l'Immacolata, chiama a raccolta tutti i "suoi", impegnandoli nello sforzo immane di recupero di ciò che rischia di essere irrimediabilmente perduto: sono tutti "figli", "apostoli", "testimoni" stretti - come già nella prima Pentecoste - attorno alla Madre di Gesù, in attesa del dono dello Spirito «che *rinnova* la faccia della terra».

7. 25 novembre 2009 (cf TAV. VII)

Cari figli! In questo tempo di grazia tutti vi invito

A a rinnovare la preghiera nelle vostre famiglie.
Preparatevi con gioia per la venuta di GESÙ.

Figlioli, che i vostri cuori siano puri e accoglienti

B così che l'amore e il calore fluiscano attraverso di voi in ogni cuore
che è lontano dal SUO amore.

Figlioli, siate le **MIE** mani tese,

B' mani d'amore per tutti
quelli che si sono persi,
che non hanno più fede e speranza.

A' Grazie a voi perché avete risposto al mio invito.

A quanto sembra la struttura è *a specchio*, senza un centro (schema: A - B - B' - A'). A e A' contengono i soliti elementi in funzione inclusiva (draga djeco / vam – pozivam / pozivu); A, tuttavia, è un po' ampio, contiene un duplice invito. B e B' hanno identico incipit (dječice) ma anche altri elementi paralleli: neka budu / budite – ljubav / ljubavi – je daleko / su se izgubili / nemaju više (espressioni sinonimiche); sono strettamente legati inoltre da Njegov (e) (di Lui, di Cristo) e moje ruke: il Figlio e la Madre sono "insieme" operatori di salvezza, attraverso i "figli".

7.1 La grazia della "venuta di Cristo"

Milosno, attributo di vrijeme – tempo, è il neutro di milos (t) anche deriva da milost – grazia: normalmente è tradotto con "di grazia". Nei messaggi milosno

vrijeme ricorre 24x, vrijeme milosti 20x:¹⁴⁷ entrambe le espressioni significano “tempo di grazia (/ misericordia)”. ZB non usa mai milosno in riferimento a vrijeme; ma l’equivalenza di milos (t) an con il genitivo di milost è attestata: se ZB traduce κατ’ ἐκλογὴν χάριτος – *secundum electionem gratiae*^{Vg} di Rm 11,5 con izabran po milosti, BKs¹⁴⁸ lo rende invece con po milosnom izboru. Ha senso dunque cercare nella Bibbia di Zagabria l’espressione vrijeme milosti per vedere se non vi sia qualche corrispondenza con il contenuto dei messaggi in generale e con quello in esame in particolare (vista la frequenza d’uso dell’espressione “tempo di grazia”: 44x ca., complessivamente).

Tre volte soltanto il genitivo di milost è associato a vrijeme: in 2Mac 7,29, Sal 69 (68),14 e Is 49,8. Nel primo caso u vrijeme milosti è libera traduzione di ἐν τῷ ἐλέει – *in illa miseratione*^{Vg} (il giorno della misericordia¹⁴⁹); il contesto è quello della testimonianza della fede fino al martirio. Nel secondo caso traduce NwOcrf t('b;@ – *tempus beneplaciti / reconciliationis*^{Vg}:

¹⁴ Ma io innalzo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza;
per la grandezza della tua bontà, rispondimi,
per la fedeltà della tua salvezza, o Dio.

¹⁵ Salvami dal fango, che io non affondi,
liberami dai miei nemici
e dalle acque profonde.

¹⁶ Non mi sommergano i flutti delle acque
e il vortice non mi travolga,
l’abisso non chiuda su di me la sua bocca.

¹⁴⁷ Fino a dicembre 2014. Ma ci sono alcune espressioni perifrastiche con identico significato.

¹⁴⁸ *Sveto Pismo*, Kršćanska Sadašnjost, Zagreb 2008; la traduzione dei testi del N.T. è quella di B. Duda e J. Fućak, usata nei libri liturgici.

¹⁴⁹ Che è anche il giorno del giudizio di Dio: salvezza per gli uni, condanna per gli altri.

È il lamento di chi, divorato dallo zelo per la casa di Dio, si ritrova emarginato e sotto il peso di una sofferenza indicibile. Due sole annotazioni:

– Il “tempo della *benevolenza*” (possiamo dire *della grazia*) è il tempo di innalzare la propria preghiera al Signore che solo può operare la salvezza e la liberazione; non occorre soffermarsi sull’insistenza con cui la Madre di Dio richiama alla preghiera - e non manca di farlo anche in questa occasione - proprio perché “*questo tempo*”, il tempo della sua presenza tra noi è “*tempo di grazia*”.

– La Vulgata, a margine di Sal 69 (68),¹⁴ rinvia a Is 49,8 dove ricorre la stessa espressione *NwOcrf t('b;@ – in tempore placito*. Mentre ZB la traduce con «*U vrijeme milosti ja ću te uslišiti*», il Daničić¹⁵⁰ preferisce «*u vrijeme milosno usliših te*»: a conferma che si tratta di due modi di tradurre aventi identico valore semantico.

Se il legame del nostro messaggio con il Sal 69 (68) a tutta prima può sembrare ‘debole’, più forte appare invece con un passo del secondo canto del servo di Jahvè. Lo riportiamo con qualche breve osservazione:

⁸ Dice il Signore:

*“Al tempo della misericordia ti ho ascoltato,
nel giorno della salvezza ti ho aiutato.*

*Ti ho formato e posto
come alleanza per il popolo,
per far risorgere il paese,
per farti rioccupare l’eredità devastata,
⁹ per dire ai prigionieri: Uscite,
e a quanti sono nelle tenebre: Venite fuori.*

L’investitura del Servo di Jahvè posto come *alleanza per il popolo, per far risorgere il paese* trova corrispondenza e continuità nell’investitura della Serva di Jahvè (*Bog me [je] poslao / Bog me posla—Dio mi ha*

¹⁵⁰ *Sveto Pismo staroga i novoga zavjeta*, Izdanje Biblijskoga Društva, Zagreb 1990, a. l.

*mandata*¹⁵¹), “Arca dell’alleanza”, inviata a rinnovare anzitutto la “sua” Chiesa, conducendo alla luce divina quanti si trovano nelle tenebre¹⁵² e nella schiavitù del peccato.¹⁵³

Essi pascoleranno lungo tutte le strade,
e su ogni altura troveranno pascoli.
¹⁰ Non soffriranno né fame né sete
e non li colpirà né l'arsura né il sole,
perché colui che ha pietà di loro li guiderà,
li condurrà alle sorgenti di acqua.

Nella “guida” del popolo di Dio è impegnata direttamente la SS. Trinità, e nell’agire trinitario Maria¹⁵⁴ che ne è manifestamente lo “strumento”.¹⁵⁵ Le *sorgenti di acqua* si trovano là dove si trova la Madre di Dio: Ovdje je izvor milosti—*Qui c’è la sorgente (/la fonte) della grazia (/delle grazie)*.¹⁵⁶

¹¹ Io trasformerò i monti in strade
e le mie vie saranno elevate.
¹² Ecco, questi vengono da lontano,
ed ecco, quelli vengono da mezzogiorno e da occidente
e quelli dalla regione di Assuan”.

“Elevate” sono le vie dello Spirito; l’insistenza sulla *via* che conduce alla salvezza, alla santità, alla pace - sempre contrapposta alla via che conduce alla rovina e alla perdizione - è costante.¹⁵⁷ Chiamati a seguire “le vie di Dio” si sentono i pellegrini di ogni parte del mondo che da decenni ormai si recano a Međugorje.

¹⁵¹ Cf MM 25.1.1991, 25.4.1995, 25.10.2006, 25.10.2007.

¹⁵² Cf MM 14.3.1985, 5.6.1986, 25.2.1995, 25.10.2007.

¹⁵³ Cf M-25.2.2007.

¹⁵⁴ Il tema della *guida* è importantissimo nei MM (63/64x ritorna il verbo *voditi* – guidare); questo tema viene enunciato già nel primo dei *Messaggi del giovedì*, e ribadito significativamente nell’ultimo della stessa serie a mo’ di inclusione; è ripreso poi in molti altri testi successivi.

¹⁵⁵ *Dignissimum summae Trinitatis instrumentum*: così in N. ESCHIUS, *Margarita evangelica*, Coloniae 1545, III,52. – S. Paolo definisce lo stesso Cristo Gesù “strumento di espiazione” (τὸ ἰλαστήριον) in Rm 3,25.

¹⁵⁶ Cf, qui sotto (n. 164), M-8.5.1986; entrambe le traduzioni sono possibili.

¹⁵⁷ 96x ricorre nei MM il termine *put* – *via / strada / cammino*.

¹³ Giubilate, o cieli; rallegri, o terra,
gridate di gioia, o monti,
perché il Signore consola il suo popolo
e ha pietà dei suoi miseri.

Che i MM di Međugorje possano, e probabilmente debbano, essere letti nel loro insieme come un vero *liber consolationis* ci sembra di averlo dimostrato analizzando la formula allocutiva *draga djeco* e il suo radicamento in Ger 31,20.¹⁵⁸ E che altro è se non un “tempo di *consolazione*” quello che è insistentemente chiamato “tempo di *misericordia* / di *grazia*”?

¹⁴ Sion ha detto: “Il Signore mi ha abbandonato,
il Signore mi ha dimenticato”.

¹⁵ Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?
Anche se queste donne si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.

¹⁶ Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani,
le tue mura sono sempre davanti a me.

¹⁷ I tuoi costruttori accorrono,
i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te.

L’amore di Dio ha un volto materno, e il suo volto materno Dio lo manifesta nel “segno / sacramento” di una Madre che Egli stesso ci ha donato (cf Gv 19,25-27). Maria è *strumento* della Trinità. In questa sua “ministerialità” (è talmente in stretto rapporto vitale con Dio che le sue mani sono le mani di Dio) Ella intende coinvolgere anche noi (membra “sue” come di suo Figlio: apparteniamo ad entrambi); e ci chiede, per l’appunto, di essere le “*sue* mani tese”, mani “d’amore”: dell’amore di Dio, naturalmente, perché c’è un solo Amore nel quale Ella stessa vive gloriosa:

«Zato, molite, da biste shvatili Božju ljubav i dobrotu. U dobroti i ljubavi Boga Stvoritelja i ja sam s vama kao dar—*Perciò pregate per comprendere l’amore e la bontà di Dio. Nella bontà e nell’amore di Dio Creatore anch’io sono con voi come (un) dono*». (M-25.10.1995)

¹⁸ Alza gli occhi intorno e guarda:

¹⁵⁸ Cf N. ZAMBERLAN, *Draga djeco* – Cari figli. *Significato di una formula allocutiva*, 2011. – “Libro della consolazione” sono i cc 30-31 di Geremia.

tutti costoro si radunano, vengono da te.
"Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore -
ti vestirai di tutti loro come di ornamento,
te ne ornerai come una sposa".
¹⁹ Poiché le tue rovine e le tue devastazioni
e il tuo paese desolato
saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti,
benché siano lontani i tuoi divoratori.

Figlia di Sion, Sponsa Dei, Gerusalemme nuova che scende dal cielo per chiamare a raccolta tutti i suoi figli: vengono da lontano e si radunano con gioia attorno a Lei, nella "terra santa".¹⁵⁹

La devastazione della Chiesa è sotto gli occhi di tutti, ma è in atto la ricostruzione ed in essa potrà vivere, finalmente in pace, il "resto" del nuovo Israele.¹⁶⁰

...
²² Così dice il Signore Dio:
"Ecco, io farò cenno con la mano ai popoli,
per le nazioni isserò il mio vessillo.
Riporteranno i tuoi figli in braccio,
le tue figlie saran portate sulle spalle.
²³ I re saranno i tuoi tutori,
le loro principesse tue nutrici.
Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te,
baceranno la polvere dei tuoi piedi;
allora tu saprai che io sono il Signore

¹⁵⁹ Realizzano il sogno degli esiliati di Sion dell'Antica alleanza (cf Sal 136). - Il formulario n. 20 della CMBMV celebra Maria come «*Ierusalem nova, seu civitas sancta in qua Deus posuit tabernaculum suum*», rinviando ad Ap 21,1-5a. - Međugorje è definito dalla Madonna stessa sveto mjesto («Danas molim za vas i s vama da vas Duh Sveti pomogne i uveća vašu vjeru da još više prihvatite poruke koje vam dajem ovdje u ovom svetom mjestu»: M-25.6.2002).

¹⁶⁰ Una nota di 'colore': al tempo della costruzione della chiesa di Međugorje qualcuno osservò che era troppo grande in rapporto alla popolazione locale; ma il suo stesso progettista - l'architetto Stiepan Podhorsky di Zagabria (1875-1945) - sembra aver previsto che sarebbe stata, un giorno, troppo piccola per contenere quanti sarebbero in essa venuti (all'epoca non si sapeva ancora, ovviamente, il perché).

e che non saranno delusi quanti sperano in me".

Due temi, *tempo di grazia* (A) e *speranza* (B'), sono altrettanti punti di contatto significativi del brano di Isaia con il nostro messaggio. Sulla venuta di Gesù *nel cuore dei fedeli* ci siamo già soffermati nel commento al messaggio precedente: il rinvio immediato è alla celebrazione liturgica del Natale, in cui sacramentalmente ma realmente abbiamo la possibilità di ospitare il Signore; siamo invitati alla gioia, ad accoglierlo nella fede e a generarlo nel cuore, analogamente a Maria (beata perché ha *creduto*, madre di Gesù nel cuore prima ancora che nel corpo, come amerà dire s. Agostino). Ma luogo 'remoto' di *preparazione all'accoglienza* del Signore che nasce è prima di tutto la famiglia; come nell'antico Israele, anche nel nuovo Israele la famiglia è chiamata ad essere il primo luogo sacro della Liturgia.¹⁶¹

7.2 La centralità del cuore

Il dittico centrale stabilisce che è l'intimo della persona umana il luogo scelto come dimora dalla Sapienza incarnata, il luogo deputato all'accoglienza e alla diffusione della *Grazia*. «Qui c'è la fonte delle grazie e voi siete i vasi che trasmettono / irradiano i doni...»: ¹⁶² da Cristo Signore

¹⁶¹ «Il primo luogo sacro della Liturgia ebraica è la casa, ritenuta "un santuario". Non si tratta di un'esagerazione poetica. Infatti per l'ebreo la casa era un piccolo tempio. La mensa familiare era considerata come un altare; i pasti come un rito sacro; e i genitori come i sacerdoti celebranti. Il culto familiare accompagnava molte delle occupazioni quotidiane e trasformava le relazioni biologiche e sociali del gruppo familiare in una regalità spirituale"» (C. DI SANTE, *La preghiera di Israele*, Marietti, Casale Monferrato AL, 1985, p. 143).

¹⁶² «Draga djeco! Vi ste odgovorni za poruke. Ovdje je izvor milosti, a vi ste, draga djeco, posude koje prenose darove. Zato vas, draga djeco, pozivam da vaš

abbiamo infatti ricevuto, per le mani di Maria,¹⁶³ “grazia su grazia” (Gv 1,16).

Numerosi i passi biblici in cui Dio chiede all’uomo un “cuore puro – čist”.¹⁶⁴ Oltre che “puro” il cuore dev’essere anche ugodan – accogliente. Una nota lessicale: ci siamo soffermati su milos (t) an: il rinvio è all’aggettivo mio-mila-milo, da cui milost; ebbene: mio significa koji je ugodan oku – che è piacevole alla vista (Anić). La colletta della messa in memoria di s. Gertrude¹⁶⁵ nel MR^{hr} suona: «Bože, ti si u srcu svete djevice Gertrude sebi pripravio ugodan boravak – iucundam mansionem¹⁶⁶»; ugodan appartiene dunque alla stessa area semantica di milosno (attributo di vrijeme) e qui verosimilmente va inteso come “grazioso” con possibile allusione al fatto che il nostro cuore dev’essere semplicemente “in grazia di Dio”.

E veniamo ai “cuori” lontani dall’amore di Dio. Forte è il rimprovero del Signore al suo popolo per bocca del profeta:

¹³ Dice il Signore: “Poiché questo popolo si avvicina a me solo a parole

posao radite s odgovornošću. Svaki će odgovarati po svojoj mjeri» (8.5.1986). Posude – vasi va probabilmente compreso alla luce del linguaggio paolino; cf Rm 9,23 (ἐπὶ σκεύη ἐλέους) e 2Cor 4,6-7 dove è il cuore ad essere definito metaforicamente “vaso di creta” (ἐν ὄστρακίνοις σκεύεσιν); in Rm 9,23 “vaso” va forse inteso come “strumento” di misericordia. I destinatari dei messaggi sono chiamati ad essere “strumenti che trasmettono / irradiano i doni di grazia” che Dio elargisce attraverso Maria.

¹⁶³ Il riferimento è al *consensus*, espresso con il suo *fiat*. Cf I. M. BOVER, *Deiparae Virginis consensus corredemptionis ac mediationis fundamentum*, Madrid 1942.

¹⁶⁴ Ps 51 (50),12; 73 (72),1 - Izr 20,9; 22,11 - Sir 38,10 - Mt 5,8 - 1Tim 1,5 - 2Tim 2,2 - Heb 10,22 - Jak 4,8 - 1Pt 1,22.

¹⁶⁵ 16 novembre nel calendario romano.

¹⁶⁶ MR^{it}: *degn* dimora. Ugodan in ZB è frequentemente usato in riferimento ai sacrifici *graditi* a Dio (di *soave* odore).

e mi onora con le labbra,
mentre *il suo cuore è lontano da me*
e il culto che mi rendono
è un imparaticcio di usi umani,
¹⁴ perciò, eccomi, continuerò
a operare meraviglie e prodigi con questo popolo;
perirà la sapienza dei suoi sapienti
e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti". (Is 29,13-14)¹⁶⁷

Ci si aspetterebbe una reazione sdegnata da parte del Signore, e invece la sua decisione è quella di "continuare ad operare meraviglie". La Madonna lo dice più di una volta: Dio desidera "fare miracoli" attraverso di noi:

«Ja sam željela od vas stvoriti oazu mira, ljubavi i dobrote. Bog je želio da vi vašom ljubavlju i njegovom pomoću činite čudesa i tako dajete primjer—*Desideravo fare di voi un'oasi di pace, amore e bontà. Dio voleva che voi, con il vostro amore e con il suo aiuto feceste miracoli, dando in questo modo l'esempio...*». (M-25.3.1992)¹⁶⁸

«Danas vas sve pozivam da se molitvom otvorite Bogu, da bi Duh Sveti u vama i preko vas počeo činiti čudesa—*Oggi tutti vi invito ad aprirvi a Dio con la preghiera, affinché lo Spirito Santo cominci a fare miracoli in voi e per mezzo di voi*». (M-25.5.1993)

«Ako mira nema, molite i dobit ćete ga. Preko vas i vaše molitve, dječice, mir će poteći svijetom. Zato, dječice, molite molite molite jer molitva čini čudesa u ljudskim srcima i u svijetu—*Quando non c'è pace, pregate e l'otterrete. Attraverso di voi e della vostra preghiera, figlioli, la pace inonderà il mondo. Perciò, figlioli, pregate pregate pregate perché la preghiera fa miracoli nei cuori degli uomini e nel mondo*». (M-25.10.2001)¹⁶⁹

¹⁶⁷ Is 29,13: Jahve reče: "Jer mi narod ovaj samo ustima pristupa i samo me usnama časti, a srce mu je daleko od mene i njegovo štovanje naučena ljudska uredba . . ." (cf Mt 15,8 // Mk 7,6).

¹⁶⁸ Un duro rimprovero, che rianimerà i fedeli.

¹⁶⁹ Per non citarne che alcuni; cf MM 25.10.2002, 25.9 e 25.10.2013.

Il miracolo cui allude il messaggio sembra essere proprio quello dell'*amore*, dell'amore di Dio che dal nostro cuore si trasfonda riempiendo e rigenerando ogni cuore: "mani d'amore", appunto!¹⁷⁰ L'amore di Dio deve raggiungere i "lontani", ovvero quelli che *si sono persi*,¹⁷¹ che *non hanno più fede*¹⁷² né speranza.¹⁷³

7.3 Sintesi

Non c'è dubbio che il messaggio sia un riflettore puntato sul "cuore". La ragione fondamentale, che spiega la presenza straordinaria della Madre di Dio e l'intenso insegnamento da lei inaugurato, è quella della "salvezza" dell'umanità: la quale, benché già radicalmente redenta dal Figlio di Dio che con la sua passione morte e risurrezione ha ristabilito la pace

¹⁷⁰ «Madre per le tue grazie caste e rare / ad avvivare il palpito d'Amore in ogni cuore / il Ciel fatto terreno ti scese in seno...»: così un noto canto liturgico popolare.

¹⁷¹ Cf Sap 10,8: «I jer nisu slijedili puta mudrosti, izgubili su spoznaju o dobru i još ostavili svijetu spomenik svoje ludosti da se ne mogahu sakriti zlodjela njihova—*Allontanandosi dalla sapienza, non solo ebbero il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché le loro colpe non rimanessero occulte*».

¹⁷² Cf 2Ts 3,2: «i da se mi oslobodimo od pokvarenih i zlih ljudi: svi, naime, nemaju vjere—*e veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non di tutti infatti è la fede*».

¹⁷³ Cf 1Ts 4,13 («Nećemo, braćo, da ostanete u neznanju o umrlima, da se ne žalostite poput ostalih koji nemaju nade—*Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza*»), Sap 3,18 («Umru li opet rano, nade nemaju niti utjehe na sudnji dan—*Se poi moriranno presto, non avranno speranza né consolazione nel giorno del giudizio*»), Sir 17,24 [=17,20^{LXX}] (Samo pokajnicima dopušta povratak i tješi one koji su izgubili nadu—*Solo ai penitenti concede il ritorno e conforta quelli che hanno perso la speranza* [cf BJ]).

tra cielo e terra, è pur sempre a rischio di rendere vana la Croce di Cristo se non si appropria liberamente, volontariamente dei frutti della Redenzione. La distanza progressiva del mondo dal suo Creatore è sotto gli occhi di tutti: «voi state costruendo un mondo nuovo, senza Dio, solo con le vostre forze, perciò siete insoddisfatti e senza gioia nel cuore» (M-25.1.1997); e forte è il richiamo della Madre alla gravità della situazione.¹⁷⁴ Tuttavia Dio non abbandona le sue creature e agisce sempre allo stesso modo per recuperarle alla loro dignità, per riportarle là dove la vita è tale nel vero senso della parola; avendo concesso agli uomini la libertà, si guarda bene dal privarli di questo dono supremo. Perciò, come nell'Incarnazione del Verbo si rivolse direttamente alla Vergine di Nazareth chiedendole "consenso" e "cooperazione" (*noluit carnem sumere ex ipsa non dante ipsa*,¹⁷⁵ non volle assumere la carne *ex ea* ma piuttosto *ab ea*¹⁷⁶) così oggi: non salva il mondo senza la nostra libera cooperazione e senza il nostro "sì"; per vie note a Lui solo nella loro essenza portata ed efficacia, con la nostra collaborazione *può* salvare l'umanità intera.¹⁷⁷ I mezzi

¹⁷⁴ Cf MM 25.7 e 25.8.1991. Questi sono certo messaggi che possono essere letti in riferimento alla guerra che di lì a poco sarebbe scoppiata nella ex Jugoslavia; ma altrove la Madonna parla della "guerra della nostra incredulità" (cf M-25.1.2001: *rat vaše nevjere...*): il loro *sensus plenus* concerne dunque ben altro.

¹⁷⁵ Bernardo.

¹⁷⁶ Cf J. C. GORMAN (ed.), *William of Newburgh's Explanatio Sacri Epithalamii in Matrem Sponsi. A Commentary on the Canticle of Canticles (12th-C.)*, Spicilegium Friburgense 6, The University Press, Friburg Switzerland 1960, p. 225.

¹⁷⁷ Gesù "viene" sempre nella preghiera, soprattutto se è comunitaria («dove due o più...»); Maria, lo sappiamo, parla della preghiera "profonda", o "del cuore", che già da sola opera miracoli purificando la persona, rendendola "aperta". Amore e *calore* (è la prima volta che viene determinato ulteriormente in questo modo il termine *ljubav*) traboccheranno allora, e profluiranno in ogni cuore che è lontano da Dio. Attraverso il contatto umano, l'accoglienza cordiale

che mette a nostra disposizione sono la preghiera e il digiuno sostenuti e resi efficaci dalla fede, dalla speranza, dall'amore:¹⁷⁸ verso Dio stesso prima di tutto e al di sopra di tutto, e di seguito verso i nostri fratelli e sorelle.

Ma è appunto il "cuore", l'intimo della persona, il "luogo" nel quale Dio desidera porre la propria dimora, e "dirigere", "guidare" la vita di ciascuno alla realizzazione del suo progetto salvifico. Se non è nemmeno immaginabile un onore più grande di questo, di essere cioè interpellati, attraverso Maria, direttamente dal Creatore dell'universo, non è nemmeno immaginabile la grave responsabilità di cui siamo investiti sia nel momento in cui dovessimo voltare le spalle all'invito (ma è l'invito alle nozze dell'Agnello e la Sposa / Chiesa deve farsi trovare pronta, ed indossare la veste adeguata), sia nel momento in cui dovessimo cordialmente aderire al progetto divino che riguarda il mondo intero e noi stessi individualmente: perché ciascuno ha in esso un ruolo preciso, e grande; trattandosi di un piano *di Dio*, dovremmo bruciare d'amore e desiderio di compiere la Sua volontà, sull'esempio del Figlio, e memori delle sue parole: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso...» (Lc 12,49).

Se l'amore di Dio riempie il cuore, la vita del credente viene sconvolta, portata su "vie elevate", e l'amore può scorrere, fluire, travolgere come un fiume in piena e *vivificare* ogni realtà, ogni relazione, ogni progetto umano. L'amore è

dell'altro, lo Spirito Santo spiana la via a quella "comunione" che fa della Chiesa il corpo mistico di Cristo; in esso tutte le membra sono solidali, e ciò che risana una componente del corpo va a beneficio di tutto l'organismo. Noi non sappiamo gli effetti di grazia che questa solidarietà - di "amore" e "calore" - comporta, ma dove è all'opera Dio anche l'impossibile diventa possibile.

¹⁷⁸ Tutte virtù di cui Maria non solo è esempio insuperabile, ma anche "donatrice" ineguagliabile: essere figli significa portare in sé i tratti materni...

una forza irresistibile (*che tutto move...*): e i lontani da Dio ritorneranno...!

L'amore di Dio che "viene a noi" e "prende dimora" presso di noi è lo stesso che Maria ha accolto nel suo cuore e nel suo grembo. Non saremmo in grado di ospitarlo se non fossimo *conformi* a Lei; è l'unione con Maria - con l'Immacolata Madre di Dio¹⁷⁹ - che rende i "figli" atti a donare Cristo al mondo: la mediazione di Maria non è solo intercessione, è *actio salvifica* che ci rende idonei, *come e con* Lei, ad essere "operatori di salvezza" donando il Salvatore a un mondo che non lo conosce, non lo ama, e per questo - privo di fede e di speranza - si perde. Il dato teologicamente rilevante in tutto questo è che se la beata Vergine ci chiede espressamente di essere le *Sue* "mani tese" è perché i "lontani" nel *nostro* amore riconosceranno l'amore di Dio e Suo per loro; ciò significa ancora che senza l'*unione* (/ *comunione*) con Lei la Chiesa non è la Chiesa di Cristo, e viene meno alla missione affidatale dal Salvatore; che viene!

Di nuovo occorre chiedersi: di quale venuta si tratta? C'è sempre la domanda inquietante che Gesù ha formulato nel corso della sua vita terrena: «ma il Figlio dell'Uomo, quando ritornerà, troverà ancora la fede sulla terra?» (Lc 18,8). Che non si tratti, nel messaggio, solo dell'evento liturgico, che anzi l'evento liturgico sia in qualche modo preparatorio ad un altro evento - la "seconda" venuta - sembra insinuarlo un messaggio nel quale Maria parla del dono straordinario (o: miracoloso) dello Spirito Santo che ella invoca sull'umanità, il che ci riporta alla situazione della Chiesa primitiva dopo l'Ascensione di Gesù al cielo, ovvero all'attesa della Pentecoste:

«Cari figli, io, vostra Madre, vengo nuovamente in mezzo a voi per un amore che non ha fine, dall'amore infinito dell'infinito Padre Celeste. E, mentre guardo nei vostri cuori, vedo che molti

¹⁷⁹ *Ma voi siete poco uniti a me con la preghiera...* M-25.5.1992.

di voi mi accolgono come Madre e, con cuore sincero e puro, desiderano essere miei apostoli. Ma io sono Madre anche di voi che non mi accogliete e, nella durezza del vostro cuore, non volete conoscere l'amore di mio Figlio. Non sapete quanto il mio Cuore soffre e quanto prego mio Figlio per voi. Lo prego di guarire le vostre anime, perché Egli può farlo. *Lo prego di illuminarvi con un prodigio dello Spirito Santo (čudom Duha Svetoga), affinché smettiate di tradirlo, bestemmiarlo e ferirlo sempre di nuovo. Prego con tutto il Cuore affinché comprendiate che solo mio Figlio è la salvezza e la luce del mondo. E voi, figli miei, apostoli miei cari, portate sempre mio Figlio nel cuore e nei pensieri. Così voi portate l'amore. Tutti coloro che non conoscono Lui lo riconosceranno nel vostro amore...».*¹⁸⁰

¹⁸⁰ A Mirjana, 2 settembre 2014. Ma andrebbero vagliati altri testi di analogo tenore.

8. 25 novembre 2010 (cf TAV. VIII)

A *Cari figli!*

B Guardo *voi*
e vedo nel *vostr* cuore
la morte **senza speranza**, *l'inquietudine* e la fame.
Non c'è preghiera né abbandono in Dio.

C Perciò a me *l'Altissimo* permette
di portar*vi* **la speranza** e la gioia.

Apritevi.

B' Aprite i *vostr* cuori alla misericordia *di Dio*
ed **Egli** *vi* darà tutto ciò di cui avete bisogno
e riempirà i *vostr* cuori di *pace*
perché **Egli** è la *pace* e la *vostra* **speranza**.

A' Grazie a *voi* perché avete risposto al mio invito.

Struttura concentrica (A - B - C - B' - A'). Draga djeco appare come introduzione a sé,¹⁸¹ e trova corrispondenza nella frase conclusiva solo nel vam. B e B' sono in stretto parallelismo, sostanzialmente antitetico: srcu / srca, (bez) nade / nada, nemir / mirom - mir, Boga / Božjem - On (2x). Il centro definisce la missione di Maria. Degno di nota l'equilibrio tra mittenti e destinatari. Maria è presente 5x (3x come soggetto sottinteso rispettivamente di vidim, gledam e donesem; 2x attraverso il pronome personale mi e il possessivo mome); Dio è ugualmente nominato 5x (Boga, Svevišnjji, Božjem, On [2x]):

¹⁸¹ È il parallelismo tra B e B' che lo isola e conferisce a questa semplice formula allocutiva la proprietà di cornice. La *risposta all'invito* questa volta fa capo a B'.

in tutto 10 indicatori; altrettanti ce ne sono per i destinatari (Draga djeco, vas, vašem, vam [3x], se, vaša [3x]). Analogo equilibrio rileviamo tra “speranza” e “pace”: nada 3x (di cui una in negativo: bez nade), mir 3x (di cui una in negativo: nemir).

8.1 Lo sguardo materno sul “cuore” dei figli

Cominciamo da un primo dato importante: oggetto di gledam – *guardo* è “voi”; oggetto di vidim – *vedo* è “il cuore”, e nient’altro. È lapidaria l’affermazione che troviamo in 1Sam 16,7; rivolto al suo profeta Jahvè gli dice: «Non guardare al suo [di Eliab¹⁸²] aspetto, né all’imponenza della sua statura... *io non guardo ciò che guarda l’uomo. L’uomo guarda l’apparenza, il Signore guarda il cuore*». ¹⁸³ Što je u srcu^{ZB}: quello che c’è nel cuore, appunto. ¹⁸⁴ Colei che vive gloriosa *in sinu Trinitatis* conosce i suoi figli ed in essi - ovvero nel loro cuore - vede ciò che vede Dio. ¹⁸⁵

¹⁸² Uno dei figli di Iesse tra i quali Samuele stava cercando di individuare il re designato.

¹⁸³ 1Sam 16,7b: Bog ne gleda kao što gleda čovjek: čovjek gleda na oči, a Jahve gleda što je u srcu.

¹⁸⁴ Come in altri MM: «Molite, draga djeco! Samo tako ćete moći spoznati sve zlo što je u vama i predati ga Gospodinu, da bi Gospodin potpuno očistio vaša srca» (4.12.1986). - «Dječice, otvorite svoja srca i dajte mi sve što je u njima: radosti, žalosti i svaki pa i najmanji bol da ga mogu prikazati Isusu, da On svojom neizmjernom ljubavlju zapali i pretvori vaše žalosti u radost svoga uskrsnuća» (25.2.1999). - «Draga djeco! Danas vas pozivam da se sjedinite s Isusom u molitvi. Otvorite mu svoje srce i darujte mu sve što je u njemu: radosti, tuge i bolesti» (25.3.2002). - «Dozvolite mi dječice da vas vodim, otvorite vaša srca Duhu Svetomu da bi sve dobro što je u vama procvjetalo i urodilo stotrukim plodom» (25.7.2011).

¹⁸⁵ Cf Ger 12,3a (Ma tu, Signore, *mi conosci, mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te*), 20,12a (Signore degli eserciti, *che provi il giusto e scruti il cuore e la mente...*).

E ciò che la Madre vede è - per gli elementi descrittivi che il testo contiene - semplicemente un *sepolcro*. A confermarlo sono anche i termini da Lei impiegati in alcuni messaggi precedenti quando, parlando della nostra *freddezza*¹⁸⁶ *sordità*¹⁸⁷ e *cecità*¹⁸⁸, descriveva di fatto la nostra "morte spirituale". A quasi trent'anni di distanza dalle prime apparizioni Ella vede ancora in noi la *morte senza speranza*,¹⁸⁹ una morte in sé "definitiva"¹⁹⁰ se non ci venisse inopinatamente - ossia: *per pura grazia* - offerta la possibilità di "tornare in vita", di "risorgere". Non a caso la sezione B' del testo si apre con un deciso *otvorite se!*, perché la pietra dal sepolcro va tolta (cf Gv 11,39), va tolta la pietra dal cuore (cf Ez 11,19; 36,26). Quattro sono i segni che denunciano la morte del cuore: *l'inquietudine* – *nemir*, la *fame*-*glad*, l'assenza di *preghiera*-*molitva*, la mancanza di *fiducia*-*pouzdanje* in Dio.

Causa dell'*inquietudine* è Satana; è lui che si adopera in tutti i modi per provocarla;¹⁹¹ l'*inquietudine* (/

¹⁸⁶ M-25.12.1989.

¹⁸⁷ M-25.9.2003.

¹⁸⁸ M-25.10.2006.

¹⁸⁹ Cf *sopra*, § 6.2, quanto abbiamo detto per *bez nade*.

¹⁹⁰ La "morte *perpetua*" non è l'annullamento dell'esistenza; è la "vita *senza l'amore di Dio*": un inferno.

¹⁹¹ Cf MM 25.3.1993 e 25.7.1999. - Il libro della Sapienza dice espressamente che «la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono» (Sap 2,24). Essere nella morte significa essere sotto il dominio di Satana; ed è una condizione in cui si trovano tutti gli uomini che vengono in questo mondo. Così si esprime il Siracide (40,1-4. 8-10): «Una sorte penosa è disposta per ogni uomo, un giogo pesante grava sui figli di Adamo... Materia alle loro riflessioni e ansietà per il loro cuore offrono il pensiero di ciò che li attende e il giorno della fine. Da chi siede su un trono glorioso fino al misero che giace sulla terra e sulla cenere; da chi indossa porpora e corona fino a chi è ricoperto di panno grossolano, non c'è che sdegno, invidia, spavento, *agitazione*, *paura della morte*, contese e liti... [40,5^{ZB}: *sve je gnjev, zavist, nevolja i nemir, strah od*

l'agitazione¹⁹²) è ciò che domina il nostro tempo,¹⁹³ il mondo odierno,¹⁹⁴ la terra.¹⁹⁵ L'effetto che egli vuole ottenere immancabilmente lo ottiene: ed è segnatamente la *lontananza-udaljenost* dell'uomo dal suo Dio.¹⁹⁶ L'antidoto a quest'opera sistematica¹⁹⁷ di distruzione delle creature è solo l'amore, è solo la *pace* che "noi" dobbiamo "essere" e che "noi" dobbiamo "portare ovunque".¹⁹⁸

Solo Dio è *nutrimento* - cioè *vita* - dell'anima: se all'anima (/o al cuore¹⁹⁹) viene a mancare il sostentamento essa è destinata alla morte. La *fame* (spirituale) - senza trascurare l'aspetto di "condanna" dell'infedeltà che le è intrinseco²⁰⁰ -

smrti, svađe i borba] ... È sorte di ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto: *morte*, sangue, contese, spada, disgrazie, *fame*, calamità, flagelli. Questi mali sono stati creati per i malvagi, per loro causa si ebbe anche il diluvio [40,9^{ZB}: *smrt i krv, i boj i mač, nesreće, glad, patnja, kuga*].».

¹⁹² Cf *sopra*, § 6.2.

¹⁹³ Cf M-25.9.2002.

¹⁹⁴ Cf MM 25.7.1990..., 25.10.1997.

¹⁹⁵ Cf M-25.4.2009.

¹⁹⁶ Cf M-25.2.1991.

¹⁹⁷ «Draga djeco! Molite, jer *sotona i dalje želi da pomrsi moje planove*. Molite srcem i u molitvi predajte Isusu sebe!». (M-11.8.1984)

¹⁹⁸ Cf MM 25.2.1995, 25.4.1992...

¹⁹⁹ «Conceptos tales como: corazón, alma, carne, espíritu y, también, oído, y boca, mano i brazo, son intercambiabiles no raramente en la poesía hebrea. En el paralelismo pueden aparecer alternativamente casi como pronombres designando a todo el hombre: *Anhela y aun desfallece mi alma / por los atrios de Yahvé; / mi corazón y mi carne / claman exultantes a Dios vivo* [Sal 84,3]» (H. W. WOLFF, *Antropología del Antiguo Testamento*, Ediciones Sígueme, Salamanca 2001, p. 21).

²⁰⁰ È il profeta Geremia ad evidenziarlo, registrando lo sdegno di Jahvè che, stanco del suo popolo, vuole cacciarlo via da sé: «Se ti domanderanno: "Dove andremo?" dirai loro: Così dice il Signore: "Chi è destinato alla peste, alla peste, chi alla spada, alla spada, *chi alla fame, alla fame*, [ZB: *tko je za glad, u glad!*] chi alla schiavitù, alla schiavitù"» (Ger 15,2). - Come il cibo è indispensabile al corpo, così Dio è indispensabile all'anima; cibo del corpo e cibo dell'anima sono

costituisce di per sé ancora un sintomo positivo: è la richiesta impellente di alimento; se venisse meno anche lo stimolo, non ci sarebbe davvero più speranza. Soggettivamente tale stimolo può essere percepito purtroppo come un semplice bisogno di cose materiali, mentre l'anima ha, oggettivamente, fame «di Dio e dell'amore di Dio»,²⁰¹ fame della «"Parola" di Dio», del "Pane di vita" (Gv 6,35) che solo può riempirla di "gioia" rendendo così la persona capace di testimoniare in ogni situazione l'Amore,²⁰² di essere a sua volta *cibo-hrana* per quanti giacciono sotto il peso di una simile mortale calamità.²⁰³

Oltre che con la Parola di Dio²⁰⁴ il cuore bisogna nutrirlo con *la preghiera*,²⁰⁵ la condizione che la rende possibile è solo l'apertura del cuore,²⁰⁶ cioè *l'amore*.²⁰⁷ Se non c'è la preghiera - e questo è motivo di "dolore" per nostra Madre²⁰⁸ - non possiamo scoprire il Suo amore per noi, né i progetti che Dio ha con la parrocchia e con ciascuno.²⁰⁹ Quanto più preghiamo, tanto più il nostro cuore si apre all'amore verso

correlati: il primo dipende dal secondo. Chi possiede Dio possiede tutto; chi perde Dio non ha più nulla, nemmeno l'aria per respirare.

²⁰¹ Cf M-25.3.1994.

²⁰² Cf M-25.1.1997.

²⁰³ Cf M-25.9.2004.

²⁰⁴ E *coltivarlo come si coltiva un campo* (cf M-25.4.1985).

²⁰⁵ Un binomio inscindibile, il cibo *quotidiano* dell'anima. La preghiera sgorga - come acqua dalla roccia - dalla Parola di Dio; cf MM 25.9.1999 («Pozivam vas da čitajući Sveto pismo obnovite molitvu u svojim obiteljima i doživljavate radost u susretu s Bogom, koji beskrajno ljubi svoja stvorenja») e 25.1.2007 («Draga djeco! Stavite Sveto pismo na vidljivo mjesto u vašoj obitelji i čitajte ga. Tako ćete spoznati molitvu srcem i vaše misli bit će u Bogu»); e ancora MM 30.5.1985 e 25.1.1992.

²⁰⁶ Cf M-20.3.1986.

²⁰⁷ Cf M-25.11.1992.

²⁰⁸ Cf M-4.10.1984.

²⁰⁹ Cf MM 25.4 e 25.11.1987.

il nostro Creatore e Padre,²¹⁰ così da riuscire a sentirlo,²¹¹ a sentire la bellezza e la grandezza della grazia che ci viene offerta,²¹² così da riuscire a vivere ciò che la *sua Inviata* ci dice.²¹³ Senza preghiera diviene impossibile testimoniare “con Dio” la presenza di Maria a Međugorje.²¹⁴ Di più: se non ci avviciniamo a Lei con la preghiera²¹⁵ - e non c’è altro modo per avvicinarsi a Lei sì da poter dire di appartenerele²¹⁶ - non siamo nemmeno vicini allo Spirito Santo che ci guida sulla via della santità.²¹⁷ Senza preghiera non c’è conversione,²¹⁸ non si ottengono le grazie che si desiderano²¹⁹ e non possiamo essere aiutati,²²⁰ non riusciamo a scorgere e seguire la via della pace,²²¹ e pertanto non la otteniamo.²²² Per noi diventa assolutamente inutile correre, lavorare, accumulare beni materiali senza la benedizione di Dio sul nostro operato;²²³ di qui l’invito e insieme il rimprovero:

²¹⁰ Cf M-25.9.2004.

²¹¹ Cf M-3.7.1986.

²¹² Cf M-25.2.1989.

²¹³ Cf M-20.3.1986.

²¹⁴ Cf M-25.7.1989. Da questo messaggio si evince che la chiusura nei confronti di Međugorje va letta alla luce del rifiuto di Dio e del suo agire. Perché Dio stesso è testimone della presenza di Maria tra noi; specialmente a Natale la Madonna si fa accompagnare dal bambino Gesù (il quale, in un’occasione almeno, ha preso direttamente la parola: cf M-25.12.2012).

²¹⁵ Cf M-25.1.1994.

²¹⁶ Cf M-25.11.1994. Come Dio è il Dio dei vivi e non il Dio dei morti (Mt 22,32 //), così Maria è la Madre dei “viventi”; se siamo “morti” dentro, non siamo certamente “suoi”.

²¹⁷ Cf M-25.7.1994. È lo Spirito di Dio che sta agendo, e rinnovando la faccia della terra.

²¹⁸ Cf M-25.6.1992.

²¹⁹ Cf M-12.6.1986. L’apostolo Giacomo lo dice chiaramente: *nemate jer ne molite* (Gc 4,2).

²²⁰ M-25.4.1994.

²²¹ Cf M-25.3.1988.

²²² Cf MM 6.9.1984, 25.3 e 25.8.1995, 25.10.2004.

²²³ Cf M-25.12.2008.

bisogna parlare di meno e pregare di più;²²⁴ perché la vita stessa deve diventare preghiera²²⁵ per poterne parlare e testimoniarla.²²⁶ Senza preghiera la vita è vuota:²²⁷ non c'è gioia, né pace, né futuro.²²⁸

Quanto alla *fiducia*, trattandosi per quanto riguarda pouzdanje di un hapax occorre orientare l'indagine in ambito sinonimico.²²⁹ Nei messaggi è presente il sostantivo povjerenje con lo stesso significato di pouzdanje;²³⁰ poche le ricorrenze, ma significative. I destinatari dei richiami sono invitati ad avere "più fiducia in Dio", il quale ci ama immensamente;²³¹ a *collaborare con fiducia* attraverso il proprio sacrificio personale ai Suoi progetti: dal Signore otterranno infatti essi stessi fiducia nella misura in cui sapranno averne in Lui;²³² e sono invitati ad aver "più fiducia-više povjerenja" anche in Maria che è tra noi con suo Figlio per aiutarci e guidarci, per una "strada nuova", verso una "nuova vita".²³³ L'invito ad aver fiducia in Chi ci tende la mano per offrirci la salvezza, mentre rinnova

²²⁴ Cf M-25.12.1993.

²²⁵ Cf M-25.8.1998.

²²⁶ Cf M-25.7.1998.

²²⁷ Cf M-25.7.1997.

²²⁸ Cf M-25.12.1998.

²²⁹ Di per sé anche il tema dell'*abbandono* tornerebbe a proposito; ma qui ci limitiamo a considerare il vocabolo più vicino per significato a *pouzdanje*.

²³⁰ *Rječnik hrvatskoga jezika*, Školska Knjiga, Zagreb 2000, ad v., dà proprio *povjerenje* come significato di *pouzdanje*.

²³¹ Cf M-25.8.1996 (centralità della Parola di Dio: portarla nel cuore e nei pensieri).

²³² Cf M-4.7.1985 (bisogna unirsi volontariamente, con i propri sacrifici, ai patimenti di Cristo).

²³³ Cf MM 25.10.1992 (lottare contro Satana mediante la conversione), 25.5.1994 (accettare i messaggi, avere fede, convertirsi), 25.4.2006 (il Signore vuole comunicarci la gioia della risurrezione e ci è vicino, come ci è vicina - per Sua grazia - anche nostra Madre).

l'invito degli apostoli - di Paolo (cf Ef 3,10-12²³⁴), di Giovanni (1Gv 3,21-22²³⁵) - contiene anche un implicito rimprovero: lo stesso rivolto a suo tempo al popolo dell'Antica Alleanza (Dt 1,30-33²³⁶).

8.2 Uscire dal sepolcro

L'ἑφφατά-*apriti!* pronunciato da Gesù in occasione della guarigione del sordomuto (Mc 7,34) è l'emblema della forza dirompente del Vangelo. Alcuni dei Giudei presenti all'incontro delle sorelle di Lazzaro - già morto e sepolto - con Gesù dissero: «Costui che *ha aperto gli occhi al cieco* non poteva anche far sì che questi non morisse?» (Gv 11,37). La potenza taumaturgica del Messia, dobbiamo riconoscerlo, è

²³⁴ «... la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, *il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui* (U njemu imamo pouzdanje i slobodan pristup k Bogu puni povjerenja po vjeri u Krista)».

²³⁵ «*Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio* (Ljubljani, ako nas savjest ne osuđuje, imamo sinovsko pouzdanje u Boga); e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui».

²³⁶ Nel discorso rivolto alla sua gente Mosè ricorda: «Il Signore stesso vostro Dio, che vi precede, combatterà per voi, come ha fatto tante volte sotto gli occhi vostri in Egitto e come ha fatto nel deserto, dove hai visto come il Signore tuo Dio ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui... Nonostante questo, *non avete fiducia nel Signore vostro Dio* [ZB: Ali, unatoč tome, vi niste imali pouzdanja u Jahvu, Boga svoga] che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l'accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube»(Dt 1,30-31). Cf altresì il rimprovero rivolto da Dio a Mosè e ad Aronne (Nm 20,12.)

anche di sua Madre:

«Ja sam s vama ovoliko dugo jer ste na krivom putu. Samo uz moju pomoć dječice otvorit ćete oči—Io sto così a lungo con voi perché siete su una brutta strada. Solo con il mio aiuto, figlioli, aprirete gli occhi» (M-25.1.2009).

Ora, Colui che “*apre gli occhi ai ciechi*”²³⁷ dimostra di essere anche in grado - ed è “il solo” che può farlo - di rimuovere i *cuori di pietra* e sostituirli:

«toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne». (Ez 11,19)

In quest’opera di *rinnovamento della creazione* (cf Sal 104 [103],30) che lo Spirito di Dio compie per mezzo del suo Cristo è direttamente coinvolta - di nuovo bisogna rilevarlo - anche la Madre del Signore:

«Vaša srca, dječice, još nisu potpuno otvorena meni i zato vas iznova pozivam: otvorite se molitvi, neka vam u molitvi Duh Sveti pomogne da vaša srca budu srca od mesa, a ne od kamena—I vostri cuori, figlioli, non sono ancora del tutto aperti a me e perciò di nuovo vi invito: *apritevi alla preghiera*, che lo Spirito Santo vi aiuti a che i vostri cuori siano cuori di carne, e non di pietra». (M-25.6.1996)

L’imperativo *otvorite se, otvorite vaša srca*²³⁸ è un invito a

²³⁷ Ai discepoli del Battista venuti ad interrogarlo Gesù dà questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella» (Lc 7,22).

²³⁸ L’apertura del cuore è richiesta ad ogni cristiano: cf 2Cor 6,11 (ἡ καρδία ἡμῶν πεπλάτυνται—*cor nostrum dilatatum est*) e 6,13 (πλατύνθητε καὶ ὑμεῖς—*dilatamini et vos*). Essa rende *disponibili* all’ascolto e all’accoglienza della Parola; At 16,14 narra di Lidia che aveva abbracciato la fede, e alla quale il Signore “*aprì il cuore—joj otvori srce*” per aderire alle parole di Paolo. Non possiamo aprirci con le sole nostre forze

“togliere la pietra dal sepolcro” (cf Gv 11,39), aprendo in tal modo la strada alla “risurrezione” dai morti;²³⁹ è proprio questo il significato del verbo, dal momento che “nel cuore” c’è di sicuro “la morte senza speranza” (e chi “guarda”, e “vede”, certamente non si sbaglia!).

Senza contare le espressioni equivalenti o in qualche modo indirette,²⁴⁰ l’esortazione esplicita all’apertura “del cuore” - attraverso il sostantivo *otvaranje* e i verbi *otvarati* / *otvoriti* (e il ptc. *otvoren*) - ritorna decine di volte nei messaggi.²⁴¹ Già altrove abbiamo sottolineato come quello che si presenta come un “invito”, che certamente fa appello anche alla nostra buona volontà, ha una connotazione “sacramentale”, ha - come l’ἔμφρατά - la forza e l’efficacia di una benedizione che scende su chi è ben disposto. *Otvorite se-apritevi*²⁴² significa dunque: aprite il (sepolcro del) vostro cuore, vi entrerà la misericordia di Dio e tutto quello di cui avete bisogno vi verrà dato. La pace,

(zato sam ja tu-perciò sono qui io...: M-4.12.1986).

²³⁹ Essere “vivi per il mondo” significa essere “morti per Dio”; essere “morti per il mondo” significa essere “vivi per il Signore”; di qui l’esortazione dell’Apostolo: «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3,1-4).

²⁴⁰ Basti ricordare *otvorite se-apritevi* senza oggetto esplicito. Nel nostro messaggio questa espressione è seguita immediatamente da quella più esplicita, in funzione evidentemente rafforzativa.

²⁴¹ Una sola volta - ma utile per definire meglio il significato di *srce* - l’invito è ad aprire il proprio *intimo-nutrina* (f.); in due casi si parla di “*porte*” del cuore con possibile allusione al cuore come “dimora” in cui Dio desidera abitare.

²⁴² In altre occasioni l’invito era stato formulato negativamente: *ne budite zatvoreni-non siate chiusi* (M-25.2.2006), *ne zatvarajte se-non chiudetevi* (M-25.9.2008).

anzitutto,²⁴³ a condizione che restiamo saldi nel vivere i comandamenti (segnatamente quelli da cui «dipendono tutta la Legge e i Profeti»²⁴⁴); lo sapeva bene l'Israele dell'Antica Alleanza:

Otvorio [Bog] vaše srce svom Zakonu i svojim zapovijedima *i dao vam mir!* - [Dio] vi apra il cuore alla sua legge e ai suoi precetti *e vi conceda la pace*^{BCei2}» (2Mac 1,4)

e ce lo ripete ancor “oggi” Colui che nascendo dalla Vergine ha sancito nel proprio sangue la Nuova Alleanza:

*Ja sam vaš mir,*²⁴⁵ živite moje zapovijedi. - Io sono la vostra pace, *vivete i miei comandamenti* (M-25.12.2012).²⁴⁶

Dio, “nostra pace”, è anche “nostra speranza”:

Naša se duša Jahvi nada, on je pomoć i zaštita naša - L'anima nostra *spera* nel Signore, egli è nostro aiuto e nostra protezione²⁴⁷ (Sal 33 [32], 20)

8.3 Sintesi

²⁴³ Le sezioni C-B' del messaggio sono a loro modo un'eco delle parole di s. Paolo che quasi le riassumono: «Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. *Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori* e i vostri pensieri in Cristo Gesù» (Fil 4,4-7).

²⁴⁴ Mt 22,40.

²⁴⁵ Cf Ef 2,14 (On [Krist Isus] je, najme, naš mir).

²⁴⁶ Cf MM 25.9.1992, 25.10.1993, 25.5.2010.

²⁴⁷ Trad. letterale del testo croato; nada (3^a s. di nadati-sperare) è trad. a senso di ὑπομένει e di ἠτεκνῶ (attende con desiderio / fiducia [Zorell]). La *Bibbia ebraica* a cura di D. Disegni traduce proprio così: «La nostra persona *spera...*».

Nel primo quadro (la sezione B del testo) lo sguardo della Madre fotografa la reale condizione dei figli. Dove regna la morte interiore non c'è speranza di risurrezione; se nel cuore domina l'inquietudine (e il disorientamento fatale che ne consegue), se non c'è traccia di speranza e di abbandono fiducioso in Dio, non c'è più spazio per ciò che è essenziale: l'amore da cui può sgorgare la preghiera, respiro dell'anima.

Nel secondo (la sezione B') l'*Hodigitria* mostra la sola soluzione possibile, e insieme semplice: basta aprire il cuore alla misericordia divina perché vi possa entrare ogni dono *vivificante*, che solo lo Spirito di Dio porta con sé. Due volte viene ripetuto l'invito *otvorite (se / vaša srca)*; l'insistenza dice l'urgenza e l'assoluta necessità di una decisione. Così come la ripetizione del soggetto (On = Bog) sottolinea con forza la direzione in cui guardare per uscire dalla situazione di *morte senza speranza*; Maria ci offre la medicina capace di vincere la malattia²⁴⁸ esiziale da cui siamo affetti: perché Ella è davvero il "farmaco delle nostre membra", come bene canta l'inno Akathistos.

Ed è l'Altissimo (non a caso l'affermazione occupa il centro del messaggio) che mette nelle sue mani la *speranza* e la *gioia* di cui siamo privi: *speranza* in quella grazia che - se saremo vigilianti - ci sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà (cf 1Pt 1,13),²⁴⁹ *gioia* per la liberazione dalla morte spirituale da cui siamo costantemente minacciati.²⁵⁰ È la Madre di Dio

²⁴⁸ L'orante, nella nota preghiera di consacrazione (*O prečisto Srce Marijino*) dettata a una veggente chiede espressamente alla Vergine di guarirci, per mezzo della fiamma del suo Cuore Immacolato, da ogni malattia spirituale (*od svake duhovne bolesti*).

²⁴⁹ *Zato opašite svoje bokove, to jest svoj um, budite trijezni, potpuno stavite svoju nadu u milost koja će vam se donijeti u času kad se objavi Isus Krist!*

²⁵⁰ Come nei giorni di Ester, quando al posto dell'annientamento Dio donò al suo popolo gioia ed esultanza (cf Est 8,12(t): *u koji je Bog, gospodar svega, izabranom narodu donio radost*

che può elargirci questi doni,²⁵¹ a Lei possiamo chiederli e da Lei possiamo ottenerli: perché fuor di ogni dubbio e a tutti gli effetti Ella è *Regina della pace, Regina misericordiosa, Madre della Vita*²⁵², *Madre della Grazia* (e non solo “*dispensatrice delle grazie*”²⁵³). Il *tutto(-sve)* che ci serve è la “vita divina”; è Dio stesso che si fa a noi vicino e si dona *per*,²⁵⁴ *con*,²⁵⁵ *in*²⁵⁶ Maria.

Ancora qualche nota (un po’ a margine).

– Nell’invito all’apertura del cuore, come non avvertire che è il Cristo-Sposo che bussa alla porta della sua Chiesa e dell’anima di ogni fedele?

Ja spavam, ali srce moje bdi. Odjednom glas!
Dragi moj mi pokuca: “*Otvori mi, sestro moja, prijateljice moja, golubice moja, savršena moja, glava mi je puna rose a kosa noćnih kapi.*” – *Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! È il mio diletto che bussa:*

mjesto uništenja). – Nel Targum di Ester si dice che Mardocheo ed Ester furono i soli a non piegare il ginocchio davanti alle autorità terrene, perché questo era un onore che spettava a Dio solo; perciò essi “*furono i redentori di Israele*” (F. MANNIS, *Salve regina. Il Targum di Ester*, Chirico, Napoli 2014, p. 86).

²⁵¹ Cf da vam donešem. Una volta, riferendosi a Medugorje, disse che lì c’è la fonte delle grazie, e noi siamo i vasi che trasmettono i doni (cf M-8.5.1986). Questo vale prima di tutto per Lei; non la invociamo forse, nelle Litanie Lauretane, come “*Vas spirituale*”, “*Vas honorabile*”, “*Vas insigne devotionis*”?

²⁵² Nada i radost, in una parola: život. Sono termini riassuntivi, endiadi forse; sono non solo “doni” di Dio, ma la sua stessa *vita / essenza*.

²⁵³ Che non le appartenessero in proprio... È nota la discussione su questo argomento durante l’elaborazione del cap. VIII della *Lumen Gentium*.

²⁵⁴ Preko mene...: 13x; preko mog Bezgrješnog srca: 1x; preko mojih ruku: 1x...

²⁵⁵ Uvijek sam s vama... A ja sam vama dala sebe... (M-19.7.1984).

²⁵⁶ Sve vas nosim u svom srcu... (25.9.2000).

“Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne”. (Ct 5,2)

Un cuore aperto all’amore di Dio è in grado di avvertire la presenza dello Sposo e di aprirgli le porte! Otvorite vrata svoga srca!²⁵⁷

– Come non vedere nella presenza di Maria la “nuova Giuditta” che - vincitrice del Serpente antico cui ha schiacciato la testa - chiede al nuovo, timoroso Israele di aprire le porte della propria città interiore “perché il Signore è con noi!”:

Judita se javi još izdaleka straži na vratima: “Otvorite, otvorite vrata! S nama je Bog naš da izvede junaštvo u Izraelu i jakost protiv neprijatelja kao što je učinio i danas.” – *Giuditta gridò di lontano al corpo di guardia delle porte: “Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha dimostrato oggi”.*(Gdt 13,11)²⁵⁸

– Cose grandi ha compiuto, e continua a compiere Dio per il suo popolo; la fiducia in Lui non è vana:

Ovako govori Jahve Gospod: “A kad skupim sav dom Izraelov između naroda po kojima su razasuti, očitovat ću u njima svoju svetost pred očima naroda. I nastanit će se u svojoj zemlji što je dadoh sluzi svome Jakovu. I u njoj će živjeti u miru, gradit će domove i saditi vinograde. Živjet će u pouzdanju dok budem izvršivao svoj sud nad svima koji ih naokolo prezirahu. I znat će da sam ja Jahve, Bog njihov”. – *Così dice il Signore Dio; “Quando*

²⁵⁷ MM 25.1.1995, 25.7.1997; cf M-25.11.2013.

²⁵⁸ Si veda anche 2Cor 1,10: «On nas je oslobodio od tolike smrtne pogibli i opet će nas osloboditi. Da, u nj smo postavili nadu da će nas opet osloboditi.—Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora».

avrò radunato gli Israeliti di mezzo ai popoli fra i quali sono dispersi, io manifesterò in essi la mia santità davanti alle genti: abiteranno il paese che diedi al mio servo Giacobbe, vi abiteranno tranquilli, costruiranno case e planteranno vigne; vi abiteranno tranquilli, quando avrò eseguito i miei giudizi su tutti coloro che intorno li disprezzano: e sapranno che io sono il Signore loro Dio". (Ez 28,25-26)

– Nelle necessità Dio non fa mancare il suo soccorso; le parole del salmo offrono una breve e significativa sintesi del nostro messaggio:

¹⁸ *Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme [cf gledam vas i vidim...], su chi spera nella sua grazia, ¹⁹per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame – Oko je Jahvino nad onima koji ga se boje, nad onima koji se uzdaju u milost njegovu: da im od smrti život spasi, da ih hrani u danima gladi. (Sal 33 [32],19)²⁵⁹*

– Anche se la punizione del suo popolo dovesse essere inevitabile, non mancherà certo il Signore di mostrare la sua misericordia e donare - in modo definitivo ed irreversibile questa volta - la sua salvezza,²⁶⁰ perché "eterno è il suo amore per noi".²⁶¹ Nell'attesa del 'compimento di tutte le cose' rammentiamo l'esortazione di Paolo:

²⁵⁹ Cf Gb 5,19-20: Iz šest će nevolja tebe izbaviti, ni u sedmoj zlo te dotaknuti neće. U gladi, od smrti on će te spasiti, a u ratu, oštru će te otet maču...

²⁶⁰ *Ostende nobis Domine misericordiam tuam et salutare tuum da nobis: Sal 85 (84),8.*

²⁶¹ Cf Sal 136. - Se rileggiamo Ger 13-15 comprendiamo immediatamente il modo di agire di Dio; basti uno sguardo alle sequenze secondo la titolazione che alle stesse dà la BJ: *La cintura inutilizzabile* (13,1-11), *Prospettive di esilio* (13,15-17), *Minacce a Ioiachin* (13,18-19), *Ammonizione a Gerusalemme che non si converte* (13,20-27), *La grande siccità* (14,1-15,4), *La sventura della guerra* (15,5-9), *Rinnovo della vocazione* (15,10-21)! Non c'è davvero posto per la "disperazione", bensì per la "speranza"; anche se la "grande tribolazione" (Mt 24,21) sarà inevitabile: per la purificazione!

Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! *Non angustiatevi per nulla*, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e *la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri* in Cristo Gesù. (Fil 4,4-7)

9. 25 gennaio 2011 (cf TAV. IX)

- A *Cari figli!*
Anche oggi sono con *voi*
e *vi* guardo e benedico
e non perdo **LA SPERANZA**
che questo mondo *si cambierà* in bene
- B e che la pace *regnerà* nei cuori degli uomini.
La gioia *dominerà* nel mondo
perché *vi siete aperti*
- C al mio invito.
e all'*amore di Dio.*
- B' Lo Spirito Santo *cambia* la moltitudine
di coloro i quali hanno detto: "Sì".
Perciò **desidero dirvi:**
- A' grazie *a voi*
perché *avete risposto al mio invito.*

Probabile struttura concentrica: A - B - C - B' - A'. Lo stretto legame tra A e A' è nei segni indicanti i destinatari: *draga djeco - vama - vas in apertura; vam, vam (vi)*²⁶² in chiusura. Qui troviamo un ampliamento inusuale, una proposizione reggente imperniata su *želim reći* che riprende il su *izrekli* di B';²⁶³ segue la consueta formula di ringraziamento.²⁶⁴

L'insieme costituito dalle sezioni B-C-B' appare ben compaginato; numerose corrispondenze compattano e strutturano il corpo centrale del messaggio: *ovaj svijet (B¹) → svijetom (B³); će se promijeniti (B) → mijenja (B'); će vladati (B²) → će zavladati (B³); Božjoj ljubavi (C) → Duh Sveti*

²⁶² Soggetto sottinteso di *ste se odazvali*.

²⁶³ L'insolita introduzione alla frase conclusiva la rende più solenne, e la rende accostabile alla *benedizione*; l'espressione accentuata della riconoscenza verso i destinatari equivale a un "dire bene" di loro, a un "bene-dire".

²⁶⁴ Dal punto di vista sintattico è in posizione subordinata.

(B');²⁶⁵ ste se otvorili (C) → su izrekli "da" (B');²⁶⁶ quest'ultimo elemento è ripreso da ste se odazvali mome pozivu (A') che suona come ratifica; su izrekli (B') trova un eco nel successivo želim reči (A').

9.1 Lo sguardo benedicente della *Mater sanctae spei*

«Eia, ergo, Advocata nostra: *illos tuos misericordes oculos ad nos converte...*». Se consideriamo le ricorrenze del verbo gledati (*-guardare / osservare*) nei messaggi, possiamo dire che la Madre "vede" non solo ciò che vi è di negativo nei suoi²⁶⁷ ma anche quanto vi è di positivo: vede, ad esempio, la *presenza numerosa* dei "cari figli" radunatisi intorno a Lei per l'anniversario delle apparizioni e questo è un motivo di gioia per il suo Cuore²⁶⁸, come lo è il vedere *l'amore e la gioia con cui i suoi messaggi vengono vissuti*²⁶⁹; il suo è lo sguardo d'amore che segue (o si aspetta di poter seguire²⁷⁰) *i passi che quanti l'accolgono compiono ogni giorno sulla strada della conversione*,²⁷¹ è uno sguardo che scopre - purtroppo ancora - *l'assenza della gioia* nel cuore di quanti sono decisi a seguirla e, sollecita, l'offre loro.²⁷²

«*Volgi lo sguardo* dalla dimora della tua santità, dal cielo, *e benedici...*» (Dt 26,15) chiede Mosè al Signore. *Oggi*²⁷³

²⁶⁵ Sono espressioni sinonimiche.

²⁶⁶ Qui ci muoviamo in ambito concettuale.

²⁶⁷ Cf messaggio precedente.

²⁶⁸ M-25.6.1994.

²⁶⁹ M-25.6.2011.

²⁷⁰ Usa il futuro: gledat ću.

²⁷¹ M-25.3.2005.

²⁷² M-25.10.2011.

²⁷³ C'è un "oggi" importante per ottenere la salvezza; cf Eb 3,7.13.15; 4,7 («*Egli fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo in Davide dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*...»). Senza dimenticare l'importanza dell'*oggi* nel Deuteronomio.

proprio questa preghiera *super populum* viene esaudita attraverso la presenza²⁷⁴ e le cure materne di Maria che “veglia” sui suoi; il suo sguardo - come abbiamo già avuto modo di dire - è semplicemente lo sguardo amoroso e “materno” di Dio e la benedizione che la Madre invoca su di noi ci conferisce la grazia della *comunione con Lui* e a Lui ci stringe sempre più fortemente.²⁷⁵

Maria non può perdere la *speranza*; la Madre di Dio non è solo «*signum certae spei*»²⁷⁶; Lei è la “Madre della Speranza”,²⁷⁷ ovvero di “Cristo nostra speranza” (1Tm 1,1). Nel Cuore di Dio - nel quale Ella vive - *vede* che l’eterno disegno salvifico del Padre andrà senza ombra di dubbio ad effetto. Singolare, ed estremamente consolante per noi, è la ragione che la Madonna adduce a sostegno della sua certezza: l’invito che la “figlia di Abramo” ha rivolto in questi lunghi anni a tutti i suoi figli non è caduto nel vuoto: nella città terrena che Dio è intenzionato a distruggere a causa della malvagità dei suoi abitanti si sono trovati, sembra, i ‘dieci giusti’ di abramitica memoria (cf Gen 18,32) che ne impediranno la totale distruzione.²⁷⁸

²⁷⁴ L’essere con noi (cf sam s vama, in “A”).

²⁷⁵ Cf sopra §§ 2.3, 6.1, 8.2; su Maria “sacramento di salvezza” cf sopra §§ 1.3, 3.1, 4.2, 6.1 ...

²⁷⁶ LG 68; cf CMBMV, f. 37: *Beata Maria Virgo Mater sanctae spei*. Non c’è dubbio che - sostenuta da una fede incrollabile - la speranza sia una virtù teologale che Ella possiede in modo eminente; ma non si tratta solo di questo.

²⁷⁷ L’antico inno carmelitano *Salve mater misericordiae / Mater spei et mater veniae*... è ancor oggi utilizzato nella *Liturgia Horarum* del 21 novembre.

²⁷⁸ Stante la continuità delle apparizioni di Međugorje con quelle di Fatima occorre far tesoro delle annotazioni di Lucia dos Santos: «E sentii lo spirito inondato da un mistero di luce che è Dio e in Lui vidi e udii - la punta della lancia come una fiamma che si allunga fino a toccare l’asse terrestre e questa sussulta: montagne, città, paesi e villaggi con i loro abitanti vengono sepolti. Il mare, i fiumi e le nubi escono dagli argini, debordano, inondano e trascinano con sé in un vortice un numero

9.2 Oggetto e fondamento della speranza

Tre sono le realtà che la Madre del Signore vede all'orizzonte come mete perseguibili, sotto la sua guida, dalla Chiesa terrena: il *bene*, la *pace*, la *gioia*; tre beni "futuri" non - banalmente - solo in senso temporale (già nel secolo presente potrebbero essere raggiungibili...) ma in quanto beni costitutivi della *vita futura*, in quanto *beni eterni*, che appartengono alla "vita *divina*". L'ordine in cui vengono nominati non è irrilevante: la *pace* sta al centro; *bene* e *gioia* le fanno corona (probabilmente questi due termini vanno intesi come sinonimi, se non costituiscono addirittura un'endiadi: la "gioia" infatti è implicita nel "bene", ne è la conseguenza, ne discende).

La sezione di testo che contiene i sostantivi *dobro-bene*, *mir-pace*, *radost-gioia* rappresenta un'unità ben compaginata formata da tre stichi, o segmenti: due in funzione di cornice, il terzo in posizione centrale. L'unità della sezione è rafforzata anche dalla successione di tre sostantivi: rispettivamente *svjet-mondo*, *srca (ljudi)-cuori (degli uomini)*, *svjet-mondo*; e da altrettanti verbi (*će se promijeniti-cambierà*, *će vladati-regnerà*, *će zavladati-comincerà a dominare* che ruotano, sia pure con sfumature diverse, attorno ad una stessa idea.

Cuore del messaggio - e di tutta la questione che investe l'umanità nel momento storico in cui viviamo - è *la risposta*: all'invito della Madre e all'amore di Dio; aprirsi all'amore

incalcolabile di case e persone: è la purificazione del mondo dal peccato in cui si è immerso. L'odio e l'ambizione provocano la guerra distruttrice! Nel palpito accelerato del cuore e nel mio spirito udii risuonare una voce soave che diceva: "Nei secoli, una sola fede, un solo battesimo, una sola Chiesa, santa, cattolica, apostolica. Nell'eternità, il Cielo!"» (CARMELO DI COIMBRA [ed.], *Un cammino sotto lo sguardo di Maria. Biografia di suor Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria*, Edizioni OCD, Roma 2014, pp. 290-291; a p. 269 c'è un'anticipazione del contenuto del segreto risalente, pare, al 1935).

della Madre significa aprirsi all'amore di Dio; non c'è dubbio: *per Mariam ad Deum!*

Dal punto di vista della storia della salvezza ciò che ha cambiato radicalmente ed irreversibilmente le sorti dell'umanità è il "sì" di Maria all'annuncio dell'Angelo; il suo consenso ha avviato il processo di ricongiunzione delle creature al loro Creatore: in Cristo. Ciò che cambierà il destino di questo nostro mondo sarà, ed è, il nostro "sì" chiamato ad essere radicale quanto il suo; del "sì" della Serva del Signore quello dei cristiani è il necessario prolungamento attraverso i secoli, fino alla loro consumazione.

Il "sì" di Maria precede il nostro "sì", ma si prolunga / perpetua nel nostro "sì". Sempre la Chiesa è chiamata a rispondere affermativamente e cordialmente all'iniziativa di Dio: in Cristo ci fu soltanto il «sì!» (2Cor 1,19). Il Padre aspetta il "sì" concorde di Cristo e di tutta la sua Chiesa (quello di Cristo e di Maria l'ha già ottenuto: aspetta il nostro). I messaggi sono paragonabili all'*annuncio dell'Angelo*, rinnovato anche nel nostro tempo (come sempre lo fu in ogni epoca della storia da parte degli araldi del Vangelo) dalla *Regina degli angeli* in persona, questa volta. È l'annuncio che Gesù desidera nascere in noi, nelle nostre anime, per la potenza dello Spirito Santo che opera nella Chiesa (*Sponsa Dei*, "corpo" di Maria, che "procede" da Maria).²⁷⁹ Quello che Dio ha detto a Maria, Lei lo ripete a noi; l'accoglienza dell'annuncio, l'adesione di fede, porta Cristo al mondo. Cristiformi lo diventiamo grazie alla Madre di Dio.²⁸⁰

²⁷⁹ «Magna igitur et felix mater et beata virgo Maria, ex cujus visceribus caro Christi desumpta est, ex qua rursus per aquam et sanguinem profluxit Ecclesia. Hoc itaque modo et ex Maria prodiisse videtur Ecclesia» (S. PIER DAMIANI, *Sermo LXIII: De sancto Ioanne apostolo et evangelista*; PL 144, col. 861).

²⁸⁰ «Montfort sostiene che Dio Padre ha dato a Maria "il potere di generare il suo Figlio e tutti i membri del suo corpo mistico" (VD 17), poiché egli "vuole avere figli per mezzo di Maria sino alla fine del mondo" (VD 29). Poi Montfort spiega: "Maria è il magnifico stampo di Dio, modellato dallo Spirito Santo sia per formare un uomo-Dio, come è avvenuto nell'Incarnazione, sia per formare dell'uomo un Dio per mezzo della grazia" (SM 17). Rivolgendosi allo Spirito, Montfort chiede:

Će se promijeniti / mijenja. La speranza di Maria è, dicevamo, certezza dei beni futuri, la cui acquisizione è possibile in virtù della risposta alla chiamata dei *molti*: un “grande numero” di persone.²⁸¹ È sempre lo Spirito di Dio - che “rinnova la faccia della terra”²⁸² («*će se ovaj svijet promijeniti na dobro*»)- a “cambiare” le persone («*Duh Sveti mijenja mnoštvo onih koji su izrekli “Da”*») e ad agire in loro.²⁸³ Gli effetti

“Spirito Santo, ricordati di generare e formare figli di Dio con Maria... Hai formato in lei e con lei il capo degli eletti, perciò con lei e in lei devi formare tutte le sue membra” (Preghiera Infocata 15). E continua: come in unione con lo Spirito Santo, Maria ha collaborato all’Incarnazione del Verbo, “così la formazione e l’educazione dei grandi santi... sono riservate a lei, poiché soltanto questa Vergine singolare e miracolosa può produrre, insieme allo Spirito Santo, le cose singolari e straordinarie” (VD 35). Montfort prima aveva annotato: “Tutti i predestinati, per essere conformi all’immagine del Figlio di Dio, sono nascosti, mentre vivono quaggiù, nel grembo della Santissima Vergine. Questa Madre amorevole li custodisce, nutre e fa crescere sino a che non li rigeneri alla gloria, dopo la morte che è veramente il giorno della loro nascita” (VD 33)» (S. GASPARI, 2 febbraio, *Maria Corredentrice e “Il Verbo nasce in noi”*. II. - Conversazione tenuta a Radio Maria il 24.1.2014 [www.mariareginadeicuori.it]. – Su *Maria forma Ecclesiae* cf ancora, dello stesso autore, *Il Verbo nasce in noi*. I. - Conversazione tenuta a Radio Maria il 3.1.2014 [ivi].

²⁸¹ Mnoštvo–*magnus numerus*; è certamente grande il numero di coloro che hanno accolto il messaggio e lo hanno seguito, vivendolo; ma la Madonna ricorderà anche, con rammarico, che «*ogromni broj je onih koji ne žele čuti niti prihvatiti-immenso è il numero di coloro che non vogliono (né) ascoltare né accettare*» il suo messaggio; chiederà perciò a quanti invece lo hanno accolto di essere “forti e decisi” (cf M-25.8.2011).

²⁸² Sal 104 [103],30.

²⁸³ Un dato di non poco conto: i credenti non sono un fenomeno sociale-religioso, sono un *segno* della presenza di Dio che salva; è rivolta a loro la parola di Gesù: «chi disprezza voi disprezza me, e chi disprezza me disprezza Colui che mi ha mandato» (Lc 10,16//). Ciò vale anche in riferimento a Maria.

dell'azione dello Spirito erano noti al popolo dell'Antica Alleanza; ne fece esperienza Saul dopo aver ricevuto dalle mani di Samuele l'unzione a capo di Israele:

«Tada će na te sići duh Jahvin, te ćeš pasti u proročki zanos s njima, i promijenit ćeš se u drugog čovjeka. - Čim je Šaul okrenuo leđa da ode od Samuela, Bog mu promijeni srce, i svi se oni znakovi ispuniše u onaj dan. - Lo spirito del Signore investirà anche te e ti metterai a fare il profeta insieme con loro e sarai trasformato in un altro uomo. - Ed ecco, quando quegli ebbe voltato le spalle per partire da Samuele, Dio gli mutò il cuore e tutti questi segni si verificarono il giorno stesso». (1Sam 10,6.9)

È il radicale cambiamento sperimentato dai discepoli di Gesù dopo la Pentecoste quando, vinta la paura, uscirono dalla clandestinità e divennero, tra lo stupore generale, coraggiosi annunciatori del Vangelo (cf At 2,7-12).

9.3 Sintesi

La "speranza" di Maria è radicata in Dio; il fatto che i nostri cuori - per l'azione vivificante dello Spirito Santo²⁸⁴ - si siano aperti a Lei e all'amore di Dio²⁸⁵ ha significato salvifico: perché lo Spirito inonderà di grazia il mondo attraverso le

²⁸⁴ Draga djeco! Ne, ne znate kolike vam Bog daje milosti. Vi se ne želite pokretati ovih dana kad Duh Sveti na poseban način djeluje (M-9.5.1985). - Draga djeco! Ovih dana napose vas pozivam da otvorite srca Duhu Svetom. Napose ovih dana Duh Sveti djeluje preko vas. Otvorite srca i predajte svoj život Isusu da on djeluje preko vaših srdaca i učvrsti vas u vjeri (M-23.5.1985).

²⁸⁵ La congiunzione «i» stringe insieme l'invito di Maria «e» l'amore di Dio: Maria è nell'amore di Dio, lo esprime, lo manifesta e lo dona: nel Figlio, e nello Spirito Santo che riceviamo attraverso la sua voce (come nell'episodio della Visitazione).

porte aperte del nostro cuore, e la Sua opera trasformatrice - attuata prima di tutto in noi - perverrà, attraverso di noi (preko vas: 25x) se siamo *in comunione* con la Madre di Dio,²⁸⁶ fino agli estremi confini della terra.²⁸⁷ Il rinnovamento del creato (i *cieli nuovi* e la *terra nuova* di Ap 21,1ss) è un dono che non abbiamo ancora visto nei suoi aspetti eclatanti, di piena manifestazione: ma è una realtà in atto. Dio non si pente delle grazie che concede; la sua opera giungerà a compimento:

«Draga djeco, želim da shvatite da je Bog odabrao svakog od vas da bi ga upotrijebio za veliki plan spasenja čovječanstva. Vi ne možete shvatiti koliko je velika vaša uloga u Božjem nacrtu. Zato, draga djeco, molite da biste u molitvi mogli shvatiti plan Božji preko vas. Ja sam s vama da biste ga u potpunosti mogli ostvariti – *Cari figli, desidero che comprendiate che Dio ha scelto ciascuno di voi al fine di servirsene per il (suo) grande progetto di salvezza dell'umanità. Voi non potete comprendere quanto è grande il vostro ruolo nel disegno di Dio. Perciò, cari figli, pregate per poter comprendere nella preghiera il progetto di Dio su di voi. Io sono con voi perché possiate realizzarlo in pienezza*» (M-25.1.1987).

²⁸⁶ Cf le espressioni vi ste mojje e ja sam s vama nei MM.

²⁸⁷ Sull'importanza che ciascuno dei chiamati riveste nei piani di Dio cf MM 25.5.1993 (Ja sam s vama i zagovaram pred Bogom svakoga od vas, jer, draga djeco, svaki od vas je važan u mom planu spasenja), 25.6.2004 (I danas je radost u mom srcu. Želim vam zahvaliti što činite moj plan ostvarivim. Svaki od vas je važan, zato dječice, molite i radujte se sa mnom zbog svakog srca koje se obratilo i postalo sredstvo mira u svijetu), 25.6.2007 (I danas vas s velikom radošću u svom srcu pozivam na obraćenje. Dječice, ne zaboravite da ste svi važni u ovom velikom planu koji Bog vodi kroz Međugorje).

10. 25 maggio 2011 (cf TAV. X)

A *Cari figli*, la mia preghiera è oggi per *tutti voi*
che cercate **la grazia della conversione**.

Bussate alla porta del mio cuore,
B ma **SENZA SPERANZA** e preghiera,
nel peccato, e senza il sacramento della riconciliazione con Dio.

C **Lasciate il peccato**
e decidetevi, figlioli, per la santità.

Solo così *vi* posso aiutare
B' ed esaudire le *vostre* preghiere
e cercare l'intercessione davanti all' **Altissimo**.

A' Grazie *a voi* perché avete risposto al mi invito.

La struttura è concentrica (A - B - C - B' - A'). A' è in parallelo con A principalmente per il fatto che l'*invito* alla conversione è qui implicito; "cercare" o "chiedere" la grazia della conversione è la risposta ad un appello che la Madonna rivolge ai destinatari dei messaggi fin dall'inizio delle apparizioni.²⁸⁸ Anche B e B' si corrispondono per gli elementi lessicali che hanno in comune: *bez molitve / vaše molitve + zagovor, Bogom / Svevišnjim*; inoltre il "bussare" (B) trova corrispondenza nell' "aprire": ossia nel l'ascolto / esaudimento della preghiera (B'). Il centro fa da ponte: l'imperativo *ostavite grijeh* riprende u *grijehu* di B (il peccato che *ci tiene lontani* da Dio), mentre

²⁸⁸ Quando poi - nel marzo 1984 - apre la "scuola", subito dopo aver chiesto ai suoi "alunni" di ritrovarsi con Lei e con suo Figlio puntualmente ogni giovedì (MG-1), in un messaggio molto breve e lapidario alla parrocchia chiede semplicemente la "conversione" come primo passo perché possano convertirsi anche quanti si recheranno a Medjugorje (MG-2). *Obraćajte se* (in questa forma o in forme simili), ricorre decine di volte nei MM.

odlučite se, dječice, za svetost rappresenta la condizione che rende possibile l'intercessione di Maria, che ci avvicina a Dio (B').

10.1 La *grazia* della conversione

«Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto *e grazia su grazia*» (Gv 1,16);²⁸⁹ dall'Unigenito πλήρης χάριτος (Gv 1,14), dal Verbo che si è fatto carne per la nostra salvezza²⁹⁰ ed ha instaurato la nuova economia, noi abbiamo ricevuto la possibilità di ritornare a Dio. La conversione, che implica la grazia del perdono,²⁹¹ è una via aperta proprio là dove non ci sarebbe via d'uscita;²⁹² essa permette all'uomo di tornare sui suoi passi, di risalire dal baratro in cui è precipitato. Il ritorno sarà faticoso, e graduale, ma Dio tende la mano e sostiene gli uomini di buona volontà, che non sono in grado di compiere un'impresa tanto ardua da soli, ma possono seguire la via indicata dal Buon Pastore, riproposta in tutta la sua urgenza oggi dalla Κεχαριτωμένη.

²⁸⁹ BCe1²: «Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia» (καὶ χάριν ἀντὶ χάριτος - dsexe l(a dssexew:); termini di riferimento per "grazia" sono con tutta probabilità dsexe e Nx' (cf Est 2,17). - «*e grazia su grazia*: questa espressione significa la corrente ininterrotta di grazia che promana agli uomini dal Verbo Incarnato» (G. SEGALLA, *Giovanni*, Nuovissima versione della Bibbia dai testi originali - 36, Ed. Paoline, Roma 1978², p. 148).

²⁹⁰ *Caro salutis est cardo* (Tertulliano).

²⁹¹ Cf 1Re 8,47 (/ /2Cr 6,37): pa ako se pokaju srcem u zemlji u koju budu dovedeni te se obrate i počnu te moliti za milost u zemlji svojih osvajača govoreći: Zgriješili smo, bili smo zli i naopaki...—e se si pentiranno di cuore nel paese in cui saranno stati deportati e si convertiranno e cominceranno a supplicarti / chiederti la grazia nel paese dei loro conquistatori dicendo: Abbiamo peccato, siamo stati malvagi ed empì...

²⁹² Cf M-28.3.1985.

La “porta” del cuore²⁹³ è la via d’accesso alla “residenza” della persona; la metafora viene usata dalla Madonna anche in riferimento al *nostro* cuore: «Otvorite vrata svoga srca!»²⁹⁴

Il pensiero va al Cantico dei Cantici, dove lo Sposo-Cristo *bussa* alla porta della sua Sposa-Chiesa chiedendo di entrare... (Ct 5,2²⁹⁵). E va pure all’Apocalisse, dove il Messia escatologico chiede al veggente di Patmos di scrivere all’angelo della chiesa di Laodicèa: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20); ma immediatamente prima a colui che non è “né caldo né freddo...” viene rivolto l’invito perentorio: «Sii dunque zelante e *convèrtiti*» (Ap 3,19).²⁹⁶ Sull’apertura del cuore ci siamo già soffermati (cf *sopra*, § 8.2).

Nella sua predicazione Gesù parlò della “porta” che il padrone di casa chiuderà lasciando fuori quelli che non vollero entrare allorché furono invitati a farlo, e che invano “busseranno” (Lc 13,25);²⁹⁷ è la porta

²⁹³ Il cuore è anche una “tavoleta” su cui scrivere per non dimenticare (cf Pr 3,3: *Neka te ne ostavljaju dobrota i vjernost, objesi ih sebi oko vrata, upiši ih na ploču srca svoga*—*Bontà e fedeltà non ti abbandonino; legale intorno al tuo collo, scrivilo sulla tavola del tuo cuore*).

²⁹⁴ *Aprite la porta del vostro cuore*: MM 25.1.1995, 25.7.1997; cf M-25.11.2013.

²⁹⁵ Commentando le parole dello Sposo “*Aperi michi, soror mea, amica mea, columba mea, immaculata mea...*” William di Newburgh spiega: *Plane hec erat vox dilecti pulsantis ad ostium virginalis, de qua incarnandus erat (Explanatio sacri epithalamii in matrem sponsi, op. cit., p. 224, rr 19-20)*. Il Cuore di Maria è la dimora di Dio; chi può pensare di potervi accedere, o anche solo di avvicinarsi? Eppure: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Osservare la parola del Signore è santità, che rende i credenti - i veri adoratori - tempio di Dio; come Maria. — Una lettura in senso ecclesiale di Ct 5,2-3 è in Onorio di Autun (1080-1154): *Expositio in Cantica Canticorum*, PL 172, coll. 434D-435D.

²⁹⁶ Così BCei², mentre BCei ha “mostrati dunque zelante e ravvediti”; traducono ζήλευε οὖν καὶ μετανόησον.

²⁹⁷ Čim ustane domačin i zatvori vrata, vi ćete, ostanete li vani, početi kucati na vrata i govoriti: “Gospodine, otvori nam!”— *Quando il padrone di casa si alzerà e*

che immette al “banchetto del Regno”: la comunione di vita con Dio, la vita eterna.

Maria, *Ianua caeli*, indica le condizioni perché possa “aprire il Suo cuore”, ovvero - come recita la sezione B’ del messaggio - “prestarci aiuto”²⁹⁸ ed “esaudire” le nostre preghiere.²⁹⁹ L’esaudimento delle preghiere è prerogativa di Dio;³⁰⁰ ma Egli, evidentemente, associa a questo suo potere la Madre del Figlio, conferendo efficacia alla sua intercessione: il *moğu tražiti* sembra però alludere a due limiti: il primo è la mancanza delle condizioni sufficienti nei richiedenti, la seconda è il potere sovrano di Dio che le “permette” di intercedere; Maria è un dono della grazia sovrana di Dio, al quale solo appartengono “il Regno, la potenza e la gloria nei secoli”. Dio non nega nulla alla Madre, ma pone delle condizioni.³⁰¹

chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, *dicendo*: “Signore, aprici” (*Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete*).

²⁹⁸ I messaggi illustrano ampiamente il ruolo di Maria come “*Auxilium christianorum*”.

²⁹⁹ Cf Is 49,8-9: Ovako govori Jahve: “*U vrijeme milosti ja ću te uslišiti, u dan spasa ja ću ti pomoći. Sazdao sam te i postavio za Savez narodu, da zemlju podignem, da nanovo razdijelim baštinu opustošenu, da kažeš zaslužjenima: “Iziđite!” a onima koji su u tami: “Dođite na svjetlo!”* – Dice il Signore: “Al tempo della misericordia ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e posto come alleanza per il popolo, per far risorgere il paese, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: Uscite, e a quanti sono nelle tenebre: Venite fuori... – Queste parole erano per il Servo di Jahvè, ma sono - a guardar bene - estensibili alla Serva di Jahvè, che prolunga “oggi” in modo così evidente la missione del Figlio!

³⁰⁰ Cf 1Re 8,28. 29. 30. 45; 9,3 2 - 2Re 19,20; 20,5 - 2Cr 6,19. 20. 21. 30. 35; 7,12; 30,27; 33,19 - Tb 3,16 - Gdt 9,12 - 2Mac 1,5 - Sal 4,2; 17 (16),1; 54 (53),4; 65 (64),3; 66 (65),19; 86 (85),1; 102 (101),2; 143 (142),1 - Gb 22,27 - Pr 15,29 - Sir 3,5; 34,26; 36,16 - Is 37,21; 38,5 - Ger 29,12 - Bar 2,14 - Mt 6,7 - Lc 1,13 - At 10,31 - Eb 5,7.

³⁰¹ Cf l’espressione *ne mogu vam pomoći-non posso aiutarvi* (MM 12.6.1986, 16.10 e 23.10.1986, 25.3.1992, 25.10.1993, 25.4.1994), a

«Samo tako mogu uslišati...— Solo così posso prestare ascolto / esaudire... “e” cercare di intercedere...». Sono questi i due momenti - successivi - dell'aiuto che la Madre può offrire ai figli. Il “prestare ascolto / esaudire” (l'accogliere, acconsentendo alle richieste che le vengono rivolte³⁰²) precede l'intervento a nostro favore davanti all'Altissimo.³⁰³ In relazione all'esaudimento della preghiera che il credente innalza a Dio non si può, stando al testo, saltare questo passaggio, dare per scontato che a Dio si possa accedere *direttamente*, ovvero quasi “a prescindere” dalla mediazione materna di Maria.³⁰⁴ Se la Madre di Dio non ascolta le

dimostrazione che il vero impedimento alla grazia è la nostra “chiusura”.

³⁰² Questo sembra voler significare il (mogu) uslišati.

³⁰³ Non sfugge l'analogia con la “figura” della regina Ester.

³⁰⁴ È ben vero quanto afferma il Concilio al n. 60 della *Lumen Gentium*: «Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione *immediata* dei credenti con Cristo, anzi la facilita». Ma l'unione dei credenti con Cristo - possiamo estendere il concetto dicendo semplicemente *l'unione con Dio* - è un punto di arrivo che giunge al termine di un processo (che prevede la conversione, la crescita progressiva nella vita spirituale ad opera della grazia, l'acquisizione dei meriti...), il cui inizio è nella vita terrena ma, nella migliore delle ipotesi, si conclude - magari dopo un periodo non sappiamo quanto lungo di ulteriore purificazione - nell'aldilà. In questo processo la mediazione materna di Maria non è inessenziale, è necessaria. Se scopo della vita cristiana è la “conformazione a Cristo” (frutto della Redenzione, e della Croce), ebbene: questa avviene ad opera dello Spirito Santo e di Maria. La mediazione materna è necessaria *in itinere*; una volta raggiunta l'unione con Dio è ovvio che non servono più mediazioni (l'unione con Dio è ontologica, e quindi *in*-mediata). Il battesimo inserisce certamente la creatura nuova in Cristo, ma con la mediazione della Chiesa; e la presenza di Maria accanto ad ogni fonte battesimale non è decorativa. *L'homo viator*, poi, lo stato di grazia può anche perderlo, e trovarsi nella necessità di dover ripristinare la sua relazione filiale con Dio; ciò non avviene senza mediazioni (prossime o remote che siano).

invocazioni di coloro che dal Crocifisso le sono stati consegnati come “figli” (e Le sono stati affidati perché abbia autorità certamente “materna” su di loro, ma pur sempre “autorità”...), se i “figli” non obbediscono - per amore - alla Madre, nemmeno il Padre li ascolta. La mediazione di Maria è voluta da Dio; le grazie Dio ce le concede *per le sue mani*.³⁰⁵ dunque è Lei che, in definitiva, ce le trasmette. Senza le condizioni preve necessarie nemmeno Lei può venirci in soccorso: perché bussiamo, sì, ma senza la speranza, senza la preghiera (che, lo si comprende, non è l’invocazione estemporanea rivolta a Lei o a Dio, ma l’*habitus* interiore che ci rende presentabili, cioè vestiti decorosamente davanti al Signore); bussiamo, sì, ma rimanendo attaccati ancora al peccato, senza lo sforzo incessante di distaccarcene con l’aiuto del sacramento della riconciliazione.

Quattro sono, in particolare, gli ostacoli alla concessione delle grazie che l’Immacolata segnala: l’assenza della virtù teologale della speranza, l’assenza della preghiera, il peccato, la mancata riconciliazione con Dio attraverso il sacramento della Confessione.

— Bez nade.³⁰⁶ Essere “senza speranza” è proprio di un mondo che *non conosce* - e non è interessato a conoscere - Gesù e il suo amore infinito per noi; perciò è in perenne

³⁰⁵ «A onda vas pozivam na posvetu mome Bezgrješnom Srcu. Želim da se posvetite osobno, kao obitelji i župe, tako da sve pripada Bogu preko mojih ruku.-E inoltre vi invito a consacrarvi al mio Cuore Immacolato. Desidero che vi consacriate personalmente, come famiglie e come parrocchie, in modo tale che tutto appartenga a Dio attraverso le mie mani». (M-25.10.1988) — È evidente il ruolo di Mediatrix: la nostra consacrazione al suo Cuore immacolato esprime il movimento ascendente, le grazie esprimono il movimento discendente (si riconosce in questo la dinamica della grazia, che è *elevante e sanante*...).

³⁰⁶ Su bez nade cf sopra §§ 1.2 e 6.2.

agitazione,³⁰⁷ immerso nel dolore e nella miseria:³⁰⁸ nelle fauci della morte.³⁰⁹

– Bez molitve.³¹⁰ La vita è vuota senza preghiera.³¹¹ non c'è gioia né pace né futuro.³¹² Non è possibile sentire la presenza di Dio e della Madre di Dio, riconoscere le grazie che Ella ci dà;³¹³ non si può capire tutto quello che Dio sta progettando attraverso ciascuno di noi,³¹⁴ né essere “vicini” a Maria (condizione *necessaria* alla perfezione della vita cristiana),³¹⁵ tanto meno appartenerle (cosa possibile solo se il nostro cuore è simile al suo!).³¹⁶

– U grijehu. Sappiamo bene che “nel peccato” siamo stati concepiti (Ps 51 [50],7), e che “nel peccato” la persona malvagia rimane intrappolata come in un laccio (Pr 29,6).³¹⁷ Ma c'è di più, e l'apostolo Giovanni ce lo ricorda: chi permane nel peccato non ha né visto né conosciuto Dio che si è rivelato in Cristo Gesù;³¹⁸ chiunque è nato da Dio non può rimanere nel peccato, proprio perché è nato da Dio; un germe divino infatti dimora in lui³¹⁹ e il maligno non lo tocca.³²⁰ Se non si spezza ogni legame con il male non si ha nemmeno la possibilità di ottenere l'aiuto della Madre di

³⁰⁷ Proprio per questo è un mondo bisognoso di “salvezza”, che si ottiene con la preghiera incessante (M-25.11.2008).

³⁰⁸ M-25.11.1991

³⁰⁹ M-25.11.2010.

³¹⁰ Su bez molitve cf *sopra*, § 8.1.

³¹¹ M-25.7.1997.

³¹² M-25.12.1998; cf MM 6.9.1984 e 25.10.2004.

³¹³ M-3.7.1986.

³¹⁴ M-25.4.1987.

³¹⁵ M-25.1.1994.

³¹⁶ M-25.11.1994.

³¹⁷ *U grijehu je zamka zlu čovjeku...*

³¹⁸ 1Gv 3,6.

³¹⁹ 1Gv 3,9.

³²⁰ 1Iv 5,18.

Dio;³²¹ vivere “nel peccato” significa - ce lo rammenta Lei stessa - *perdere la propria anima* (gubiti se³²²).

— Bez sacramenta pomirenja s Bogom. I sacramenti della fede sono un passaggio obbligato; quello della riconciliazione con Dio è un dono da accogliere per la propria purificazione. È volontà di Dio che vi ci accostiamo frequentemente; se lo trascuriamo ci precludiamo la possibilità di ottenere l’aiuto della Madre di Dio.³²³ Perciò ripetutamente ci invita alla pratica della confessione sacramentale che rappresenta per noi il primo passo della conversione e della decisione per la santità.³²⁴ Bisogna essere in pace con Gesù per realizzare la pace³²⁵ e perché Egli possa nascere nel nostro cuore;³²⁶ il senso della vita cristiana è tutto qui. Colei che Dio ci ha donato come “guida” ci suggerisce anche le occasioni in cui è opportuno approfittare di tale sacramento: la festa dell’Annunciazione³²⁷, il Natale³²⁸, la Quaresima³²⁹. Bisogna inginocchiarsi,³³⁰ in tutta umiltà, prima di tutto “per amore” di Gesù che per donarci la felicità e la pace tutti *ci ha redenti con il suo sangue*:

Učinite to iz ljubavi prema Isusu koji vas je svojom krvlju sve otkupio da bi vi bili sretni i u miru.³³¹

³²¹ MM 25.2.2007, 25.5.2011.

³²² M-24.5.1984.

³²³ M-25.5.2011.

³²⁴ M-25.11.1998.

³²⁵ M-25.1.1995.

³²⁶ M-25.11.2002.

³²⁷ M-24.3.1985 (riconciliarsi con Dio significa abbandonarsi a Lui completamente).

³²⁸ M-25.11.2002.

³²⁹ M-25.2.2007.

³³⁰ Kleknuti: cf MM 25.5.2001 e 25.8.2004.

³³¹ M-25.2.2007.

Questa è la ragione profonda dell'invito che ci viene rivolto. Solo così il cuore può aprirsi alla grazia "trasformante" di Dio³³² e accogliere - senza riserve - gli appelli materni.³³³ essi rappresentano un'autentica "chiamata", una "vocazione". La parola che a suo tempo il Signore rivolse ai suoi primi discepoli: δεῦτε ὀπίσω μου – *seguitemi*,³³⁴ è rivolta oggi a noi dalla Madre del Signore: *slijedite me*.³³⁵

10.2 Le due vie

Ostavite grijeh i odlučite se, dječice, za svetost. Ecco, in sintesi, la dottrina delle due vie, ben nota all'antico Israele;³³⁶

«Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese di cui state per entrare in possesso passando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: *io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe*». (Dt 30,15-20)

è la dottrina ripresa da Gesù:

³³² M-25.2.2009.

³³³ M-25.11.2012.

³³⁴ Mt 4,19; Mc 1,17.

³³⁵ M-25.7.2010; cf M-25.6.2008. – *slijediti*: lat. *sequor*.

³³⁶ Cf Dt 30,15-20; Sal 139,24, Pr 2,12-22 e 4,14,19; Qo 11,9; Ger 21,8.

«Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!» (Mt 7,13-14)

L'imperativo *ostavite grijeh* risuona altre 3x in questa forma precisa nei nostri testi.³³⁷ Occorre lasciare il peccato (e l'egoismo che dice chiusura ermetica su se stessi³³⁸) per far posto "in ogni momento" alla preghiera e poter in questo modo riconoscere il senso della vita;³³⁹ occorre aprirsi all'amore di Dio e del prossimo³⁴⁰ e decidersi per la santità.³⁴¹

Quello di abbandonare il peccato è l'aspetto, diciamo, negativo; il "sì" invece riguarda la santità, tema presentissimo nei messaggi. Ripercorriamo brevemente - e in ordine cronologico - solo quelli in cui viene messa a tema la "decisione", per coglierne le implicanze.³⁴² 17 sono le ricorrenze dell'associazione *odlučiti se / odluka + svetost* che gradualmente mettono a fuoco questo elemento-chiave nella vita di fede:

³³⁷ Cf MM 25.4.1997, 25.7.2000, 25.2.2007. Vi sono espressioni equivalenti che tralasciamo per brevità.

³³⁸ M-25.7.2000.

³³⁹ M-25.4.1997.

³⁴⁰ MM 25.7.2000 e 25.1.2002.

³⁴¹ *Zato, dječice, iskoristite ovo vrijeme i preko susreta s Bogom u ispovijedi ostavite grijeh i odlučite se za svetost. Učinite to iz ljubavi prema Isusu koji vas je svojom krvlju sve otkupio da bi vi bili sretni i u miru (M-25.2.2007).* Questo messaggio contiene un richiamo formulato in termini identici a quello che stiamo esaminando, con riferimento esplicito alla confessione sacramentale dei peccati.

³⁴² Tralasciando solo M-25.2.2007 cui abbiamo già accennato, e M-25.5.2011 (quello in esame).

- intraprendere la “via” della santità è il solo modo per essere vicini a Maria;³⁴³
 - per questa via non ci si inoltra da soli, bensì “con Lei”,³⁴⁴
 - la decisione per la santità ha un momento preparatorio: la confessione sacramentale dei peccati;³⁴⁵
 - la decisione non deve essere rinviata: deve essere presa “oggi”, non “domani”;³⁴⁶
 - la *via della santità* la percorriamo con Lei in qualità di “figli” che “le appartengono”; è la *via della salvezza*, che conduce in paradiso³⁴⁷ (la conversione è un “ritorno” dall’esilio!);
 - decidersi per la conversione e per la santità significa risvegliarsi dal sonno “stanco” dell’anima, e dire di “sì” a Dio: con assoluta determinazione, con tutte le forze di cui si dispone;³⁴⁸
 - la santità dev’essere un ‘chiodo fisso’, una decisione che di giorno in giorno cresce, si rafforza, diventa irreversibile,³⁴⁹
 - la Madonna “crede” nella possibilità della nostra decisione,³⁵⁰
 - è singolare e consolante: quella di “guidarci” per *la via della santità* è una decisione presa da Lei, e ci incoraggia ad assecondarla mettendoci alla sua sequela; è una via certamente disseminata di tribolazioni e di sofferenze, ma avrà come frutto la “gioia”; è la via “stretta” scelta da suo Figlio!³⁵¹
 - decidersi per la santità, mettendo in pratica gli

³⁴³ *samo tako*: M-25.4.1994.

³⁴⁴ *sa mnom*: M-25.6.1996.

³⁴⁵ M-25.11.1998.

³⁴⁶ M-25.11.1998.

³⁴⁷ M-25.11.1998.

³⁴⁸ *svom snagom*: M-25.3.2001.

³⁴⁹ M-25.8.2001.

³⁵⁰ M-25.9.2005.

³⁵¹ M-25.3.2006.

insegnamenti della nostra *Madre e Maestra*, pensando alla mèta che ci attende, è l'unico modo per avere nel cuore quella pace che nessuno potrà distruggere;³⁵²

- se avremo accettato i suoi messaggi vivendoli, decidendoci per la santità e per la pace, Dio ci ricompenserà con grandi grazie e conseguiremo la vita eterna;³⁵³

- "aprire" il proprio cuore e "decidersi" per la santità consentirà alla "speranza" di *generare* in noi la gioia.³⁵⁴

L'invito a seguirla su questa via, per il modo in cui è formulato, suona come un richiamo al Deuteronomio (un "rinnovamento" dell'Alleanza sinaitica):

Molim vas, draga djeco, da slijedite i živite moj put – *Vi prego, cari figli, di seguire e vivere la mia via* (M-25.6.1987)

Slijedite potpuno put koji vam je Jahve, Bog vaš, označio, da tako uzmognete živjeti, imati sreću i dug život u zemlji koju ćete zaposjesti. – *Camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore vostro Dio vi ha prescritta, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nel paese di cui avrete il possesso.* (Dt 5,33)

10.3 Sintesi

Centro del messaggio è il richiamo alla *santità della vita; nella santità della vita e della santità della vita vive la "speranza"*. In questa prospettiva il sacramento della riconciliazione con Dio, dono della Redenzione, è *grazia* che dobbiamo accogliere con riconoscenza, è *mezzo* che dobbiamo utilizzare per la grande opera di ricostruzione

³⁵² M-25.5.2006.

³⁵³ MM 25.6.2006 e 25.3.2007.

³⁵⁴ M-25.8.2012.

della nostra esistenza: la conversione, che è sostanzialmente opera di Dio,³⁵⁵ è possibile solo con il nostro libero "consenso". Come il Verbo *noluit carnem sumere ex ipsa non dante ipsa*, così nemmeno la nostra rigenerazione il Signore desidera portare a compimento senza il nostro "sì" (vitalmente legato al "sì" della Serva del Signore, indissolubilmente unita al Servo di Jahvè nel quale ci fu unicamente il "sì" al Padre...³⁵⁶).

Dio presta ascolto alle preghiere di chi si avvia sinceramente verso la santificazione della propria vita; Maria - così esordisce il messaggio - *prega* per coloro che hanno questa ferma intenzione. La conversione è la grazia fondamentale, preliminare ad ogni altra grazia che Dio di buon grado concede agli uomini e alle donne di buona volontà.

Perché la *porta del cuore* della Madre di Dio³⁵⁷ possa aprirsi alle nostre suppliche occorre ascoltare *tutto* quanto Ella ci dice con il dichiarato proposito di risvegliare in noi la *fede* e l'*amore*; diversamente restiamo in balía di noi stessi:

Zato, dječice, živite sve riječi koje sam vam davala kroz ovo milosno vrijeme... (M-25.8.1997)

I danas vas pozivam da stavite u praksu i živite moje poruke koje vam dajem. Odlučite se za svetost, dječice, i mislite na raj. Samo tako imat ćete mir u vašem srcu koji nitko neće moći uništiti. (M-25.5.2006)

Il suo Cuore infatti è il Santuario del Dio vivente, e Lei è - come intuirono i santi in passato - la *Sacerdotessa della Nuova*

³⁵⁵ Lam 5,21: *Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo...*

³⁵⁶ 2Cor 1,19.

³⁵⁷ Immagine analoga si può scorgere nell'invito che segue: *Draga djeco! Danas vas pozivam da budete jaki i odlučni u vjeri i molitvi sve dok vaše molitve ne budu tako jake da otvore srce mog ljubljenoq sina Isusa. (M-25.5.2013).*

*Alleanza*³⁵⁸ che presenta le preghiere dei “fedeli” al Padre: per Cristo, con Cristo, in Cristo...

³⁵⁸ Così la definisce anche il beato L. Caburlotto (1817-1897) in un discorso sulla dignità del sacerdozio (AGCV 1,5), facendo propria - con tutta probabilità - un'espressione usata da J. Puy (in: *Dévouement du Chrétien à la Très sainte Vierge*, Paris 1789/1790, p. 9).

11. 25 novembre 2011 (cf TAV. XI)

- A *Cari figli*, oggi desidero darvi **SPERANZA** e gioia.
- B Tutto ciò che è intorno a voi, *figlioli*,
vi conduce verso le cose materiali,

invece **Io** desidero condurvi
verso un tempo di grazia
- C così che **in questo tempo** siate più vicini a *mio* Figlio
perché Egli possa guidarvi
verso il suo amore e la vita eterna
alla quale ogni cuore anela.
- B' *Voi, figlioli*, pregate
e per voi **questo tempo sia di grazia** per la *vostra* anima.
- A' Grazie a voi perché avete risposto al mio invito.

Struttura concentrica (A - B - C - B' - A'). La risposta cui fa cenno lo stico conclusivo (A') sembra riferibile all'accoglienza - oltre che dell'invito alla preghiera formulato in B' - anche dei doni offerti in A ("speranza" e "gioia", come nel messaggio del 25.11.2010: cf *sopra* § 8.3).

B e B' sono paralleli sia per il numero di riferimenti *diretti* ai destinatari contenuti in ciascun segmento: 3 in B, 3 (+ 1: ma quest'ultimo - *vašu* - è un riferimento indiretto) in B', sia per l'antitesi *cose terrene-žemaljske stvari / anima-duša*.

Il corpo centrale è relativamente ampio ed è costituito dalle due ante di un dittico avente per oggetto la *guida*; gli incipit sono paralleli e formulati in modo quasi identico:

- (a) Ja \ / vas želim povesti prema...
(da) vas / \ On može voditi prema...

Dopo le congiunzioni a / da troviamo soggetto e oggetto del "guidare" disposti in forma incrociata (*Io-Ja + voi-vas / voi-vas*

+ *Egli-On*); *desidero-želim* e *possa-može* sono verbi servili rispettivamente di *povesti* e *voditi*, che hanno uguale significato benché l'aspetto sia diverso: il primo è infatti momentaneo, l'altro durativo; la preposizione che segue e introduce il complemento indiretto è la stessa. Nel primo quadro è Maria che "guida" a Cristo; nel secondo è il Figlio che "guida" i credenti al suo amore e alla vita eterna: il Padre, è da presumere (cf Gv 17,2-3).

Sembrano 7 le terne di vocaboli presenti nel tessuto del messaggio (sono incluse le varianti sinonimiche): [Maria] Ja, mome 2x – [Gesù] Sin, On, svojoj – [guidare] vodi, povesti, voditi – [tempo di grazia] milosnom vremenu, milosno/ovo vrijeme 2x – [verso: prep.] prema 3x – [figlioli] draga djeco, dječice 2x – [desiderare] želim 2x, žudi.³⁵⁹

11.1 La conferma di una *missione*

«Oggi desidero darvi *speranza e gioia*».³⁶⁰ Il binomio era presente già nel messaggio del 25.11.2010; c'è, in questo, un possibile riferimento a Sir 2,9³⁶¹ ma anche, e forse ancor più, a Rom 15,13:

A Bog, izvor nade, neka vam dadne potpunu radost i mir u vjeri da napredujete u nadi snagom Duha Svetoga. – Il Dio [fonte^{ZB}] della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.

Riportiamo il commento di H. Schlier (nostro il corsivo):

³⁵⁹ žuditi: desiderare ardentemente.

³⁶⁰ Želim dati: è il dono di una "grazia" a cambiare l'orientamento della nostra vita, tutta rivolta alle cose terrene che ci attraggono e nelle quali corriamo il rischio di "perdere noi stessi", di privarci della possibilità di accedere alla vita che non muore.

³⁶¹ Vi što se bojite Gospoda, nadajte se dobru, vječnoj radosti i milosti. – Voi che temete il Signore, sperate [ne]i suoi benefici, [ne]lla felicità eterna e [ne]lla misericordia.

«E infine nel v. 13 che conclude tutte le esposizioni di Rom. 14 e 15,1-13, questo “Dio della speranza” viene ancora invocato da Paolo per i cristiani di Roma provenienti dal giudaismo e dal paganesimo, forse in special modo anche per i “deboli” e i “forti”, perché conceda il dono di una pienezza di speranza. La preghiera del v. 13 torna ad essere - come quella di 15,5s. - ridondante, sicché, fra l’altro, ricompaiono argomenti già menzionati, che ora risultano chiari nella loro intima connessione. Viene invocato “il Dio della speranza”, quindi *il Dio, che*, come “il Dio della pazienza e del conforto” (v. 5) è *speranza e suscita speranza*. E a questo Dio si chiede, in preghiera, di dimostrarsi anche tale. Ma ciò viene esplicito in quattro modi. Anzitutto in riferimento a ciò che è la *premessa della speranza* traboccante: egli “vi riempia (πληρώσαι, ottativo) di *sincera gioia e pace*”, che, come vedemmo, vanno strettamente congiunte anche in Rom. 14,17; Gal. 5,22. Esse *comportano la speranza e sono apportate dalla speranza* (cfr. Rom. 12,12); *si compenetrano* (cfr. 1Thess. 2,19). *Il Dio della speranza è anche il Dio della pace* (cfr. Rom. 15,33; 16,20; 2Cor 13,11; Phil. 4,7,9; 1Thess. 5,23; 2Thess. 3,16). In secondo luogo viene menzionato ... in qual modo la gioia e la pace, in cui la speranza è vivace, possano essere ricevute e conservate: τῷ πιστεύειν, nella fede. In terzo luogo sono nominati lo scopo e il frutto di questi doni concessi nella fede dal Dio della speranza: la speranza e, più precisamente, *l’abbondanza, lo straripare, il traboccare della speranza, il suo περισσεύειν*, che - se qui è lecito ricordare - *corrisponde al traboccare della χάρις* (Rom. 5,15). Non si vuol dire che la comunità romana non abbia alcuna speranza e che si debba pregare “il Dio della speranza” di dargliela; ma che essa, come ogni gruppo o corrente della comunità, non ha speranza a sufficienza. *Avere speranza è traboccare di essa nella gioia e nella pace della fede*. E si aggiunge anche una quarta esplicazione: un siffatto straripamento della speranza avvenga ἐν δυνάμει πνεύματος ἁγίου. Lo ἐν è probabilmente da intendere in senso strumentale. *Solo lo Spirito santo dà loro con la sua forza il loro incredibile sperare. Per mezzo dello Spirito Dio ricolma - nella fede, nella sua gioia e nella sua pace - di speranza traboccante».*³⁶²

Le osservazioni dello Schlier valgono anche per i nostri

³⁶² *La lettera ai Romani*. Testo greco e traduzione. Commento di HEINRICH SCHLIER, Commentario teologico del Nuovo Testamento VI, Paideia Editrice, Brescia 1982, pp. 680-682.

testi, che mettono a fuoco - qui come altrove - le stesse realtà su cui si sofferma s. Paolo.

Nei messaggi il termine *nada-speranza* è associato altre volte alla *gioia-radost*: così nel messaggio, già esaminato, del 25.11.2010 (l'Altissimo *permette* a Maria di donarci "la *speranza* e la *gioia*"); così in quelli del 25.7.2012, 25.8.2012, 25.11.2014 che esamineremo. Ma il termine è associato anche alla *pace*,³⁶³ al *bene*,³⁶⁴ alla *fede*,³⁶⁵ alla *fierezza dovuta alla figliolanza divina* e al compito di "portatori di speranza" che ci è affidato³⁶⁶, al *futuro*,³⁶⁷ alla *santità*,³⁶⁸ all'*amore*³⁶⁹ e naturalmente a Dio,³⁷⁰ a Gesù³⁷¹ e alla sua *grazia*.³⁷²

Dio è "speranza" e *suscita* "speranza". Maria, "canale" o "fonte" di grazia³⁷³ voluto / predisposto da Dio³⁷⁴, è - in Dio e grazie a Lui - "speranza" e "suscitatrice di speranza". La

³⁶³ MM 25.1.2001, 25.11.2008, 25.11.2010, 25.1.2011, 25.9.2012.

³⁶⁴ M-25.1.2011.

³⁶⁵ M-25.11.2009.

³⁶⁶ M-25.7.2012.

³⁶⁷ M-25.7.2012.

³⁶⁸ M-25.8.2012.

³⁶⁹ M-25.11.2014.

³⁷⁰ M-25.7.2012.

³⁷¹ M-25.8.2008.

³⁷² M-25.11.2008 (*Neka nada poteče vašim srcima kao rijeka milosti*). L'espressione ovdje je izvor milosti (M-8.5.1986) va intesa nel senso che a Međugorje c'è la Persona dalla quale la grazia sgorga come dalla propria fonte: tu je moj Sin—*qui c'è mio Figlio* (M-5.4.1985); e con lui la Madre alla quale è concesso di trasmetterci le grazie necessarie al progredire della nostra vita in Cristo (4.12.1986): *zato sam Ja tu—perciò ci sono qui Io ...*

³⁷³ Tutte le immagini sono inappropriate per esprimere il mistero della sua mediazione; alcune sono immagini storiche verso le quali qualcuno prova oggi un certo fastidio, ma nessun linguaggio umano può esprimere in modo adeguato ciò che è di per sé inesprimibile (*nec lingua valet dicere, nec littera exprimere...*). Disponiamo solo di approssimazioni, più o meno felici.

³⁷⁴ Uno stesso decreto divino predestina il Verbo-Incarnato e la Vergine-Madre, indissolubilmente ed eternamente uniti, all'opera della Redenzione dell'umanità decaduta.

“gioia e la pace”, congiuntamente, ne sono in qualche modo la premessa perché generano la speranza e a loro volta ne sono il frutto: si compenetrano. A monte di tutto questo c’è, ovviamente, la “fede”: porta aperta all’azione dello Spirito Santo³⁷⁵ (il *consenso* - in Maria, nella Chiesa, in ogni singolo cristiano - *precede* l’adombramento dello Spirito).

Gioia, pace, speranza sono doni che, in Cristo, Dio elargisce - *in pienezza* - per le mani di Maria. Sono doni *sovrabbondanti*, frutto della Redenzione; a Maria è concesso di attingere a un tesoro che condivide con Dio, il tesoro delle grazie che sgorgano dal cuore del Crocifisso; egli stesso le preannuncia quando, nel discorso di addio ai discepoli durante l’ultima Cena, confida loro: «Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

Il traboccare della speranza corrisponde al traboccare della grazia; Paolo usa il verbo περισσεύειν il cui significato, in croato, viene reso con l’espressione u obilju biti—*essere nell’abbondanza*. Diversi messaggi toccano questo punto specifico:

Dio ci dona *doni sovrabbondanti*—obilate darove (31.1.1985; cf M-25.2.2006), *grazie sovrabbondanti*—obilne milosti (25.6.2001; cf M-25.7.2007, M-25.1.2012 dove soggetto è l’Altissimo), *abbondanza di benedizione e di pace*—obilje blagoslova i mira (25.2.2004; cf M-25.1.2007: Bog će vas blagosloviti obiljem svoga blagoslova); il Padre celeste ci darà (di portare) *frutti in abbondanza*—u izobilju (25.2.2006); il Signore ci *ricompenserà abbondantemente*—će vas nagradingi obilno (21.11.1985); Maria ci benedice ogni giorno con la sua materna benedizione affinché Dio ci faccia dono dell’*abbondanza della grazia*—obiljem milosti per la nostra vita quotidiana (25.7.1992); con Gesù ella desidera darci *abbondanza di gioia e di pace*—obilje radosti i mira.³⁷⁶

³⁷⁵ Il binomio gioia-pace è ricondotto da s. Paolo all’azione dello Spirito; entrambe sono - come ben rileva lo Schlier - *frutto* dello Spirito (cf Rm 14,17 e Gal 5,22).

³⁷⁶ M-25.12.2010; cf Rm 5,15.

11.2 L'allerta

Dobbiamo stare in guardia da tutto ciò che ci sta attorno, perché ha il potere di attrarci, di orientare le nostre scelte, di condurci (voditi) verso le "cose terrene"; che in sé non sono negative, ma sono caduche (sve je prolazno: M-25.3.2008), sono "mezzi" e nulla più; dobbiamo elevarci al di sopra di esse,³⁷⁷ servircene per il bene e non divenirne schiavi; la *vita vera*, alla quale tendono naturalmente i nostri cuori, è dove soffia lo Spirito dal quale occorre lasciarsi avvolgere e portare là dove la volontà divina ci chiama.

Il *cuore* va distolto, dunque, dalle *cose terrene* che lo assorbono e lo soffocano, e va rivolto invece alla preghiera. Per la nostra anima questo è un tempo di grazia (B') nel quale possiamo chiedere l'effusione dello Spirito Santo in noi con la certezza di essere esauditi (cf Lc 11,13).³⁷⁸

Quello delle "cose terrene" è un tema ricorrente nei messaggi i quali avvertono che:

- esse non sono importanti per noi, in quanto è solo il Cielo ciò cui dobbiamo tendere;³⁷⁹

- nel nostro attaccamento alle cose terrene dimostriamo di essere *ciechi*, perché non ci accorgiamo che ciò che è "dono" e "grazia" - paradossalmente - ci appesantisce e ci stanca; la missione di Maria è di guidarci alla vita eterna³⁸⁰ di cui dovremmo essere innamorati dal momento che essa rappresenta il nostro futuro;³⁸¹

³⁷⁷ La definizione della preghiera: è *elevazione* dell'anima a Dio (Damasceno).

³⁷⁸ M-9.5.1985.

³⁷⁹ M-6.11.1986.

³⁸⁰ M-25.10.2006.

³⁸¹ Le cose terrene dovrebbero essere un aiuto ad avvicinarci a Dio-Creatore (M-25.1.2009).

- attaccandoci alla terra e alle cose terrene restiamo lontani da Dio, che *nella* preghiera desidera darci quella *gioia* e quella *pace* che invano cercheremmo altrove;³⁸²

- è il peccato che ci trascina verso le cose terrene, ma la Madre del Signore è venuta per guidarci alla santità e alle cose di Dio, mentre noi consumiamo dissennatamente le nostre energie nella lotta tra il bene e il male che è in noi;³⁸³

- non c'è paragone tra le gioie davvero "piccole" che ci possono dare le cose terrene e la vita eterna che ci viene offerta per mezzo di (/ da) Gesù.³⁸⁴

Come equivalente di "cose terrene" i messaggi usano anche l'espressione "cose materiali" a proposito delle quali sviluppano considerazioni dello stesso tenore di quelle che abbiamo appena riportato, e ammoniscono:³⁸⁵

- ci preoccupiamo troppo delle cose materiali e poco di quelle spirituali;³⁸⁶ dobbiamo essere leali con noi stessi, e aderire solo a Dio;³⁸⁷

- se ci lasciamo prendere / assorbire dalle cose materiali, ebbene, dobbiamo saperlo, in ciò che è materiale *perdiamo tutto quello che Dio desidera darci* [!],³⁸⁸ dimenticando che Dio è il nostro

³⁸² M-25.5.2012. - La Madonna ci fa notare che siamo ancora (troppo) attaccati alle cose terrene, e (troppo) poco alla vita spirituale: M-25.1.2002.

³⁸³ M-25.2.2013.

³⁸⁴ M-25.12.2007.

³⁸⁵ Il discorso andrebbe ampliato. I messaggi parlano infatti anche delle "cose che non ci sono utili" (M-13.2.1986), delle cose "quotidiane" attraverso le quali Satana introduce in noi lo scompiglio (M-4.9.1986) perché vuole traviarci e prendere il primo posto nella nostra esistenza (M-16.10.1986); delle cose "futili" cui non dobbiamo dare importanza (M-25.7.1987); di quelle cui siamo fortemente attaccati e che ci danneggiano spiritualmente: attraverso di esse il Nemico entra facilmente nella nostra vita e compromette la nostra salvezza eterna (cf M-25.2.1990).

³⁸⁶ M-25.4.2000.

³⁸⁷ M-25.8.2001.

³⁸⁸ M-17.4.1986.

migliore amico, letteralmente *ci perdiamo*,³⁸⁹

- Satana si serve delle cose materiali per attrarci a sé; ma solo Dio è "libertà" e "amore".³⁹⁰

Maria, come "madre", veglia sui suoi figli e si adopera al risveglio delle loro coscienze. Soltanto chi è vigile, infatti, è in grado di riconoscere e approfittare del "tempo favorevole" che ci è concesso "oggi" come ennesima (anche "ultima"?) possibilità di accedere, per la via maestra, alla Vita. È bene ricordarlo: verrà il momento in cui la porta sarà chiusa...

11.3 *Per Maria a Cristo e per Cristo al Padre*

L'abbandono in Dio, la *fede*, è condizione previa alla salvezza, ossia alla *vita nello Spirito* in qualità di "figli di Dio" nella quale entriamo attraverso il Battesimo. All'*ingresso* come al *progresso* nella vita spirituale la mediazione di Maria (la cui ministerialità precede e si prolunga in quella della Chiesa che la riconosce apertamente come *Mater et Magistra spiritalis*) è necessaria. Citiamo due testi in tema di mediazione rapportata in modo specifico alla "guida":

Sve što činite i sve što posjedujete, predajte Bogu, da on zagospodari u vašem životu kao Kralj svega što posjedujete. Tako vas Bog preko mene može voditi u dubine duhovnog života. — Tutto quanto fate e tutto quanto possedete mettetelo nelle mani di Dio, perché egli sia Signore nella vostra vita, come Re di tutto ciò che vi appartiene. In questo modo Dio può guidarvi, tramite me, nelle profondità della vita spirituale. (M-25.7.1988)

³⁸⁹ Allora dobbiamo avvicinarci a Lui, che ci protegge e ci preserva da ogni male; il messaggio contiene, accanto a "materiali" anche l'agg. "umane": l'invito è a lasciarci prendere dalle cose "divine" (M-25.2.1992).

³⁹⁰ M-25.3.1996.

Zato, dječice, shvatite i veličinu dara koji vam Bog daje preko mene, *da vas zaštitim svojim plaštem [i vodim u radost života].* – Perciò, figlioli, cercate di capire anche la grandezza del dono che Dio vi dà attraverso di me: che io vi possa proteggere con il mio manto [*e vi possa guidare alla gioia della Vita*]. (M-25.3.1990)³⁹¹

È vivendo nello Spirito (di Cristo) che si consegue la vita eterna (Gal 6,8³⁹²); è lo Spirito di Dio che riempie di “gioia” il cuore dei suoi fedeli (cf Sal 16 [15],11; At 2,28). Ed è l’Altissimo che ci dona la Madre di Gesù, e nostra, come guida (Bog me je poslao³⁹³) nel nostro cammino verso la perfetta unione con Lui: la *pienezza* della vita, che è gioia e beatitudine eterna. Nel tempo di grazia che Dio ci concede e nel quale la Vergine Santissima ha iniziato a introdurci - non dimentichiamo il rammarico da Lei talvolta espresso: *ma voi siete ancora lontani*³⁹⁴ - abbiamo la possibilità di *avvicinarci di più* a suo Figlio, che è Via-Verità-Vita e datore della pienezza della gioia (Gv 5,11). Essere inseriti mediante il battesimo in Cristo - l’unione è senza dubbio ontologica e immediata, non ci sono cortine di separazione... - non

³⁹¹ Cf MM 25.9.2009 (Prikažite sve vaše radosti i žalosti mome Bezgrješnom srcu da vas mogu sve voditi mome predragom Sinu kako biste u njegovom srcu pronašli radost), 25.6.2010 (S radošću vas sve pozivam živite moje poruke s radošću, samo tako moći ćete dječice biti bliži mome Sinu. Ja vas želim sve voditi samo Njemu i u Njemu ćete naći pravi mir i radost vašega srca) e 25.7.2010 (Iznova vas pozivam slijedite me s radošću. Sve vas želim voditi mom Sinu i vašem Spasitelju. Niste svjesni da bez Njega nemate radosti i mira, a ni budućnosti, ni života vječnog).

³⁹² «Chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna».

³⁹³ Cf MM 25.1.1991 e 25.10.2006.

³⁹⁴ Lontani dalla santità (M-25.3.1989), dalla preghiera (MM 25.10.1989, 25.5.2007, 25.5.2012), dal Suo cuore (MM 25.3.1992, 25.9.2005, 25.4.2013), dalla misericordia di Dio (M-25.8.2007) e dall’incontro con Lui nel nostro cuore (M-25.3.2008); in una parola dalla conversione (M-25.3.2012).

significa tuttavia avere già raggiunto la visione beatifica; prima di giungere alla meta finale ce n'è di strada da compiere! In questo itinerario³⁹⁵ non facile verso la pienezza dell'esistenza Dio ci affianca sua Madre come guida; e non è una guida da cui possiamo prescindere,³⁹⁶ perché la sua azione salvifica è in sinergia con quella dello Spirito Santo che l'ha coinvolta *in toto* nel "mysterium salutis", e che *con Lei*³⁹⁷ ci guida "sulla via della santità".³⁹⁸ I messaggi attestano l'inserimento di Maria nella vita trinitaria e nell'agire trinitario.

Ella ci mette in guardia dal pericolo di lasciarci distogliere dall'obiettivo primario del nostro pellegrinaggio terreno, perché non è ciò che "passa" il nostro ultimo fine. La Sua missione è di portarci da tutt'altra parte, facendoci entrare progressivamente (attraverso l'invito alla preghiera, e il dono dello *spirito di preghiera che il Paraclito concede*³⁹⁹) "già ora" in quel tempo di grazia che è preludio di un'era nuova⁴⁰⁰ per l'universo intero.

Questo "tempo" - per mezzo del Cuore Immacolato di Maria⁴⁰¹ - ci avvicinerà molto al Signore⁴⁰² (e alla sua seconda

³⁹⁵ È *l'itinerarium mentis in Deum...* (s. Bonaventura).

³⁹⁶ Maria non è una 'grazia tra le tante' che Dio può concedere, non è una grazia 'opzionale'. Dio sa di che cosa abbiamo bisogno, e provvede! Chi oserebbe suggerire a Dio vie alternative?

³⁹⁷ Fin dall'Incarnazione...

³⁹⁸ M-25.7.1994.

³⁹⁹ M-9.6.1984.

⁴⁰⁰ S vama želim obnoviti molitvu i pozvati vas na post, koji želim prikazati svome sinu Isusu za dolazak novog doba, doba proljeća—*Insieme con voi desidero rinnovare la preghiera, e (desidero) invitarvi al digiuno che voglio offrire a mio figlio Gesù per l'avvento di una stagione nuova, una stagione primaverile* (M-25.10.2000). — Doba significa anche "epoca / era"; allusione ai mille anni di regno del Cristo con i giusti? Una *rinascita* per il mondo!

⁴⁰¹ Približite se mome Bezgrješnom srcu da vas mogu još više približiti mom sinu Isusu i da vam On da svoj mir i ljubav koji su hrana svakom od vas—*Avvicinatevi al*

venuta?)⁴⁰³; allora Lui stesso ci guiderà verso il suo amore e la vita eterna;⁴⁰⁴ perché “vita eterna” è conoscere il solo e vero Dio, e colui che Egli ha inviato: Gesù Cristo (Gv 17,3).⁴⁰⁵ Il cuore umano non desidera altro (žudi-brama).⁴⁰⁶ L'azione di guida il Signore la esercita già ora, naturalmente:

Zato stavite malog novorođenog Isusa na prvo mjesto u svom životu i On će vas voditi putem

mio Cuore Immacolato affinché io possa avvicinarvi ancor più a mio figlio Gesù, ed Egli vi dia la sua pace e il suo amore che sono il nutrimento per ciascuno di voi (M-25.6.2013).

⁴⁰² Anche l'avvicinamento è un processo: la maturazione nella fede e nella vita di grazia che riusciamo a conseguire comporta il passaggio dal “latte spirituale” al “cibo solido” che gradualmente riusciamo ad assumere (cf Eb 5,12-14).

⁴⁰³ Ja iz dana u dan molim za vas i želim vas sve više i više približiti Bogu—*Di giorno in giorno io prego per voi e tutti desidero avvicinarvi sempre di più a Dio (M-25.1.1988).* - želim vas sve što više približiti Isusu i njegovom ranjenom Srcu—*Desidero avvicinarvi tutti quanto più possibile a Gesù e al suo Cuore ferito (M-25.11.1991).* - Draga djeco, ova vremena su posebna i zato sam s vama da vas ljubim i štitim, da zaštitim vaša srca od sotone i da vas sve više približim srcu moga sina Isusa—*Cari figli, questi tempi sono particolari e perciò sono con voi, per amarvi e proteggervi, per proteggere i vostri cuori da Satana, e per avvicinarvi sempre più al Cuore di mio figlio Gesù (M-25.6.1993).* Cf MM 25.2.1992, 25.5.1992...

⁴⁰⁴ Isus će vam postati prijatelj i nećete govoriti o njemu kao nekome koga tek poznajete. Jedinstvo s njim bit će vam radost i postat ćete svjedoci Isusove ljubavi, koju on ima za svako stvorenje—*Gesù sarà vostro amico e non parlerete più di Lui come di qualcuno che appena conoscete. L'unione con Lui sarà una gioia per voi e diverrete testimoni dell'amore che Gesù ha per ogni creatura (M-25.9.1995).* — Prima che Egli consegni il suo Regno al Padre? (cf 1Cor 15, 24. 28).

⁴⁰⁵ A ovo je vječni život: spoznati tebe, jedino pravog Boga, i onoga koga si poslao, Isusa Krista.— Gesù “guida”: è il vangelo di Giovanni che ci presenta Gesù come “Via” che conduce alla “Vita”: che è Egli stesso.

⁴⁰⁶ E con questo la Madonna ci riporta alle vere, reali nostre necessità, di cui forse nemmeno sospettiamo l'esistenza.

spasenja—Perciò mettete il neonato Gesù bambino al primo posto nella vostra vita, ed Egli vi guiderà per la via della salvezza. (M-25.12.1999)

Zato, dječice, predajte svoje živote u Isusove ruke da vas On vodi i štiti od svakoga zla—Perciò, figlioli, lasciate le vostre vite nelle mani di Gesù perché Egli vi guidi e vi protegga da ogni male. (M-25.12.2008)

L'invito alla preghiera è pressante: pregare (col cuore, realmente, profondamente, con perseveranza e in unione con la Madre di Dio) significa già entrare in questo "tempo di grazia", che è tempo di grazia *per la nostra anima*; il dono della preghiera è già *dono di grazia*; lo "spirito di orazione" non ci mette solo 'in contatto', ma in "comunione di vita" con Dio; ed è l'unione con Dio il fondamento della nostra speranza e la fonte della nostra gioia.⁴⁰⁷

11.4 Sintesi

Avvicinarci quanto più possibile al Figlio.⁴⁰⁸ Maria "congiunge" cielo e terra, "avvicina" cielo e terra, perché Lei è *de caelo*, fa scendere il cielo sulla terra (Incarnazione) e i suoi messaggi, lo dice espressamente, sono *iz neba-de caelo* (M-25.6.2002); la sua azione salvifica consiste nel distoglierci

⁴⁰⁷ Cf Ef 4,1-6.

⁴⁰⁸ Occorre fare attenzione al significato di *približiti*: avvicinarsi al Figlio potrebbe voler significare avvicinarsi al suo ritorno glorioso; l'attesa di un ritorno a breve del Signore è già nelle pagine del Nuovo Testamento; sono passati 2000 anni, forse non ne siamo lontani. Vale pur sempre il monito di Pietro: «Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, *attendendo e affrettando* la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (2Pt 3,11-13).

dalle cose di quaggiù per innalzarci / elevarci / rapirci verso
quelle di lassù:

Ne zaboravite, da ste ovdje na zemlji na putu
prema vječnosti i da je vaš dom na nebesima.
Zato, dječice, budite otvoreni Božjoj ljubavi i
ostavite sebičnost i grijeh. – *Non dimenticate che qui
sulla terra siete sulla strada che conduce all'eternità, e che la vostra
patria è il cielo. Perciò, figlioli, siate aperti all'amore di Dio e
abbandonate l'egoismo e il peccato.* (M-25.7.2000)

In cielo la Theotokos è già stata assunta in anima e corpo;
in cielo - che anche per noi significa *salvezza, visione beatifica,
gloria* - la Madre desidera portare tutti i suoi figli, e lo può
grazie all'efficace e incessante mediazione che Ella è in grado
di esercitare između nas i Boga⁴⁰⁹: *per Cristo, con Cristo,
in Cristo "nostra speranza"*.

⁴⁰⁹ Ja sam posrednica između vas i Boga (M-17.7.1986).

12. 25 giugno 2012 (cf TAV. XII)

A *Cari figli!* Con grande SPERANZA nel cuore
anche oggi *vi invito* alla **preghiera**.

B *Se **pregate**, figlioli,*
voi siete con me
e cercate la volontà di *mio* Figlio
e la vivete.

C *Siate aperti e vivete la **preghiera***
e in ogni momento
*che per voi **essa** sia*
il sapore e la gioia della vostra anima.

B' *Io sono con voi*
e per tutti *voi **intercedo***
davanti a *mio Figlio* Gesù.

A' Grazie a *voi* perché avete risposto al *mio invito*.

Struttura concentrica (A - B - C - B' A'). Lo stico iniziale e quello finale sono legati da elementi comuni: *draga djeco / vam, pozivam / pozivu*.

B e B' contengono due affermazioni complementari formulate nello stesso modo dal punto di vista grammaticale e sintattico (*vi ste sa mnom / ja sam s vama*), ma con gli attanti disposti in senso inverso, o chiasmatico (*voi - me / io - voi*); e ancora: due espressioni identiche (*moga Sina / mojim Sinom*), due cenni alla preghiera (*ako molite-se **pregate** / zagovaram-**intercedo***) e un egual numero di riferimenti ai destinatari del messaggio (*dječice+vi* in B, *vama+vas* in B').

La sezione centrale rimanda sia a B (*živite molitvu* trova corrispondenza nel *molite* e nel *živite* di B), sia a B' (*molitvu* di C richiama il *zagovaram* di B').

12.1 La *grande* “speranza” di Maria

Quanto è importante ed essenziale la preghiera “oggi”, in “questo” tempo di grazia? A 31 anni di distanza dalla prima apparizione l’invito viene rinnovato come fosse la prima volta, sia perché ancora largamente inascoltato (a misura della nostra capacità recettiva, della nostra apertura, prossima allo zero), sia perché la preghiera dev’essere sempre rinnovata, come ci si aspetta da una fonte d’acqua pura: che sempre sia tale. E l’invito della Madre è sostenuto dalla “speranza”.

Dando per acquisito quanto abbiamo sinora detto su questo tema,⁴¹⁰ ci soffermiamo sull’attributo che nel testo viene premesso, e per la prima volta associato, a questo termine: “*grande – velika*”. Forte della “speranza che non delude” (Rm 5,5)⁴¹¹ Maria è la più che degna “figlia di Abramo” (cf Gal 3,7)⁴¹² del quale la Scrittura dice che in ragione della sua fede “sperò contro ogni speranza”:

«¹⁸Egli ebbe fede *sperando contro ogni speranza* e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. ¹⁹Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. ²⁰Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, ²¹pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. ²²Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. ²³E

⁴¹⁰ Cf, in particolare, le considerazioni esposte nel § 11,1.

⁴¹¹ Che è Dio stesso, il quale di Lei ha fatto la propria dimora; a quale delle creature convengono meglio che alla *Beata* le parole dell’Apostolo che concludono la sezione parenetica della lettera ai Romani: «Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo» (Rm 15,13)?

⁴¹² Cf CMBMV, f. 1, Pr. («*Ipsa enim condicione filia est Adae, quae culpam matris innocentia reparavit; fide, semen est Abrahae, quae credendo concepit*»).

non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia,²⁴ ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore,²⁵ il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione». (Rm 4,18-25)

La paternità di Abramo nei confronti dei credenti in Dio⁴¹³ si espande a dismisura nella maternità di Maria, la “*beata perché ha creduto*”. E c’è anche una *promessa*⁴¹⁴ legata

⁴¹³ «Che il Signore confermi il vostro cuore con letture, cantici, parole divine e, ciò che è più importante, con la sua grazia, affinché ciò che di vero giunge al vostro ascolto non risulti a condanna, ma quale ricompensa. Lo farà, poiché colui che promette ha il potere anche di realizzarlo. Così credette Abramo, dando gloria a Dio, cioè con fede assoluta, che ha il potere di compiere le cose che ha promesso. Grande è la nostra gioia; promette noi ad Abramo, *noi siamo i figli della promessa*. Infatti quando fu detto ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni, fece di noi l’oggetto della promessa. Pertanto egli fece di noi *i figli della fede di Abramo*, colui che ha il potere di fare ciò che ha promesso. [...] Perciò l’inizio viene dalla fede. Ma di quale fede si tratta? Di quella indicata dall’Apostolo: Né la circoncisione conta qualcosa, né la incirconcisione, ma la fede. Spiega, quale fede? La fede che opera per mezzo della carità. I demòni non hanno questa fede che spera per mezzo della carità, ma i soli servi di Dio, i soli santi di Dio, *i soli figli di Abramo per la fede*, i soli figli dell’amore, i figli della promessa...» (Agostino, *Discorso* 168,1-2).

⁴¹⁴ Speranza e promessa risultano associate, nel pensiero di S. Paolo, in At 26,6-7 (I sada stojim pred sudom z bog nade u obećanje koje Bog uputi našim očevima. Ispunjenje ovog obećanja nada se postići naših dvanaest plemena, koja postoje, noć i dan, služe Bogu. — *Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza*), Ef 2,12 (Sjećajte se da ste u ono vrijeme bez Krista bili otuđeni od izraelskoga građanstva, bez dijela u Savezima obećanja, bez nade i bez Boga u ovom svijetu! — *Ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo*), Tit 1,2 (na temelju nade u vječni život - život koji prije vječnih vremena obeća Bog, koji nikad ne laže—¹ Paolo, servo di Dio,

all'evento straordinario inauguratosi a Međugorje con la sua presenza: la Madre di Gesù ha promesso infatti un' *oasi di pace*,⁴¹⁵ e rivelato l'esistenza di un *premio* che il Padre tiene in serbo per quanti risponderanno positivamente all'appello che Ella personalmente è stata incaricata di rivolgerci.⁴¹⁶

12.2 Volontà di Dio e volontà dell'uomo

In tema di "volontà" i messaggi distinguono la nostra da quella di Dio. La Theotokos pone i suoi interlocutori di fronte ad una scelta: l'accettazione o meno del suo messaggio che della volontà di Dio è diretta espressione:

Draga djeco! Želim vas voditi, a vi ne želite slušati moje poruke. Danas vas pozivam da slušate poruke i onda ćete moći živjeti sve ono što mi Bog govori da vam prenesem—Cari figli! Desidero guidarvi, ma voi non volete ascoltare i miei messaggi. Oggi vi invito ad ascoltare

apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà]² ed è fondata sulla speranza della vita eterna, promessa fin dai secoli eterni da quel Dio che non mentisce), Eb 10,23 (Držimo nepokolebljivim ispovijedanje naše nade - vjerman je, naime, onaj koji je obećao—Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso). — Cf Sal 119 [118],116 (Podrži me po svom obećanju i živjet ću; nemoj da se u svojoj nadi postidim. —Sostienimi secondo la tua parola [ZB: la tua promessa] e avrò vita, non deludermi nella mia speranza).

⁴¹⁵ Znote da sam vam obećala oazu mira... (M-7.8.1986). Nel messaggio dai toni drammatici del 25.3.1992 preciserà che era [per fortuna ancora: è] suo desiderio fare delle "persone", cioè della parrocchia anzitutto, ma poi del mondo intero cui è - in definitiva - rivolto il suo appello, un'oasi di *pace-amore-bontà*... — "Oasi di pace": che altro significa se non la presenza del *Dio-con-noi* nella persona del Figlio di Dio portato in dono, al mondo senza pace, ancora una volta dalla Madre del Redentore?

⁴¹⁶ Ja sam s vama i zahvaljujem vam, a u nebu ćete od Oca dobiti nagradu koju vam je obećao (M-25.2.1988).

i messaggi e così potrete vivere tutto quello che Dio mi dice di trasmettervi. (M-25.7.1985)

Il progetto divino di salvezza dell'umanità che data dalla creazione del mondo (e che è giunto storicamente ad una svolta decisiva con la scelta di Abramo il quale fu elevato alla dignità di *amico di Dio*⁴¹⁷ e suo "alleato"), prevede la nostra libera collaborazione, che non è secondaria o inessenziale e dipende dal nostro libero assenso:

Bez vas Bog ne može ostvariti ono što želi. Bog je svima dao slobodnu volju, i vi njom raspolazete. -Senza di voi Dio non può realizzare ciò che desidera. Dio ha dato a tutti una volontà libera, e voi ne disponete. (M-30.1.1986)

Questo significa non tanto che Dio non possa agire a prescindere dalla collaborazione umana, ma che, per l'appunto, vuole realizzare un suo misterioso disegno salvifico - i cui contorni non siamo nemmeno in grado di immaginare⁴¹⁸ - con la nostra cooperazione; la sola cosa certa è che il Padre vuole con sé tutti i suoi figli, per donar loro *vita eterna e gloria*. Il coinvolgimento nell'agire salvifico divino (in qualità di *amici*⁴¹⁹ e "alleati") è possibile solo a condizione che sia ripristinata la nostra "perfetta" comunione con Dio,⁴²⁰ a condizione che mettiamo da parte

⁴¹⁷ Dn 3,35; Gc 2,23.

⁴¹⁸ Cf 1Gv 3,2: «Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato...».

⁴¹⁹ Gv 15,15. Cf le ricorrenze di *prijatelj - prijateljstvo* nei messaggi (9x).

⁴²⁰ È questo il luogo operativo della mediazione di Maria che progressivamente, e maternamente, ci guida alla "perfezione": *Draga djeco! Ja sam s vama, i danas se radujem što mi je Svevišnji poklonio da budem s vama i da vas poučavam i vodim putem savršenosti - Cari figli! Io sono con voi, e oggi gioisco perché l'Altissimo mi ha fatto il dono di (poter) stare con voi e di istruirvi e guidarvi per la via della perfezione (M-25.10.1994).*

la *nostra* di volontà per far nostra la *Sua*:

Na poseban način vas pozivam: Molite, jer ćete samo molitvom moći svladati svoju volju i otkriti volju Božju i u najmanjim stvarima.-Vi invito in modo particolare: Pregate, perché solo con la preghiera potrete vincere la vostra volontà e scoprire la volontà di Dio anche nelle più piccole cose. (M-25.3.1998)

Se dobbiamo mettere da parte la nostra volontà significa che essa tendenzialmente, vorremmo dire costitutivamente, si oppone alla volontà di Dio; la nostra libertà, o per lo meno ciò che noi intendiamo per libertà, non è la nostra forza, bensì la nostra debolezza.⁴²¹

I messaggi ci parlano di una volontà di Dio che riguarda direttamente la Vergine santissima ed ha per oggetto la sua permanenza tra noi, la cui durata nemmeno Lei sembra conoscere:

Ja vas blagoslivljam i ostajem s vama do Božje volje. –Io vi benedico e resto con voi fino a quando Dio vorrà.⁴²²
(M-25.1.1991)

C'è una *volontà di Dio* (sembra doversi intendere: *del Padre*) che riguarda direttamente noi:

– a questa volontà dobbiamo essere *aperti*:

Tutti coloro che pregano e fanno parte dei gruppi di preghiera nel loro cuore sono aperti alla volontà di Dio e testimoniano con gioia

⁴²¹ Ne zaboravite, dječice, vaša sloboda je vaša slabost, zato slijedite moje poruke s ozbiljnošću (M-25.2.2007).

⁴²² Questo sembra il senso ovvio dell'espressione do Božje volje. Che ci siano cose che solo il Padre conosce lo dichiara Gesù stesso (cf Mt 24,36).

L'amore di Dio. (M-25.9.2000)⁴²³

Oggi gioisco con il vostro santo protettore e *vi invito ad essere aperti alla volontà di Dio* di modo che in voi e attraverso di voi cresca la fede nelle persone che incontrate nella vostra vita quotidiana. (M-25.7.2002)⁴²⁴

Vi invito sulla via della santità. Pregate; *nella preghiera siete aperti alla volontà di Dio*, e così in tutto quello che fate realizzate il piano di Dio in voi e attraverso di voi. (M-25.3.2003)⁴²⁵

— dobbiamo *cercarla*:

Perciò, figlioli, pregate e nella vostra vita *cercate la volontà di Dio*. (M-25.4.1990)⁴²⁶

Figlioli, quando Dio è al primo posto, allora *cercherete* in tutto ciò che fate *la volontà di Dio*. Così la vostra conversione quotidiana sarà più facile. (M-25.4.1996)⁴²⁷

Cercate la volontà di Dio e fate del bene a quelli che Dio ha posto sulla vostra strada, e siate luce e gioia. (M-25.4.2008)⁴²⁸

Decidetevi, figlioli, di nuovo per Dio e *cercate solo la Sua volontà*, e allora in Lui troverete la gioia e la pace. (M-25.10.2013)⁴²⁹

⁴²³ Svi koji mole i članovi su molitvenih skupina, u srcu su otvoreni Božjoj volji i radosno svjedoče Božju ljubav.

⁴²⁴ Danas se radujem s vašim zaštitnikom i *pozivam vas da budete otvoreni Božjoj volji* kako bi u vama i preko vas rasla vjera u ljudima koje susrećete u vašem svakidašnjem životu.

⁴²⁵ Pozivam vas na put svetosti. Molite, a u *molitvi ste otvoreni Božjoj volji*, i tako u svemu što činite ostvarujete Božji plan u vama i preko vas. Hvala vam što ste se odazvali mom(e) pozivu.

⁴²⁶ Zato, dječice, molite i u svom životu *tražite volju Božju*.

⁴²⁷ Dječice, kad je Bog na prvome mjestu, onda *ćete* u svemu što činite *tražiti volju Božju*. Tako će vam vaše svakidašnje obraćenje postati lakše.

⁴²⁸ *Tražite Božju volju* i činite dobro onima koje vam je Bog stavio na vaš put i budite svjetlo i radost.

⁴²⁹ Odlučite se, dječice, iznova za Boga i *tražite samo Njegovu volju* i onda *ćete* u Njemu naći radost i mir.

– *scopriarla nella preghiera:*

Vi invito a decidervi tutti per Dio, e giorno dopo giorno a scoprire la sua volontà nella preghiera. (M-25.6.1990)⁴³⁰

– la ricerca della volontà di Dio - alla quale è legata la nostra salvezza - è guidata dallo Spirito Santo:

Cari figli! *Pregate con me lo Spirito Santo che vi guidi nella ricerca della volontà di Dio sulla strada della vostra santità. Ma voi, che siete lontani dalla preghiera, convertitevi e cercate nel silenzio del vostro cuore la salvezza per la vostra anima e nutritela con la preghiera.* (M-25.5.2007)⁴³¹

– *dobbiamo adempierla:*

Perciò, figlioli, armatevi di preghiera e digiuno per diventare consapevoli di quanto Dio vi ama, e *adempite la volontà di Dio.* (M-25.10.2008)⁴³²

– *e viverla:*

Figli, desidero vedere il vostro “sì”, e che la vostra vita sia un *vivere gioiosamente la volontà di Dio in ogni momento della vostra vita.* (M-25.3.2011)⁴³³

Io sono con voi e vi proteggo dalla rovina del peccato, ma voi dovete aprirvi alla via della conversione e della santità, perché il

⁴³⁰ Pozivam vas da se svi odlučite za Boga i da iz dana u dan *otkrivate njegovu volju u molitvi.*

⁴³¹ Draga djeco! *Molite sa mnoom Duha Svetoga da vas vodi u traženju Božje volje na putu vaše svetosti. A vi koji ste daleko od molitve obratite se i tražite u tišini svoga srca spas svojoj duši, i hranite je molitvom.*

⁴³² Zato dječice, *naoružajte se molitvom i postom kako bi bili svjesni koliko vas Bog ljubi i vršite Božju volju.*

⁴³³ Djeco, *želim vidjeti vaš da i neka vaš život bude radosno življenje volje Božje u svakom momentu vašeg života.*

vostro cuore bruci d'amore per Dio. Dategli (il vostro) tempo ed Egli si darà a voi; in questo modo *scoprirete nella volontà di Dio l'amore e la gioia di vivere.* (M-25.11.2012)⁴³⁴

La volontà di Dio-*Padre* coincide con la volontà stessa di Gesù il quale, di fronte ai suoi avversari e al loro rifiuto della Rivelazione, proclama l'assoluta continuità della sua opera con quella del suo Genitore:

Non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato — οὐ ζητῶ τὸ θέλημα τὸ ἐμὸν ἀλλὰ τὸ θέλημα τοῦ πέμψαντός με. (Gv 5,30)⁴³⁵

Come quella del Padre, anche la volontà di Gesù su di noi va cercata e vissuta,⁴³⁶ e la nostra stessa vita quotidiana testimonierà se noi viviamo *per Lui* o *contro di Lui*.⁴³⁷ Mt 12,30 riporta la severa ammonizione del Signore:

«*Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde*».⁴³⁸

⁴³⁴ Ja sam s vama i štitim vas od propasti grijeha a vi se morate otvoriti putu obraćenja i svetosti, da bi vaše srce gorilo iz ljubavi prema Bogu. Dajte mu vremena i On će vam se darovati, i tako ćete u volji Božjoj otkriti ljubav i radost življenja.

⁴³⁵ Cf Gv 5,19.

⁴³⁶ S velikom nadom u srcu i danas vas pozivam na molitvu. Ako molite dječice, vi ste sa mnom i tražite volju moga Sina i živite je.

⁴³⁷ Svojim svakodnevnim životom, dječice, vi ćete postati primjer te svjedočiti živite li za Isusa, ili protiv njega i njegove volje (M-25.3.1998).

⁴³⁸ Cf Lc 11,23. L'avversione a Cristo è drammaticamente segnalata in Gv 11,18 («Colui che mangia il pane con me, ha levato *contro di me* il suo calcagno»). Ma era stata profetizzata nel Sal 2 (¹ Perché le genti congiurano, perché invano cospirano i popoli? ² Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme *contro il Signore e contro il suo Messia*: ³ «Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro legami». ⁴ Se ne ride chi abita i cieli, li schernisce dall'alto il Signore. ⁵ Egli parla loro con ira, li

Pregare, fare la volontà di Dio e viverla significa *essere "con" Maria* e potersi avvalere della sua "particolare" intercessione.⁴³⁹ Essere *con la Madre di Gesù* significa trovarsi nella situazione di At 1,14, ovvero in attesa del dono dello Spirito Santo.

Maria appare - come agli inizi della storia del cristianesimo - al centro della comunità dei credenti nel Gesù risorto; Ella prega e invoca sulla Chiesa, chiamata "oggi" a ri-nascere, il dono dello Spirito. Circa la sua presenza "con noi" i messaggi contengono indicazioni molto forti, basta considerare la frequenza di alcune espressioni: ja sam s vama: 96x, s vama sam: 13x, biti s vama 8x. Fin dall'inizio delle apparizioni ha invitato i parrocchiani a raccogliersi tutti intorno a Lei, invito confermato solennemente nel primo dei *Messaggi del Giovedì*: «desidero che siate sempre più numerosi *con me e con mio Figlio*». Alla presenza di Maria *con noi* non corrisponde invece un'identica presenza / vicinanza di noi *con Lei* («ma voi siete poco uniti a me con la preghiera», «ma voi siete ancora lontani» ...).

Solo la preghiera dà ai credenti la certezza di *essere con Maria, la Madre di Gesù!* E alla preghiera, perseverante, si accompagna la fiduciosa *attesa del Dono*: il Paraclito.

A rendere possibile l'intercessione della Vergine a nostro

spaventa nel suo sdegno: ⁶ "Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte". ⁷ Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato". ... ¹⁰ E ora, sovrani, siate saggi; istruitevi, giudici della terra; ¹¹ servite Dio con timore e con tremore esultate; ¹² che non si sdegni e voi perdiate la via. Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia). — Viene spontanea una rilettura del salmo in senso mariologico, dopo l'ovvia e primaria lettura in senso cristologico, sia pure con i dovuti distinguo: la regalità di Maria sta infatti nel cono d'ombra della regalità del Figlio; le congiure contro il Figlio si estendono anche alla Madre; il rifiuto della regalità della Madre è rifiuto della regalità del Figlio, che è Dio.

⁴³⁹ Il "particolare" va riferito allo specifico progetto di Dio che ha come fulcro le apparizioni mariane dell'ultimo secolo, segnatamente da Fatima in poi; ci troviamo in un "tempo di grazia" del tutto speciale nella storia della salvezza (cf poseban, posebno, posebice: complessivamente 113x nei MM).

favore è l'adempimento, da parte nostra, della volontà di Dio . Anche oggi La Madre di Gesù ripete, in sostanza, quello che disse ai servi alle nozze di Cana: *fate quello che Egli vi dirà*. Una domanda sorge spontanea: di quali nozze si tratta, ora? È probabile che il comando sia rivolto a quanti sono invitati / chiamati a “servire” alla mensa del Regno, al banchetto delle nozze dell’Agnello (cf Ap 19,9).

12.3 La preghiera: *sapore* e gioia *dell’anima*

Bisogna rifarsi al linguaggio dei mistici, e in particolare a s. Giovanni della Croce, per trovare l’espressione - che non ha, almeno a prima vista, riscontri nel linguaggio biblico - “sapore dell’anima” riferita alla preghiera. Nel passo che riportiamo il termine “*sabor*” è preceduto dal termine “*jugo*”, ovvero “succo”, che lo rinforza ulteriormente; scrive dunque il grande dottore della Chiesa:

«La causa, pues, por que algunos espirituales nunca acaban de entrar en *los gozos verdaderos del espíritu*, es porque nunca acaban ellos de alzar el apetito del gozo de estas cosas exteriores y visibles. Adviertan estos tales que, aunque el lugar decente y dedicado para oración es el templo y oratorio visible, y la imagen para motivo, que no ha de ser de manera que se emplee *el jugo y sabor del alma* en el templo visible y motivo, y se olvide de orar en el templo vivo, que es el recogimiento interior del alma. Porque para advenirnos esto, dijo el Apóstol (1Cor 3,6; 6,19): “Mirad, que vuestros cuerpos son templos vivos del Espíritu Santo, que mora en vosotros”. Y a esta consideración nos envía la autoridad que habemos alegado de Cristo (Jn 4,24), es a saber: “a los verdaderos adoradores conviene adorar en espíritu y verdad”. Porque muy poco caso hace Dios de tus oratorios y lugares acomodados sí, por tener el apetito y gusto asido a ellos, tienes algo menos de desnudez interior, que es la pobreza espiritual en negación de todas las cosas que puedes poseer».⁴⁴⁰

⁴⁴⁰ «La causa quindi per cui alcuni spirituali non arrivano mai ad entrare nelle *vere gioie dello spirito* è questa: essi non finiscono mai di sollevare l’appetito dal gaudio di queste cose esteriori e visibili.

Similmente santa M. Maddalena de' Pazzi, in una delle edizioni storiche dei suoi scritti:

Nascono alcuna volta le tenebre nell'Anima per la sottrazione della Grazia, la qual Grazia, quando è nell'Anima, fa molti grandi effetti, e fra gli altri la fa atta, e disposta alle tue operazioni, o Signore, le quali operazioni tue sono tanto importanti nell'Anima, quanto è importante a lei, che tu ci sia; ed è tanto importante all'Anima, che tu ci sia, quanto è il suo proprio essere in lei, anzi più di questo, perocché senza te non ha alcun'essere. Son tanto varie queste operazioni, quanto è varia la grandezza della tua comunicazione, poiché ti comunichi in infinite Anime, ma in varj modi «multi formis Gratia Dei», e dalla tua comunicazione nasce in esse una grandissima brama di comunicarsi altrui, ma teo, in te, e per te. Conciossiaché come il Verbo è comunicante, ed è tanto comunicante, che non ha nulla in sé, che non comunichi. Così l'Anima è comunicante per la Grazia, perocché comunica tutti i doni, e le grazie a lei conferite, con desiderio di comunicar l'Anima, e 'l corpo suo per salute de' Prossimi suoi. E se bene l'Anima non può finire, nondimeno ad esempio di quello, che comunica se stesso, e la Grazia sua, la vuol dare, ed è preparata a metterla mille volte per li Prossimi. E questo è l'altro effetto, che fa la Grazia nell'Anima, cioè, che la rende in un certo modo eguale per somiglianza alla comunicazione del Verbo. L'altro effetto della Grazia nell'Anima è *una saporosa Carità*, che la fa stare in Dio, e Dio in lei: «Deus Charitas est, et qui manet in Charitate, in Deo

Ricordino questi tali che, sebbene il tempio e l'oratorio visibile siano i luoghi decorosi e dedicati alla preghiera e l'immagine ne sia il motivo, tuttavia ciò non dovrà essere in modo tale che *il gusto e il sapore dell'anima* si sazino nel tempio visibile e nel motivo, e che essi dimentichino di pregare nel tempio vivo, che è l'interiore raccoglimento dell'anima. Per ricordarci ciò dice l'Apostolo: "Guardate che i vostri corpi sono tempio dello Spirito Santo che abita in voi" (1Cor 3,16). A tale considerazione ci invita il testo citato del Cristo: "I veri adoratori devono porgere le loro adorazioni in spirito e verità" (Gv 4,23). Invero a Dio poco importa delle tue preghiere e dei tuoi luoghi adornati se, per avere l'appetito e il gusto attaccati ad essi, hai un po' meno di nudità interiore, che è la povertà spirituale nell'abnegazione di tutte le cose che puoi possedere» (*Salita del monte Carmelo*, 40,1-2).

manet, et Deus in eo». Questo *sapore della Carità* non s'acquista dal nostro basso intelletto, e affetto, mentre è quaggiù rinvolto nell'oscura prigione del corpo, e nelle tenebre della carne, che non può tanto. Nella Divinità no, perché è troppo alta, e profonda, e qui non ci giunge. Non nell'Umanità sola, dico nella carne, ancorché questa sia esaltata all'unione della Divinità per mezzo dell'Anima, perché altrove trova maggior diletto; e l'Anima trapassa in una certa maniera quest'oggetto, ch'è la carne, come cosa di sua natura inferiore a sé, se bene questa è carne Divina. Ma *il sapore dell'Anima*, come in un proporzionato oggetto, e nell'Anima dell'Umanato Verbo, ch'è nel mezzo fra Dio, e l'uomo, e fa comunicar *la saporosa Carità* Dio alla Creatura, e la Creatura al suo Prossimo. Questa Carità non è semplicemente Carità, come comunemente s'intende, ma *una saporosa Carità*, che vuol dire *gustevole, che fa molti buoni effetti nell'Anima*, e le conferisce molte Grazie; *ma non sono gustate se non da quelli, che hanno ben bene purgato il palato del cuore* da ogni cattiva qualità, e amor di peccato volontario di malizia, ancorché veniale: Non già di fragilità, perché questo non è concesso ad uomo mortale, «Et septes in die cadit Justus»; e da questo nasce, che Dio è da tanto pochi onorato, e da tanto pochi conosciuto. La quarta operazione, anzi effetto, che fa la Grazia nell'Anima, è una fortificata Verità: «Veritas tua in circuito tuo. Scuto circumdabit te Veritas ejus», per cui resta l'Anima forte, e sincera, e fa l'opere tue in Verità, e sincerità.⁴⁴¹

⁴⁴¹ *Vita e ratti di santa Maria Maddalena de' Pazzi*, Tomo II, L. Venturini, Lucca 1716, pp. 174-176. - È della santa la preghiera che segue: «Jesu, dolce amore, transformaci in Te e transforma Te in noi, *accìò che così trasformati e uniti in Te possiamo adempire perfettamente la volontà tua*». — Ancora un passo vicino a quello citato. Parlando della liberalità come virtù contraria all'avarizia, la santa viene a dire: «E la virtù contraria a esso vizio la chiamerò cognitione di te, però che dalla cognitione di te nasce la liberalità, la qual liberalità vorrebbe non essere per poter comunicare i tua doni. Et che dico, non essere? Anzi vorrebbe haver mille esseri e il tuo stesso essere per poter dare se stessa non solo per te e a te, ma ancora a' sua prossimi. [...] Et questa liberalità, a guisa dell'ulivo, dico che fruttifica come l'uliva, dalla quale esce quel tanto utile licore dell'olio, il quale olio condisce e dà lume. *Così l'anime che hanno in loro essa liberalità procedente da te, sono illuminate e illuminano e danno condimento, il quale condimento dà il sapore a tutte le opere loro. Quasi oliva speciosa in campi* (Sir 24,19), possono dire di essere esse anime vestite della tua bontà, di essa divina virtù» (S. M. MADDALENA DE' PAZZI, *Tutte*

Il contesto in cui si parla di *sapore dell'anima* è quello dell'azione dello Spirito Santo, della sua "unzione": di *grazia* e *sapienza* (cf 2Cor 1,21; 1Gv 2,20. 27);⁴⁴² ed è proprio di questo che si tratta anche nel messaggio qui considerato.

12.4 Sintesi

La sezione centrale, dopo gli imperativi *siate aperti e vivete la preghiera* contiene - come suggerisce la formula che la introduce: *neka bude*⁴⁴³ - una benedizione: non ci si apre, infatti, se non con l'aiuto della grazia, come quando Gesù ha pronunciato il suo «*effatà* – apriti» (Mc 7,34);⁴⁴⁴ è il dono dello "spirito di preghiera" di cui Maria parla nel 14° dei messaggi ufficiali alla parrocchia e al mondo⁴⁴⁵. E lo Spirito non cessa di gridare nei nostri cuori *Abbà / Padre* (Gal 4,6); Egli non è presente nell'anima *ad tempus*; si può però "contristarlo" (cf Is 63,10), o "rattristarlo" (cf Ef 4,30). La preghiera è il respiro dell'anima; e come ogni essere vive se respira - e l'interruzione di questa funzione può avere conseguenze mortali - così la preghiera deve regnare nel cuore dell'uomo in ogni momento (*u svakom momentu / trenutku*):

Draga djeco! Danas vas pozivam na molitvu srcem, a ne iz običaja. Neki dolaze, a ne žele se pokrenuti u molitvi. Zato vas želim upozoriti kao Majka: *molite da molitva prevlada vašim srcima u*

le opere [...] dai manoscritti originali, a cura del Prof. Fulvio Nardoni. Vol. III, Centro Internazionale del Libro, Firenze 1963, pp. 31-32).

⁴⁴² Oltre ad altri passi, quali ad es. Sal 33,9 (*Gustate e vedete quanto è buono il Signore...*); Col 4,6: *Neka vam riječ bude ljubezna, solju začinjena*, da znadnete odgovoriti svakome kako treba! – *Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza* (ἄλας ἡρτυμένως- *sale conditus*), *per sapere come rispondere a ciascuno*.

⁴⁴³ Cf sopra, §§ 3.1 e 6.1.

⁴⁴⁴ Cf sopra, § 8.2.

⁴⁴⁵ M-9.6.1984.

svakom trenutku— Cari figli! Oggi vi invito a pregare col cuore, e non per abitudine. Certe persone vengono, ma non vogliono fare passi in avanti nella preghiera. Perciò desidero ammonirvi come Madre: pregate in modo tale che la preghiera regni nei vostri cuori in ogni istante. (M-2.5.1985)

Ed è la possibilità, la capacità, in definitiva la “grazia” di pregare ciò che dà sapore e gioia alla nostra anima; ne è il condimento, o forse, meglio ancora, la “sostanza”: tale è anche il possibile significato di *začin*.⁴⁴⁶

La speranza di Maria è *grande* perché radicata nella sua fede (Lc 1,45), nell’obbedienza alla volontà di Dio (Lc 1,38), perché “vivificata” dallo Spirito Santo che alle creature dona “grazia” e “sapienza”: ma nella preghiera. In Lei abita la Fonte stessa della speranza che non delude; Ella sa e “vede” che il dono di Dio non andrà a vuoto e che i suoi progetti di salvezza si realizzeranno,⁴⁴⁷ ma attende la nostra risposta.⁴⁴⁸

Draga djeco! Želim da shvatite ozbiljnost stanja i da mnogo onoga što će se dogoditi zavisi od vaše molitve. A vi malo molite.— Cari figli! Desidero che comprendiate la gravità della situazione e che molto di quello che accadrà dipende dalla vostre preghiere. Ma voi pregate poco. (M-25.7.1991)

Nell’immediato l’avvertimento si riferiva certo alla guerra in atto nella ex-Jugoslavia; ma esso si può estendere a tutte le situazioni di conflitto che stanno letteralmente soffocando

⁴⁴⁶ Il termine corrisponde al latino *condimentum* il cui significato, in senso lato, è anche quello di *ciò che rende accettabile, gradito, che addolcisce qualcosa* (non solo il cibo).

⁴⁴⁷ Cf M-25.1.2015 e l’invito a “sperare” fermamente in un *domani migliore* (ci ritorneremo).

⁴⁴⁸ Così come Dio ha atteso la risposta di Maria per venire ad abitare in mezzo a noi; e il “sì” della Vergine non si è fatto attendere, come non si è fatto attendere quello dei primi discepoli, poi apostoli, quando Gesù li ha invitati a seguirlo.

il mondo, in un crescendo continuo.⁴⁴⁹ Tutto l'impegno della Madre consiste nel ri-animare - attirando a sé, al suo Cuore immacolato dove dimora lo Spirito di Dio - chi non dà più segni di vita, onde evitare che muoia:

Non permettete che il mio cuore pianga *lacrime di sangue* per tutti coloro che si perdono nel peccato. (M-24.5.1984)

L'espressione "lacrime di sangue" richiama il "sudore di sangue" di Gesù nel Getsemani. La Corredenzione non è un evento salvifico del passato; perdura «fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti».⁴⁵⁰

⁴⁴⁹ Cf M-25.1.2015: mržnja i rat rastu iz dana i dan – *l'odio e la guerra crescono di giorno in giorno*.

⁴⁵⁰ La maternità spirituale di Maria - alla quale si riferisce la citazione (cf LG 62) - è strettamente connessa alla sua cooperazione *unica* alla Redenzione, cioè alla Corredenzione (termine non accolto nella sofferta redazione del cap. VIII della LG, ma assolutamente legittimo). I patimenti personali di Maria (che vanno associati a quelli dell'Onnipotente: cf M-29.3.1984) rappresentano l'aspetto sacrificale della sua cooperazione, tuttora in atto. «Maternidad espiritual y Corredención se ejercen ambas con unos mismos actos, que son principalmente la generación virginal, el consentimiento y *la Compasión...* La Maternidad espiritual es esencialmente soteriológica. Y como, por otra parte, es acción asociada a la acción de Dios y de Cristo Redentor, de ahí que *la Maternidad espiritual es esencialmente o importa una verdadera cooperación a la obra de la Redención: es Corredención*. No puede, por tanto, concebirse adecuadamente la Maternidad espiritual sin la Corredención... — Una Soteriología Mariana no puede prescindir del concepto de Maternidad espiritual si no quiere ser deficiente y quedarse en la superficie. Los elementos más externos de la Corredención pueden exponerse de alguna manera sin recurrir a la Maternidad espiritual; pero no puede expresarse sin ésta todo el alcance y profundidad del gran misterio de la Corredención, como ni de la misma Redención. *Al fin, la Corredención es acción maternal*» (J. BOVER, *Orden en que han de concebirse Maternidad, Corredención y oficio de dispensar las gracias*, Estudios Marianos, Vol. I (1942), pp. 146-147.

13. 25 luglio 2012 (cf TAV. XIII)

A *Cari figli, oggi vi invito al bene.*

Siate portatori di pace e di **bontà in questo mondo.**

Pregate che **Dio** vi dia forza,
B che nel vostro cuore e (nella vostra) vita
sempre regnino LA SPERANZA e la fierezza,
per il fatto che siete *figli di Dio*
e [siete] portatori *della sua SPERANZA a questo mondo*

che è senza gioia nel cuore e senza futuro,
B' perché non ha il cuore aperto a **Dio**
che è la vostra salvezza.

A' Grazie a voi perché avete risposto al mio invito.

Struttura di non facile definizione. A e A' sono sicuramente la cornice esterna, in ragione degli elementi comuni (draga djeco / vam – pozivam / pozivu); in A viene enunciato l'argomento che sarà sviluppato nel corpo del messaggio.

La sezione B sembrerebbe costituire un nucleo a sé, a motivo dell'inclusione realizzata dal termine *nositelji* e dal sintagma (u) *ovome svijetu* entrambi posizionati in modo simmetrico nei due stichi rispettivamente di apertura e di chiusura della piccola unità,⁴⁵¹ che però non è sintatticamente conclusa venendo

⁴⁵¹ In B si riconoscono di fatto tre piccole unità:

α Budite nositelji mira i dobrote u ovome svijetu.

β Molite da vam *Bog* dadne snage,
da u vašem srcu i životu
uvijek vladaju nada i ponos,
jer ste *Božja* djeca

ad espandersi nella sezione seguente in tre proposizioni: due relative con uguale incipit (*koji je - koji je*) che abbracciano una causale. Netta l'opposizione tra il contenuto tutto positivo di B, e il contenuto prevalentemente negativo di B' che induce a scandire il testo nella forma qui proposta.

Il messaggio è costruito a specchio, almeno dal punto di vista concettuale. Non c'è un centro, o meglio, il centro è costituito da B-B'. Il termine *dobro* dell'enunciato iniziale è declinato come *mir, dobrotà, nada, ponos, radost, budućnost, spas* (7 realtà interconnesse).

13.1 Il "bene"

Nella frase di apertura troviamo il tema di fondo del messaggio, espresso mediante un termine astratto, sintetico, il cui contenuto viene esplicitato gradualmente nello sviluppo del testo. Che cosa intende la Madre di Dio per "bene – dobro"?⁴⁵²

Una prima declinazione di *dobro* è rappresentata dalla coppia di sostantivi - "pace e bontà" - che incontriamo nello stico iniziale di B; si tratta di due "frutti dello Spirito", come insegna l'Apostolo:

Naprotiv, plod su Duha: ljubav, radost, mir, strpljivost, blagost, dobrotà, vjernost, krotkost, uzdržljivost – Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. (Gal 5,22)

α' i (ste) nositelji Njegove nade ovome svijetu

⁴⁵² Diciamolo subito: pozivam e dobro sono due punti di contatto con Rm 8,28: «Znamo da Bog čini da sve pridonosi dobru onih koji ga ljube; onih koji su odlukom Božjom pozvani – Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno». Va, comunque, tenuto presente tutto il cap. 8°, che ha per oggetto la vita del cristiano nello Spirito.

“*Pace e bontà*” sono però posti in parallelo con “*speranza*” che occupa il centro dello stico conclusivo di B; questi tre sostantivi sono collocati in due segmenti costruiti allo stesso modo: iniziano entrambi con *nositelji* e si concludono con (u) *ovome svijetu*;⁴⁵³ i termini in questione sono, dunque, commutabili:

portatori	<i>di <u>pace</u> e di <u>bontà</u></i>	in questo mondo
portatori	<i>della Sua <u>speranza</u></i>	a questo mondo

È importante notare che non si tratta di “*speranza*” senza ulteriori determinazioni, bensì della “*speranza di Dio*”. *Njegova*, infatti, è un pronome possessivo; si tratta della “*speranza*” che appartiene a Lui (Dio), di una realtà che Gli è propria; sorgente della *speranza* cristiana - come della *pace* e della *bontà* - è sempre lo Spirito.

Scriva R. Bultmann: «La *ἐλπίς* cristiana riposa ... sull’opera salvifica compiuta da Dio in Cristo, e poiché la salvezza recata da Cristo è salvezza escatologica, anche la *ἐλπίς* si configura come un elemento della salvezza finale: il tempo della fiducia consolante è ormai giunto. L’attesa che è implicita nella *ἐλπίς* è perciò essa stessa effetto dello Spirito, il dono degli ultimi tempi, e riposa sulla *πίστις* nell’opera della redenzione (Gal 5,5), come anche l’essere nella *speranza* di Rm 8,24s vien descritto subito dopo come un essere posseduto dal *πνεῦμα* (v. 26s.). *La ἐλπίς costituisce quindi, insieme con la πίστις, l’essenza stessa del cristiano.* Si spiegano così l’augurio di Rm 15,13 e la definizione dei cristiani come *τῆ ἐλπίδι χαίροντες* (Rm 12,12), cui fa riscontro quella dei pagani come *μὴ ἔχοντες ἐλπίδα* di 1Ts 4,13, che non significa naturalmente che i pagani non si attendono nulla dopo la morte, bensì che non possono avere alcuna *speranza* ragionevole nell’al di là. Se si tiene conto che la *πίστις* si esplica nell’*ἀγάπη* (Gal 5,6), *risulta chiaro che la πίστις, la ἀγάπη e la ἐλπίς formino l’essere del cristiano*, che Paolo adombra in 1Ts 1,3 e definisce in 1Cor 13,13... Ancora

⁴⁵³ Anche se la forma grammaticale è identica, nel primo caso si tratta di un locativo introdotto dalla preposizione “*u*”, nel secondo di un dativo.

L'addentellato veterotestamentario ci spiega come Paolo possa affermare che *anche la speranza è destinata a rimanere quando un giorno giungeremo al βλέπειν* (1Cor 13,12s);⁴⁵⁴ in effetti la ἐλπίς non è rivolta all'attuazione di un ideale che l'uomo stesso proietta nel futuro, bensì è la fiducia in Dio che, prescindendo affatto dal mondo e dall'io umano, persevera nell'attesa del bene promesso da Dio e anche quando la promessa è compiuta non si risolve in un possesso, ma continua ad essere fiducia che Dio conserverà ciò che ha donato. Dalla stessa idea di Dio discende che l'essere del cristiano non possa mai andar disgiunto dalla ἐλπίς, neppure nella sua forma compiuta e perfetta. Prima del compimento finale l'accento batte soprattutto sull'attesa perseverante del futuro (Rm 5,2.4s; 8,20.24s.; 1Cor 15,19; Gal 5,5; 1Ts 2,19), che risulterebbe però falsata qualora nell'έν τῇ ἐλπίδι ἐσώθημεν (Rm 8,24) non si intendesse ἐσώθημεν in senso pieno e

⁴⁵⁴ Rm 8,24 sembrerebbe porre un termine alla speranza, che verrebbe ad essere sostituita dalla visione "faccia a faccia". Ma bisogna anzitutto considerare il contesto dell'argomentazione paolina e tener conto dei passi in cui l'Apostolo ritorna sullo stesso argomento. Occorre inoltre distinguere tra due prospettive distinte: quella *ex parte hominis*, che potremmo definire statica, e che considera acquisita definitivamente la salvezza una volta giunti alla visione beatifica; e quella *ex parte Dei*, certamente dinamica, in cui c'è, eccome, ancora posto per la speranza. Scrive R. Fisichella: «Non è un caso che san Paolo nella Lettera ai Romani parli del Dio della speranza. È Dio, che spera per noi. Dopo che ha dato tutto, che ha dato suo Figlio, inchiodato sulla Croce, questo Dio spera che il dono di sé non sia vano. Spera che gli uomini accettino la sua parola, che questa creazione, pur sotto la caducità del peccato, possa essere riportata al suo splendore. Cosa c'è di più bello? Se Dio spera, questa è la nostra missione, dare segni di speranza. Fin dall'inizio la Chiesa ha annunciato Cristo risorto, ma l'ha reso visibile attraverso l'Eucaristia. C'è il momento dell'annuncio, ma corroborato, fortificato dal segno concreto posto in atto. Si annuncia il senso del dolore, l'amore, ma ci vuole anche una Madre Teresa che per le vie di Calcutta prende quelli che si trovano per strada e dona loro il biglietto, come diceva, da presentare a san Pietro per entrare in Paradiso. Se c'è solo il segno, certamente quel segno rimane ambiguo. Può essere un segno di solidarietà, non di carità. Ma se c'è solo l'annuncio senza il segno, non andiamo incontro alla concretezza della vita» (*Ci vuole autorevolezza per essere riconosciuti come autorità*, in: «L'Osservatore Romano», 31 marzo - 1 aprile 2008).

non si facessero derivare da esso la παρηγοία e la καύχησις». ⁴⁵⁵

Essere portatori di pace – bontà – speranza significa, di fatto, essere “portatori di Dio”, ovvero del “sommo Bene”, in questo mondo; infatti:

– nel più volte citato messaggio del 25 dicembre 2012 Gesù Bambino dice di sé «*Ja sam vaš mir-Io sono la vostra pace*»;

– al tale che gli chiedeva: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?» Gesù rispose: «Perché mi chiami buono? *Nessuno è buono, se non Dio solo*» (Mc 10,17-18);

– facendo eco al profeta Geremia che invocava Jahvè come «speranza di Israele» (Ger 14,8; 17,13) e al Sal 71 (70),5 – «Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza» – l’Apostolo in 1Tim 1,1 definisce Cristo Gesù «nostra speranza», «cioè *autore e fondamento* della nostra fiduciosa aspettativa della vita eterna, della sicurezza che si compiranno le promesse di Dio». ⁴⁵⁶

Or dunque, Dio stesso è “pace”, “bontà”, “speranza”; e i

⁴⁵⁵ R. BULTMANN, ἐλπίς, in GLNT, vol. III, coll. 543-545. – Per la problematicità del significato di Rm 8,24s si veda anche H. SCHLIER, *La lettera ai Romani*, op. cit., pp. 439-441. L’autore del commento al testo paolino conclude: «Ecco dunque svolto fino in fondo il concetto che anche noi, pur avendo lo Spirito e nello Spirito ogni salvezza immaginabile, gemiano. Anche noi attendiamo ancora qualcosa, la presenza manifesta, diretta e permanente di quel che già siamo, del nostro essere figli di Dio; in altre parole, anche noi aspettiamo ansiosamente il riscatto della nostra esistenza fisica, il suo pieno attuarsi ed emergere in un’esistenza di gloria. Anche noi (anzi, proprio noi) *siamo stati salvati per la speranza* e perciò attendiamo con pazienza. Anche noi, che abbiamo lo Spirito, siamo ancora stimolati ed attratti dalla δόξα. Quale dunque sarà mai lo splendore di questa δόξα! *Anche noi restiamo testimoni della forza irresistibile di un futuro non ancora sperimentato corporalmente, nel corpo dello Spirito*. Rispetto a quel futuro ogni sofferenza è soltanto una piccola tribolazione momentanea».

⁴⁵⁶ S. ZEDDA, *Prima lettura di san Paolo*, Paideia, Brescia 1973⁵, p. 649.

“figli di Dio” sono chiamati a perpetuare nel mondo la missione della Benedetta, che «ha portato Dio»:⁴⁵⁷ *nel mondo* (Incarnazione) e *al mondo* (dalla Visitazione in poi, cioè da subito). Che questo compito sia specifico degli “annunciatori” / “apostoli suoi”, lo indica il messaggio del 25 aprile 2003:

Dječice, odlučite se i danas za Boga da On u vama i preko vas mijenja srca ljudi, a i vaša srca. *Budite radosni nositelji Uskrslog Isusa u ovom nemirnom svijetu koji žudi za Bogom i za svim onim što je od Boga. – Figlioli, decidetevi anche oggi per Dio, affinché Egli in voi e attraverso di voi cambi i cuori degli uomini, e anche i vostri cuori. Siate portatori gioiosi del Gesù Risorto in questo mondo senza pace che brama Dio e tutto ciò che proviene da Dio.*⁴⁵⁸

13.2 La salvezza imminente

Il messaggio del 25.7.2012 è accostabile a Is 52,7:

Kako su ljupke po gorama noge glasonoše⁴⁵⁹ radosti koji oglašava mir, *nosi sreću, i spasenje naviješta govoreć Sionu: “Bog tvoj kraljuje!” – Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene [ZB: che porta la felicità] che annunzia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio”.*

⁴⁵⁷ Χαίρε, ὅτι βαστάζεις τὸν βαστάζοντα πάντα la saluta l’inno Akathistos; Θεὸν φέρουσα ἡ Εὐλογημένη nei testi eucologici greci (<http://www.agioritikovima.gr/diafora/panagia>); *Tu portasti Deum ventre* ripete la sequenza «Ave, Maria. Ave, o Pia» (Meersseman, II, p. 55).

⁴⁵⁸ Cf M-25.2.2004: «Dječice, budite oni koji *privlače duše Bogu* a ne koji ih udaljuju. Ja sam s vama i sve vas ljubim posebnom ljubavlju. – *Figlioli, siate quelli che avvicinano le anime a Dio e non quelli che le allontanano*».

⁴⁵⁹ glasonoša = koji glas *nosi*: *colui che porta la notizia / l’annuncio*.

Un semplice confronto consente di individuare facilmente i 7 punti di contatto lessicali tra il nostro testo (=M) e il testo profetico (=Is):⁴⁶⁰

Kako su ljupke po gorama noge glasonoše **RADOSTI** koji oglašava **MIR**, **nosi sreću**, i **spasenje** naviješta govoreć Sionu: “**Bog** tvoj **kraljuje!**”

Draga djeco, danas vas pozivam na **dobro**. Budite **nositelji MIRA** i **dobrote** u ovome svijetu. Molite da vam **Bog** dadne snage da u vašem srcu i životu uvijek **vladaju** nada i ponos, jer ste **Božja** djeca i **nositelji** njegove nade ovome svijetu koji je bez **RADOSTI** u srcu i bez budućnosti, jer nema srce otvoreno prema **Bogu** koji je vaš **spas**.

Eccoli, nell'ordine in cui compaiono in Isaia:

- radost (Is: radosti / M: radosti);
- mir (Is: mir / M: mira);
- nositi (Is: nosi [v.], glasonoša / M: nositelji 2x)
- sreća⁴⁶¹ (Is: sreću=בִּטְוֹ / M: dobro, dobrote)
- spasenje (Is: spasenje / M: spas)
- Bog (Is: Bog / M: Bog, Božja, Bogu)
- kraljevati (Is: kraljuje / M: vladaju⁴⁶²)

Vi si può aggiungere una possibile allusione di natura

⁴⁶⁰ Non si tratta di citazione vera e propria, ma i punti di contatto, per la loro abbondanza, dicono che quanto il messaggio enuncia ha a che fare con quella profezia; la realtà annunciata da Isaia sta per compiersi.

⁴⁶¹ Seguendo probabilmente F. Zorell che per בִּטְוֹ con valore di sostantivo dà “*fausta, laeta nuntiare*” citando come esempio d’uso proprio Is 52,7, ZB traduce il vocabolo ebraico con *sreća – felicitas*. Ma la traduzione italiana curata da D. Disegni rende בִּטְוֹ con *bene*, che corrisponde a *dobro*. Così del resto traduce anche il Daničić: «Kako su krasne na gorama noge onoga koji nosi dobre glase, koji oglašuje mir, koji javlja dobro...». I LXX hanno ἀγαθά.

⁴⁶² *Vladati* è sinonimo di *kraljevati*.

topografica e persino toponomastica; nel “po gorama-sui monti” come può un credente non vedere un richiamo al luogo delle apparizioni mariane? Il nome stesso, *Međugorje*, significa “tra i monti”! Altro dettaglio non trascurabile: Is 52,7 si trova nella seconda parte del libro che BJ titola “Il libro della consolazione di Israele” (cc. 40-55); in questa stessa sezione, in Is 40,9, c’è un annuncio della salvezza imminente analogo; solo che a portarlo anziché un “messaggero – מְבִשֵּׁר” è una “messaggera – מְבִשֶּׁרֶת” (Sion / Gerusalemme stessa, con tutta probabilità); il Concilio Vaticano II ha rimesso in auge il titolo mariano “figlia di Sion”.

Is 52,7-12 è un annuncio di “salvezza”, un “lieto annuncio” rivolto alla Gerusalemme oppressa dai suoi nemici; ed è un invito alla gioia per l’inaugurazione del regno personale di Jahvè in Sion; il Signore in persona sostituirà i re terreni! La liberazione annunciata come “prossima” dal profeta si concretizzerà nella “liberazione” portata da Gesù; essa avrà come destinatari immediati le “pecore perdute” della casa di Israele, ma subito dopo l’umanità intera; Dio, nostra salvezza, è infatti “speranza dei confini della terra e dei mari lontani” (Sal 65 [64],6).

La Salvezza è un processo che si concluderà con la manifestazione gloriosa del Figlio dell’Uomo, ma essa avviene per gradi, conosce delle tappe intermedie (come pure, se prestiamo fede alle intuizioni di un s. Bernardo, una “venuta” intermedia⁴⁶³). L’ultima, quella in cui il Figlio

⁴⁶³ «Conosciamo una triplice venuta del Signore. Una venuta occulta si colloca infatti tra le altre due che sono manifestate. Nella prima il Verbo fu visto sulla terra e si intrattenne con gli uomini, quando, come egli stesso afferma, lo videro e lo odiarono. Nell’ultima venuta “ogni uomo vedrà la salvezza di Dio” (Lc 3, 7) e vedranno colui che trafissero (cfr. Gv 19, 37). Occulta è invece la venuta intermedia, in cui solo gli eletti lo vedono entro se stessi, e le loro anime ne sono salvate. Nella prima

dell'Uomo si manifesterà "nella sua gloria", sarà preceduta da catastrofi anche cosmiche, delle quali però non dovremo avere paura perché proprio allora saremo forti della parola del Signore:

«Quando cominceranno ad accadere queste cose, *alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina*» (Lc 21,28).

13.3 Il recupero di una *dignità*

È opportuno approfondire il significato del sostantivo

venuta dunque egli venne nella debolezza della carne, in questa intermedia *viene nella potenza dello Spirito*, nell'ultima verrà nella maestà della gloria. Quindi questa venuta intermedia è, per così dire, una via che unisce la prima all'ultima: nella prima Cristo fu nostra redenzione, nell'ultima si manifesterà come nostra vita, *in questa è nostro riposo e nostra consolazione*. Ma perché ad alcuno non sembrino per caso cose inventate quelle che stiamo dicendo di questa venuta intermedia, ascoltate lui: "Se uno mi ama, dice, conserverà la mia parola: e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui" (cfr. Gv 14,23). Ma che cosa significa: Se uno mi ama, conserverà la mia parola? Ho letto infatti altrove: *Chi teme Dio, opererà il bene* (Sir 15, 1), *ma di chi ama è detto qualcosa di più: che conserverà la parola di Dio. Dove si deve conservare? Senza dubbio nel cuore, come dice il Profeta: "Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato"* (Sal 118, 11). *Poiché sono beati coloro che custodiscono la parola di Dio, tu custodiscila in modo che scenda nel profondo della tua anima e si trasfonda nei tuoi affetti e nei tuoi costumi. Nutriti di questo bene e ne trarrà delizia e forza la tua anima. Non dimenticare di cibarti del tuo pane, perché il tuo cuore non diventi arido e la tua anima sia ben nutrita del cibo sostanzioso. Se conserverai così la parola di Dio, non c'è dubbio che tu pure sarai conservato da essa. Verrà a te il Figlio con il Padre, verrà il grande Profeta che rinnoverà Gerusalemme e farà nuove tutte le cose. Questa sua venuta intermedia farà in modo che "come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste"* (1 Cor 15, 49). Come il vecchio Adamo si diffuse per tutto l'uomo occupandolo interamente, così ora lo occupi interamente Cristo, che tutto l'ha creato, tutto l'ha redento e tutto lo glorificherà. (*Discorso V sull'Avvento*, 1-3; *Opera omnia*, Edit. Cisterc. 4 [1966], 188-190).

ponos – *fierezza / vanto*. Concentriamo la nostra attenzione solo sui passi biblici che possono in qualche modo essere accostabili al nostro testo.

BCei traduce con “vanto” i termini καύχημα – *gloriatio / gloria* (Gdt 15,9; 2Cor 1,14; Fil 1,26; Sir 9,16⁴⁶⁴), καύχησις – *gloriatio* (2Cor 1,12; 8,24), καλλονή – ἰῆα – meton. *res gloriosa / id quod qs gloriatur*⁴⁶⁵ (Ps 47 [46],5); traduce anche con “orgoglio” l’ebraico ἰῆא proprio di Is 60,15 (che i LXX rendono con ἀγαλλίαμα: *trasporto di gioia, esultanza, letizia*) là dove il profeta annuncia lo splendore della Gerusalemme futura:

Zato što si bio ostavljen, omražen, izbjegavan, učinit ću te vječnim *ponosom*, radošću od koljena do koljena. – *Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni.*⁴⁶⁶

e rende con “lode” l’ebraico הלהלה (celebris fama quae laudatur : Zorell; καύχημα nei LXX) che ricorre in Ger 13,11:

Jer kao što pojas prijanja uz bedra čovjekova, tako sam htio da sav dom Izraelov i sav dom Judin prijanja uza me - riječ je Jahvina - da budu moj narod, moj dobar glas, moj *ponos*, moja slava i čast. Ali nisu poslušali! – *Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa di Israele e tutta la casa di Giuda - parola del Signore - perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono.*⁴⁶⁷

⁴⁶⁴ Qui oggetto del nostro *vanto* deve essere il *timore del Signore*: Jedi kruh svoj s pravednicima i u strahu Gospodnjem neka je tvoj *ponos*.

⁴⁶⁵ Zorell.

⁴⁶⁶ BJ: «je ferais de toi un objet d’éternelle *fierté*».

⁴⁶⁷ *Ma non mi ascoltarono*. Analogo rammarico la Madonna esprime il 6 dicembre 1984 (U ime Božje ja sam više puta davala poruke, *ali me niste slušali*) e di nuovo - in termini diversi ma

La speranza “che non delude” è la ragione del nostro *vanto* in Rm 5,1-11 dove l’Apostolo parla della giustificazione come pegno della salvezza:

¹ Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; ² per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo *e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio* [καὶ καυχώμεθα ἐπ’ ἐλπίδι τῆς δόξης τοῦ Θεοῦ - ZB: po komu smo i pristupili vjerom k ovoj milosti u kojoj se nalazimo *i kojom se ponosimo, oslonjeni na nadu u slavu Božju*]. ³ E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata ⁴ e la virtù provata la speranza. ⁵ La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. ⁶ Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. ⁷ Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. ⁸ Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹ A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰ Se infatti,

altamente drammatici - il 25 marzo 1992 (Draga djeco! Danas kao nikada vas zovem, da živite moje poruke, da ih pretvorite u životnu praksu. Došla sam k vama da vam pomognem i zato vas zovem da mijenjate život, jer ste pošli jadnim putem, putem propasti. Kad sam vam govorila: obratite se, molite, postite, mirite se, vi ste ove poruke uzeli površno. *Bili ste ih počeli živjeti, pa ostavili, jer vam je (to) bilo teško*. Ne [=No?], draga djeco, kad je nešto dobro, trebate u dobru ustrajati, a ne misliti: Bog me ne vidi, ne sluša, ne pomaže. *I vi ste tako radi vašeg jasnog interesa odstupili od Boga i od mene*. Ja sam željela od vas stvoriti oazu mira, ljubavi i dobrote. Bog je želio da vi vašom ljubavlju i njegovom pomoću činite čudesa i tako dajete primjer. *Zato, evo što vam kažem: Sotona se igra vama i vašim dušama, a ja vam ne mogu pomoći jer ste daleko od mog srca*. Zato molite, živite moje poruke, onda ćete vidjeti čudesa ljubavi Božje u vašem svagdašnjem životu. Hvala što ste se odazvali mom pozivu!).

quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.⁴⁶⁸ Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione.⁴⁶⁸

La consolante "certezza" è questa: noi siamo fin d'ora, realmente, "figli di Dio"⁴⁶⁹ (*jer ste!* dice il messaggio):

«Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria». (Rm 8,14-17)

Ponos – καθήματα e nada – ἐλπίς li troviamo associati in Eb 3,6:

« [⁵ In verità Mosè fu fedele in tutta la sua casa come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi;] Cristo, invece, lo fu come figlio costituito sopra la sua propria casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e *la speranza di cui ci vantiamo* [dok je Krist vjerman u svojstvu Sina i stoji nad kućom Božjom. A njegova smo kuća mi, ako čvrsto sačuvamo (do kraja) pouzdanje i slavni ponos nade.]⁴⁷⁰

⁴⁶⁸ Motivo di *vanto* per Paolo è anche la gratuità dell'apostolato per la forza che scaturisce dalla presenza della verità di Cristo in lui (2Cor 11,10: «Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà *questo vanto* in terra di Acaia! – Istine mi Kristove što je u meni, jamčim da mi se neće uzeti *ovaj ponos* [καθήματα] u ahajskim predjelima!).

⁴⁶⁹ Cf 1Gv 3,1.

⁴⁷⁰ BJ: «Et sa maison, c'est nous, pourvu que nous gardions l'assurance et la joyeuse fierté de l'espérance». I vv. successivi sono importanti: «⁷ Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, ⁸ non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il

È di questa ritrovata altissima dignità di “figli” che la Madre di Dio ci invita ad essere “fieri”. Il compimento della missione di *portare, annunciare, donare* Dio al mondo (un mondo di disperati: senza gioia, senza futuro, senza cuore⁴⁷¹) è possibile solo se - con la forza della preghiera incessante⁴⁷² - nel nostro cuore “sempre *regnano*” la *speranza* e il *vanto* per una relazione inaudita di cui è Autore lo Spirito “riversato” nei nostri cuori.

13.4 Sintesi

La *speranza*, virtù soprannaturale di cui è fonte lo Spirito Santo, è un dono che - con la fede e la carità - ci viene trasmesso nel battesimo, ed è un dono che dobbiamo saper “conservare”. Nello stesso tempo, e prima ancora, la speranza è una dimensione intima di Dio; comunicandoci le sue virtù Egli ci comunica se stesso.⁴⁷³ Forse non siamo fuori strada ritenendo che “Speranza” sia uno dei Nomi divini.

giorno della tentazione nel deserto,⁹ dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere...»; i cc. 3-4 della lettera agli Ebrei sono una buona chiave di lettura del messaggio di cui ci stiamo occupando.

⁴⁷¹ Avere il cuore chiuso a Dio è come non averlo affatto. Vale sempre il monito del salmo: *non indurite il cuore...!* (Sal 95, [94],8).

⁴⁷² La forza della preghiera risiede nell’unione con Dio; la nostra preghiera è efficace se innestata nella preghiera dello Spirito Santo al quale è intimamente unita la *Virgo orans*: essere vicini a Lei è essere vicini allo Spirito Santo: cf M-25.7.1994 (Dječice, nemojte zaboraviti, ako ne molite, niste mi blizu i niste blizu Duhu Svetome, koji vas vodi putem svetosti).

⁴⁷³ È corretto dire che *anche Dio spera* (cf qui sopra, n. 454). – Speranza, fede, amore sono costitutivi dell’essere cristiano, perché appartengono all’essere di Dio che eternamente si autocomunica donando, senza misura, i suoi beni: la sua grazia.

Pace, bontà, speranza - per attenerci alla prima declinazione di *dobro* che compare nello sviluppo del testo - sono esattamente "il Bene" che i destinatari del messaggio sono chiamati (con implicito richiamo a, ed in ideale continuità con Is 52,7) a "portare" in se stessi, prima di tutto, e subito dopo a "donare" al mondo d'oggi che brama - senza forse nemmeno rendersene conto - di udire finalmente la *buona notizia* da sempre vivamente attesa dall'intera umanità lungo il volgere dei secoli della sua tormentata storia: "Regna il tuo Dio"! Sempreché, naturalmente, ci sia la disponibilità ad accettare la Sua signoria su di noi e in noi:

Sve što činite i sve što posjedujete, predajte Bogu, da On zagospodari u vašem životu kao Kralj svega što posjedujete. Tako vas Bog preko mene može voditi u dubine duhovnog života—*Tutto quello che fate e tutto quello che possedete consegnatelo a Dio, affinché Egli regni nella vostra vita come Re di tutto ciò che possedete. In questo modo Dio per mio tramite può guidarvi nelle profondità della vita spirituale.* (M-25.7.1988)

Ovdje sam došla kao Kraljica mira, i želim da vas obogatim svojim majčinskim mirom—*Qui sono venuta come Regina della pace, e desidero ricolmarvi della mia pace materna.* (M-25.7.1990)

Il "bene" - come insegna s. Paolo - è per coloro che "sono chiamati" ad entrare nel raggio d'azione dello Spirito, i cui "frutti" sono per l'appunto *pace e bontà, amore, gioia, pazienza* (virtù questa che sostiene la speranza fiduciosa nella realizzazione dei beni da Dio promessi, e nella conservazione *sine fine* di ciò che Egli ci dona). Con la forza che proviene dallo Spirito, quanti rispondono alla chiamata divengono "portatori di Dio", come Maria: portatori del "Dio della speranza" e "della speranza della gloria" *nel mondo e al mondo*. Il cuore degli increduli allora si aprirà, conoscerà la gioia, e troverà finalmente "pace" in Dio, sua "salvezza".

Il nostro mondo è “senza speranza”,⁴⁷⁴ “senza gioia” e “senza futuro”: non c’è infatti futuro per gli increduli, per coloro che si chiudono e rifiutano la parola che ci viene consegnata.⁴⁷⁵ La situazione, in rapporto a quanto la Madre di Dio ci sta trasmettendo, è singolarmente analoga a quella descritta in Gv 12,37-50 dove viene stigmatizzata l’incredulità dei giudei.⁴⁷⁶

La “prossimità” del Regno di Dio annunciata in Isaia, realizzata da Gesù nella sua prima venuta - e proclamata persino dalle folle all’ingresso trionfale del *Propheta magnus* in Gerusalemme («Benedetto colui che viene nel nome del Signore, *il Re d’Israele*»: Gv 12,13) conosce un’ulteriore concretizzazione nella seconda venuta di Cristo; una venuta “nella potenza dello Spirito”⁴⁷⁷ che porta con sé il dono della *vita eterna*, dono non procrastinato, bensì acquisibile e fruibile già ora durante il nostro pellegrinaggio terreno perché, ci conferma il quarto Evangelista:

⁴⁷⁴ Cf 1Ts 4,13 e, sopra, p. 70 e p. 143n.

⁴⁷⁵ Costoro hanno già chi li giudica (cf Gv 12,48). L’Evangelista ha parole severe anche per coloro che credono di nascosto per timore di essere cacciati dalla ‘sinagoga’: se si comportano così è perché “amano la gloria degli uomini più della gloria di Dio” (cf Gv 12,43).

⁴⁷⁶ «³⁷ *Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui*; ³⁸ perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? ³⁹ *E non potevano credere*, per il fatto che Isaia aveva detto ancora: ⁴⁰ *Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca! ...* ⁴⁴ Gesù allora gridò a gran voce: «*Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato...*» ⁴⁸ *Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunciato lo condannerà nell’ultimo giorno.* ⁴⁹ *Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunciare.* ⁵⁰ *E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me.*»

⁴⁷⁷ L’idea trova precisi riscontri nei messaggi.

«Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo». (Gv 17, 3)

Il messaggio del 25.9.1995 è su questa stessa lunghezza d'onda:

Isus će vam postati prijatelj i nećete govoriti o njemu kao nekome koga tek poznajete. Jedinstvo s njim bit će vam radost i postat ćete svjedoci Isusove ljubavi, koju on ima za svako stvorenje. – *Gesù diverrà vostro amico e non parlerete di Lui come di uno che appena conoscete. L'unione con Lui sarà una gioia per voi, e diverrete testimoni dell'amore che Gesù ha per ogni creatura.* (M-25.9.1995)

La vita eterna, il *futuro*–budućnost, è dono / speranza per chi crede, ama la gloria di Dio più che la gloria degli uomini ed è disposto a farsi emarginare pur di confessare la propria fede;⁴⁷⁸ allo stesso modo infatti fu emarginato in sommo grado il Salvatore del mondo⁴⁷⁹. Al popolo fedele il messaggio apre una prospettiva decisamente *consolante*.

Se, nell'immediato, esso richiama ancora una volta - con cenni rapidissimi - la serietà e drammaticità della situazione in cui versa l'umanità,⁴⁸⁰ l'allusione *certa* a Isaia invita ad alzare lo sguardo; suggerisce, sia pure in modo velato, di vigilare: perché la *salvezza* è imminente.

⁴⁷⁸ L'autentico motivo di "vanto" per colui che crede-spera-ama è di essere associato alla Croce.

⁴⁷⁹ Cf Gv 12,43.

⁴⁸⁰ «Draga djeco! Želim da shvatite *ozbiljnost stanja* i da mnogo onoga što će se dogoditi zavisi od vaše molitve. A vi malo molite». (M-25.7.1991) – «Zovem vas, draga djeco, da sada shvatite važnost moga dolaska i *ozbiljnost stanja*». (M-25.8.1991)

14. 25 agosto 2012 (cf TAV. XIV)

A Cari figli!

B Anche oggi con la SPERANZA nel cuore prego per voi
e all'Altissimo **rendo grazie** per *ciascuno di voi*
che vivete con il cuore i miei messaggi.

C **Rendete grazie** all'amore di Dio
perché posso *ciascuno di voi* amare
e guidare attraverso il mio Immacolato Cuore
anche alla conversione.

B' Aprite i vostri cuori
e decidetevi per la santità
e la SPERANZA farà nascere la gioia nei vostri cuori.

A' Grazie a voi perché avete risposto al mio invito.

Struttura concentrica. L'allocutivo draga djeco è isolato; è richiamato solo dal vam dello stico conclusivo. Stretto è il parallelismo tra i segmenti B e B' dove compaiono rispettivamente nadom e nada, srcu-srcem e srca-srcima, nonché due espressioni con valore pressoché sinonimico: živite srcem moje poruke e odlučite se za svetost. C occupa la posizione centrale ed è davvero il culmine del messaggio; qui zahvaljajte Božjoj ljubavi fa eco al Svevišnjem zahvaljujem di B, mentre il sostantivo obraćenje trova esplicitazione nell'intero contenuto di B' (apertura del cuore, decisione per la santità e la gioia come frutto della speranza); srce è termine comune ai tre segmenti che costituiscono il corpo del messaggio, ed è termine-chiave dal momento che ritorna ben 5x.

14.1 Un "rendimento di grazie" congiunto

Concentriamo la nostra attenzione su alcuni dettagli, tralasciando quanto è già stato oggetto di analisi altrove.⁴⁸¹

Svevišnji corrisponde all'ebraico שְׁבִיחַ (לְ) e al greco ὁ Ὑψιστος; nella Bibbia qualche volta è associato a hvaliti – *laudare* (Gen 14,20, Sir 47,8, e altrove) di cui zahvaljivati – *gratias agere* è un composto. Si tratta di un aggettivo superlativo, sostantivato, ed è titolo divino; il suo uso è prevalente nell'AT (88x), ma non manca nel NT, dove compare - almeno nella versione croata dello stesso realizzata da B. Duda e J. Fućak, che è propria dell'uso liturgico⁴⁸² - 8x (Lc 1,32. 35. 76; 6,35; 8,28⁴⁸³ - At 7,48; 16,17⁴⁸⁴ - Eb 7,1).⁴⁸⁵ Il titolo è presente anche nella liturgia eucaristica - il "rendimento di grazie" per eccellenza⁴⁸⁶ - all'interno del Gloria; rivolta a Cristo l'assemblea, dopo l'atto penitenziale, proclama:

⁴⁸¹ Per l'espressione s nadom u srcu cf *sopra* M-25.6.2012 (c. 12).

⁴⁸² ZB preferisce per lo più *Previšnji*.

⁴⁸³ ZB: *Najuzvišeniji*.

⁴⁸⁴ ZB: *Najuzvišeniji*.

⁴⁸⁵ Lo incontriamo 23x anche nei MM (negli anni 1985-2014).

⁴⁸⁶ La liturgia eucaristica è *actio sacerdotalis* di tutto il popolo di Dio; a presiederla visibilmente è il ministro ordinato; ma nella realtà misterica a presiedere la sinassi della Chiesa-Sposa è la stessa Madre di Dio e Madre della Chiesa. Non va trascurata l'intuizione, emersa sia pure in modo non prepotente nell'ambito della Tradizione, che ha colto nella Madre di Dio la dimensione sacerdotale e non ha esitato a definirla "Virgo sacerdos"; abbiamo già ricordato il titolo di "sacerdotessa della Nuova Alleanza" che affiorava nell'Ottocento sia nell'omiletica sia nella letteratura devozionale (cf *sopra* p. 112, n. 358). Un solo esempio, tratto da una meditazione sulla Presentazione di Gesù al Tempio: «Figliuoli di Levi, alzatevi; venite, o ministri del Signore, a prostrarvi a' pie' del vostro nuovo pontefice, spogliatevi del vostro sacerdozio, rivestitevi del suo, e ricevete dalle mani di Maria il grande olocausto; ché spetta a lei, divenuta anzi tratto *sacerdotessa della nuova alleanza*, offrire all'Eterno il Figlio di benedizione ch'ella medesima ha partorito» (J. BERNARDI, *Virtù e misteri che sono i fiori da offrirsi a Maria nel mese di maggio a lei consecrato*, P. Natatovich, Venezia 1847, p. 169); parafrasi di una pagina di J. Puy (*Dévouement du Chrétien à la Très sainte Vierge*, op. cit., p. 9).

Jer Ti si jedini svet. Ti si jedini Gospodin.
Ti si jedini Svevišnji, Isuse Kriste. Sa Svetim
Duhom, u slavi Boga Oca.

Nel MR^{hr} Lc 1,32 è ripreso dall'antifona alla comunione
del 20 dicembre:

Anđeo reče Mariji: "Našla si milost kod Boga.
Evo, začet ćeš i roditi Sina, i zvat će se *Sin*
Svevišnjega".

mentre nel terzo dei sei formulari del Comune della B.V.M.
troviamo come antifona d'ingresso Gdt 23,25:

Blagoslovljena si, Djevo Marijo, od Boga
Svevišnjega više od svih žena na zemlji! On je
tako uzveličao tvoje ime, da neće iščeznuti tvoja
hvala iz srca ljudi.

Duplici la *gratiarum actio*. È anzitutto la Vergine
santissima che, mentre con la "speranza" nel cuore prega per
noi esaudendo puntualmente l'incessante moli za nas del
popolo cristiano,⁴⁸⁷ rende grazie all'Altissimo⁴⁸⁸ per ciascuno
di noi che vive con il cuore i suoi messaggi.

E ben a ragione la sua riconoscenza va a Dio: è Dio infatti
"fonte di vita e di grazia"; ed è grazia di Dio poter "vivere con
il cuore" i messaggi che Maria ci trasmette. Ogni nostra
risposta ai suoi inviti e insegnamenti è "grazia": è grazia la
fede in Lei⁴⁸⁹ e la comunione di vita che ne consegue. L'invito
živite srcem moje poruke è analogo all'invito,

⁴⁸⁷ Così le si rivolge nell'*Ave Maria* e nelle suppliche litaniche.

⁴⁸⁸ Padre e Figlio, dal momento che il titolo divino appartiene ad
entrambi.

⁴⁸⁹ Le parole di Gesù «abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in
me—Vjerujte u Boga i u me vjerujte» (Gv 14,1) valgono anche
per la Madre del Signore: «Ja sam s vama i želim da mi
vjerujete da vas ljubim—Io sono con voi e desidero che mi crediate
che vi amo» (M-25.11.1987).

costantemente ripetuto nell'A. come nel N.T., a "vivere i comandamenti" di Dio:

Zato, ako doista poslušate zapovijedi koje vam danas izdajem, i budete ljubili Jahvu, Boga svoga, i služili mu svim srcem svojim i svom dušom svojom... – Ora, se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi dò, amando il Signore vostro Dio e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima... (Dt 11,13)

Ljubav se sastoji u tome da živimo prema njegovim zapovijedima. Ovo je zapovijed, kao što ste čuli od početka. U njoj živite! – E in questo sta l'amore: nel camminare secondo i suoi comandamenti. Questo è il comandamento che avete appreso fin dal principio; camminate in esso. (2Gv,6)

A quella della Madre si deve unire⁴⁹⁰ la riconoscenza dei figli all'Amore di Dio; "amore" non è qui termine astratto, è l'altro Nome di Dio:

A mi smo upoznali ljubav koju Bog ima u nama, i vjerovali u nju. Bog je ljubav: tko ostaje u ljubavi, ostaje u Bogu i Bog u njemu. – Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. (1Gv 4,16)

Ed ecco il motivo particolare del ringraziamento:

– è l'Altissimo che permette alla Madre del Signore di amarci (l'amore è / viene da Dio: 1Gv 4,7⁴⁹¹), ed è sempre l'Altissimo che Le indica ciò che dev'essere oggetto del suo materno amore. Dopo essersi donato a Lei nella vera divinità e umanità del suo Unigenito, Dio si dona eternamente a Lei

⁴⁹⁰ Zahvaljujte (Bogu / Svevišnjem) sa mno^m è anche in M-25.7.1999 e M-25.6.2011; cf M-25.6.2009.

⁴⁹¹ Ljubljeni, ljubimo jedan drugoga, jer ljubav dolazi od Boga, i tko god ljubi, od Boga je rođen i poznaje Boga.

in tutti i “figli di adozione” che il Redentore si è conquistato con la sua passione morte e risurrezione; sono tutti figli da Lui restituiti alla vita, e che ora vanno amati, guidati, cresciuti fino alla piena maturazione, al raggiungimento cioè della perfetta immagine del loro Creatore (cf Gen 1,26-27).

Il ruolo centrale, nella missione affidataLe dall’Altissimo, è del suo “Cuore immacolato”: *aula caelestium sacramentorum*, luogo della rigenerazione spirituale, della plasmazione dell’*essere* dei figli di Dio: questo è l’obiettivo insieme primario e finale dell’*actio salvifica* di Maria: *Spiritus Sancti operante virtute*.⁴⁹² L’obiettivo immediato tuttavia, ovvero la precondizione, è il “riorientamento”, la “conversione” dei *chiamati* che sono già realmente *giustificati* (cf Rm 8,29);⁴⁹³ nel cammino della conversione Maria è la nostra “guida” e ci conduce - proprio attraverso il suo Cuore immacolato - nelle profondità della vita spirituale,⁴⁹⁴ avvicinandoci sempre di

⁴⁹² *Prex eucharistica III.*

⁴⁹³ L’unione a Cristo *comincia* ad avversarsi in tutti i figli della chiesa nel mistero della rinascita per la triplice immersione battesimale; «resta però il dovere di realizzare con le opere ciò che è stato celebrato nel sacramento e di trar fuori non senza prendere la croce, per quanti son nati dallo Spirito Santo, tutto ciò che di mondano rimane nel loro spirito. È vero infatti che, grazie alla potenza della croce di Cristo, sono stati strappati al tiranno forte e crudele gli strumenti delle sue antiche rapine, e che dal corpo dei redenti è stata eliminata la dominazione del principe di questo mondo; *ma egli nella sua malignità continua egualmente a insidiare anche coloro che sono giustificati, ed attacca in mille maniere coloro sui quali più non regna.* Ed allora se trova delle anime poco diligenti ed accorte, le incatena...» (LEONE MAGNO, *Omelia 70,4* [La Passione], in: *Omelie e lettere*, a cura di T. Mariucci, Utet-De Agostini, e-Book, Novara 2013). Anche la giustificazione è un germe che deve fruttificare.

⁴⁹⁴ Sve što činite i sve što posjedujete, predajte Bogu, da on zagospodari u vašem životu kao Kralj svega što posjedujete. Tako vas Bog preko mene može voditi u dubine duhovnog života (M-25.7.1988)

più al Cuore di Cristo, fino alla perfezione.⁴⁹⁵

Di qui l'invito, ancora una volta ripetuto, ad *aprire il cuore*, a *decidersi* per la santità: la nostra decisione per Dio ci ottiene il dono della *speranza*, che genera la gioia nel cuore dei chiamati.⁴⁹⁶ Decisione per la santità e conversione ci innestano - se così si può dire⁴⁹⁷ - nel cuore della Madre: noi viviamo in Lei e Lei in noi,⁴⁹⁸ come tralci nella vite.⁴⁹⁹ La "speranza" è nel Cuore di Maria perché il *Dio della speranza*⁵⁰⁰

⁴⁹⁵ Ja sam s vama, i danas se radujem što mi je Svevišnji poklonio da budem s vama i da vas poučavam i vodim putem savršenosti (M-25.10.1994) – S vama sam, dječice, i pozivam vas na savršenstvo vaše duše i svega što činite (M-25.3.2001).

⁴⁹⁶ Filone considerava la speranza "gioia prima della gioia" (*Il mutamento dei nomi*, XXX. 161)

⁴⁹⁷ Più volte Maria ha usato l'immagine del seme. Una volta, in particolare, ha detto: «Neka vam molitva bude kao sjeme koje ćete staviti u moje srce, koje ću ja predati za vas mome sinu Isusu za spas vaših duša—La vostra preghiera sia come un seme che metterete nel mio Cuore, e che io consegnerò per voi a mio Figlio per la salvezza delle vostre anime» (M-25.1.2009).

⁴⁹⁸ Draga djeco! Vi ste moja snaga. Vi, apostoli moji koji svojom ljubavlju, poniznošću i tišinom molitve, činite da se upozna moj Sin. Vi živite u meni. Vi mene nosite u svome srcu [—Voi vivete in me. Voi portate me nel vostro cuore]. Vi znate da imate majku koja vas ljubi i koja je došla da donese ljubav. Gledam vas u Nebeskom Ocu, vaše misli, vaše boli, patnje i prinosim ih svome Sinu. Ne bojte se, ne gubite nadu, jer moj Sin sluša svoju majku... (a Mirjana: 2.3.2015).

⁴⁹⁹ Cf Gv 15,1ss («⁴ Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. ⁵ Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla»).

⁵⁰⁰ Che anche Dio "speri" è nei Vangeli; ἵσως di Lc 20,13 nella parabola della vigna che di solito viene (malamente) tradotto con "forse" significa *aeque ac spero / ut spero* recita: «Tada reče gospodar vinograda: "Što da činim? Poslat ću svoga ljubljjenoga sina. Prema njemu će, nadam se, imati obzira."—Disse allora il padrone della vigna: Che devo fare? Manderò il mio unico figlio;

è nel Cuore di Maria: sacrario dello Spirito Santo. Il dono soprannaturale della speranza è costitutivo dell'essere della Madre di Dio;⁵⁰¹ e come anche nell'ordine naturale una madre trasmettendo la vita trasmette se stessa ai figli, così anche la speranza che è nel suo 'dna' - ed è una speranza che non può "perdere" essendo eternamente "inseparabile" da Dio pur essendone creatura - diventa costitutiva anche dell'essere dei figli di adozione. Il Cuore di Cristo e il Cuore di Maria non sono realtà separate; lo stesso e unico mistero d'amore li unisce. Essere nel cuore della Madre è essere nel cuore di Cristo; la Theotokos è la Madre del *Christus totus*; e quanti sono "chiamati" alla vita formano *un solo cuore* con entrambi:

Želim da se moje, Isusovo i vaše srce pretvore
u jedno srce ljubavi i mira. (M-25.7.1999)

È un grande mistero questo, del quale non abbiamo un'adeguata conoscenza; siamo chiamati però a viverlo: nella fede.

14.2 Il *magnificat* dei "figli"

hunc, ut spero, reverebuntur (Zorell)».

⁵⁰¹ Così com'è costitutivo dell'essere di Dio. Scrive G. Visonà: «quando i più antichi documenti cristiani applicano a Cristo il titolo di Speranza, gli riconoscono un *titolo di divinità*» (*La speranza nei Padri*, Paoline, Torino 1993, p. 52). E tra i documenti più antichi, oltre ad Ignazio di Antiochia, cita la *Lettera degli Apostoli* (II sec.) dove Gesù dice di se stesso: «Io sono la speranza di coloro che sono senza speranza, l'aiuto di coloro che non hanno alcun aiuto, la ricchezza dei bisognosi, il medico dei malati, la risurrezione dei morti» (*Ivi*: 21,3). «*Ich bin die Hoffnung der Hoffnungslosen, der Helfer derer, die keinen Helfer haben, der Schatz der Bedürftigen, der Arzt der Kranken, die Auferstehung der Toten*» nella traduzione dall'etiopico e dal copto di H. Dünsing (1925).

Rendere grazie all'*amore di Dio*; possiamo tradurre questa espressione con: "rendere grazie al *Dio-Amore*".

Hvaliti Boga / Jahvu, zahvaliti / zahvaljivati Bogu (oppure: Jahvi)⁵⁰² sono formule frequenti della Scrittura. Nel contesto immediato dove l'una o l'altra di esse ricorre, talvolta incontriamo anche il sostantivo ljubav; così nel libro di Daniele:

Svi štovatelji Gospodnji, blagoslivljajte Boga nad bogovima, hvalite i zahvaljujte, jer vječna je ljubav njegova! (Dn 3,90)⁵⁰³

o nel Sal 118 (117),28:

Zahvaljujte Jahvi, jer je dobar, jer vječna je ljubav njegova!⁵⁰⁴

L'amore per il proprio Creatore e Padre (ljubav Božja), è sempre stato, nell'Antica come nella Nuova Alleanza, il primo dei comandamenti, ma è sempre stato anche un comandamento largamente disatteso. Ne hanno sempre lamentato l'assenza i profeti (cf, ad es., Os 4,2⁵⁰⁵); non diversamente Gesù, che proprio su questo punto

⁵⁰² Non si trova l'espressione hvaliti Božju ljubav né zahvaliti Božjoj ljubavi.

⁵⁰³ [⁸⁹ Lodate il Signore, perché egli è buono, perché la sua grazia dura sempre.] ⁹⁰ Benedite, fedeli tutti, il Dio degli dèi, lodatelo e celebratelo (ZB: *rendetegli grazie*), perché la sua grazia dura sempre. - È un'eco del Sal 136 (135), 1-4.

⁵⁰⁴ Sal 118 (117): «¹ Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia [ZB rende sempre il ritornello con: jer je vječna ljubav njegova—*perché eterno è il suo amore* (תורת-אלוהים^{LXX})].² Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia. ...²⁸ Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.²⁹ Celebrate il Signore, perché è buono: perché eterna è la sua misericordia».

⁵⁰⁵ Nema više vjernosti, nema ljubavi, nema znanja Božjega u zemlji...—*Non c'è più fede, né amore, né conoscenza di Dio sulla terra...*

rimproverava aspramente i suoi avversari (Gv 5,42⁵⁰⁶). Eppure infinite volte Dio si è rivelato come *Amore* nella storia della salvezza, in modo inequivocabile ed inaudito quando nella pienezza dei tempi:

- il Padre ci ha adottati come figli (1Gv 3,1⁵⁰⁷);
- Cristo ha dato se stesso per noi; nel suo amore noi viviamo, anzi: è Lui stesso a vivere in noi (Gal 2,20⁵⁰⁸ e 1Gv 4,9⁵⁰⁹);
- lo Spirito Santo ha riversato l'amore di Dio nei nostri cuori (Rm 5,5⁵¹⁰)

Da questo *amore* che è in Cristo - dono perenne che ci unisce intimamente a Dio e che non va perduto, al quale anzi dobbiamo aderire saldamente (Gd 21⁵¹¹) - nessuno potrà mai separarci (Rm 8,39⁵¹²); Dio infatti ci guida costantemente

⁵⁰⁶ Uostalom, opažam: *vi nemate u sebi ljubavi Božje—Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio.*

⁵⁰⁷ Gledajte *koliku nam je ljubav Otac iskazao*, da se zovemo djeca Božja. A to i jesmo! Zato ne poznaje svijet nas jer njega nije uznao.

⁵⁰⁸ Živim - ali ne više ja, nego *Krist živi u meni: život koji sada provodim u tijelu, provodim u vjeri u Sina Božjega, koji mi je iskazao ljubav i samoga sebe za mene predao.*

⁵⁰⁹ U tome nam se očitovala *ljubav Božja* što je Bog poslao na svijet svoga jedinorođenog Sina da živimo po njemu.

⁵¹⁰ A nada ne razočarava, jer je *ljubav Božja* izlivena u našim srcima po Duhu Svetomu koji nam je dan.

⁵¹¹ Očuvajte sami sebe u *ljubavi Božjoj*, očekujući milosrđe našega Gospodina, Isusa Krista, za vječni život!

⁵¹² ... ni visina, ni dubina, *ni bilo koje drugo stvorenje moći rastaviti od ljubavi Božje*, koja je u Kristu Isusu, Gospodinu našem.

nell'amore e nella pazienza di Cristo (2Ts 3,5⁵¹³).

Segno certo della presenza dell'*amore di Dio* in noi è l'adempimento della Parola che ci è stata consegnata (1Gv 2,5⁵¹⁴); perché la chiusura del cuore - a Dio ma anche alle necessità dei fratelli - lo allontana da noi (1Gv 3,17⁵¹⁵).

Il primo dei messaggi trasmessi dalla Madonna a Međugorje tocca proprio questo aspetto fondamentale della vita cristiana; rivolgendosi direttamente alla parrocchia la rassicura:

U ljubavi je čuvam—Nell'amore (di Dio) la custodisco (M-1.3.1984)

E sulla *via dell'amore* (put ljubavi) desidera condurci per mano, guidarci; è la sua missione salvifica:

Draga djeco! Želim se zahvaliti svima koji ste slušali moje poruke i koji ste na dan Božića živjeli što sam rekla. *Želim vas odsad neokaljane grijehom voditi dalje u ljubavi*. Prepustite mi svoja srca!—*Cari figli! Desidero ringraziare tutti voi che avete ascoltato i miei messaggi e avete vissuto nel giorno di Natale ciò che vi avevo detto*. Da adesso in poi desidero guidarvi, senza più macchie di peccato, più in là [o: più in profondità] nell'amore (M-26.12.1985)

14.3 Sintesi

La Madre di Dio, rendendo grazie all'Altissimo, riconosce

⁵¹³ I neka Gospodin upravlja vaša srca prema *Božjoj ljubavi* i prema Kristovoj postojanosti!

⁵¹⁴ Ali tko god vrši njegovu riječ, uistinu, u tome je do savršenstva došla *ljubav Božja*. Po tome znamo da smo u njemu.

⁵¹⁵ Tko god posjeduje zemaljska dobra i vidi svoga brata u nevolji i od njega zatvori svoje srce - kako će *ljubav Božja* ostati u njemu?

che da Lui dipende la fecondità *della sua "presenza"* in mezzo a noi⁵¹⁶ e *della sua "parola"*, dei suoi insegnamenti:

Draga djeco! I danas mi Svevišnji daje milost da sam s vama i da vas vodim prema obraćenju. Svakim danom ja sijem i pozivam vas na obraćenje, da budete molitva, mir, ljubav, žito koje umirući rađa stostruko. – Cari figli! Anche oggi l'Altissimo mi dona la grazia di essere con voi e di guidarvi verso la conversione. Giorno dopo giorno Io semino e vi invito alla conversione perché siate preghiera, pace, amore e grano che morendo genera il centuplo. (M-25.8.2013)

È il Dio-Amore che genera amore: amore - e l'amato del Padre - è il Figlio, amore è lo Spirito che da entrambi procede; amore è Maria, volto materno di Dio; e solo amore⁵¹⁷ siamo chiamati ad essere noi, che solo come "cuore" esistiamo davanti a Lui e per Lui...

L'amore e la bontà di Dio sono la sorgente inesauribile dell'amore della Madre:

Zato, molite, da biste shvatili Božju ljubav i dobrotu. U dobroti i ljubavi Boga Stvoritelja i ja sam s vama kao "dar". – Perciò pregate, per comprendere l'amore e la bontà di Dio. Nell'amore e nella bontà di Dio Creatore anch'io sono con voi come "dono". (M-25.10.1995)

Il suo Cuore Immacolato è l'arca di salvezza nella quale desidera accoglierci per metterci al riparo dalla violenza delle grandi acque e condurci a Dio. Proprio là dove ha concepito l'umanità santissima del Verbo suo Figlio, veniamo

⁵¹⁶ Lo vedremo ancor meglio nell'analisi del messaggio che segue.

⁵¹⁷ Neka svaka mržnja i ljubomora izađu iz vašega života i iz vaših misli, a neka se nastani samo ljubav prema Bogu i bližnjima. – Ogni odio e gelosia escano dalla vostra vita e dai vostri pensieri, e vi prenda posto solo l'amore verso Dio e il prossimo (M-25.1.1993).

ri-formati, ri-generati:⁵¹⁸ ovvero ci riappropriamo del nostro “essere” originario nel quale Dio vive come *nostra speranza* e fonte della nostra gioia. La maternità *spirituale* di Maria è la vera - e la “sola” vera - maternità: è amore fecondo e materno il suo, in senso pieno, e autentico.

L’amore della Madre di Dio è un amore *trasformante*, che ci cambia e ci rende degni di essere presentati al nostro Creatore con la veste adeguata, tessuta di *santità, bontà, obbedienza e amore di Dio*; lo sta facendo in modo particolare *in questo tempo* — u ovo vrijeme, perché vuole renderci più “belli” e “più pronti / preparati” per l’incontro - prossimo, a quanto è dato capire - con il nostro Signore:

Draga djeco! Želim vas iz dana u dan oblačiti u svetost, dobrotu, poslušnost i ljubav Božju, da iz dana u dan budete ljepši i spremniji za svoga Gospodara. (M-24.10.1985)

È questo il modo in cui la Madre di Gesù coopera con suo Figlio alla nostra redenzione.

⁵¹⁸ Molto opportunamente S. Gaspari, riportando il pensiero di un grande mistico quale fu il Montfort, scrive: «Maria è “un luogo santo, anzi il Santo dei santi, dove i santi si sono formati e modellati” (VD 218). Ella è “*Forma Dei*, forma di Dio, stampo di Dio: stampo adatto a formare e modellare degli dei. Chi è gettato in questo stampo divino, vien presto formato e modellato in Gesù Cristo, e Gesù Cristo in lui. Con poca spesa e in breve tempo diviene dio, perché è gettato nello stesso stampo nel quale è stato formato un Dio” (VD 219; cf SM 16)» (2 febbraio, *Maria Corredentrice e “Il Verbo nasce in noi”*. II, op. cit.).

15. 25 settembre 2012 (cf TAV. XV)

- A *Cari figli*, quando in natura vedete la ricchezza di colori
che a voi l'Altissimo DONA,
aprite il cuore e con riconoscenza pregate
per tutto il bene CHE AVETE e dite:
- B qui sono creato per l'eternità,
e bramate le cose celesti,
perché Dio vi ama d'immenso amore.
- A' Perciò a voi HA DONATO anche me perché (io) vi dica:
solo in Dio è la vostra pace e (la vostra) SPERANZA, *cari figli*.
- C Grazie a voi perché avete risposto al mio invito.

Struttura tripartita, scandita dalla presenza del Nome (Svevišnji, Bog, Bogu) con stico finale in funzione di coda. La presenza di *draga djeco* in apertura di A e in chiusura di A' determina un'inclusione.⁵¹⁹ B e B' sono in stretto parallelismo; sul piano lessicale - vuoi per l'identica radice vuoi in ragione della sinonimia - hanno in comune rispettivamente: *daje / je dao* - *Svevišnji / Bogu* - *recite / kažem*; sul piano concettuale a *sve dobro koje imate* corrisponde (i) *mene* e ai doni naturali il dono soprannaturale che è la maternità spirituale di Maria; gli elementi che configurano il parallelismo di B e B' isolano C: l'eternità, le cose celesti, l'amore infinito di Dio.

15.1 Tutto è dono

Non è la prima volta che la Madre di Dio attira la nostra

⁵¹⁹ I destinatari sono nominati 7x direttamente (*draga djeco* 2x, *vam* 4x, *vas* 1x), 1x indirettamente (*vaš*).

attenzione sulla “natura” e in particolare sui “colori”; perché la natura “parla”!

In più occasioni - nel corso dei trent'anni in cui ha trasmesso i suoi messaggi - la Madonna ci ha invitati ad osservare come la natura *si risveglia, si apre, e dà vita e “frutti”*; allo stesso modo dobbiamo aprirci anche noi, abbandonandoci a Dio e vivendo con Lui. Il tempo ‘primaverile’ (implicita l’allusione a ben altra primavera: quell’*era nuova*,⁵²⁰ quel *tempo di pace* che Ella attende con impazienza⁵²¹) è motivo di gioia per la Madre, e dev’esserlo anche per i figli. Così come avviene in natura, anche i nostri cuori devono bramare quel cambiamento, quello *sbocciare alla vita in pienezza* che solo la preghiera è in grado di determinare.⁵²² Quando poi la natura riposa, dorme di un sonno profondo e non richiede il nostro lavoro,⁵²³ ebbene: questo è anche per noi il tempo del riposo che possiamo trovare, ancora una volta, solo nella preghiera.⁵²⁴

La natura è il luogo nel quale ci è dato di incontrare, *nella pace*, Dio-Creatore;⁵²⁵ al quale - con la gioia nel cuore - siamo chiamati a rendere

⁵²⁰ S vama želim obnoviti molitvu i pozvati vas na post, koji želim prikazati svome sinu Isusu za dolazak novog doba, doba proljeća—*Con voi desidero rinnovare la preghiera e invitarvi al digiuno, che desidero offrire a mio figlio Gesù per l’avvento di un’era nuova, un’era di primavera* (M-25.10.2000).

⁵²¹ Molite za mir, da što prije zavlada vrijeme mira, što moje srce očekuje s nestrpljenjem—*Pregate per la pace, affinché quanto prima si instauri un tempo di pace, che il mio cuore attende con impazienza* (M-25.6.1995). - Questo messaggio si colloca verso la fine della guerra nell’ex Jugoslavia, e certamente l’auspicio della Madonna può essere inteso in riferimento anche ai fatti concreti di quel periodo; ma le parole hanno un senso che va molto oltre l’immediatezza storica.

⁵²² Cf MM 25.5.1989, 25.4.1993, 25.4.2002, 25.2.2011.

⁵²³ Cf M-25.1.1999.

⁵²⁴ Ovih dana malo molite, a mnogo radite. Zato molite! U molitvi ćete se odmoriti.—*In questi giorni pregate poco, ma lavorate molto. Perciò pregate! Nella preghiera vi riposerete* (M-5.7.1984).

⁵²⁵ Non passeggiava forse Dio, fin dall’inizio, nel “giardino” di Eden? Non era là che incontrava abitualmente i nostri progenitori, che ne avvertivano la presenza dal rumore dei suoi passi? (Gen 3,8).

grazie per tutte le sue creature.⁵²⁶ È anche attraverso le cose naturali che Dio ci manda dei messaggi: per aiutarci a *cambiare* l'orientamento della nostra vita.⁵²⁷

I *segni* ed i *colori* della natura sono uno stimolo a *glorificare* Dio Creatore. E come c'è un tempo in cui la natura produce i più bei colori dell'anno, così *questo è il tempo di aprirsi a Dio* per lasciarci da Lui trasformare e plasmare a Sua immagine, per lasciarci infiammare d'amore per Lui e per infiammare - a nostra volta - d'amore per Lui i cuori di tutti gli uomini; miracolo possibile se ci avviciniamo al Cuore Immacolato di Maria che, come il Cuore di Gesù, è *fornax ardens caritatis*.⁵²⁸

La natura è un bene prezioso; ma Satana, che odia Dio e tutte le sue opere, è deciso a distruggerla.⁵²⁹

Con una vena di rammarico il 25.9.1998 la Madonna sollecitava i suoi a "leggere" e "comprendere" i *messaggi* che Dio invia attraverso le cose da Lui create:

Figlioli, voi cercate segni e messaggi, *e non vedete che Dio vi invita ad ogni sorgere del sole del mattino* a convertirvi e a tornare sulla strada della verità e della salvezza.⁵³⁰

È Dio stesso che ci interpella attraverso la straordinaria ricchezza di colori (*bogatstvo boja*) di cui la natura si ammanta, e ci invita: *aprite il vostro cuore!*⁵³¹ Siamo chiamati a sintonizzarci, a porci - sia pure su piani diversi⁵³² - in

⁵²⁶ Cf MM 25.10.1995, 25.7.2001 e il *Cantico delle creature* di s. Francesco.

⁵²⁷ Cf M-25.3.1990.

⁵²⁸ Cf MM 25.8.1999, 25.8.2003, 25.2.2010, 25.4.2011.

⁵²⁹ Cf M-25.1.1991.

⁵³⁰ *Dječice, tražite znakove i poruke, a ne vidite da vas Bog poziva svakim jutarnjim izlaskom sunca da se obratite i vratite na put istine i spasenja.*

⁵³¹ Cf *sopra*, c. 8.

⁵³² Elevantoci dal piano naturale a quello soprannaturale, che sono contigui. Ciò che è naturale, con la benedizione di Dio, può assurgere alla dignità di sacramento; porre con devozione un fiore davanti al presepio serve ad esprimere il nostro abbandono / affidamento a Gesù (cf M-

armonia con il creato,⁵³³ ad unirci - con animo riconoscente - alla creazione in festa per la *vita* che Dio, con la sua "presenza", elargisce in abbondanza; così il Sal 65 (64):

¹⁰ *Tu visiti la terra e la disseti:
la ricolmi delle sue ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu fai crescere il frumento per gli uomini.
Così prepari la terra:
¹¹ Ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.
¹² Coroni l'anno con i tuoi benefici,
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.
¹³ Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.
¹⁴ I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di grano;
tutto canta e grida di gioia.*

e il Sal 66 (65):

¹ Acclamate a Dio da tutta la terra,
² cantate alla gloria del suo nome,
date a lui splendida lode.
³ Dite a Dio: "Stupende sono le tue opere!
Per la grandezza della tua potenza
a te si piegano i tuoi nemici.
⁴ A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome".

Oltre a saper dire "grazie" (sa zahvalnošću...), occorre "pregare" per tutto il bene che abbiamo. Ad essere additata come oggetto della nostra speranza, che è

20.12.1984).

⁵³³ Implicito l'invito al rispetto per una bellezza "donata"; stravolgere l'ordine naturale, distruggere l'ambiente, è opera diabolica (Sotona je jak i želi razrušiti ne samo ljudske živote nego i prirodu i planetu na kojoj živite: M-25.1.1991).

ragionevolmente tale solo se sostenuta dalla preghiera,⁵³⁴ è la “conservazione” dei beni che Dio ci dona. Pregare è anzitutto *lodare, ringraziare*,⁵³⁵ ma anche *chiedere* che Dio non ci privi dei suoi benefici; ed è sempre il cuore la fonte da cui deve scaturire la preghiera.⁵³⁶

Se la natura ci viene offerta come “dono”, non dobbiamo però farne lo scopo della nostra vita terrena:⁵³⁷ la sua funzione è quella di rinviarci al Donatore. Budite stvarni sami sa sobom – *Siate onesti con voi stessi*,⁵³⁸ siamo su questa terra per prepararci ad una nascita “vera”, alla vita senza fine. Perché la speranza (oggettiva) è Dio stesso, e Lui solo;⁵³⁹ ed Egli ascolta le preghiere del suo popolo, dei suoi figli, soprattutto se sostenute dall’intercessione di una Madre che, prima ancora che nostra, è Sua!⁵⁴⁰

Quali sono, dunque, i “beni” che abbiamo? Seguiamo il testo del messaggio che li enumera in ordine crescente.

Dio ci dona anzitutto una fantasmagoria di *colori*, di

⁵³⁴ È la speranza *soggettiva*, cioè che ci attendiamo sul fondamento della nostra fede.

⁵³⁵ Il rendimento di grazie esprime la dimensione eucaristica della persona. La gratitudine è il segno tangibile della solidità del nostro amore per Dio (*budite jaki u Bogu!*: M-25.5.1988), garanzia della nostra vita futura.

⁵³⁶ Anche in questo senso «fiumi d’acqua viva sgorgheranno dal suo seno» (Gv 7,38).

⁵³⁷ Ripetutamente Maria ci invita a non lasciarci *assorbire* dalle cose materiali! (Cf MM 17.4.1986, 25.2.1992, 25.3.1996, 25.4.2000, 25.8.2001). È chiaro che viviamo un rapporto squilibrato con i beni che abbiamo a disposizione; la *caduta* è stata verso il basso.

⁵³⁸ ... i nemojte se vezati na materijalne stvari nego na Boga (M-25.8.2001).

⁵³⁹ “Speranza di Israele” (Ger 14,8; 17,13) è titolo divino.

⁵⁴⁰ Ne bojte se, ne gubite nadu, jer moj Sin sluša svoju majku (2.3.2015: a Mirjana).

bellezza e varietà infinite, una gioia per la vista.⁵⁴¹

Ma questo avviene solo perché il sommo Artefice “è bellezza infinita”; tutto ciò che ha creato porta l’impronta della sua personale divina *bellezza* ed è “cosa molto buona”⁵⁴² messa a disposizione dell’uomo fatto a Sua immagine, voluto Suo *collaboratore* e perciò innalzato alla dignità di *signore* del creato (Sal 8).

La contemplazione del *bello* nei messaggi appare - se così si può dire - bidirezionale, reciproca. Da un lato infatti c’è l’uomo, inserito in una realtà in cui risplendono la bontà e la bellezza delle cose create;⁵⁴³ ammirandone le perfezioni non faticherà a riconoscerne l’Autore e lo amerà infinitamente per il dono della vita. Dall’altro, poiché bontà e bellezza sono - per pura grazia - doti originarie anche nell’uomo, è Dio stesso che, nonostante la “caduta”, continua a ricercarle, a volerle, e incessantemente si adopera per ripristinarle. Nella Bibbia l’immagine della “sposa ornata di gioielli” ricorre spesso come adatta a descrivere come Dio sogna e desidera il suo popolo: bontà e bellezza sono doti connaturate alla persona, e conformi alla sua straordinaria dignità. Proprio al rinnovamento dell’umanità, alla quale Dio offre la possibilità di recuperare l’integrità e la bellezza perdute, è finalizzata la

⁵⁴¹ «Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista...» (Gen 2,9).

⁵⁴² I vidje Bog da je dobro è il ritornello che scandisce i sei giorni della creazione; il sesto giorno Dio contemplò tutte le sue opere e trovò che tutto era cosa molto buona—bijaše veoma dobro (Gen 1,31).

⁵⁴³ Bellezza e bontà/bene (ciò che è buono è anche un bene: la radice è la stessa e il neutro di dobar-buono è dobro-bene) sono associati nel messaggio del 25.10.2008: «... kako bi preko vaših molitava zaustavili sotonski plan nad ovom zemljom koja je svaki dan sve dalje od Boga i umjesto Boga stavlja sebe i uništava sve što je lijepo i dobro u dušama svakog od vas—... così che attraverso le vostre preghiere fermiate il piano di Satana su questa terra che è ogni giorno sempre più lontana da Dio e al posto di Dio mette se stessa e uccide tutto ciò che vi è di bello e di buono nelle anime di ciascuno di voi».

missione salvifica di Maria (želim da iz dana u dan budete ljepši...⁵⁴⁴).

Il tema della *bellezza* ha uno sviluppo significativo nei messaggi:

— C'è la bellezza della *creazione*:⁵⁴⁵ anche il più piccolo dei fiori ci parla della bellezza e dell'amore con cui Dio ci ha creati⁵⁴⁶ (e c'è un periodo dell'anno in cui i colori della natura sono splendidi).⁵⁴⁷

— C'è una bellezza nelle *realità della vita spirituale*: nella messa,⁵⁴⁸ nella via della santità⁵⁴⁹ - via che conduce in Paradiso⁵⁵⁰ - , nella grazia che Dio ci offre di

⁵⁴⁴ M-24.10.1985.

⁵⁴⁵ Draga djeco! Danas vas, dječice, pozivam, da po molitvi budete s Isusom kako biste preko osobnog iskustva molitve mogli *otkriti ljepotu Božjih stvorenja* (M-25.7.1998).

⁵⁴⁶ I danas vas pozivam da u bojama prirode slavite Boga Stvoritelja. On vam govori i preko najmanjeg cvijeta o svojoj ljepoti i dubini ljubavi kojom vas je stvorio (M-25.8.1999). — Priroda se budi i na stablima se vide prvi pupoljci koji će donijeti *prelijepi cvijet i plod* (M-25.2.2011). — Dobbiamo essere come gli alberi in primavera, che producono gemme, e fiori bellissimi, e frutti...

⁵⁴⁷ U ovom milosnom vremenu kada se i priroda priprema dati najljepše boje u godini, ja vas pozivam dječice, otvorite vaša srca Bogu Stvoritelju da vas on preobrazi i oblikuje na svoju sliku (M-25.2.2010). — Draga djeco! Kao što priroda daje najljepše boje godine i ja vas pozivam da svojim životom svjedočite i pomognete drugima da se približe mom Bezgrješnom srcu kako bi *plamen ljubavi* prema Svevišnjem isključio u njihovim srcima (M-25.4.2011). — Maria è "fuoco d'amore" che incendia ogni cuore (Tvoga srca plamen, o Marijo...).

⁵⁴⁸ Želim vas pozvati na življenje svete mise. Ima vas mnogo što ste osjetili *ljepotu svete mise*, a ima i onih koji nerado dolaze (M-3.4.1986).

⁵⁴⁹ Danas vas pozivam na put svetosti. Molite da biste shvatili *ljepotu i veličinu ovog puta*, gdje vam se Bog na poseban način očituje (M-25.1.1989).

⁵⁵⁰ Znate, dječice, da sam ja s vama, da vas želim voditi *istim putem u nebo*, koji je lijep za one koji ga otkriju u molitvi (M-25.8.1990).

poterci unire a Gesù,⁵⁵¹ nella fede,⁵⁵² nel dono della vita.⁵⁵³

— C'è la bellezza del *nostro intimo*, della nostra vita spirituale,⁵⁵⁴ e c'è la particolare bellezza della vita di coloro che si consacrano in special modo a Maria.⁵⁵⁵

— Dio stesso lavora alla nostra bellezza attraverso l'apertura del cuore che si attua con la preghiera: siamo bellissimi quando preghiamo⁵⁵⁶ e il Signore ci vuole *fiore belli* per il suo paradiso!⁵⁵⁷ Inoltre bellissimo è il mosaico - o il *bouquet*⁵⁵⁸ - che attraverso i messaggi Maria desidera formare nel nostro cuore per poterci donare a Dio come "immagine originale";⁵⁵⁹ Ella ci vuole *sempre più belli* e preparati per l'incontro con il Signore.⁵⁶⁰ Se doniamo le nostre sofferenze a Dio, queste diverranno un bellissimo fiore di gioia.⁵⁶¹

— Ma è, in definitiva, *l'amore di Dio* che rende bella e disinteressata la

⁵⁵¹ Kroz ovo vrijeme milosti želim da se svatko od vas sjedini s Isusom. A bez neprestane molitve ne možete osjetiti *ljepotu* i veličinu *milosti koju vam Bog nudi* (M-25.2.1989).

⁵⁵² Svjedočite *ljepotu vaše vjere* (M-25.1.2013).

⁵⁵³ Molite, da biste shvatili veličinu i *ljepotu dara života* (M-25.1.1990).

⁵⁵⁴ Cf MM 18.12.1986 e 24.10.1985.

⁵⁵⁵ Ja sam s vama i želim vam pomoći da rastete u odricanju i mrtvljenju, kako biste mogli shvatiti *ljepotu života onih ljudi koji se meni na poseban način daruju* (M-25.5.1990).

⁵⁵⁶ Kad molite, vi ste puno *ljepši*, kao cvjetovi koji poslije snijega pokažu *svu ljepotu i sve boje postaju neopisive*. Tako i vi, draga djeco, nakon molitve pokažete više pred Bogom *sve ono lijepo da mu omilite* (M-18.12.1986)

⁵⁵⁷ Zato, draga djeco, molite i otvorite svoju nutrinu Gospodinu, da on čini od vas *složni i lijepi cvijet za raj* (M-18.12.1986).

⁵⁵⁸ Dječice, želim od vas napraviti *prelijepi buket spreman za vječnost*, ali vi ne prihvaćate put obraćenja, put spasenja, koji vam nudim preko ovih ukazanja (M-25.7.1995).

⁵⁵⁹ Dječice, porukama želim napraviti *prelijepi mozaik u vašim srcima*, da bih svakog od vas kao izvornu sliku Bogu mogla predati (M-25.11.1989).

⁵⁶⁰ Cf M-24.10.1985.

⁵⁶¹ Dječice, prikažite svoje patnje kao dar Bogu da *postanu prelijep cvijet radosti* (M-25.9.1996).

vita,⁵⁶² e questa bellezza che Egli ci dona va testimoniata.⁵⁶³

— La *terra* - il “mondo” in senso giovanneo - che mette al centro se stessa e ogni giorno di più si allontana da Dio, distrugge tutto quello che c'è di bello e di buono nelle nostre anime;⁵⁶⁴

Sviluppo significativo nei MM ha pure il tema del *bene*:

— Dio concede a tutti gli uomini di conoscere il bene e il male,⁵⁶⁵ ma è il primo che deve assolutamente prevalere sul secondo;⁵⁶⁶ ciò è possibile solo con la conversione, avvicinandosi al Cuore Immacolato di Maria. Dio - insegnano i messaggi - è “*il Bene*” che in Cristo ha dato la sua stessa vita per la nostra salvezza;⁵⁶⁷ è “*solo bene*”⁵⁶⁸, è la “fonte” di ogni bene; e ci chiede di collaborare

⁵⁶² Zato vas, dječice, sve pozivam da ljubite ne ljudskom nego Božjom ljubavlju. *Tako će vaš život biti ljepši i bez interesa (M-25.9.1997).*

⁵⁶³ Stavite Boga u središte vašega bića kako biste tako mogli u radosti *svjedočiti ljepote koje Bog neprestano daje u vašemu životu (M-25.5.2001).* - ... neka vaš život bude istinit pred Bogom, tako da u istini svog života *svjedočite ljepotu koju vam je Bog darovao (M-25.7.1996).*

⁵⁶⁴ ... kako bi preko vaših molitava zaustavili sotonski plan nad ovom zemljom koja je svaki dan sve dalje od Boga i umjesto Boga stavlja sebe i *uništava sve što je lijepo i dobro u dušama svakog od vas (M-25.10.2008).*

⁵⁶⁵ U svom životu svi ste iskusili svjetlo i tamu. *Bog svakom čovjeku daje da spozna dobro i zlo (M-14.3.1985).*

⁵⁶⁶ Dječice, molite, obraćajte vaša srca i približite mi se. *Nek dobro nadvlada nad zlom (M-25.7.1995).*

⁵⁶⁷ *Ja vam, dječice, večeras nosim dobro svog Sina koji je dao svoj život da vas spasi (M-25.12.1997).*

⁵⁶⁸ Zato, dječice, radujte se i ispružite ruke *Isusu, koji je samo dobro (M-25.12.1997).*

con Lui per realizzarlo.⁵⁶⁹ di questo dobbiamo esserGli grati.⁵⁷⁰

— Al “bene” la Madre di Dio costantemente ci chiama,⁵⁷¹ dicendoci che per il bene bisogna *decidersi*,⁵⁷² bisogna *viverlo*,⁵⁷³ *perseverare* in esso⁵⁷⁴ per poterne cogliere i frutti (approfittando anche dei tempi di grazia liturgici);⁵⁷⁵ bisogna *farlo* a se stessi⁵⁷⁶ e agli altri.⁵⁷⁷ Occorre risvegliare a nuova vita il bene

⁵⁶⁹ Stoga se otvorite Božjim planovima i njegovim naumima *da biste mogli surađivati s njim za mir i dobro* (M-25.12.1992).

⁵⁷⁰ Ja vas, dječice, danas pozivam, *da Bogu zahvaljujete za sve što vam daje. Zahvaljujući ćete otkriti Svevišnjega i sva dobra koja vas okružuju* (M-25.10.1995). — È un testo molto vicino al nostro.

⁵⁷¹ I danas se radujem s vama i *pozivam vas na dobro* (M-25.12.1997). — *Danas vas pozivam na dobro. Budite nositelji mira i dobrote u ovome svijetu* (M-25.7.2012).

⁵⁷² Ovo su dani u kojima *se trebate odlučiti za Boga, za mir i za dobro* (M-25.1.1993). — Ogni nostra “buona decisione” ha la benedizione di Maria: Ja blagoslivljam ... svaku vašu *dobru odluku* (M-25.2.1991).

⁵⁷³ Pozivam vas da se otvorite Bogu i da u svom srcu živite s Bogom *živeći dobro* i svjedočeći moje poruke. (M-25.10.1993).

⁵⁷⁴ Ne (No?), draga djeco, *kad je nešto dobro, trebate u dobru ustrajati, a ne misliti: Bog me ne vidi, ne sluša, ne pomaže* (M-25.3.1992).

⁵⁷⁵ S korizmenim vremenom vi se približavate vremenu milosti. Vaše srce je kao uzorana zemlja i spremno je primiti *plod koji će izrasti u dobro* (M-25.1.2008).

⁵⁷⁶ Iskoristite svaki trenutak i *činite dobro*, jer ćete samo tako u svojim srcima osjetiti Isusovo rođenje (M-25.11.1996).

⁵⁷⁷ Tražite Božju volju i *činite dobro onima koje vam je Bog stavio na vaš put* i budite svjetlo i radost (M-25.4.2008). — *Fare il bene significa fare le opere buone (dobra djela ljubavi i milosrđa: M-25.3.1987; cf MM 25.10.1990, 25.11.1995), amare tutti indistintamente, buoni e cattivi, con l’amore con cui Lei ama tutti: želim da mojom ljubavlju ljubite sve: dobre i zle* (M-25.5.1988).

“*dormiente*” che è in noi,⁵⁷⁸ custodirlo,⁵⁷⁹ farlo fiorire perché - ad opera dello Spirito Santo - possa fruttificare il centuplo;⁵⁸⁰ dobbiamo piantare la gioia nel nostro cuore e farla crescere: per il nostro bene!⁵⁸¹ La Madonna non perde la speranza che questo mondo possa cambiare in bene e diventare migliore.⁵⁸² Proprio perché la “terra” - nel senso che abbiamo detto sopra - lontana da Dio uccide tutto ciò che è bene⁵⁸³ bisogna tentare di riparare all’immane danno “*portando il bene*”,⁵⁸⁴ *augurandolo* al prossimo,⁵⁸⁵ ed esortare tutti a *compiarlo*.⁵⁸⁶ Quanto ai mezzi, occorre *seguire* gli insegnamenti della Madre,

⁵⁷⁸ ... *kako bi se sve dobro koje je zaspalo u vašem srcu probudilo na novi život i čežnju prema vječnosti (M-25.2.2010).*

⁵⁷⁹ Bog vam je dao milost da živite i štitite sve dobro što je u vama i oko vas, i da potičete druge da budu bolji i svetiji, ali i sotona ne spava i preko modernizma svrće vas i vodi na svoj put (M-25.5.2010).

⁵⁸⁰ Dozvolite mi dječice da vas vodim, otvorite vaša srca Duhu Svetomu da bi sve dobro što je u vama procvjetalo i urodilo stostrukim plodom (M-25.7.2011).

⁵⁸¹ Posadite radost i plod radosti u vašim srcima će rasti za vaše dobro i drugi će ga vidjeti i primiti preko vašeg života (M-25.1.2008).

⁵⁸² I danas sam s vama i gledam vas i blagoslivljam i ne gubim nadu da će se ovaj svijet promijeniti na dobro i da će mir vladati u srcima ljudi (M-25.1.2011).

⁵⁸³ ... kako bi preko vaših molitava zaustavili sotonski plan nad ovom zemljom koja je svaki dan sve dalje od Boga i umjesto Boga stavlja sebe i uništava sve što je lijepo i dobro u dušama svakog od vas (M-25.10.2008).

⁵⁸⁴ Pozivam vas da budete nositelji dobra i mira (M-25.5.1993).

⁵⁸⁵ Kažite, dječice, svakomu: “Ja ti želim dobro”, i on će ti uzvratiti dobrim i dobro će se, dječice, nastaniti u srcu svakog čovjeka (M-25.12.1997). Eco dell’invito di Gesù: *benedite e non maledite* (cf Rm 12,14).

⁵⁸⁶ Budite primjer, dječice, i poticaj na dobro (M-25.3.2004).

ascoltare i suoi messaggi⁵⁸⁷ perché la nostra risposta *serve* al bene e alla pace;⁵⁸⁸ la via maestra è l'*amore*: arma con cui si può convertire in bene tutto ciò che Satana vuole distruggere e di cui vuole appropriarsi;⁵⁸⁹ e poi la *preghiera del cuore*, per mezzo della quale la nostra vita diventa un bene per noi e per quanti ci stanno intorno.⁵⁹⁰

Quanto alla *bontà*—dobrota:

— la *bontà di Dio* è il tesoro da cui viene a noi il dono della Madre; la bontà di Dio è percepibile,⁵⁹¹ e di essa dobbiamo essere *specchio*;⁵⁹²

— di *bontà* vuole proprio “rivestirci”, Maria,⁵⁹³ desidera fare di noi un'*oasi* di bontà;⁵⁹⁴

— della bontà dobbiamo essere apostoli;⁵⁹⁵ siamo chiamati a passare per questa vita lasciando *segn*i di bontà.⁵⁹⁶

Bisognerebbe aprire un capitolo a parte sui “doni” di Dio

⁵⁸⁷ ... prihvatite me, draga djeco, da bi i vama bilo dobro. Slušajte poruke moje! (M-21.3.1985). — ... prihvatite i živite moje poruke za vaše dobro (M-25.11.1992).

⁵⁸⁸ Hvala vam što nećete iznevjeriti moju prisutnost ovdje i hvala vam, jer vaš odgovor služi dobru i miru (M-25.1.1991).

⁵⁸⁹ Ljubavlju okrenite na dobro sve što sotona želi uništiti i prisvojiti (M-31.7.1986). — Sotona želi rat, želi nemir, želi srušiti sve što je dobro (M-25.3.1993).

⁵⁹⁰ ... molite svaki dan da bi vaš život bio dobro, za vas i za sve one koje susrećete (M-25.9.1990).

⁵⁹¹ Zato, molite, da biste shvatili Božju ljubav i dobrotu. U dobroti i ljubavi Boga Stvoritelja i ja sam s vama kao dar (M-25.10.1995).

⁵⁹² Neka vaš život, dječice, bude odsjaj Božje dobrote a ne mržnje i nevjere (M-25.8.2007).

⁵⁹³ Cf M-24.10.1985.

⁵⁹⁴ Ja sam željela od vas stvoriti oazu mira, ljubavi i dobrote (M-25.3.1992).

⁵⁹⁵ Pozivam vas da budete apostoli ljubavi i dobrote (M-25.10.1993).

⁵⁹⁶ Dječice, ostavite znak dobrote i ljubavi gdje god prolazite i Bog će vas blagosloviti obiljem svoga blagoslova (M-25.1.2007).

e analizzare compiutamente questo tema; qui ci limitiamo ad un rapido cenno in ragione dalla duplice occorrenza (in A e A') del verbo *dati* – *dare / donare*.

C'è un *tempo nuovo* davanti a noi, in cui Dio si avvicina per farsi conoscere di più,⁵⁹⁷ e c'è una *vita nuova* che il Creatore vuole che noi viviamo.⁵⁹⁸ Egli sta operando qualcosa di nuovo in noi conferendoci *doni straordinari* con i quali lo glorificheremo fino al termine della nostra vita terrena,⁵⁹⁹ sono indubbiamente “rami teneri” che però, se rispettati e coltivati, porteranno frutto: non dobbiamo stroncarli, farli morire,⁶⁰⁰ perché corriamo il rischio di vanificare tutto ciò che Dio crea in noi; i *doni dello Spirito Santo* ci sono necessari, in modo particolare, per poter *testimoniare la presenza di Maria*

⁵⁹⁷ Ja sam s vama i vodim vas prema novom vremenu, vremenu koje vam Bog daje kao milost da ga još više upoznate (M-25.1.1993). – Dio, che è inconoscibile nella sua intima realtà, che tuttavia si è rivelato - *more humano* - in Cristo, sembra ora fare un passo ulteriore verso di noi: si lascia avvicinare e conoscere *di più*: attraverso Maria! (po meni: cf M-25.5.1996).

⁵⁹⁸ Evo i danas vas želim pozvati da od danas svi počnete živjeti novim životom (M-25.1.1987). – Zato, draga djeco, želim da svatko od vas živi novi život bez ubijanja svega onoga što Bog stvara u vama i što vam on daje (M-25.3.1987). – Molite, draga djeco, i imajte više povjerenja u mene, jer sam ovdje da vam pomognem i da vas povedem novim putem k novom životu (M-25.10.1992). – Ja vas volim i zato sam s vama da vas podučavam i vodim novom životu obraćenja i odricanja (M-25.11.1992). – ... kako bi se sve dobro koje je zaspalo u vašem srcu probudilo na novi život i čežnju prema vječnosti (M-25.2.2010). – Neka od danas započne novi život u vašem srcu (M-25.3.2011). – Ja vas ljubim i pozivam na novi život obraćenja (M-25.5.2014).

⁵⁹⁹ Molite, nećete se pokajati. Bog će vam dati darove kojima ćete ga slaviti do konca svog ovozemnog života (M-2.6.1984).

⁶⁰⁰ Zato, draga djeco, želim da svatko od vas živi novi život bez ubijanja svega onoga što Bog stvara u vama i što vam on daje (M-25.3.1987).

e tutte le grazie che Ella ci dà,⁶⁰¹ invitandoci sempre ad essere riconoscenti e a gioire per ogni dono, e per tutto ciò che possediamo: così la benedizione di Dio (il nostro "Tutto") su di noi non verrà mai meno.⁶⁰²

Oltre ai doni della natura⁶⁰³ riceviamo infiniti *doni di grazia*:⁶⁰⁴ non dobbiamo trattenerli per noi stessi, bensì dividerli con gli altri; proprio in questo momento storico lo Spirito Santo vuole rinnovare l'universo, con la nostra collaborazione, e c'è un "effluvio di grazia" che non si deve arrestare!⁶⁰⁵

⁶⁰¹ Zaokupljeni ste materijalnim stvarima, a u materiji izgubite sve što vam Bog želi dati. Pozivam vas, draga djeco, da molite za darove Duha Svetoga koji su vam sad potrebni da biste mogli svjedočiti moju prisutnost ovdje i sve što vam dajem (M-17.4.1986).

⁶⁰² Dječice, zahvaljajte neprestano za sve što posjedujete, za svaki mali dar koji vam je Bog dao, tako da uvijek radosni blagoslov silazi od Boga na vas (M-25.8.1988). – Ja vas, dječice, danas pozivam, da Bogu zahvaljujete za sve što vam daje (M-25.10.1995). – Danas vas pozivam da Bogu zahvaljujete za sve darove koje ste otkrili tijekom svoga života. I za najmanji dar koji ste osjetili. Ja zahvaljujem s vama i želim da svi osjetite radost darova, i da Bog bude sve svakome od vas (M-25.9.1989). – I doni che Dio fa ai figli, sono motivo di gioia e di onore anche per la Madre!

⁶⁰³ Neka vam pšenična polja govore o milosrđu Božjem prema svakom stvorenju. Zato, obnovite molitvu zahvale za sve što vam daje (M-25.8.1999).

⁶⁰⁴ I danas vas pozivam da Bogu zahvaljujete u vašem srcu za sve milosti koje vam daje i preko znakova i boja koje su u prirodi. Bog vas želi sebi približiti i potiče vas da Njemu date slavu i hvalu (M-25.8.2003). – Anche la "natura" è "grazia"! Questo messaggio è vicino al nostro.

⁶⁰⁵ Ovdje je izvor milosti, a vi ste, draga djeco, posude koje prenose darove. – Dragi djeco, pozivam vas da darove dajete s ljubavlju drugima, a ne da ih ostavljate za sebe (M-8.5.1986).

Non solo grazie e doni “particolari” sono, in questo tempo, da mettere in relazione con la “presenza” di Maria,⁶⁰⁶ ma è la Madre di Dio stessa “dono di grazia dell’amore di Dio”⁶⁰⁷ che porta con sé il *dono dei doni*: Gesù⁶⁰⁸ che il Padre perennemente ci offre per le mani santissime di Lei.

Proprio il fatto che Ella possa “stare con noi” è “dono grande”,⁶⁰⁹ ed è grande dono il fatto che Ella possa *proteggerci*

⁶⁰⁶ Pozivam vas, dječice, da ovdje sa mnom zahvaljujete svi Bogu za *milosti koje vam preko mene daje* (M-25.7.1999). – Otvorite vaša srca *milosti koju vam Bog daje preko mene* kao cvijet koji se otvara toplim zrakama sunca (M-25.4.2014).

⁶⁰⁷ *Ja sam za vas, dječice, milosni dar ljubavi koji dolazi od Boga* za ovaj nemirni svijet (M-25.11.2007).

⁶⁰⁸ **In braccio!** - Danas kad mi je Bog dao da mogu biti s vama, s malim Isusom u naručju, radujem se s vama i Bogu dajem hvalu za sve ono što je učinio u ovoj jubilarnoj godini (M-25.12.2000). Similmente nei MM del Natale 2003, 2004, 2005, 2006, 2011, 2012.

⁶⁰⁹ Zahvaljujem i danas Gospodinu za sve što mi čini, osobito za ovaj dar da i danas mogu biti s vama (M-25.12.1986). – Molit ću za vas i zagovarati vas pred Bogom, da shvatite veličinu ovoga dara koji mi Bog daje - da mogu biti s vama (M-25.4.1990). – Zahvaljajte Bogu za dar što mogu biti s vama. Jer, kažem vam: to je velika milost! (M-25.7.1992) – U dobroti i ljubavi Boga Stvoritelja i ja sam s vama kao dar (M-25.10.1995). – Budite svjesni ovog dara da mi je Bog dopustio biti s vama, posebno danas kad u svojim rukama imam malog Isusa - Kralja mira (M-25.12.2002). – Samo tako shvatit ćete dar moje prisutnosti ovdje među vama (M-25.9.2003). – Radujte se sa mnom, obraćajte se u radosti i zahvaljajte Bogu na daru moje prisutnosti među vama (M-25.6.2009). – Na poseban način dječice sve vas pozivam iz dubine svog srca otvorite se ovoj velikoj milosti koju vam Bog daje preko moje prisutnosti ovdje (M-25.6.2007). – Budite radosni nositelji mira i ne zaboravite da živite u milosnom vremenu gdje vam Bog preko moje prisutnosti daje velike milosti (M-25.9.2008). – Molit ću za vas i zagovarati vas pred Bogom, da shvatite veličinu ovoga dara koji mi Bog daje - da

con il suo manto e *condurci alla gioia della vita*,⁶¹⁰ *istruirci e guidarci* sulla strada della salvezza⁶¹¹ e della pace,⁶¹² soprattutto che possa *amare ciascuno di noi* con amore immenso, proprio come fa Dio, che ugualmente ci ama senza misura.⁶¹³

Noi non ci rendiamo nemmeno conto di tutti i doni che abbiamo ricevuto e continuamente riceviamo; malauguratamente siamo lontani dal suo cuore di Madre, come siamo lontani da Gesù, e da Dio!⁶¹⁴ Per poter "vedere" e - doverosamente - "ringraziare", bisogna - ancora una volta - pregare!⁶¹⁵

mogu biti s vama (M-25.4.1990). – Zato, dječice, molite, molite, molite - *da biste mogli shvatiti sve ono što vam Bog daje preko mojih dolazaka* (M-25.9.1992). – *I danas mi Svevišnji daje milost da sam s vama i da vas vodim prema obraćenju* (M-25.8.2013).

⁶¹⁰ Zato, dječice, shvatite i veličinu dara koji vam Bog daje preko mene, da vas zaštitim svojim plaštem i vodim u radost života (M-25.3.1990).

⁶¹¹ Bog mi daje ovo vrijeme kao dar vama, da vas mogu poučavati i voditi putem spasenja (M-25.8.1997).

⁶¹² Svevišnji mi daje milost da mogu biti još s vama i da vas vodim u molitvi prema putu mira (M-25.6.2014).

⁶¹³ Ja sam vama dar jer mi Bog dopušta iz dana u dan biti s vama i ljubiti svakoga od vas neizmjernom ljubavlju (M-25.10.2005). – A ja sam vama dala sebe i s vama suosjećam i u najmanjoj kušnji (M-19.7.1984). – Maria è "dono" totale di sé a Dio e ai fratelli: la Legge fatta persona!

⁶¹⁴ Ovo je vrijeme milosti koje vam Bog daje po mojoj prisutnosti, a vi ste daleko od mog srca (M-25.4.2013). – Il libro di Geremia, specialmente i cc. 7ss, si possono utilmente rileggere alla luce di questo dramma: l'appello di Dio al suo popolo, e l'indifferenza / ostilità del popolo al suo Dio. Čitajte Bibliju!

⁶¹⁵ Molite i vjerujte, dječice. Bog vam daje milosti a vi ih ne vidite. – Nek vaš dan bude ispunjen molitvom i zahvalom za sve što vam Bog daje (M-25.10.2002). – Niste svjesni poruka koje vam preko mene

15.2 Maria: veliki Božji dar

In una sola frase – *Bog vas ljubi neizmjernom ljubavlju: zato vam je i mene dao da vam kažem...* – l'impensabile! È certamente dono di Dio la creazione, attraverso la quale 'in prima battuta' Egli rivela e dona se stesso (c'è una sacramentalità *nella e della* creazione!). Ma l'amore di Dio non si limita al dono dell'universo creato; il suo amore senza limiti lo porta a donare se stesso nella sua stessa Persona, nella sua stessa Vita,⁶¹⁶ il Figlio suo, nato da *donna* secondo l'umanità... In questo modo, nell'umanità dell'Unigenito, Dio assume in sé e fa propria⁶¹⁷ l'umanità tutta: questo avviene "attraverso", "mediante" Maria di Nazareth, eletta a Genitrice del *Verbo fatto carne* (Gv 1,14).

Poiché però Dio è "autocomunicazione" per definizione, non trattiene il Tesoro della Vergine-Madre per sé: ce la dona come "Madre nello Spirito"; dona a noi proprio Lei (la più intima a Dio di qualsiasi altra creatura giacché eternamente inserita in anima e corpo nella vita trinitaria,⁶¹⁸ e anticipo del nostro destino futuro⁶¹⁹) quale "Madre" dei *viventi* per il sangue di quel Figlio che è anche il suo.

Dono nel dono è la sua "presenza" particolare e straordinaria in questo tempo di grazia: è *inviata* per "parlare" direttamente ai suoi figli (cf *da vam kažem...*

Bog šalje. Daje vam velike milosti, a vi ne shvaćate. – *Da znate kolike vam milosti Bog daje, molili biste bez prestanka* (M-8.11.1984). – *Vi ste izabrani narod i Bog vam je dao velike milosti. Niste svjesni svake poruke koju vam dajem* (M-15.11.1984).

⁶¹⁶ *Io sono la Via, la Verità e la Vita...*

⁶¹⁷ Cf *Vi ste moji...* (M-25.5.1988); ... tako da sve pripada Bogu preko mojih ruku (M-25.10.1988).

⁶¹⁸ *Alta più che creatura...* (Par. XXXIII,2).

⁶¹⁹ *Spes nostra, Mater spei, Spes et aurora salutis, per quam spes vitae rediit, Spes certa salutis, Mater sanctae spei, Spes fidelium, signum certe spei et solacium...* (cf CMBMV, f. 37).

in A')⁶²⁰ nella Chiesa di cui è, con Cristo, "inizio" e "Fonte". Le apparizioni sono sempre state un dono attraverso il quale Dio ha pazientemente dimostrato e continua a dimostrare la sua sollecitudine per un popolo che ha di continuo bisogno di aiuto, protezione, orientamento (il Popolo di Dio non è un «volgo disperso che nome non ha...»). Ma ora, "negli ultimi tempi" - per dirla con s. Paolo - Dio l'ha mandata ancora una volta sulla terra per metterci sull'avviso, per istruirci, perché la situazione è "seria",⁶²¹ e la Parola che ci consegna non è la sua, è quella che Dio le ha affidato, con il compito di trasmettercela.⁶²² In rapporto alla Parola che Ella riceve da Dio occorre dire che "suo" è, prima ancora che della Chiesa militante, il *pie audit*, il *sancte custodit*, il *flediter exponit* (DV, 10). Il tempo così lungo concesso da Dio alla viva presenza di Lei tra noi (quante volte ha detto *tako dugo vrijeme...*⁶²³) mette in tutta evidenza la straordinarietà del dono, che non ha eguali nella storia della Chiesa; e dice anche la straordinaria attenzione che va prestata a una "grazia" che non è senza significato per la salvezza dei credenti e del mondo intero; s'intuisce una grande apprensione materna nel richiamo a una verità che dovrebbe essere per noi arcinota: *samo je u Bogu vaš mir i nada, draga djeco!*

15.3 Sintesi

⁶²⁰ Cf: *Ja vam govorim i želim i dalje govoriti. Vi samo slušajte moje upute!* (M-10.5.1984)

⁶²¹ *Zovem vas, draga djeco, da sada shvatite važnost moga dolaska i ozbiljnost stanja* (M-25.8.1991).

⁶²² Analogamente a quanto è avvenuto con Gesù: «La parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato» (Gv 14,24).

⁶²³ Il 24 giugno 2015 saranno 34 anni, un tempo lungo all'incirca quanto la vita terrena di Gesù!

La sezione centrale del testo è un invito ad *alzare lo sguardo*; muovendo dalla preghiera, dal rendimento di grazie, dobbiamo *elevare gli occhi al cielo* ed accendere nel nostro cuore il fuoco: l'amore per le cose di lassù, per ciò che è eterno, per l'Eterno e per il suo infinito Amore; perché questo è il senso e il fine della nostra esistenza.

La quale però, nella sua fase iniziale, è posta nell'ordine naturale: di questo ordine siamo parte, almeno dal punto di vista fisico: ma anche la fisicità è dono, è la forma dataci da Dio del quale, per lo Spirito vitale che ci ha trasmesso, siamo pur sempre "immagine e somiglianza". La natura rispecchia, anche se in misura solo parziale, il volto e la grandezza del Creatore: la ricchezza straordinaria dei colori è fortemente allusiva della ricchezza dell'essere divino. La contemplazione della bellezza, dote intrinseca alle creature in quanto opera della Somma Bellezza, ha funzione catartica e risanante. Non dobbiamo fermarci esclusivamente su quella delle creature che, anzi, deve servire di stimolo a ricercare la bellezza *interiore*. C'è la possibilità di una sintonia, la possibilità di mettersi sulla lunghezza d'onda giusta! Gledati bogatstvo boja serve ad aprire il cuore alla preghiera; proprio attraverso la preghiera mostriamo a Dio la bellezza che c'è nel nostro intimo⁶²⁴ e diveniamo a Lui *cari*:

Kad molite, vi ste puno ljepši, kao cvjetovi koji poslije snijega pokažu svu ljepotu i sve boje postaju neopisive. Tako i vi, draga djeco, nakon molitve pokažete više pred Bogom sve ono lijepo da mu omilite—*Quando pregate voi siete molto più belli, come i fiori che dopo la neve mostrano tutta la (loro) bellezza e tutti i (loro) colori diventano indescrivibili. Così anche voi, cari figli, attraverso la preghiera mostrate di più davanti a Dio tutta quella bellezza grazie alla quale gli diventate cari* (M-18.12.1986).

⁶²⁴ Jer svi vi u sebi nosite nešto ljepo (2.4.2015, a Mirjana).

La ricchezza di colori è un *segno* attraverso cui Dio ci parla. Il più grande di tutti i segni il Padre ce lo ha già donato nel suo Figlio,⁶²⁵ ma anche la presenza della Madre di Dio è un *segno*, ed è il “segno grandioso” di Ap 12 che porta agli uomini la *pace* e la *speranza*. Pace e speranza sono doni *per noi*, ci appartengono, ma la loro fonte è in Dio, e solo in Dio: samo u Bogu. Lì sono anche le nostre radici, la vita di cui viviamo come esseri chiamati alla comunione, all’unione eterna e filiale con la Trinità Santissima. La “Donna vestita di sole” ci guida al raggiungimento di una tale mèta. Come Dio è “speranza” di Israele e Cristo - vittima pasquale - è *spes nostra*, così lo è la “*stella*” che ci indica la via. L’invito a pregare per ogni cosa buona che abbiamo ha di mira la *conservazione* di tutto ciò che è bene: perché con l’infedeltà tutto si può perdere: i beni terreni come quelli spirituali, Dio stesso e la nostra Madre celeste.

Il messaggio è, ancora una volta, un forte appello alla consapevolezza: budite svjesni... Siamo posti nell’ordine naturale quanto al corpo, in quello soprannaturale ed eterno quanto all’anima immortale che nel corpo vive; siamo inseriti provvisoriamente nel transitorio (sve je prolazno...), ma siamo destinati all’eternità. Nati nel tempo e soggetti al tempo, nel quale ci muoviamo alla ricerca del senso delle cose, alla ricerca e alla scoperta di Dio (Bog se daje onome tko ga traži⁶²⁶), alla realizzazione di una vera amicizia con Lui, alla verifica della nostra determinazione a fare solo la *Sua* volontà (Evo službenice Gospodnje, neka mi bude po tvojoj riječi...⁶²⁷) che non annulla la nostra libertà bensì la

⁶²⁵ Nemojte gubiti vrijeme tražeći od Nebeskog Oca znakove, jer najveći znak On vam je već dao, to je moj Sin (18.3.2015 a Mirjana).

⁶²⁶ M-25.4.1997.

⁶²⁷ Lc 1,38.

potenzia,⁶²⁸ siamo chiamati *già ora* a una vita di comunione *più piena* con Dio, a condizione che siamo davvero a ciò disponibili. È la nostra salvezza, e la ragion d'essere della nostra speranza; perché la vita che ci è stata donata è per una scelta di campo:

Svojim svakodnevnim životom, dječice, vi ćete postati primjer te svjedočiti živite li za Isusa, ili protiv njega i njegove volje. — *Con la vostra vita quotidiana, figlioli, sarete di esempio e testimonierete se vivete per Gesù, o contro di lui e contro la sua volontà* (M-25.3.1998)

Guardare alle cose celesti e progredire giorno dopo giorno... Crescere sempre di più nell'amore di Dio, che ci attende (ed è un amore *immenso* che ci attende)... Se riuscissimo davvero a captare nel nostro intimo la presenza reale del nostro Creatore, e a vedere già ora con gli occhi della fede il sorriso di Dio per noi, non saremmo innamorati d'altro che di Lui: che è solo amore per tutta la sua creazione e per tutte le sue creature, in particolare per quelle volute a Sua immagine e somiglianza, a somiglianza dell'Amato. Queste creature Egli desidera al suo fianco come partecipi della sua *vita divina*, collaboratrici nella Sua opera di salvezza / conservazione di un universo che non ha confini,⁶²⁹

⁶²⁸ Ne zaboravite, dječice: *vaša sloboda je vaša slabost...* — *Non dimenticate, figlioli: la vostra libertà è la vostra debolezza...* (M-25.2.2007).

⁶²⁹ Come abbiamo già detto, oggetto della speranza è non solo il raggiungimento ma anche la *conservazione* dei beni che Dio ci dona e ci darà anche in futuro; la preghiera potrebbe avere, anche nel futuro di Dio, questa finalità, ed essere indispensabile "in eterno". Dobbiamo *aiutare Dio* in questo, come nella lotta contro tutti i suoi e nostri nemici (Is 63,5: «Guardai: nessuno aiutava; osservai stupito: nessuno *mi* sosteneva»); anche la Madre di Dio chiede il nostro aiuto: *Pripomogli ste mi svojom molitvom, da se ostvare moji planovi...* (M-27.9.1984); *Želim da u svemu surađujete sa mnom, a i u najmanjim stvarima. Zato, draga djeco, pomozite mi da vam molitva bude iz srca...* (M-28.8.1986); Molim vas,

progetto immenso ed eterno che poggia sulla *Speranza che non tramonta*: Dio stesso.

pomozite mi da vas prikažem Bogu i da vas spasim i vodim putem spasenja (M-25.6.1987); *Potrebne su mi vaše molitve* (M-25.11.1991); *Svi ste mi pomogli* da se što prije završi ovaj rat (M-25.2.1994); Pozivam vas, dječice, *pomozite mi* svojim molitvama što više srdaca približiti mome bezgrešnom srcu (M-25.5.1995); Molim vas, dječice, *molite i pomozite mi da vam pomognem* (M-25.5.1995). E anche la Madre di Dio ci chiede di entrare in lotta contro il male che minaccia di distruggere tutto il bene che Dio ci dona: di combattere contro Satana (M-8.8.1985), e contro il peccato (M-25.3.2014).

16. 25 novembre 2014

- A *Cari figli!* In particolar modo oggi vi invito alla **preghiera**.
- B **Pregate, figlioli**, per comprendere chi **siete** e dove dovete andare.
- C **Siate** portatori del lieto annuncio e *UOMINI DI SPERANZA*.
Siate amore per tutti quelli che sono senza amore.
- Figlioli, tutto sarete e realizzerete solo se **pregherete***
B' *e sarete* aperti alla volontà di DIO, a DIO
CHE desidera *condurvi* alla vita eterna.
- Io sono** con *voi*
- A' **e intercedo** per *voi ogni giorno* davanti a **mio** figlio *Gesù*.
Grazie a *voi* perché avete risposto al **mio invito**.

Struttura concentrica. A e A' sono legati da *molitva / zagovarati – danas / iz dana u dan – pozivati / poziv*. B e B' hanno in comune *moliti / moliti se – tko ste / čete biti + (ako) budete – kamo trebate ići / koji vas želi voditi prema vječnom životu*. Al centro, in C, il 'duplice' imperativo: *budite*. Non è irrilevante che ritorni 7x⁶³⁰ il verbo *essere* nel suo significato primario; ancora: Dio è nominato direttamente o indirettamente 3x (*Božjoj, Bogu, koji*), una volta il *figlio (di Lei) Gesù*; Maria ritorna 3x (*ja, mojim, mome*)⁶³¹ e altrettante la *preghiera: molitva / moliti / moliti se*.⁶³²

⁶³⁰ Anche la quantità di vocaboli del messaggio è imperniata sul 7 (84=7x12).

⁶³¹ I segni linguistici indicanti Dio, Gesù e Maria sono complessivamente, ancora una volta, 7.

⁶³² Il che suggerisce l'equazione *Maria-preghiera: Maria è preghiera*, è la *Virgo orans* che invita i suoi ad essere come Lei: *budite molitva* (M-25.2.2014).

16.1 Il primato dell'essere

Qual è l'identità dei destinatari dei messaggi? Prendendo come criterio di ricerca l'espressione *vi ste – voi siete*, un rapido sguardo all'insieme dei testi consente di dire che i destinatari dei messaggi sono:

- *figli di Dio* sui quali Egli veglia,⁶³³ chiamati⁶³⁴ alla luce,⁶³⁵ alla santità⁶³⁶ e ad essere portatori della Sua speranza.⁶³⁷ un popolo eletto;⁶³⁸
- *figli di Maria*, da Lei amati,⁶³⁹ che si riconoscono e si

⁶³³ Ako molite, Sotona vam ne može ni malo nauditi, jer *ste vi djeca Božja* i Bog vas nadgleda (M-25.2.1988).

⁶³⁴ *Vi ste pozvani* i vi trebate odgovoriti na zov Oca koji vas preko mene zove (M-25.10.1987). – *Vi ste svi* po krštenju na poseban način *pozvani* i ljubljени, zato svjedočite i molite da bi bili moje ispružene ruke ovom svijetu koji žudi za Bogom i mirom (M-25.12.2011).

⁶³⁵ Draga djeco, niste pozvani na tamu, nego *ste pozvani na svjetlo*. Zato živite svjetlo svojim životom (M-5.6.1986).

⁶³⁶ Već godinama *svi ste pozvani na svetost*, a još ste daleko (M-25.3.1989).

⁶³⁷ Molite da vam Bog dadne snage da u vašem srcu i životu uvijek vladaju nada i ponos, jer *ste Božja djeca i nositelji njegove nade* ovome svijetu koji je bez radosti u srcu i bez budućnosti, jer nema srce otvoreno prema Bogu koji je vaš spas (M-25.7.2012).

⁶³⁸ *Vi ste izabrani narod* i Bog vam je dao velike milosti (M-15.11.1984).

⁶³⁹ *Dječice, vi ste moji*. Ljubim vas i želim da se meni prepustite, da vas mogu voditi Bogu (M-25.5.1988) – *Svi ste moja dječica*. Volim vas. Ali, dječice, nemojte zaboraviti da bez molitve ne možete biti meni blizu (M-25.1.1994). – *Dječice, vi ste mi dragi i sve vas volim* i pozivam da mi budete bliži i da vaša ljubav prema mome bezgrešnom srcu bude žarča (M-25.10.1996). – *Dječice, ne zaboravite: ja sam vaša majka* (M-25.12.2005). – *Dječice, Bog će vam otkriti svoju ljubav, a vi ćete doživjeti radost da ste moji ljubljени* (M-25.7.2007). – *Vi ste pozvani, dječice, da budete moja djeca, moja*

- proclamano tali⁶⁴⁰ perché Le appartengono;⁶⁴¹ sono figli a Lei carissimi e destinatari del suo intervento salvifico;⁶⁴²
- essi sono *responsabili dei messaggi*,⁶⁴³ e impegnati a viverli;⁶⁴⁴ sono altresì *testimoni preziosi*⁶⁴⁵ e *importanti* per il ruolo che hanno nella preghiera⁶⁴⁶ e nel grande piano di salvezza che Dio sta attuando a Međugorje,⁶⁴⁷
 - sono *vasi* che trasmettono i doni di grazia⁶⁴⁸ sgorganti dalla fonte apertasi in quel luogo santo,⁶⁴⁹

ljubljeni djeca, da vas sve mogu prikazati mome Sinu (M-25.6.2013).

⁶⁴⁰ Zato vi koji ste rekli da ste moji i tražite moju pomoć, dajte sve od sebe (M-25.12.1991).

⁶⁴¹ Zato, draga moja dječice, molite i svojim životom svjedočite, da ste moji i da meni pripadate, jer Sotona želi u ovim mutnim danima zavesti što više duša (M-25.4.1992).

⁶⁴² Zato, draga djeco, ponovno se danas odlučite za Boga. Samo tako ću vam moći pokazati koliko ste mi dragi i koliko želim da se svi spasite i budete sa mnom u nebu (M-27.11.1986).

⁶⁴³ Vi ste odgovorni za poruke... Zato vas, draga djeco, pozivam da vaš posao radite s odgovornošću. Svaki će odgovarati po svojoj mjeri (M-8.5.1986).

⁶⁴⁴ Postom i molitvom svjedočite da ste moji i da živite moje poruke (M-25.4.1999).

⁶⁴⁵ U Božjem duhu vi ste, dječice, svi pozvani da budete svjedoci. Vi ste dragocjeni i ja vas pozivam, dječice, na svetost, na život vječni (M-25.5.2014).

⁶⁴⁶ Dragi djeco, zaboravljate da ste svi važni. Napose su stari važni u obitelji. Potičite ih da mole (M-24.4.1986).

⁶⁴⁷ Dječice, ne zaboravite da ste svi važni u ovom velikom planu koji Bog vodi kroz Međugorje (M-25.6.2007).

⁶⁴⁸ Ovdje je izvor milosti, a vi ste, draga djeco, posude koje prenose darove (M-8.5.1986).

⁶⁴⁹ Danas molim za vas i s vama da vas Duh Sveti pomogne i uveća vašu vjeru da još više prihvatite poruke koje vam dajem ovdje u ovom svetom mjestu (M-

- sono “grazia” essi stessi:⁶⁵⁰ *specchio di santità*⁶⁵¹ e *segno* per gli altri,⁶⁵² in modo particolare per quanti non credono;⁶⁵³
- sono *mani tese di Dio*,⁶⁵⁴ *sale della terra e luce del mondo* in questo “oggi” salvifico,⁶⁵⁵ chiamati a testimoniare la pace e la gioia;⁶⁵⁶
 - sono *viandanti*, di passaggio sulla strada che conduce all’eternità;⁶⁵⁷ un gregge che Dio desidera guidare come “pastore”,⁶⁵⁸
 - e tuttavia *terra*, cioè *niente*, senza Dio.⁶⁵⁹

Se prendiamo come criterio di ricerca l’imperativo

25.6.2002).

⁶⁵⁰ Dječice, darujte vrijeme Bogu da vas on preobrazi i ispuni svojom milošću *kako biste vi bili milost za druge* (M-25.11.2007).

⁶⁵¹ Sve vas kao Majka želim pozvati na svetost, da je možete davati drugima. *Vi ste ogledalo drugima!* (M-10.10.1985).

⁶⁵² Zato, dječice, iznova s poletom recite: «želim biti *znak drugima*» (M-25.8.2013).

⁶⁵³ Cf *qui sotto*, n. 685 (M-25.5.2005).

⁶⁵⁴ Svojim primjerom, dječice, bit ćete *ispružene Božje ruke*, koje čovječanstvo traži (M-25.2.1997).

⁶⁵⁵ Shvatite, dječice, *vi ste danas sol zemlji i svjetlo svijetu* (M-25.10.1996).

⁶⁵⁶ Dječice, vi ste izabrani *da svjedočite mir i radost* (M-25.10.2001).

⁶⁵⁷ Ne zaboravite *da ste putnici na putu prema vječnosti* (M-25.11.2006). – Ne zaboravite *da ste prolaznici na ovoj zemlji* i da vam stvari mogu dati male radosti, a preko moga Sina vam je poklonjen život vječni (M-25.12.2007).

⁶⁵⁸ Zato se ne opirite nego dopustite, dječice, da vas On [Bog] vodi, mijenja i uđe u vaš život... Zato, dječice, *dopustite da vas Bog vodi kao pastir svoje stado* (M-25.11.2006).

⁶⁵⁹ Molite i budite svjesni *da ste bez Boga zemlja* (M-25.5.2014).

siate – budite, questo definisce ancor meglio i tratti del “popolo di Dio” guidato da Maria;⁶⁶⁰ i destinatari dei suoi appelli sono infatti chiamati ad essere:

- *figli “consapevoli” dell’ autorità e della missione della Madre,*⁶⁶¹
- *Sua proprietà (ma “per amore”);⁶⁶² forti⁶⁶³ e soprattutto decisi⁶⁶⁴ ad essere “santi con Lei”;*⁶⁶⁵
- *aperti⁶⁶⁶ all’ amore di Dio,⁶⁶⁷ allo Spirito Santo,⁶⁶⁸ ai messaggi⁶⁶⁹ che diffonderanno con entusiasmo;⁶⁷⁰*

⁶⁶⁰ In veste, possiamo ben dire, di “luogotenente” di Dio.

⁶⁶¹ *Budite svjesni, ljubljени moji, da sam ja vaša Majka i da sam došla na zemlju da vas učim iz ljubavi slušati, iz ljubavi moliti, a ne iz prisile što nosite križ (M-29.11.1984).*

⁶⁶² Iz dna svog srca vas pozivam *budite moji svim srcem* i onda ćete vidjeti da je vaš Bog velik jer će vam dati obilje blagoslova i mira (M-25.2.2004). – Cf, *qui sopra*, n. 659 (M-29.11.1984).

⁶⁶³ Molite, dječice, da vas Sotona ne ljulja kao grane na vjetru. *Budite jaki u Bogu* (M-25.5.1988). – Dječice, *budite jaki* i molite da vam molitva dade snagu i radost. Samo će tako svaki od vas biti moj i ja će ga voditi putem spasenja (M-25.6.1999).

⁶⁶⁴ Zato vi koji ste izrekli “da”, *budite jaki i odlučni* (M-25.8.2011).

⁶⁶⁵ Zato, dječice, *budite moji i odlučite se sa mnom za svetost* (M-25.11.1998).

⁶⁶⁶ *Budite otvoreni* i živite molitvu i u svakom momentu; neka vam ona bude začim i radost vaše duše (M-25.6.2012).

⁶⁶⁷ Zato, dječice, *budite otvoreni Božjoj ljubavi* i ostavite sebičnost i grijeh (M-25.7.2000).

⁶⁶⁸ Želim napose reći mladima: *Budite otvoreni Duhu Svetome*, jer Bog vas želi sebi privući u ovim danima kad sotona djeluje! (M-16.5.1985).

⁶⁶⁹ Pozivam vas iznova: *budite otvoreni mojim porukama* (M-25.7.2004).

⁶⁷⁰ Ja sam s vama i zagovaram za sve vas, a vi, dječice, *budite radosni nositelji mojih poruka*. Nek vaš život sa mnom bude radost (M-25.5.2002). – C’è un

- *figli pazienti e perseveranti nella preghiera*.⁶⁷¹ non solo “uomini di preghiera”⁶⁷² ma “preghiera (e basta)”;⁶⁷³
- *uomini di pace*,⁶⁷⁴ testimoni del Vangelo⁶⁷⁵ - e del “dono” della presenza di Maria⁶⁷⁶ - che avvicinano gli uomini a Dio;⁶⁷⁷
- *stelle luminose* che irradiano bellezza, gioia, pace e soprattutto preghiera per tutti coloro che sono lontani dall’ Amore;⁶⁷⁸

diffondere i messaggi che è legato al fatto stesso di “viverli” realmente, con *entusiasmo* (espresso da termini quali *oduševljenje*, *polet*, *zanos*), tanto che le parole diventano superflue: basta la testimonianza della vita (cf M-20.9.1985).

⁶⁷¹ *Budite strpljivi i ustrajni u molitvama!* (M-14.1.1985).

⁶⁷² *Posebno sada kad je mir u krizi, vi budite oni koji mole i svjedoče mir* (M-25.1.2003).

⁶⁷³ *Vi budite molitva, vi koji ste od samog početka rekli „da” mom pozivu* (M-25.2.2014). – *Budite molitva i ljubav* za sve one koji su daleko od Boga i Njegove ljubavi (M-25.4.2014).

⁶⁷⁴ *Budite, dječice, mir* u ovom nemirnom svijetu (M-25.1.2003). – Cf MM 25.1.2004 (ljudi mira) e 25.12.2010 (budite mir).

⁶⁷⁵ *Molite dječice i budite hrabri svjedoci Radosne vijesti* u svakoj situaciji (M-25.12.2004).

⁶⁷⁶ *Budite svjesni ovog dara da mi je Bog dopustio biti s vama, posebno danas kad u svojim rukama imam malog Isusa - Kralja mira* (M-25.12.2002). – *Zato, dječice, u molitvi i poniznosti otvorite vaša srca i budite svjedoci moje prisutnosti* (M-25.10.2005).

⁶⁷⁷ *Dječice, budite oni koji privlače duše Bogu a ne koji ih udaljuju* (M-25.2.2004).

⁶⁷⁸ *Dječice, budite i vi sjaj, ljepota, radost i mir, a napose molitva* za sve one koji su daleko od moje ljubavi i ljubavi moga sina Isusa (M-25.9.2014). – *I zato vas pozivam: vi budite ljubav i svjetlo* gdje je tama i grijeh (M-25.10.2007). – *Tražite Božju volju i činite dobro onima koje vam je Bog stavio na vaš put i budite svjetlo i radost* (M-25.4.2008).

- *portatori* di pace, amore,⁶⁷⁹ bontà,⁶⁸⁰ e della gioia del Risorto attraverso la conversione e la testimonianza di una vita di amore e di perdono⁶⁸¹: un “esempio” per gli altri,⁶⁸² uno stimolo al bene,⁶⁸³ una “benedizione”,⁶⁸⁴ un “segno” per chi non ha ancora conosciuto l’amore di Dio,⁶⁸⁵
- *collaboratori* (“mani tese”) di Dio⁶⁸⁶ e di Maria,⁶⁸⁷

⁶⁷⁹ Dječice, *budite radosni nositelji mira i ljubavi* u ovom nemirnom svijetu (M-25.4.1999). – Svjedočite mir svakom srcu i *budite nositelji mira* u ovom nemirnom svijetu (M-25.9.2001). – *Budite oni koji mir nose drugima* (M-25.2.2003). – *Budite radosni nositelji mira i ljubavi* u ovom nemirnom svijetu (M-25.6.2008). – *Budite radosni nositelji mira* i ne zaboravite da živite u milosnom vremenu gdje vam Bog preko moje prisutnosti daje velike milosti (M-25.9.2008). – *Budite ljubav, radost i mir* u ovom nemirnom svijetu (M-25.11.2003).

⁶⁸⁰ *Budite nositelji mira i dobrote* u ovome svijetu (M-25.7.2012).

⁶⁸¹ *Budite radosni nositelji Uskrslog Isusa* u ovom nemirnom svijetu koji žudi za Bogom i za svim onim što je od Boga (M-25.4.2003). – *Vi budite oni koji će se obraćati i vašim životom svjedočiti, ljubiti, praštati i unositi radost Uskrslog* u ovom svijetu gdje je moj Sin umro i gdje ljudi ne osjećaju potrebu da ga traže i u svojem životu otkrivaju (M-25.8.2008).

⁶⁸² Dječice, neka vam molitva bude život i *budite primjer drugima* (M-25.10.1997).

⁶⁸³ *Budite primjer, dječice, i poticaj na dobro* (M-25.3.2004).

⁶⁸⁴ Dječice, *budite blagoslov* i budite mir (M-25.12.2010).

⁶⁸⁵ Dječice, *budite znak* onima koji su daleko od Boga i njegove ljubavi (M-25.5.2005).

⁶⁸⁶ Zato vi koji živite moje poruke *budite svjetlo* i *ispružene ruke* ovom nevjernom svijetu da bi svi upoznali Boga ljubavi (M-25.11.2001).

⁶⁸⁷ *Budite vi, dječice, moje ispružene ruke* i vašim primjerom približite ih mom Srcu i Srcu mog Sina (M-

- *coscienti* della transitorietà della vita terrena, e della sua insignificanza senza Dio;⁶⁸⁸
- *leali* con se stessi⁶⁸⁹ e accorti, attenti a non lasciarsi scoraggiare da Satana!⁶⁹⁰

16.2 La direzione dell'esistenza

Per poter sapere da che parte andare bisogna anzitutto decidersi per Dio; allora Egli ci proteggerà, ci dirà cosa fare e *per quale via andare*.⁶⁹¹ Consideriamo qui i dati connessi non tanto con il termine “put – *via*” - che allargherebbe l'indagine a un tema amplissimo - ma più semplicemente quelli legati al verbo “*ići – andare*” (o a verbi / espressioni di significato analogo) ed aventi come orizzonte il (*verso*) *dove – kamo*.⁶⁹²

La prima considerazione riguarda il punto di partenza: *dove siamo, esattamente?*

25.11.2004). – *Budite moje ispružene ruke za svako stvorenje kako bi se približilo Bogu ljubavi (M-25.6.2009). – Dječice, budite moje ispružene ruke, ruke ljubavi za sve koji su se izgubili, koji nemaju više vjere i nade (M-25.11.2009).*

⁶⁸⁸ *Dječice, budite svjesni da je vaš život kratak i prolazan (M-25.10.2014). – Molite i budite svjesni da ste bez Boga zemlja... Zato, budite svjesni da je ovaj život prolazan (M-25.5.2014).*

⁶⁸⁹ *Budite stvarni sami sa sobom i nemojte se vezati na materijalne stvari nego na Boga (M-25.8.2001).*

⁶⁹⁰ *I nemojte dozvoliti da vas sotona obeshrabri. On jako djeluje u svijetu. Budite oprezni! (M-14.1.1985).*

⁶⁹¹ *Zato vas pozivam da se odlučite za Boga i on će vas zaštititi i pokazati što trebate činiti i kojim putem ići (M-25.4.1992).*

⁶⁹² *Coerenti cioè con il significato generale del 2° oggetto di shvatiti in B.*

- semplicemente - ripetono più volte i MM - *fuori strada*,⁶⁹³ perciò dobbiamo “tornare” (ob-[v]ratiti – ingl. *turn*) sulla via della verità e della salvezza;⁶⁹⁴
- stiamo *vagando* senza meta, disorientati⁶⁹⁵, sballottati qua e là dall’avversario;⁶⁹⁶
- *lontani da Dio e dalla Madre di Dio* (per i nostri miseri interessi).⁶⁹⁷

A ridurci così è il peccato: dal peccato, e da Satana che lo impersona, bisogna pertanto tenersi ben lontani.⁶⁹⁸

*Quale via scegliere (e con quale mèta)? È Dio stesso ad indicarcela e dobbiamo accettarla benché sia “faticosa”, non priva peraltro di “dolcezza”.*⁶⁹⁹

- fin dall’inizio delle apparizioni obratite se è

⁶⁹³ Došla sam k vama da vam pomognem i zato vas zovem da mijenjate život, jer ste pošli jadnim putem, putem propasti (25.3.1992).

⁶⁹⁴ Dječice, tražite znakove i poruke, a ne vidite da vas Bog poziva svakim jutarnjim izlaskom sunca da se obratite i vratite na put istine i spasenja (M-25.9.1998).

⁶⁹⁵ Ja sam Majka, pa iako osjećam bol za svakim koji odluta, lako opraštam i veselim se svakom djetetu koje mi se obrati (M-14.11.1985) – Ja sam vaša majka i ne mogu vas ostaviti same u lutanju i grijehu (M-25.6.2013).

⁶⁹⁶ Molite, dječice, da vas Sotona ne ljulja kao grane na vjetru. Budite jaki u Bogu. (M-25.5.1988).

⁶⁹⁷ I vi ste tako radi vašeg jasnog interesa odstupili od Boga i od mene (M-25.3.1992).

⁶⁹⁸ Draga djeco, ne mogu vam pomoći ako ne živite Božje zapovijedi, ako ne živite misu, ako se ne klonite grijeha (M-25.10.1993).

⁶⁹⁹ Draga djeco, molite i prihvaćajte sve što vam Bog nudi na putu koji je gorak. Ali isto tako tko pođe tim putem, Bog mu otkriva svaku slast i on će se rado odazvati na svaki Božji poziv (M-25.7.1987). – Molitvom i vašom ljubavlju svijet će poći na bolji put, i ljubav će zavladati svijetom (M-25.4.2005).

l'imperativo incessantemente ripetuto dalla Madre di Dio: occorre *convertirsi* e cambiare *direzione* – smjer alla nostra vita;⁷⁰⁰

- non bisogna “*tergiversare*”, bensì *decidersi*, e aiutare Gesù e Maria affinché quante più persone conoscano la via della santità⁷⁰¹ e della salvezza sulla quale ha deciso di guidarci nostra Madre;⁷⁰²
- dobbiamo *seguire* – slijediti la via da Lei indicata, i suoi messaggi, i suoi consigli (è il tema della sequela!);⁷⁰³

⁷⁰⁰ Bog vas želi spasiti i šalje vam poruke preko ljudi, prirode i mnogih stvari koje vam mogu samo pomoći da shvatite da *trebate mijenjati smjer svoga života* (M-25.3.1990).

⁷⁰¹ *Nemojte odugovlačiti, dječice, nego recite svim srcem: Želim pomoći Isusu i Mariji da što više braće i sestara upoznaju put svetosti* (M-25.10.2003). – Sad vas na poseban način, dječice, pozivam, da se odlučite *ići putem svetosti* (M-25.4.1994). – Želim vas podučiti i pomoći, da *pođete putem svetosti* (M-25.6.1991). – Dječice, hvala vam što ste se odazvali mome pozivu i što ste se odlučili sa mnom *poći prema svetosti* (M-25.6.1996).

⁷⁰² Hrabro dječice! *Odlučila sam voditi vas putem svetosti*. Odrecite se grijeha i *pođite putem spasenja, putem koji je izabrao moj Sin* (25.3.2006).

⁷⁰³ Sono consigli a volte anche molto pratici e di facile realizzazione, come: andare sul monte a pregare davanti alla croce, andare a messa e a confessarsi, immergersi nella natura che con il suo incessante rinnovarsi ci aiuta a comprendere l'urgenza di cambiar vita. Qualche esempio: I križ je bio u Božjem planu kad ste ga sagradili. Ovih dana napose *idite na brdo* i molite pred križem (M-30.8.1984). – Ovih dana sotona se podmuklo bori protiv ove župe, a vi ste se, draga djeco, uspravali u molitvi i *nekolicina vas ide na misu*. Izdržite dane kušnje! (M-17.1.1985). – Draga djeco, *potičite najmlađe na molitvu* i da djeca *idu na svetu misu* (M-7.3.1985). – U ovom vremenu odricanja, molitve i pokore iznova vas pozivam: *Idite, ispovijedajte svoje grijeha* da bi milost otvorila vaša srca i dopustite da vas ona mijenja (M-25.2.2009). – *Idite u prirodu* i

- una volta iniziato, *questo cammino non dobbiamo abbandonarlo* più,⁷⁰⁴ né retrocedere, bensì compiere sempre nuovi passi in avanti,⁷⁰⁵ sull'esempio dei santi.⁷⁰⁶

Il nostro dev'essere un costante e progressivo⁷⁰⁷ "movimento verso Dio", un "avvicinarci"⁷⁰⁸ a Lui e al Cuore Immacolato di Maria. Non si tratta di un impegno che mira solo alla conversione personale, bensì di un'autentica *missione*: oltre ad immergerci, noi per primi, nel dinamismo salvifico, dobbiamo attrarvi anche gli altri. Su questa via dove ci troviamo in qualità di *viandanti* – putnici (ma noi

gledajte kako se priroda budi i bit će vam pomoć da otvorite vaša srca prema ljubavi Boga Stvoritelja (M-25.4.1993). – Danas vas pozivam, da *pođete u prirodu*, jer ćete tamo susresti Boga Stvoritelja (M-25.10.1995).

⁷⁰⁴ Danas sam sretna, premda u mom srcu ima još malo tuge za svima onima koji *su pošli ovim putem pa su ga napustili* (M-25.6.1992).

⁷⁰⁵ Sad je korizma i vi kao župa u korizmi možete *se pokrenuti* za ljubav mome pozivu (M-21.2.1985) - Hvala vam što *ste se pokrenuli u molitvi!* (M-28.3.1985). – Župa *se je pokrenula* i želim vam davati poruke kao nikada što je igdje bilo u povijesti od nastanka svijeta (M-4.4.1985). – Neki dolaze, a *ne žele se pokrenuti u molitvi* (M-2.5.1985). – Vi *se ne želite pokretati* ovih dana kad Duh Sveti na poseban način djeluje (M-9.5.1985). – Ja vam ne mogu pomoći, jer *se vi ne želite pokrenuti* (M-12.6.1986).

⁷⁰⁶ *Nasljedujte živote svetih* kako bi vam oni bili poticaj i učitelji na putu svetosti (M-25.10.2004). – *Nasljedujte živote svetih* i neka vam oni budu primjer, a ja ću vas poticati sve dok mi Svevišnji dopusti biti s vama (M-25.9.2006). – Danas, na dan zaštitnika vaše župe, pozivam vas da *nasljedujete živote svetih* (M-25.7.2007).

⁷⁰⁷ Si veda la frequenza della locuzione avverbiale iz dana u dan (30x).

⁷⁰⁸ Espresso per lo più da verbi come *približiti se*, *pristupati /pristupiti se*.

stessi, se realmente “convertiti”, siamo *indicatori di strada* – putokazi), diretti verso una mèta che è il paradiso, non siamo soli: la Madre ci *conduce*, ci *guida*⁷⁰⁹ e ci *accompagna* vegliando sui nostri passi:

Ja vas blagoslivljem i želim da i vi, draga djeco, spoznate milosti i stavite sve na raspolaganje Bogu, da bi se on preko vas proslavio. *Moje srce brižno prati vaš korak.* (M-25.12.1986)

Le *direttive* – upute, le indicazioni sulla via da seguire si trovano nei messaggi⁷¹⁰ mediante i quali Ella desidera *introdurci nella gioia della vita*.⁷¹¹ E ci segnala i pericoli che sono sempre in agguato (cf *vrebati*), in particolare il pericolo di concedere all’Avversario la possibilità di distoglierci dalle nostre decisioni; Satana brama prendere il timone della nostra vita;⁷¹² attraverso il peccato⁷¹³ vuole *trascinarci fuori strada*⁷¹⁴ facendoci *deviare* perfino nell’ateismo:

⁷⁰⁹ Il tema della *guida* (in generale) è espresso per lo più da verbi quali *voditi* (63x) e *povesti* (25x).

⁷¹⁰ Ja vam govorim i želim i dalje govoriti. Vi samo slušajte moje *upute!* (M-10.5.1984).

⁷¹¹ Dječice, ja sam s vama. I neprestano vas želim *uvoditi u radost života* (M-25.5.1989).

⁷¹² U ovom vremenu sotona želi napraviti nered u vašim srcima i vašim obiteljima. Dječice, ne dajte se. *Nemojte dopustiti da on upravlja vama i vašim životima* (M-25.1.1994).

⁷¹³ *Grijev vas vuče prema zemaljskim stvarima*, a ja sam došla da vas povedem prema svetosti i Božjim stvarima, a vi se borite i vaše *energije trošite u borbi s dobrim i zlim što je u vama* (M-25.2.2013).

⁷¹⁴ *Sotona želi da vas odvoji svagdanjim stvarima* i u vašem životu želi da zauzme prvo mjesto (M-16.10.1986). – *Želi vas odvesti što dalje od kršćanskoga života i zapovijedi* na koje vas Crkva poziva da po njima živite (M-25.9.1992). – Bog vam je dao milost da živite i štitite sve dobro što je u vama i oko vas,

pura e semplice "empietà".⁷¹⁵ Di qui la sollecitazione a non dormire (cf Mt 26,45//),⁷¹⁶ ad entrare decisamente in guerra *contro* Satana e ad affrontarlo con la preghiera.⁷¹⁷

Sulla *strada* della santità, della salvezza, della vita ci attende un incontro; al nostro "andare / intraprendere / inoltrarci" corrisponde infatti un "venire a / in noi" di alcune realtà personali⁷¹⁸ e spirituali (le grazie, i doni dello Spirito...). Se la porta d'ingresso del nostro cuore dev'essere sbarrata a Satana, dev'essere invece aperta a Dio che si rivela e si dona a chi lo ama.⁷¹⁹

i da potičete druge da budu bolji i svetiji, ali i sotona ne spava i preko modernizma svrće vas i vodi na svoj put (M-25.5.2010). — Znate, draga djeco, da uz vašu pomoć mogu učiniti sve i prisiliti sotonu da ne zavodi na zlo i da se udalji od ovog mjesta (M-4.9.1986). — Želim da me slušate i ne dopustite Sotoni da vas zavede (M-25.2.1988). — Sotona želi u ovim mutnim danima zavesti što više duša (M-25.4.1992). — Ja sam vaša majka i želim, dječice, da vas sotona ne zavede, jer on vas želi povesti na krivi put, ali ne može ako mu vi to ne dopustite (M-25.7.1993).

⁷¹⁵ Poučavajte svoju djecu, jer ako im niste primjer, djeca odlaze u bezboštvo (M-25.8.1996).

⁷¹⁶ Mnogi ste se odazvali, ali čekam i tražim sva zaspala srca da se probude od sna nevjere (M-25.6.2011).

⁷¹⁷ Danas vas pozivam da stupite napose sada molitvom protiv Sotone. Sotona želi više djelovati sada kad znade da djelujem. Draga djeco, obucite se u bojnu opremu i s krunicom u ruci ga pobijedite! (M-8.8.1985).

⁷¹⁸ Dječice, Bog vam se nudi u potpunosti i možete ga samo u molitvi otkriti i spoznati (M-25.2.1990). — Želim da svaki član obitelji ima po jedan cvijet kraj jaslica da Isus može doći i vidjeti vaše predanje njemu! (M-20.12.1984) — U ovom vremenu sve vas pozivam da molite za dolazak Duha Svetoga na svako kršteno stvorenje (M-25.5.2009). — Došla sam k vama da vam pomognem ... (M-25.3.1992).

⁷¹⁹ «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).

16.3 Annunciare l'amore di Dio

Cuore del messaggio è dunque il duplice (in realtà triplice) imperativo: *budite*;⁷²⁰ vedremo come il secondo stico sia sostanzialmente una riespressione, *aliis verbis*, del primo.

Cominciamo dunque con *budite nositelji radosne vijesti*, che possiamo accostare a Lc 2,10. Apparendo ai pastori l'angelo dice loro: «Ne bojte se, jer vam, evo, *donosim radosnu vijest* o velikom veselju za sav narod – *Non temete, perché ecco io vi reco la lieta notizia di una grande gioia per tutto il popolo*». *Donosim* è voce di *donositi* (lat. *afferre* o *ad-ferre*, ted. *bringen*): portare (qualcosa) a qualcuno; con questo verbo, composto di *nositi*, da cui deriva *nositelj*, ZB traduce εὐαγγελίζομαι – *bonum nuntium affero* (Zerwick); *donositelj* (sostantivo verbale, da *donositi*), e *nositelj* significano entrambi *portatore / latore*. Dunque *nositelji radosne vijesti* sono gli “evangelizzatori”, gli “inviati” a *portare* la “buona notizia”; per dirla con un termine calcato sul greco, sono “angeli”, come quello che appare ai pastori. Va tenuto presente un dettaglio non proprio irrilevante: nella storia delle apparizioni di Međugorje si legge che il giorno della prima apparizione non silenziosa al gruppo dei sei veggenti, il 25 giugno 1981, la Madonna si congedò da loro salutandoli così: «Zbogom, anđeli moji! – *A Dio, angeli miei!*».⁷²¹ L'appellativo indica

⁷²⁰ *Budite* si può ritenere sottinteso nella seconda parte del primo stico che pertanto va letto così: *Budite nositelji radosne vijesti i (budite) ljudi nade*.

⁷²¹ Si traduce di solito con *arrivederci*. È in realtà il saluto ordinario prima della separazione da qualcuno (*Anić*); equivale al latino *ave/-ete*, *vale/-ete*, *salve/-ete* (*Marević*). Se la separazione è definitiva ha il valore di *addio*; il significato originario era sicuramente quello di *a-Dio* o *con-Dio* – s [>z] – *Bogom* [Skok I, 181a], nel senso di “ti affido / raccomando a Dio”, oppure “vai con Dio = Dio sia con te”: *auspicio / augurio* ed

una missione, che inizia con i veggenti ma poi si estende a tutti i “chiamati”, o - quanto meno - a coloro che risponderanno positivamente a un invito che è *aperto*: nella linea cioè del “se vuoi... vieni e seguimi” (cf Mt 19,21).

La seconda parte del primo stico sembra richiamare Tt 2,11-13: «'Επεφάνε γὰρ ἡ χάρις τοῦ Θεοῦ ἡ σωτήριος πᾶσιν ἀνθρώποις, παιδεύουσα ἡμᾶς, ἵνα ἀρνησάμενοι τὴν ἀσέβειαν καὶ τὰς κοσμικὰς ἐπιθυμίας σωφρόνως καὶ δικαίως καὶ εὐσεβῶς ζήσωμεν ἐν τῷ νῦν αἰῶνι, προσδεχόμενοι τὴν μακαρίαν ἐλπίδα καὶ ἐπιφάνειαν τῆς δόξης τοῦ μεγάλου Θεοῦ καὶ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ... — *È apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio* [ZB¹⁹⁸³: kao *ljudi koji iščekuju blaženo ispunjenje nade*, naime, pojavu sjaja velikoga Boga...⁷²²] e salvatore Gesù Cristo...».

I cristiani sono *uomini*⁷²³ che attendono il compimento della “beata speranza”. E la speranza che i credenti *portano* nel cuore, di cui si fanno annunciatori a tutti gli uomini perché a tutti gli uomini è diretta la salvezza, è proprio quella (cf. *naime*) della *manifestazione* (pojava / pojavljivanje: cf pojaviti / pojavljivati se: lat. *appareo!*) del Signore. Una certezza i credenti ce l'hanno: il Signore verrà, presto!

anche saluto usuale in passato tra cristiani.

⁷²² BKs: *iščekujući blaženu nadu i pojavak slave velikoga Boga...*

⁷²³ προσδεχόμενοι sottintende ἡμεῖς, cioè ἀνθρώποι—ljudi; ZB nella prima edizione del 1968 come nelle successive, almeno fino al 1995 (la 5ª edizione [1996] di *Novi Zavjet* di L. Rupčić - la traduzione del Nuovo Testamento adottata dalla Bibbia di Zagabria - recita un po' diversamente: dok iščekujemo blaženo ispunjenje naše nade: pojavljivanje Slave velikoga Boga i Spasitelja našega, Isusa Krista), esplicita il senso del participio greco.

Budite ljubav za sve one koji su bez ljubavi. Il secondo stico è con tutta probabilità una sintesi del primo, esprime il fondamento, la radice del lieto annuncio e della speranza; *l'incipit* infatti è lo stesso, e la frase è parallela a quella che immediatamente la precede.

L'amore non è una connotazione - tra altre - dell'*essere*; semplicemente lo definisce. Dio è amore; e la creatura, fatta a Sua immagine e somiglianza, o è amore, o non è nulla (è solo zemlja – *terra*, per dirla con un termine usato da Maria in un messaggio recente⁷²⁴); o si è "amore", *davanti a Dio e in unione con Lui*⁷²⁵ (detto altrimenti: o si è "cuore") o si è condannati all'inesistenza, al non-essere. Di quale amore si tratta? Non certo di quello che la Madonna chiama "amore umano", bensì dell'*amore di Dio*:⁷²⁶

Draga djeco, odlučite se za ljubav da ljubav prevlada u svim vama, ali ne ljubav ljudska nego ljubav Božja. (M-20.11.1986)

E poiché *bonum est diffusivum sui...* essere "amore" significa donarlo, *esserlo per* (ljubav *za* . . .) gli altri; per donarlo bisogna naturalmente possederlo, e viverlo radicalmente e stabilmente. È di questo amore che parla s. Paolo nel saluto augurale ai Corinti:

Milost Gospodina Isusa Krista, ljubav Boga (Oca) i zajedništvo Duha Svetoga neka budu sa svima vama! (2Kor 13,13).

È quell'amore che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato:

⁷²⁴ M-25.5.2014 (cf *sopra*, § 4.1 e Sir 17,27).

⁷²⁵ Non è pensabile l'unione con Dio se non si è amore; l'amore è il presupposto dell'unione vitale con Dio.

⁷²⁶ Così anche l'Apostolo: Bog mi je svjedok da izgaram za vama svima ljubavlju Krista Isusa (Fil 1,8).

A nada ne razočarava, jer je ljubav Božja izlivena u našim srcima po Duhu Svetomu koji nam je dan. (Rm 5,5)

Ad alimentare la nostra speranza è proprio l'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori: lo possediamo in quanto ci è stato donato,⁷²⁷ e donato per esserlo a suo volta affinché tutti lo conoscano (il lieto annuncio dell'angelo ai pastori è "gioia grande" *per tutto il popolo*). Possedere l'amore di Dio è "vivere in Dio":

Ali tko god vrši njegovu riječ, uistinu, u tome je do savršenstva došla ljubav Božja. Po tome znamo da smo u njemu. (1Gv 2,5)

Il mondo, ci ricorda la Madre del Signore, è "affamato" di Dio e dell'amore di Dio:

svijet gladan Boga i Božje ljubavi (M-25.3.1994⁷²⁸).

La centralità dell'amore è in molti messaggi; ci limitiamo a scorrere quelli che contengono l'imperativo budite – siate o locuzioni ottative quali "želim da / pozivam vas da budete".

Budite ljubav – *Siate amore*.⁷²⁹ Accanto all'invito ad

⁷²⁷ È la *vita* stessa di Dio che ci è stata donata, il suo Spirito, l'amore del Padre e del Figlio, terza delle ipostasi trinitarie.

⁷²⁸ Solennità dell'Annunciazione del Signore. Quel giorno, grazie al "sì" della Vergine di Nazareth, il Dio-Amore ci fu donato nella persona del Verbo fatto carne.

⁷²⁹ Espressione identica in altri 3 messaggi: M-25.11.2003 (*Budite ljubav, radost i mir u ovom nemirnom svijetu*), M-25.10.2007 (*I zato vas pozivam: vi budite ljubav i svjetlo gdje je tama i grijeh*), M-25.4.2014 (*Budite molitva i ljubav za sve one koji su daleko od Boga i Njegove ljubavi*). L'imperativo morale assume la forma esteriore dell'ottativo in M-25.8.2013 (*Svakim danom ja sijem i pozivam vas na obraćenje, da budete molitva, mir, ljubav, žito*

essere *aperti*⁷³⁰ ed a “*risvegliare*” *l’amore nei nostri cuori* (perché ci è stato donato ‘qualcosa’ che ora in noi è come assopito),⁷³¹ c’è l’invito a *consegnarci all’amore di Dio*⁷³² per farlo conoscere a chi ancora non lo conosce (è il *diffondere* che si pone sul prolungamento dell’*effondere* proprio dello Spirito),⁷³³ ad essere *portatori d’amore*,⁷³⁴ *apostoli d’amore pace e bontà*,⁷³⁵ *testimoni del Dio dell’amore e della pace*,⁷³⁶ attivi e operativi, autentiche *mani d’amore: di Dio e della Madre di Dio*.⁷³⁷

In questo modo saremo ogni giorno vicini al nostro prossimo, supereremo tutte le difficoltà⁷³⁸ e un mondo senza

koje umirući rađa stostruko) e M-25.9.2004 (Pozivam vas i danas *da budete ljubav* tamo gdje je mržnja, i hrana gdje je glad).

⁷³⁰ Zato, dječice, *budite otvoreni Božjoj ljubavi* i ostavite sebičnost i grijeh (M-25.7.2000).

⁷³¹ Danas vas sve pozivam *da probudite vaša srca za ljubav* (M-25.4.1993). – *Želim da probudite ljubav u vašim obiteljima*, gdje je nemir i mržnja *da zavlada ljubav*, a kad ima ljubavi u vašim srcima onda ima i molitve (M-25.4.1993).

⁷³² ... *okrenite vaše misli i srce Bogu* i molitvi. *Uzdajte se u Njegovu ljubav* (M-25.5.2014). – *È l’oblatività*.

⁷³³ Nemir je zavladao u srcima i mržnja vlada svijetom. Zato vi koji živite moje poruke budite svjetlo i ispružene ruke ovom nevjernom svijetu *da bi svi upoznali Boga ljubavi* (M-25.11.2001).

⁷³⁴ Dječice, budite *radosni nositelji mira i ljubavi* u ovom nemirnom svijetu (M-25.4.1999 e M-25.6.2008).

⁷³⁵ Pozivam vas *da budete apostoli ljubavi i dobrote* (M-25.10.1993). – Pozivam vas, dječice, *da budete moji apostoli mira i ljubavi* u svojim obiteljima i u svijetu (M-25.6.2005).

⁷³⁶ Bog će vas blagosloviti i dati vam snage *da svjedočite Boga ljubavi i mira* (M-25.2.2005).

⁷³⁷ Dječice, *budite moje ispružene ruke, ruke ljubavi* za sve koji su se izgubili, koji nemaju više vjere i nade (M-25.11.2009).

⁷³⁸ Napose, dječice, *molite za darove Duha Svetoga, da u duhu ljubavi budete svakim danom i u svakoj situaciji bliže bratu čovjeku i da u mudrosti i*

pace potrà finalmente trovarla.

16.4 Sintesi

Non c'è dubbio che il messaggio punta a farci ritornare in noi stessi, a riscoprire il senso della nostra *esistenza*: "essere" significa "amare", portare il Vangelo della gioia e della salvezza, e *seminare "speranza"*. E di questa il nostro testo ci fa comprendere qualcosa di essenziale: non la mette in relazione con la nostra incompiutezza, né solo con l'attesa dei beni eterni che ancora non possediamo, ne definisce piuttosto la natura profonda; la speranza è *epifania dell'amore* (di Dio, prima di tutto, e poi delle creature radicate nell'amore di Dio⁷³⁹).

Da 34 anni, ormai, il mondo viene quotidianamente visitato dalla Madre del Signore, "angelo" del lieto annuncio, "messenger" dell'amore sconfinato di Dio per l'umanità, che invita tutti alla conversione radicale, al ritorno a Lui per ritrovare il senso delle cose e del nostro stesso esistere, e pone nelle nostre mani lo strumento adatto a ritrovare "la

ljubavi nadvladate svaku poteškoću (M-25.5.2000).

⁷³⁹ In questo senso ci sembra si possa intendere quanto afferma l'Apostolo. La "speranza che non delude" è legata al fatto che l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato (cf Rm 5,5). La speranza è tutta dentro l'amore di Dio: è essa stessa amore; ovvero: ne è una potenza. — Commentando Rm 5,5 S. Bulgàkov scrive: «L'azione dello Spirito Santo si esprime nell'ardore della carità: lo Spirito Santo è l'amore stesso ipostatico della santissima Trinità, che si manifesta nel mondo quale amore di grazia, soprannaturale, divino. Quindi "chi non opera la giustizia non è da Dio, e non lo è chi non ama il suo fratello" (1Gv 3,10). "Se ci amiamo a vicenda, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi" (4,12); e "chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (4,8). Questa definizione ha significato *ontologico*. Indica che l'amore non è semplicemente *proprio* a Dio, inerente a lui come *qualità*, ma che *l'essenza* stessa di Dio è amore» (*Il paraclito*, EDB, Bologna 2012³, p. 450).

via”:

Dječice, molitva čini čudesu. Kada ste umorni i bolesni i od vašeg života ne znate smisla, uzmite krunicu i molite, molite sve dok vam molitva ne postane radosni susret s vašim Spasiteljem—*Figlioli, la preghiera fa miracoli. Quando siete stanchi e malati, e della vostra vita non sapete (più) il senso, prendete la corona e pregate, pregate fino a quando la vostra preghiera non diventi incontro gioioso con il vostro Salvatore.* (M-25.4.2001)

Il nostro pellegrinaggio terreno è un semplice *itinerario* verso Dio;⁷⁴⁰ ciò che ci attende è un futuro di vita e di gloria: la *gloria filiorum* donataci con il compimento del mistero pasquale di Cristo, morto e risorto per restituirci la nostra dignità originaria, per realizzare la nostra perfetta *unione con Dio* in qualità di figli e collaboratori della sua opera creatrice, e per donarci definitivamente la “pienezza” della vita e della gioia perdute. La possibilità di accedere a questi beni, con l’indicazione di una via a tutti accessibile,⁷⁴¹ il *Padre—Otac* la mette a nostra disposizione donandoci la presenza straordinaria della Madre di Gesù. Per uscire dalla schiavitù in cui ci troviamo e riacquistare i beni eterni tutto può e merita di essere sacrificato, collaborando senza riserve con Chi si sta adoperando per farci godere i frutti di una redenzione per la quale è stato pagato un prezzo altissimo: è costata infatti la *Passione* al Figlio e la *Compassione* alla Madre.

Le condizioni che rendono possibile il nostro “ritorno” sono sempre le stesse: *l’ascolto, l’obbedienza, la sequela, l’amore.*

⁷⁴⁰ Zato, dječice, molite, molite, molite dok vam molitva ne postane radost i vaš život će postati jednostavni *hod* prema Bogu (M-25.2.2013). — Mržnja i rat rastu iz dana u dan. Pozivam vas, dječice, počnite iznova sa zanosom *hod svetosti i ljubavi*, jer ja sam radi toga došla među vas (M-25.1.2015).

⁷⁴¹ Che dice l’assoluta prossimità del “Dio con noi”.

Ma la nostra patria, la nostra mèta, il nostro approdo (e il nostro “premio – nagrad”) è il Cielo.

(Continua)

TAVOLE

TAVOLA I - Messaggio del 25.11.1991

A *Draga djeco!* I ovaj put pozivljem *vas* na **molitvu**.

α **Molite**

da biste mogli shvatiti što *vam* BOG želi reći

β *preko* MOJE prisutnosti

i *preko* poruka koje *vam* upućujem.

B Želim *vas* sve što više približiti ISUSU

γ i njegovom ranjenom Srcu,

da biste mogli shvatiti

δ neizmjernu ljubav koja se darovala za svakoga od *vas*.

Zato, *draga djeco*, **molite**

da bi iz *vaših* srdaca potekao izvor ljubavi
na svakoga čovjeka, i na onoga koji *vas* mrzi i prezire.

C Tako ćete ISUSOVOM ljubavlju moći pobijediti svu
bijedu

u ovom žalosnom svijetu, koji je **BEZ NADE**
za one koji ne poznaju ISUSA.

β' JA sam s *vama*

δ' i ljubim *vas* neizmjernom ISUSOVOM ljubavlju.

B' γ' Hvala *vam* za sve žrtve i **molitve**.

α' **Molite** da bih *vam* mogla pomoći.

Potrebne su MI *vaše* **molitve**.

A' Hvala *vam* što ste se odazvali MOM pozivu!

A *Cari figli!* Anche questa volta *vi* invito alla **preghiera**.

α **Pregate**

perché possiate capire ciò che *a voi* DIO desidera dire

β *tramite* LA MIA presenza

e *tramite* i messaggi che *vi* invio.

B Desidero *voi* tutti avvicinare il più possibile A GESÙ

γ e al suo Cuore ferito,

perché possiate capire

δ lo smisurato amore che si è donato per ciascuno di *voi*.

Perciò, *cari figli*, **pregate**

affinché dai *vostri* cuori scaturisca una sorgente di amore
per ogni uomo, anche per quello che *vi* odia e disprezza.

C Così con l'amore DI GESÙ potrete vincere tutta la miseria
in questo triste mondo, che è **SENZA SPERANZA**
per quelli che non conoscono GESÙ.

β' IO sono con *voi*

δ' e *vi* amo con lo smisurato amore DI GESÙ.

B' γ' Grazie *a voi* per tutti i sacrifici e **le preghiere**.

α' **Pregate** affinché *vi* possa aiutare.

A ME sono necessarie *le vostre* **preghiere**.

A' Grazie *a voi* che avete risposto AL MIO invito!

TAVOLA II - Messaggio del 25 agosto 1994

A *Draga djeco!* Danas sam s vama sjedinjena
na poseban način moleći
za **dar** nazočnosti *moga ljubljenoga sina*
u vašoj domovini.

α *Molite, dječice,*
za zdravlje *moga najdražeg sina,*
koji trpi, a kojega sam ja izabrala
za ova vremena.

B *Ja molim i zagovaram*
β pred *svojim sinom Isusom*
da se ostvari **san**
koji su imali vaši oci.

A' *Molite, dječice, na poseban način,*
jer Sotona je jak
i želi uništiti nadu u *vašem srcu*.
Ja vas blagoslivljam.

C Hvala vam što ste se odazvali mome pozivu!

A *Cari figli!* Oggi sono con voi unita
in particolar modo pregando
per **il dono** della presenza *del mio amato figlio*
nella vostra patria.

α *Pregate, figlioli,*
per la salute *del mio prediletto figlio,*
che soffre, ma che io ho scelto
per questi tempi.

B *Io prego e intercedo*
β al cospetto *del mio figlio Gesù*
perché si realizzi **il sogno**
che hanno avuto i vostri padri.

A' *Pregate, figlioli, in particolar modo,*
perché Satana è forte
e vuole uccidere la speranza nel *vostro cuore*.
Io vi benedico.

C Grazie a voi che avete risposto al mio invito!

TAVOLA III - Messaggio del 25 gennaio 2001

A) **Draga djeco!** Danas vas pozivam

da obnovite MOLITVU i POST

B) s još većim zanosom,
sve dok vam MOLITVA ne postane *radost*.

Dječice, tko MOLI, ne boji se budućnosti,
a tko POSTI, ne boji se zla.

C) **Ponavljam** vam još jedanput:
samo se MOLITVOM i POSTOM i *ratovi* mogu
zaustaviti,

ratovi vaše nevjere
i straha za *budućnost*.

S vama sam i **poučavam** vas, **dječice**:
u Bogu je **MIR** i **NADA** vaša.

B') Zato, približite se Bogu
i stavite ga na prvo mjesto u vašem životu.

A') Hvala vam što ste se odazvali mom *pozivu*.

A) **Cari figli!** Oggi vi invito

a rinnovare LA PREGHIERA e IL DIGIUNO

B) con ancor più grande *entusiasmo*,
fino a che per voi LA PREGHIERA non diventi *gioia*.

Figlioli, chi PREGA, non teme il futuro,
e chi DIGIUNA, non teme il male.

C) **Ripeto** a voi ancora una volta:
solo CON LA PREGHIERA e IL DIGIUNO anche *le*
guerre si

[possono fermare,
le guerre della vostra incredulità
e la paura per *il futuro*.

Sono con voi e vi istruisco, **figlioli**:
in Dio è **LA PACE** e **LA SPERANZA** vostra.

B') Perciò, avvicinatevi a Dio
e mettetelo al primo posto nella vostra vita.

A') Grazie a voi che avete risposto al mio *invito*.

TAVOLA IV - Messaggio del 25 marzo 2003

A) *Draga djeco! I danas vas pozivam*

da MOLITE za mir.

MOLITE srcem, *dječice,*

B) **i ne gubite nadu**

jer **Bog** ljubi *svoja stvorenja.*

On vas želi spasiti, *jedno po jedno,*

C) preko mojih dolazaka ovdje.

Pozivam vas na put svetosti.

MOLITE, a u MOLITVI

ste otvoreni Božjoj volji,

B') i tako u svemu što činite

ostvarujete Božji plan

u *vama* i preko *vas*.

A') Hvala *vam* što ste se odazvali mom(e) pozivu.

A) *Cari figli! Anche oggi vi invito*

a PREGARE per la pace.

PREGATE con il cuore, *figlioli,*

B) **E non perdetevi la speranza**

perché **Dio** ama *le sue creature.*

Egli vi vuole salvare, *uno per uno,*

C) attraverso le mie venute qui.

Vi invito sulla via della santità.

PREGATE, e nella PREGHIERA

siete aperti alla volontà di Dio,

B') e così in tutto quello che fate

realizzate il piano di Dio

in *voi* e attraverso *di voi*.

A') Grazie *a voi* che avete risposto al mio invito.

TAVOLA V - Messaggio del 25 agosto 2008

A Draga djeco, i danas vas pozivam na *osobno obraćenje*.

Vi budite oni koji će se obraćati
B i vašim životom
svjedočiti, ljubiti, praštati
i unositi radost **Uskrslog**

u ovom svijetu
C gdje je **moj Sin** umro
i gdje ljudi ne osjećaju potrebu
da **Ga** traže i *u svojem životu* otkrivaju.

Vi se klanjajte
B' i neka vaša nada
bude **nada**
onim srcima koji/a nemaju **Isusa**.

A' Hvala vam što ste se odazvali mome pozivu.

A Cari figli, anche oggi vi invito alla *personale conversione*.

Voi siate quelli che si convertiranno
B e con la vostra vita
testimonierete, amerete, perdonerete
e porterete la gioia del **Risorto**

in questo mondo
C dove **mio Figlio** è morto
e dove gli uomini non sentono la necessità
di cercarLo e di scoprirLo *nella propria vita*.

Voi adorare(Lo)
B' e che la vostra speranza
sia [la/una] **speranza**
per quei cuori che non hanno **Gesù**.

A' Vi ringrazio perché avete risposto al mio invito.

TAVOLA VI - Messaggio del 25 novembre 2008

A *Draga djeco! I danas vas pozivam
da u ovom **milosnom** vremenu **molite**
da bi se MALI ISUS rodio u *vašem* srcu.*

B ON koji je sami mir
neka preko *vas* daruje mir cijelom svijetu.

C *Zato dječice, **molite bez prestanka**
za ovaj *uzburkani* svijet **bez nade**,
kako biste *vi* postali **SVJEDOCI** mira za sve.*

B' Neka **nada** poteče *vašim* srcima
kao rijeka **milosti**.

A' Hvala *vam* što ste se odazvali mome pozivu.

A *Cari figli! Anche oggi vi invito:
in questo tempo **di grazia pregate**
perché il PICCOLO GESÙ nasca nel *vostro* cuore.*

B EGLI che è la pace stessa
attraverso *voi* doni la pace all'intero mondo.

C *Perciò, figlioli, **pregate incessantemente**
per questo *agitato* mondo **senza speranza**
cosicché diventiate *voi* **TESTIMONI** di pace per tutti.*

B' Che **la speranza** scorra nei *vostri* cuori
come un fiume **di grazia**.

A' Grazie *a voi* perché avete risposto al mio invito.

TAVOLA VII - Messaggio del 25 novembre 2009

A *Draga djeco!* U ovom milosnom vremenu sve *vas* pozivam
da obnovite molitvu u vašim obiteljima.
Pripremite *se* s radošću za Isusov dolazak.

B *Dječice*, neka vaša srca budu čista i ugodna
kako bi ljubav i toplina potekli preko *vas* u svako srce
koje je daleko od NJEGOVE ljubavi.

B' *Dječice*, budite *MOJE* ispružene ruke,
ruke ljubavi za sve
koji su se izgubili,
koji nemaju više vjere i nade.

A' Hvala *vam* što ste se odazvali mome pozivu.

A *Cari figli!* In questo tempo di grazia tutti *vi invito*
a rinnovare la preghiera nelle vostre famiglie.
Preparatevi con gioia per la venuta di GESÙ.

B *Figlioli*, che i vostri cuori siano puri e accoglienti
così che l'amore e il calore fluiscano attraverso di *voi* in ogni
cuore
che è lontano dal SUO amore.

B' *Figlioli*, siate le *MIE* mani tese,
mani d'amore per tutti
quelli che si sono persi,
che non hanno più fede e speranza.

A' Grazie *a voi* perché avete risposto al mio invito.

TAVOLA VIII - Messaggio del 25 novembre 2010

A *Draga djeco!*

Gledam *vas*

B i vidim u *vašem* **srcu**
smrt **bez nade**, *nemir* i glad.
Nema molitve ni pouzdanja u Boga.

C Zato mi Svevišnji dopušta
da *vam* donesem **nadu** i radost.

Otvorite se.

Otvorite *vaša* **srca** *Božjem* milosrđu

B' i On će *vam* dati sve što trebate
i ispunit će *vaša* **srca** *mirom*
jer On je *mir* i *vaša* **nada**.

A' Hvala *vam* što ste se odazvali mome pozivu.

A *Cari figli!*

Guardo *voi*

B e vedo nel *vostro* **cuore**
la morte **senza speranza**, *l'inquietudine* e la fame.
Non c'è preghiera né abbandono in Dio.

C Perciò a me l'Altissimo permette
di portar*vi* **la speranza** e la gioia.

Apritevi.

Aprite i *vostri* **cuori** alla misericordia *di Dio*

B' ed Egli *vi* darà tutto ciò di cui avete bisogno
e riempirà i *vostri* **cuori** di *pace*
perché Egli è la *pace* e la *vostra* **speranza**.

A' Grazie a *voi* perché avete risposto al mio invito.

TAVOLA IX - Messaggio del 25 gennaio 2011

A *Draga djeco!*
I danas sam s *vama*
i gledam *vas* i blagoslivljam
i ne gubim **NADU**
da će se ovaj svijet *promijeniti* na dobro
B i da će mir *vladati* u srcima ljudi.
Radost će *zavladati* svijetom
jer ste se *otvorili*
C mome pozivu
i Božjoj ljubavi.
B' Duh Sveti *mijenja* mnoštvo
onih koji su izrekli: "DA".
A' Zato *vam* **želim reći:**
hvala *vam*
što ste se *odazvali* mome pozivu.

A *Cari figli!*
Anche oggi sono con *voi*
e *vi* guardo e benedico
e non perdo **LA SPERANZA**
che questo mondo *si cambierà* in bene
B e che la pace *regnerà* nei cuori degli uomini.
La gioia *dominerà* nel mondo
perché *vi siete aperti*
C al mio invito
e all'amore di Dio.
B' Lo Spirito Santo *cambia* la moltitudine
di coloro i quali hanno detto: "SÌ".
A' Perciò **desidero dirvi:**
grazie *a voi*
perché *avete risposto* al mio invito.

TAVOLA X - Messaggio del 25 maggio 2011

A *Draga djeco, moja molitva je danas za sve vas koji tražite **milost obraćenja**.*

Kucate na vrata moga srca,
B ali **BEZ NADE** i molitve,
u grijehu, i bez sakramenta pomirenja s Bogom.

C **Ostavite grijeh**
i odlučite se, dječice, za svetost.

B' Samo tako *vam* mogu pomoći
i uslišati *vaše* molitve
i tražiti zagovor pred Svevišnjim.

A' Hvala *vam* što ste se odazvali mome pozivu.

A *Cari figli, la mia preghiera è oggi per tutti voi che cercate **la grazia della conversione**.*

Bussate alla porta del mio cuore,
B ma **SENZA SPERANZA** e preghiera,
nel peccato, e senza il sacramento della riconciliazione con Dio.

C **Lasciate il peccato**
e decidetevi, figlioli, per la santità.

Solo così *vi* posso aiutare
B' ed esaudire le *vostre* preghiere
e cercare l'intercessione davanti all'Altissimo.

A' Grazie *a voi* perché avete risposto al mi invito.

TAVOLA XI - Messaggio del 25 novembre 2011

A *Draga djeco, danas vam želim dati NADU i radost.*

B Sve što je oko *vas, dječice,*
vodi *vas* prema zemaljskim stvarima,

a *Ja vas* želim povesti
prema milosnom vremenu

C kako biste **kroz ovo vrijeme** bili što bliže *mome* Sinu,
da *vas* On može voditi
prema svojoj ljubavi i vječnom životu
za kojim svako srce žudi.

B' *Vi, dječice,* molite
i neka *vam ovo vrijeme bude milosno* za *vašu* dušu.

A' Hvala *vam* što ste se odazvali *mome* pozivu.

A *Cari figli, oggi desidero darvi SPERANZA e gioia.*

B Tutto ciò che è intorno a *voi, figlioli,*
vi conduce verso le cose materiali,

invece *Io* desidero condurvi
verso un tempo di grazia

C così che **in questo tempo** siate più vicini a *mio* Figlio
perché Egli possa guidar*vi*
verso il suo amore e la vita eterna
alla quale ogni cuore anela.

B' *Voi, figlioli,* pregate
e per *voi questo tempo sia di grazia* per la *vostra* anima.

A' Grazie *a voi* perché avete risposto al mio invito.

TAVOLA XII - Messaggio del 25 giugno 2012

A *Draga djeco! S velikom NADOM u srcu
i danas vas pozivam na **molitvu**.*

*Ako **molite**, dječice,
B vi ste sa *mnom*
i tražite volju *moga* Sina
i živite je.*

*Budite otvoreni i živite **molitvu**
C i u svakom momentu
neka *vam ona* bude
začin i radost *vaše* duše.*

*Ja sam s *vama*
B' i za sve *vas zagovaram*
pred *mojim sinom* Isusom.*

A' *Hvala *vam* što ste se odazvali *mome* pozivu.*

A *Cari figli! Con grande SPERANZA nel cuore
anche oggi vi invito alla **preghiera**.*

*Se **pregate**, figlioli,
B voi siete con *me*
e cercate la volontà di *mio* Figlio
e la vivete.*

*Siate aperti e vivete la **preghiera**
C e in ogni momento
che per *voi essa* sia
il sapore e la gioia della *vostra* anima.*

*Io sono con *voi*
B' e per tutti *voi intercedo*
davanti a *mio* Figlio Gesù.*

A' *Grazie a *voi* perché avete risposto al *mio* invito.*

TAVOLA XIII - Messaggio del 25 luglio 2012

A *Draga djeco, danas vas pozivam na **dobro**.*

Budite nositelji mira i **dobrote** u ovome svijetu.

Molite da *vam* **Bog** dadne snage,

B da u vašem srcu i životu
uvijek vladaju NADA i ponos,
jer ste **Božja** djeca

i [ste] nositelji *njegove* NADE ovome svijetu

koji je bez radosti u srcu i bez budućnosti,

B' jer nema srce otvoreno prema **Bogu**
koji je vaš spas.

A' Hvala vam što ste se odazvali mome pozivu.

A *Cari figli, oggi vi invito al **bene**.*

Siate portatori di pace e di **bontà** in questo mondo.

Pregate che **Dio** *vi* dia forza,

B che nel vostru cuore e (nella vostra) vita
sempre regnino LA SPERANZA e la fierezza,
per il fatto che siete *figli di Dio*
e [siete] portatori *della sua* SPERANZA a questo mondo

che è senza gioia nel cuore e senza futuro,

B' perché non ha il cuore aperto a **Dio**
che è la vostra salvezza.

A' Grazie a *voi* perché avete risposto al mio invito.

TAVOLA XIV - Messaggio del 25 agosto 2012

A *Draga djeco!*

B I danas s NADOM u srcu molim za *vas*
i Svevišnjem **zahvaljujem** za *svakog od vas*
koji živite srcem moje poruke.

C **Zahvaljujte** Božjoj ljubavi
da mogu *svakog od vas* ljubiti
i voditi preko *mog* Bezgrješnog Srca
i prema obraćenju.

B' Otvorite vaša srca
i odlučite *se* za svetost
i NADA će roditi radost u vašim srcima.

Hvala *vam* što ste se odazvali *mome* pozivu.

A *Cari figli!*

B Anche oggi con la SPERANZA nel cuore prego per *voi*
e all' Altissimo **rendo grazie** per *ciascuno di voi*
che vivete con il cuore i miei messaggi.

C **Rendete grazie** all' amore *di Dio*
perché posso *ciascuno di voi* amare
e guidare attraverso *il mio* Immacolato Cuore
anche alla conversione.

B' Aprite i vostr cuori
e decidete*vi* per la santità
e la SPERANZA farà nascere la gioia nei vostr cuori.

A' Grazie a *voi* perché avete risposto al *mio* invito.

TAVOLA XV - Messaggio del 25 settembre 2012

Draga djeco, kad u prirodi gledate bogatstvo boja
A koje *vam Svevišnji DAJE*,
otvorite srce i sa zahvalnošću molite
za sve dobro KOJE IMATE i **recite:**

ovdje sam stvoren za vječnost,
B i žudite za nebeskim stvarima,
jer **Bog vas** ljubi neizmjernom ljubavlju.

A' Zato *vam JE i mene* DAO da *vam kažem:*
samo je u **Bogu vaš** mir i NADA *draga djeco.*

C Hvala *vam* što ste se odazvali mome pozivu.

Cari figli, quando in natura vedete la ricchezza di colori
A che a *voi l'Altissimo DONA*,
aprite il cuore e con riconoscenza pregate
per tutto il bene CHE AVETE e **dite:**

qui sono creato per l'eternità,
B e bramate le cose celesti,
perché **Dio vi** ama d'immenso amore.

A' Perciò a *voi HA DONATO anche me* perché (io) *vi dica:*
solo in **Dio** è la vostra pace e (la vostra) SPERANZA, *cari figli.*

C Grazie *a voi* perché avete risposto al mio invito.

TAVOLA XVI - Messaggio del 25 novembre 2014

A *Draga djeco!* Na poseban način danas vas pozivam na **molitvu**.

B **Molite**, *dječice*, da biste shvatili tko **ste** i kamo trebate ići.

C **Budite** nositelji radosne vijesti i *LJUDI NADE*.
Budite ljubav za sve one koji su bez ljubavi.

Dječice, sve **ćete biti** i ostvariti samo ako **se molite**
B' i **budete** otvoreni volji BOŽJOJ, BOGU
KOJI *vas* želi voditi prema vječnom životu.

Ja sam s vama

A' i **zagovaram** za *vas* iz dana u dan pred **mojim** sinom Isusom.
Hvala *vam* što ste se odazvali **mome pozivu**."

A *Cari figli!* In particolar modo oggi vi invito alla **preghiera**.

B **Pregate**, *figlioli*, per comprendere chi **siete** e dove dovete andare.

C **Siate** portatori del lieto annuncio e *UOMINI DI SPERANZA*.
Siate amore per tutti quelli che sono senza amore.

Figlioli, tutto **sarete** e realizzerete solo se **pregherete**
B' e **sarete** aperti alla volontà di DIO, a DIO
CHE desidera condur*vi* alla vita eterna.

Io sono con voi

A' e **intercedo** per *voi* ogni giorno davanti a **mio** figlio *Gesù*.
Grazie a *voi* perché avete risposto al **mio invito**.

INDICE

0. Premessa metodologica	1
1. 25 novembre 1991	3
1.1 Comprendere il linguaggio di Dio	4
1.2 Diventare sorgente d'amore	6
1.3 Ottenere l'aiuto di Maria	9
1.4 Sintesi	10
2. 25 agosto 1994	13
2.1 Un evento di grazia tutto ecclesiale	15
2.2 Giovanni Paolo II, icona del Cristo sofferente	16
2.3 La forza di Satana	17
2.4 Sintesi	20
3. 25 gennaio 2001	21
3.1 Preghiera e digiuno: mezzi e/o vie che conducono alla vita	22
3.2 L'insegnamento (o profezia?) sul futuro	23
3.3 Pace e <i>speranza</i> in Dio	25
3.4 Sintesi	28
4. 25 marzo 2003	30
4.1 Pace tra Creatore e creature	32
4.2 Maria, <i>Madre della riconciliazione</i>	34
4.3 La <i>Regina della pace</i> e gli operatori di pace	35
4.4 Sintesi	37
5. 25 agosto 2008	39
5.1 Prima di tutto la <i>conversione</i>	40
5.2 <i>Cercare e trovare</i>	42
5.3 Sintesi	44
6. 25 novembre 2008	46
6.1 <i>Avvento imminente</i>	46
6.2 Il mondo <i>agitato</i>	54
6.3 Sintesi	59
7. 25 novembre 2009	61
7.1 La <i>grazia</i> della "venuta di Cristo"	61
7.2 La centralità del cuore	67
7.3 Sintesi	70

8.	25 novembre 2010	75
8.1	Lo sguardo materno sul "cuore" dei figli	76
8.2	Uscire dal sepolcro	82
8.3	Sintesi	85
9.	25 gennaio 2011	91
9.1	Lo sguardo benedicente della <i>Mater sanctae spei</i>	92
9.2	Oggetto e fondamento della speranza	94
9.3	Sintesi	97
10.	25 maggio 2011	99
10.1	La <i>grazia</i> della conversione	100
10.2	Le <i>due vie</i>	107
10.3	Sintesi	110
11.	25 novembre 2011	113
11.1	La conferma di una <i>missione</i>	114
11.2	L'allerta	118
11.3	<i>Per</i> Maria a Cristo e <i>per</i> Cristo al Padre	120
11.4	Sintesi	124
12.	25 giugno 2012	126
12.1	La <i>grande</i> "speranza" di Maria	127
12.2	Volontà di Dio e volontà dell'uomo	129
12.3	La preghiera: <i>sapore</i> e gioia <i>dell'anima</i>	136
12.4	Sintesi	139
13.	25 luglio 2012	142
13.1	Il "bene"	143
13.2	La salvezza imminente	147
13.3	Il recupero di una <i>dignità</i>	150
13.4	Sintesi	154
14.	25 agosto 2012	158
14.1	Un "rendimento di grazie" congiunto	158
14.2	Il <i>magnificat</i> dei "figli"	164
14.3	Sintesi	167
15.	25 settembre 2012	170
15.1	Tutto è dono	170
15.2	Maria: <i>veliki Božji dar</i>	186
15.3	Sintesi	187

16.	25 novembre 2014	192
16.1	Il primato dell' <i>essere</i>	193
16.2	La direzione dell'esistenza	199
16.3	Annunciare l'amore di Dio	205
16.4	Sintesi	210
	TAVOLE	214